

RAPPORTO 2011 SU LAVORO E RETRIBUZIONI IN PROVINCIA DI VENEZIA

Executive summary	3
Sintesi dei principali risultati.....	3
1. La lenta fuoriuscita dalla crisi.....	7
1.1 Dinamica ed evoluzione del sistema produttivo	7
1.2 L'attività delle imprese. Produzione, fatturato, esportazioni	9
1.3 Il mercato del lavoro	12
1.4 Il mercato del lavoro giovanile.....	16
1.5 I prezzi al consumo.....	22
1.6 Le retribuzioni contrattuali	23
2. Le retribuzioni in provincia di Venezia negli anni 2000 - Lo spartiacque della crisi.....	25
3. Le retribuzioni nei principali settori dell'economia veneziana	30
3.1 Importi e differenziali retributivi fra i settori	30
3.2 Le dinamiche retributive settoriali di breve e di medio periodo.....	36
3.3 Focus sulle retribuzioni dei giovani nei diversi settori	43
4. Importi, andamenti e differenze di genere delle retribuzioni	49
4.1 Struttura professionale e retribuzione di uomini e donne.....	51
4.2 I differenziali retributivi tra uomini e donne per livello di istruzione.....	55
4.3 I differenziali retributivi tra uomini e donne secondo l'inquadramento.....	58
4.4 Retribuzioni e differenziali retributivi di genere nei settori economici.....	60
4.5 Focus sui differenziali retributivi di genere dell'occupazione giovanile.....	66
5. Inquadramento e retribuzioni.....	70
5.1 Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la qualifica	70
5.2 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo la qualifica	74
5.3 Focus sulle retribuzioni giovanili per qualifica	77
6. Il riconoscimento economico dei titoli di studio.....	79
6.1 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo il livello di istruzione	82
6.2 Focus su giovani, scolarità e retribuzioni	83
6.3 Le retribuzioni "di ingresso" dei laureati delle università veneziane	86
7. Dimensione aziendale e retribuzioni	93
7.1 Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la dimensione delle imprese	95
7.2 Retribuzioni professionali e dimensioni delle imprese	98
7.3 Focus sulle retribuzioni giovanili per dimensione delle imprese	101
Allegato 1: La banca dati di OD&M Consulting	103
Allegato 2: Tavole Statistiche	109



Il presente Rapporto è stato realizzato congiuntamente da **OD&M CONSULTING**
con il contributo di **MANAGER SRD - SOCIETA' RICERCHE DIREZIONALI DI BOLOGNA**

Il gruppo di lavoro che ha predisposto il Rapporto è costituito da:
Mario Vavassori, Bruno Paccagnella, Matteo Gallina, Marilisa Mele, Mario Pantano.

La riproduzione parziale o totale delle tavole contenute nel presente Rapporto è consentita
esclusivamente con la citazione della fonte:

CCIAA Venezia - OD&M Consulting
"Rapporto 2011 su Lavoro e Retribuzioni in provincia di Venezia".



Executive summary

■ Una ripresa in atto da un anno e mezzo ma che non decolla, una domanda di lavoro ancora debole e uno stock della disoccupazione ai livelli più alti del decennio hanno frenato nel corso del 2010 la crescita di salari e stipendi, che secondo la rilevazione OD&M Consulting in provincia di Venezia è stata di appena l'1,2%, non dissimile da quanto avvenuto a livello regionale (+1,0%) e nazionale (+1,2%).

Una crescita, inoltre, inferiore a quella dell'indice dei prezzi, considerando sia l'indice generale (+1,6%) sia quello relativo ai beni e servizi ad alta frequenza di acquisto (nell'ordine del 2%), che meglio si confronta con l'andamento dei redditi delle famiglie di lavoratori dipendenti.

Per effetto di questi andamenti si accresce leggermente lo scarto positivo rispetto alla media delle retribuzioni regionali (dal 3,7% al 3,9%) e si attenua, altrettanto leggermente quello rispetto alla media delle retribuzioni nazionali (dal 3,2% al 3,1%).

L'ultimo incremento, infine, porta la variazione cumulata dal 2003 in poi al 22,4%, con un vantaggio netto rispetto alla variazione dei prezzi di 5 punti (3,5 punti a livello regionale, 2,4 punti in Italia).

■ Questo Rapporto, come i precedenti, sviluppa l'analisi dei dati di sintesi di cui sopra secondo le principali modalità consentite dalla struttura dei profili retributivi rilevati da OD&M Consulting, vale a dire per settore, genere, inquadramento, livello di istruzione, ampiezza delle imprese. A differenza dei Rapporti precedenti si è invece data particolare attenzione alla componente giovanile degli occupati: a questi non viene quindi riservato un capitolo fra i tanti, ma un focus specifico all'interno di ciascuno dei capitoli tematici del Rapporto. Oltre a questo è stata presa in esame, per i giovani laureati, un'altra fonte informativa, quella di AlmaLaurea, che rileva per un buon numero di università italiane la condizione occupazionale e retributiva dei neo-laureati a un anno dal conseguimento del titolo di studio, ovvero quelle che possono essere considerate le retribuzioni di "ingresso" nel mondo del lavoro.

Sintesi dei principali risultati

■ In provincia di Venezia **le retribuzioni medie settoriali** hanno raggiunto, nel 2010, i 20.800 Euro in Agricoltura, i 26.800 Euro nell'Industria e i 27.500 Euro nei Servizi. Di questi importi solo le retribuzioni degli occupati in Agricoltura sono inferiori alla corrispondente media regionale e nazionale (rispettivamente del -5,7 e del -2,7%). Per i due grandi aggregati dell'Industria e dei Servizi si superano invece le corrispondenti medie in misura compresa fra i 2,7 e i 4,3 punti percentuali.

Nell'ultimo anno la retribuzione degli occupati nell'Industria (+0,5%) è stata decisamente inferiore a quella degli occupati nei Servizi (+1,8%) così come avvenuto a livello regionale (+0,8 e +1,4%).

Per quanto riguarda i giovani fino a 24 anni, la loro retribuzione media è leggermente inferiore rispetto alla media regionale (rispettivamente 19.910 e 20.150 Euro). Nell'Industria è al contrario maggiore rispetto ai Servizi (rispettivamente 19.960 Euro e 19.890 Euro), ma mentre passando alla classe successiva (25-29 anni) la retribuzione dei primi resta praticamente invariata, quella dei secondi aumenta già di oltre il 17%. In particolare nei Servizi sono maggiori le prospettive di progressione

retributiva sul lungo periodo; infine tra la retribuzione degli over 50 e quella dei giovani fino a 24 anni l'incremento è del 57% per i giovani dell'Industria e quasi del 112% per quelli dei Servizi.

■ Per quanto riguarda **le retribuzioni di uomini e donne**, si conferma, anche nel 2010, il forte differenziale riscontrato negli anni precedenti, e questo risulta ancora più ampio in provincia di Venezia, rispetto al contesto regionale e nazionale: *le retribuzioni femminili sono inferiori a quelle maschili del 19,2% in provincia di Venezia, del 15,4% nel Veneto e del 10,7% in Italia*. Non meno significativo è il fatto che questo differenziale (a Venezia come negli altri contesti) nemmeno in un arco temporale sufficientemente esteso (dal 2003 al 2010) si sia ridotto o abbia mostrato almeno una tendenza alla riduzione; anzi, negli ultimi anni esso si è ulteriormente allargato, nonostante che nell'ultimo anno le retribuzioni delle donne siano aumentate del 3,6% e quelle degli uomini del solo 0,5%.

Lo stesso differenziale tende ad allargarsi con l'innalzamento dei livelli professionali e per le professioni al top (professioni nelle quali le donne sono in forte minoranza) e arriva a quasi al 30%. Il divario inoltre è più ampio nei Servizi rispetto all'Industria (rispettivamente -24% e -17% in confronto alle retribuzioni maschili). Analizzando poi nel dettaglio i dati settoriali, tale differenziale si allarga tanto al crescere del tasso di femminilizzazione dei vari settori quanto all'innalzarsi della retribuzione media degli stessi.

Per i giovani fino a 24 anni lo scarto retributivo è di soli 9 punti percentuali, ma si allarga progressivamente con l'età, fino a quasi 40 punti percentuali per gli over 50: uomini e donne, pur partendo quasi "alla pari" quando iniziano la propria vita lavorativa, sul lungo periodo hanno invece prospettive di carriera e di progressione economica sempre molto distanziate.

■ **Secondo la qualifica**, le retribuzioni dei dipendenti in provincia di Venezia, nel complesso pari a 27.120 Euro, sono state comprese tra i 23.260 Euro percepiti dagli Operai e i 79.960 Euro percepiti dai Dirigenti (dato quest'ultimo che è sicuramente sottostimato per la scarsa copertura di queste figure da parte dell'indagine, ma presenti in numero limitato anche nell'universo dei lavoratori dipendenti).

Nel 2010 le qualifiche che hanno beneficiato del maggiore aumento sono stati i Quadri (+1,8%), mentre sia Operai che Impiegati hanno conosciuto incrementi delle proprie buste paga inferiori alla media (+0,7 e +0,4%). Scarse le differenze settoriali, con un'unica variazione di rilievo: l'aumento delle retribuzioni dei Quadri dell'Industria che ha raggiunto il +4%.

Decisamente interessanti i confronti tra le retribuzioni Operaie e Impiegatizie, tra le quali non solo vi è uno scarto relativamente contenuto tra i valori medi (23.260 le prime, 25.940 le seconde, con una differenza di 2.680 Euro, pari al 12%), ma anche una distribuzione molto simile. Tra il 10% di lavoratori con le retribuzioni più alte e il 10% con le retribuzioni più basse vi è una differenza del 135% per gli Operai e del 144% per gli Impiegati, che al loro interno si distribuiscono in modo quasi del tutto simile.

Come ci si può facilmente attendere la differenza tra le retribuzioni medie di Operai e Impiegati tende a crescere con l'età (è appena del 4,8% per i giovani fino a 24 anni, e tocca un massimo del 12,6% nella classe 30-49 anni) ma non in misura eccessiva: in altre parole, quale che sia il punto di partenza, la progressione retributiva nell'arco della vita di lavoro mantiene tra le retribuzioni di Operai e Impiegati una forbice abbastanza ristretta.

■ La retribuzione media rilevata nel 2010 in provincia di Venezia secondo il **livello di istruzione** è compresa tra poco più di 21.400 Euro e quasi 41.200 Euro, percepiti rispettivamente dai laureati di 1°

livello e da quelli con laurea specialistica. La retribuzione dei primi sarebbe quindi inferiore a quella percepita da tutti coloro che sono in possesso di titoli di studio non universitari, compresi i lavoratori che hanno solo assolto l'obbligo scolastico. Il dato è sicuramente sottostimato, ma anche in Veneto e in Italia la retribuzione di questi laureati è decisamente contenuta, inferiore a quella dei laureati dei corsi specialistici rispettivamente del 25% del 32%, ed è altresì inferiore del 3-4% alla retribuzione media dei diplomati.

Secondo il settore di attività, le retribuzioni dei dipendenti con la sola licenza dell'obbligo sono superiori nell'Industria rispetto ai Servizi (del 4,6%); i diplomati, al contrario, percepiscono retribuzioni superiori nei Servizi rispetto all'Industria (del 3,5%), a differenza di quanto avviene nell'insieme della regione; i laureati con un titolo specialistico, invece, sono nettamente meglio remunerati nell'Industria, con una media di 55.400 Euro, superiore di oltre il 47% alla retribuzione percepita in media nei Servizi, scarto che sia pure in misura meno ampia (14,2%) si riscontra anche nel contesto regionale.

A fronte di una variazione media dell'1,2%, gli andamenti più significativi del 2010 sono sicuramente due: il forte aumento (+3,9%) che hanno avuto le retribuzioni dei laureati di livello specialistico e la riduzione (-2,1%) che hanno avuto quelle dei laureati di primo livello. Grazie a questo spunto le retribuzioni dei laureati specialistici risultano le più dinamiche sia guardando all'ultimo triennio (+17,6%), sia guardando all'intero periodo 2003-2010; entrambi questi confronti temporali mostrano invece, per i laureati triennali, variazioni positive ma inferiori alla media. Variazioni intorno alla media hanno invece avuto, nell'ultimo anno, le retribuzioni di qualificati e diplomati (+1,3% e +1,2% rispettivamente), mentre i dipendenti con la sola licenza dell'obbligo hanno messo a segno un modesto +0,1%.

Per quanto riguarda le retribuzioni in ingresso nel mondo del lavoro la rilevazione del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea indica che nel 2010 la retribuzione media (mensile netta) dei **laureati triennali** dello IUAV è stata (a un anno dalla laurea) di 893 Euro e di quelli della Ca' Foscari di 816 Euro, rispettivamente il 7,6% e il 15,6% in meno rispetto alla media dei 54 atenei considerati, tra i quali i due di Venezia si collocano nelle ultime posizioni, rispettivamente al 43esimo e al 48esimo posto¹. Parzialmente diversa la situazione dei laureati dei corsi specialistici, la cui retribuzione media è stata nel complesso di 1.051 Euro; rispetto a tale importo i laureati della Ca' Foscari, al 25esimo posto tra i 54 atenei considerati, si collocano al di sotto della media del solo 1,5%; molto più distanziati i laureati dello IUAV, in 51esima posizione, con soli 892 Euro, pari al 15,1% in meno rispetto alla media².

■ Rispetto a una media di 27.120 Euro, nel 2010 le retribuzioni degli occupati nelle imprese di Venezia sono state comprese, **in base alla classe dimensionale**, tra i 25.250 Euro degli occupati nelle imprese

¹ Nelle due università di Venezia nel 2009 si sono laureati 4.909 giovani dei quali solo 1.282 (poco più di un quarto) residenti in provincia di Venezia; i restanti 3.627 al momento dell'immatricolazione risultavano residenti in altre province, dove gran parte di essi, molto presumibilmente, ha fatto ritorno una volta completati gli studi. Contemporaneamente 314 giovani residenti in provincia di Venezia si sono laureati in atenei localizzati in altre province e, altrettanto ragionevolmente, si può ritenere che buona parte di essi abbia fatto ritorno a casa.

² Per i laureati dello IUAV la situazione non è così negativa come parrebbe considerando la retribuzione media, inferiore al dato complessivo del 7,7% per i laureati triennali e del 15,1% per quelli specialistici; i corsi di questo ateneo seguono infatti due soli indirizzi, quello di *architettura* e quello *letterario*, mentre gli scarti negativi di cui sopra sono rispetto ai laureati di tutti gli indirizzi disciplinari; per entrambi gli indirizzi presenti in questo istituto e per entrambi i tipi di corso si riscontrano invece differenziali positivi rispetto alle corrispondenti medie nazionali, in particolare per i laureati a indirizzo *letterario*, sia uomini che donne.



fino a 49 dipendenti e i 35.450 Euro percepiti da quelli che lavorano nelle imprese con almeno 250 dipendenti; tra questi due importi si colloca quello degli occupati nelle medie aziende (50-249 dipendenti), pari a quasi 29.500 Euro. L'importo massimo supera quello minimo del 30,5%, e negli ultimi anni, sia pure con qualche oscillazione, questo divario appare tendenzialmente in aumento. Anche le variazioni del 2010 rispetto al 2009 hanno contribuito all'allargamento di questa forbice: appena +0,2% è la variazione retributiva dei dipendenti delle piccole imprese, inferiore alla media quelle dei dipendenti delle medie imprese (+0,8%), decisamente accentuato l'incremento di quelle degli occupati nelle imprese con almeno 250 dipendenti (+5,5%).

Per i giovani la differenza di retribuzione tra piccole e grandi imprese è decisamente più contenuta (inferiore al 10%) e si allarga con l'aumentare dell'età. Le differenze di opportunità per i giovani che entrano in azienda sono particolarmente evidenti esaminando lo scarto retributivo tra giovani fino a 24 anni e over 50 nelle diverse tipologie di impresa: appena del 58% nelle piccole imprese (rispetto a una media quasi dell'81%), quasi del 125% nelle medie imprese e del 77% nelle grandi imprese. Sono quindi le medie imprese, quelle che offrono ai giovani, nel caso di una possibile opzione in vista di un'eventuale assunzione, le migliori opportunità di progressione economica con il crescere dell'età.





1. La lenta fuoriuscita dalla crisi

A livello nazionale la recessione del 2008-2009 può considerarsi conclusa con l'inizio del 2010, quando gran parte degli indicatori macroeconomici invertono la tendenza al ribasso del biennio precedente. Come noto trattasi di una ripresa dai ritmi lenti e, come in tutte le fasi avvio di un ciclo espansivo, non immediatamente generalizzata a tutti i settori e a tutti i territori. Una ripresa, inoltre, che tarda a riflettersi in positivo sul mercato del lavoro, gravato da esuberanze ancora notevoli di personale in carico alle imprese e da processi di trasformazione strutturale delle attività economiche; una ripresa, in sintesi, che procede a "pelle di leopardo", in cui luce e ombre ancora convivono. Ciò vale anche nel caso della provincia di Venezia, come appare evidente dall'esame dei principali indicatori congiunturali disponibili.

1.1 Dinamica ed evoluzione del sistema produttivo

Nonostante una crescita delle "nascite" (453 in più rispetto al 2009) e un minor numero di "cessazioni" (831 in meno rispetto al 2009), in provincia di Venezia le imprese in attività a fine 2010 sono diminuite rispetto a 12 mesi prima di 632 unità, che si aggiungono alle 1.139 "perse" nell'anno precedente. Questa contrazione della base produttiva si è manifestata anche nell'intera regione, dove le imprese "attive" si sono ridotte di oltre 1.100 unità, e nell'intero paese, con una riduzione peraltro relativamente contenuta e pari complessivamente a meno di 1.600 imprese.

La contrazione numerica delle imprese in attività, inoltre, procede lungo una linea di tendenza al ribasso non episodica, ma che sia pure a ritmi decrescenti si estende anche al I trimestre del 2011 e non pare destinata a esaurirsi nel breve termine.

Tutto ciò è conseguenza del fatto che un "mercato" più ristretto è, al tempo stesso, un mercato più competitivo e quindi più selettivo anche sul fronte dei produttori, un mercato che mette fuori gioco i soggetti più deboli e che contemporaneamente impone un rafforzamento strutturale.

Ecco allora che alla riduzione complessiva delle imprese si accompagna un opposto andamento secondo la forma giuridica: aumentano le imprese in forma societaria (di capitali e di persone) e diminuiscono le ditte individuali e le altre forme giuridiche minori, meno attrezzate non solo a "sopravvivere" alla crisi, ma anche a rilanciarsi in un contesto sempre più globalizzato.

Le prime, aumentate già nel 2009 di circa 150 unità, nel 2010 sono aumentate di altre 216 unità, mentre le ditte individuali, hanno aggiunto una perdita di quasi 850 unità a quella di quasi 1.300 avvenuta nel 2009³.

In altre parole, l'uscita dalla recessione sta avvenendo attraverso una contrazione numerica delle imprese totali, ma anche attraverso un rafforzamento strutturale del sistema produttivo, nel quale cresce la quota delle imprese più solide dal punto di vista della capitalizzazione, a scapito di quelle finanziariamente più deboli, dove è spesso incerto il confine tra risorse proprie e risorse individuali o familiari.

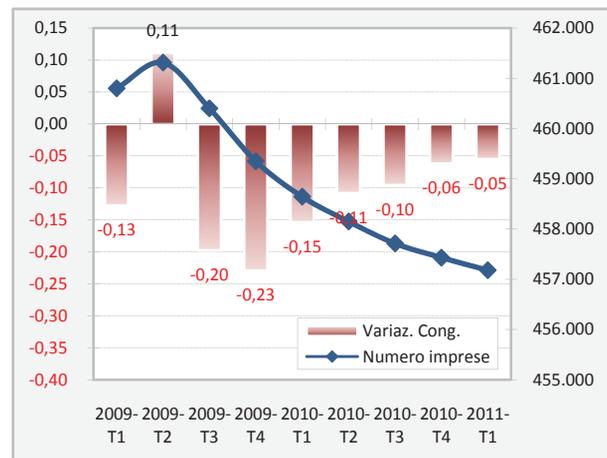
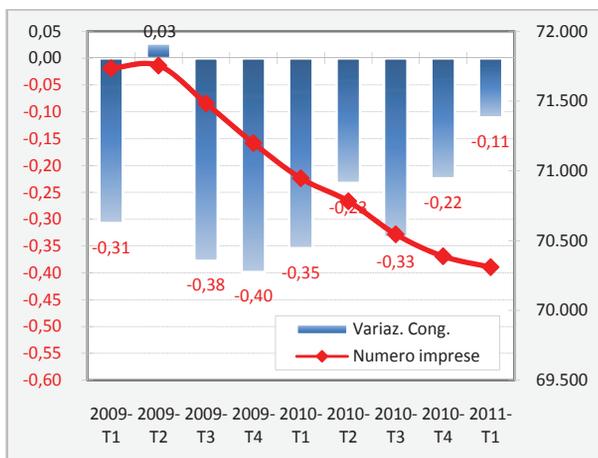
³ Ovviamente tali variazioni sono il saldo relativo sia alla nati-mortalità (iscrizioni-cancellazioni dal Registro delle Imprese), sia delle eventuali trasformazioni della forma giuridica.



Non si tratta e non si tratterà certo di una trasformazione indolore, per un sistema produttivo come quello provinciale (ma più in generale dell'intero paese) dove la micro-impresa ha sempre costituito, al tempo stesso, elemento di forza (per la sua flessibilità) ed elemento di debolezza (per i propri limiti intrinseci); né rappresenta di per sé garanzia di successo, ma costituisce ormai la condizione necessaria (anche se non sufficiente) per "sedersi al tavolo" della competizione globale.

Grafico 1.1a – Imprese attive TOTALI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Provincia di Venezia.

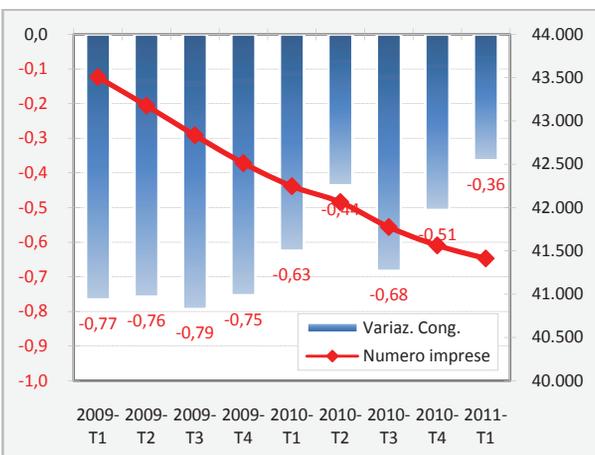
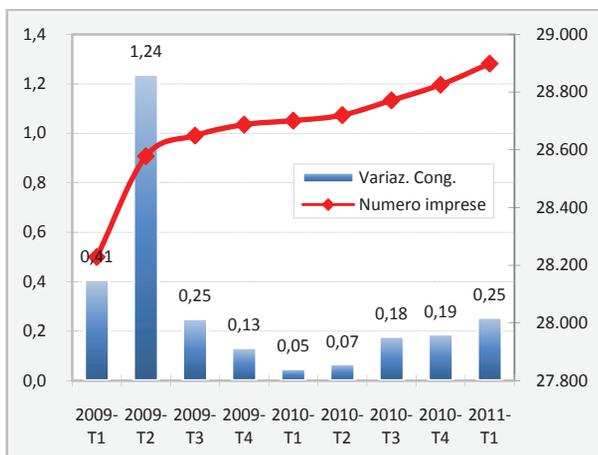
Grafico 1.1b – Imprese attive TOTALI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati Movimprese

Grafico 1.1c – Imprese attive SOCIETA'. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Provincia di Venezia.

Grafico 1.1d – Imprese attive DITTE INDIVIDUALI E ALTRI. Media annua mobile su 4 periodi. Valore assoluto e variazioni congiunturali. Provincia di Venezia.



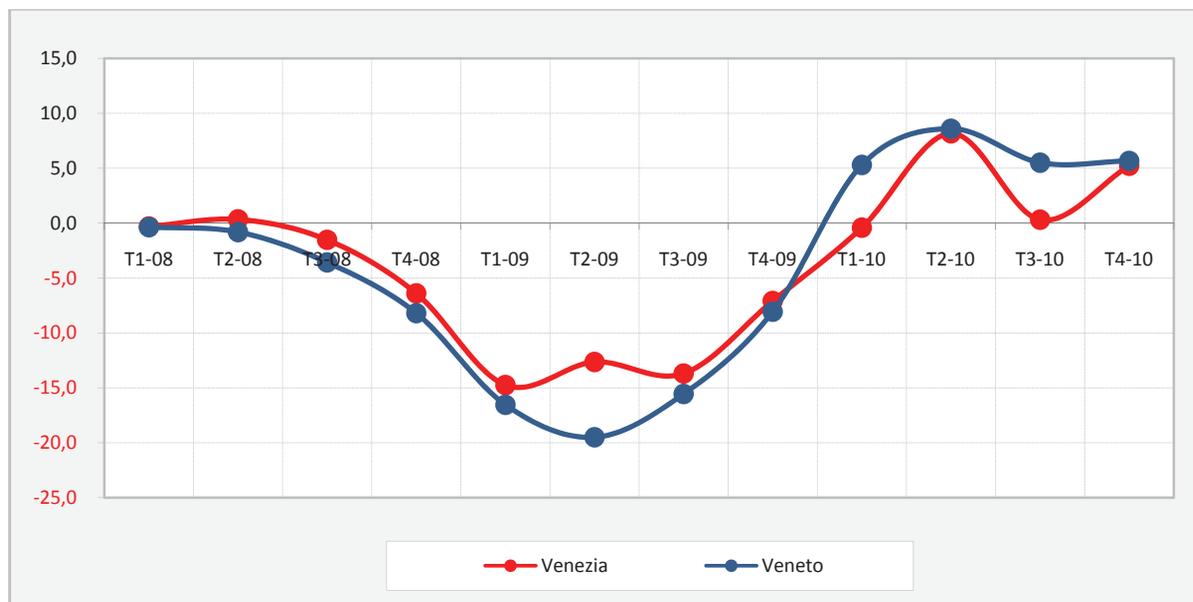
Fonte: elaborazione dati Movimprese

1.2 L'attività delle imprese. Produzione, fatturato, esportazioni

■ Come nelle altre province venete, anche a Venezia la recessione del 2008-2009 si è manifestata con particolare forza nel settore *manifatturiero*: dopo la flessione del 2,0% già nel 2008 (-3,2% nell'intera regione), la produzione del settore manifatturiero ha chiuso il 2009 con una perdita superiore al 12%, leggermente inferiore al dato medio regionale (-15,1%).

Nel 2010, con un trimestre di ritardo rispetto al ciclo della produzione regionale, anche a Venezia la produzione torna su variazioni positive (+8,2%), per chiudere l'anno con un incremento complessivo del 3,4%, quasi la metà rispetto alla media dell'intera regione, dove la produzione manifatturiera segna un recupero del 6,2% (con un picco del +17,4% nel bellunese).

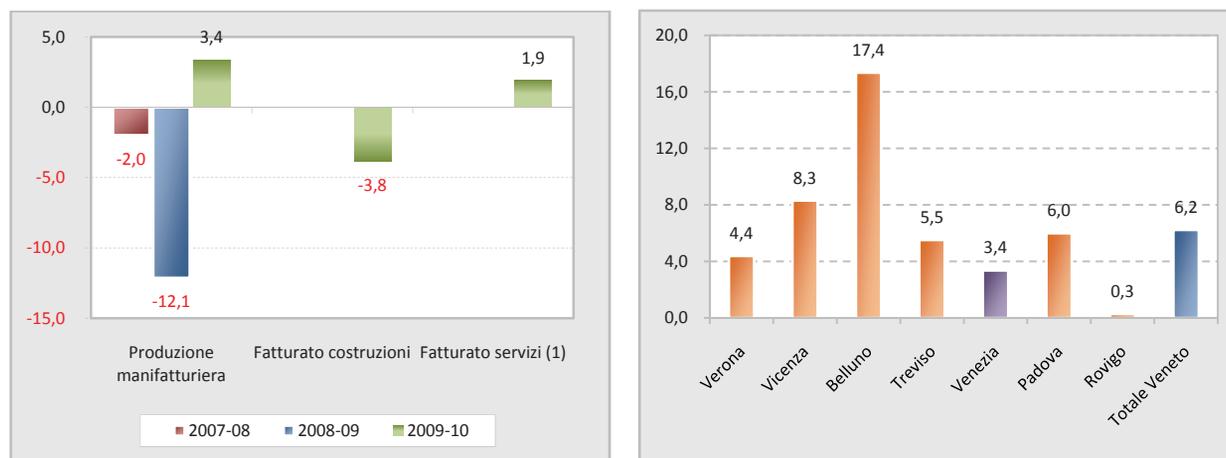
Grafico 1.2 – Produzione manifatturiera. Variazioni tendenziali (su stesso trimestre anno precedente). Provincia di Venezia e Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati Unioncamere Veneto

Grafico 1.3a – Produzione e fatturato Industria e Servizi. Variazioni annue %. Provincia di Venezia.

Grafico 1.3b – Produzione manifatturiera per provincia. Variazioni % 2009-2010.



NOTA (1): variazione riferita ai primi 3 trimestri dell'anno

Fonte: elaborazione dati Unioncamere Veneto

Meno orientata all'export rispetto alle altre province venete (come si vedrà anche successivamente), Venezia ha subito un impatto minore dalla crisi, ma anche un successivo rilancio meno accentuato, stante che la componente che ha innescato sia la recessione, sia la successiva ripresa sono state le esportazioni.

In altri termini, più orientata al mercato interno (rispetto al contesto regionale) l'Industria veneziana beneficia meno della ripresa della domanda internazionale e resta in sofferenza su quella interna, che si mantiene sempre debole: si spiega così, nel 2010, il gap di crescita rispetto all'Industria veneta nel suo complesso.

Per effetto di ciò i livelli produttivi dell'Industria veneziana restano sotto di 11 punti percentuali rispetto a quelli del 2007, mentre per quelli regionali lo scarto negativo è di quasi 13 punti. Si può quindi ragionevolmente ritenere, stante la lentezza con cui la ripresa sta procedendo, che serviranno ancora dai 2 ai 4 anni perché la produzione manifatturiera delle Industria di Venezia recuperi i valori assoluti del 2007.

Ancora "in rosso", nel 2010, è stato invece il fatturato delle *costruzioni* (stimabile nel -3,8%, contro il -3,4% della media regionale, dove la flessione è comune a tutte le province). Segnali di ripresa, al contrario, si sono manifestati nei Servizi⁴, il cui fatturato nei primi 9 mesi dell'anno è aumentato dell'1,9%, incremento tuttavia tra i più bassi della regione, dove mediamente si segnala un aumento del 3,5%.

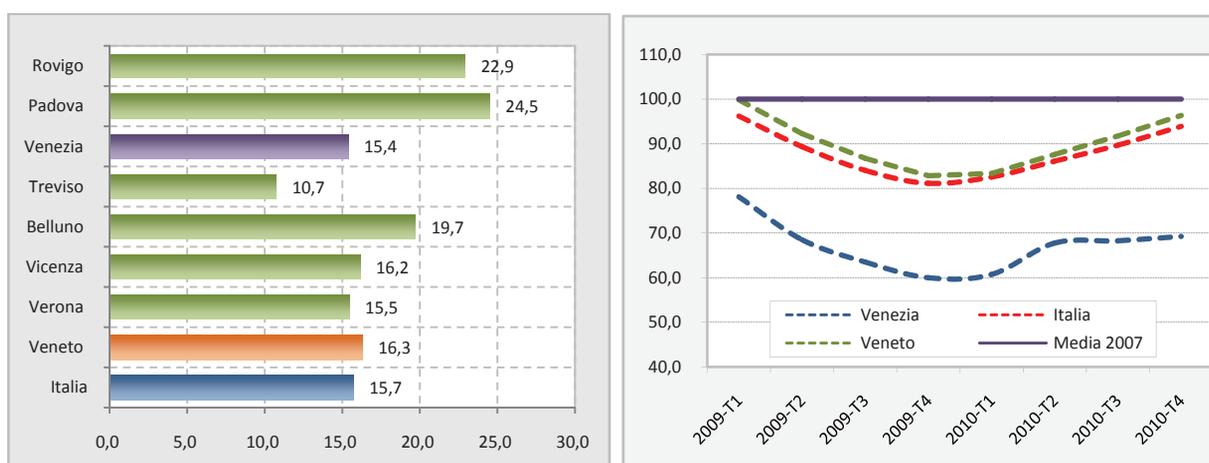
⁴ Comprendono: Consulenze scientifiche/tecniche, informatica, Alberghi, ristoranti, bar e Servizi turistici, Trasporti, magazzino, attività postali e di corriere.

■ Tra il 2007 e il 2009 le *esportazioni* della provincia di Venezia hanno subito un tracollo, in termini monetari, all'incirca del 40%, ben maggiore di quello, nell'ordine del 20%, che si è avuto a livello regionale e nazionale.

La ripresa delle esportazioni, a partire dal I trimestre del 2010, dopo una "fiammata" nel II trimestre (+45,7% l'incremento rispetto allo stesso periodo del 2009) è proceduta a ritmi più blandi e ha chiuso l'anno con un incremento complessivo del 15,4%, al di sotto, seppur di poco, della media regionale (+16,3%). I livelli assoluti del 2007 restano quindi ancora lontani di oltre 30 punti percentuali, mentre a livello nazionale e regionale sono stati quasi del tutto recuperati.

Grafico 1.4a – Esportazioni per provincia. Variazioni % 2009-2010.

Grafico 1.4b – Esportazioni. Numeri indice (2007 = 100). Media mobile su 4 periodi.



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Va ricordato, peraltro, che a Venezia, provincia fortemente terziarizzata (con oltre il 70% degli occupati impegnati nei Servizi), l'incidenza dell'export non è così determinante come in altri territori: esso infatti contribuisce al valore aggiunto totale della provincia per poco meno del 20%, quando, ad esempio, si supera il 60% a Vicenza e il 40% a Belluno e Treviso, per una media regionale superiore al 37% (anno 2008).

Pertanto, se da un lato il recupero delle esportazioni avvenuto nell'ultimo anno non ha portato benefici eccezionali all'economia e al mercato del lavoro della provincia, dall'altro va detto che anche l'impatto della caduta degli anni scorsi è stato meno marcato, stante il fatto che l'economia della provincia dipende meno di altre dalla dinamica dell'export.

1.3 Il mercato del lavoro

In un contesto di leggera espansione della popolazione in età lavorativa (e di progressiva sostituzione della componente italiana con quella di nazionalità straniera), anche nel biennio di crisi 2008-2009 non si è avuta, in provincia di Venezia, quella riduzione del grado di partecipazione al mercato del lavoro che si è invece manifestata a livello nazionale. L'offerta di lavoro ha quindi continuato a espandersi, e lo stesso è avvenuto nel 2010, anno in cui sia il tasso di attività, sia le forze di lavoro hanno segnato variazioni in aumento: dal 65,8% al 66,2% il primo, di 3 mila unità le seconde, per una variazione del +0,8%.

Al tempo stesso il numero degli occupati è rimasto praticamente invariato sui livelli assoluti del 2009 (352 mila unità), gli stessi che si erano avuti tra il 2005 e il 2007; *l'impatto della recessione sul versante della domanda di lavoro (con la riduzione di 5 mila occupati tra il 2008 e il 2009) sembra quindi essere in via di esaurimento, anche se l'invarianza dei livelli occupazionali traduce l'aumento delle forze di lavoro avvenuto nel 2010 in un corrispondente innalzamento della disoccupazione.*

Le persone in cerca di lavoro sono infatti aumentate nell'ultimo anno di 3 mila unità (pari al +22,5%) e il relativo tasso è salito dal 5,6% al 6,4%, con un aumento di 0,7 punti percentuali.

In altre parole, la domanda di lavoro ha arrestato la sua caduta, ma ciò non consente di assorbire né il nuovo aumento dell'offerta, né la disoccupazione creata nel biennio di recessione 2008-2009.

Nella media del 2010 il mercato del lavoro provinciale ha conosciuto un'evoluzione non dissimile da quella regionale, anzi, per certi aspetti leggermente più favorevole: nell'intero Veneto si è infatti avuta una maggiore crescita dell'offerta di lavoro (+1,1%) e, come in provincia di Venezia, una sostanziale stabilità dei livelli occupazionali, col risultato che i disoccupati sono aumentati di 23 mila unità, per una variazione del +29,5%. Maggiore, rispetto a Venezia, è stato anche l'innalzamento del tasso di disoccupazione, aumentato esattamente di un punto percentuale (dal 4,8% al 5,8%); ciò non di meno, Venezia, presenta ancora un tasso di disoccupazione leggermente superiore a quello medio regionale.

L'aumento della popolazione in età lavorativa ha riguardato in misura praticamente uguale uomini e donne, entrambi con un incremento di circa 2 mila unità; ma mentre i primi hanno innalzato i propri tassi di attività, le seconde li hanno abbassati: ciò ha determinato un aumento di 7 mila unità dell'offerta di lavoro maschile e un calo di 4 mila unità di quella femminile. Contrapposto è stato anche l'andamento delle persone occupate: circa 3 mila uomini in più e circa 3 mila donne in meno (+1,3% i primi, -1,9% le seconde).

I diversi andamenti di domanda e offerta hanno quindi determinato un notevole innalzamento della disoccupazione, passata da 8 a 12 mila unità per gli uomini (il livello assoluto più elevato del decennio), mentre è diminuita di circa mille unità per le donne (da 13 a 12 mila).

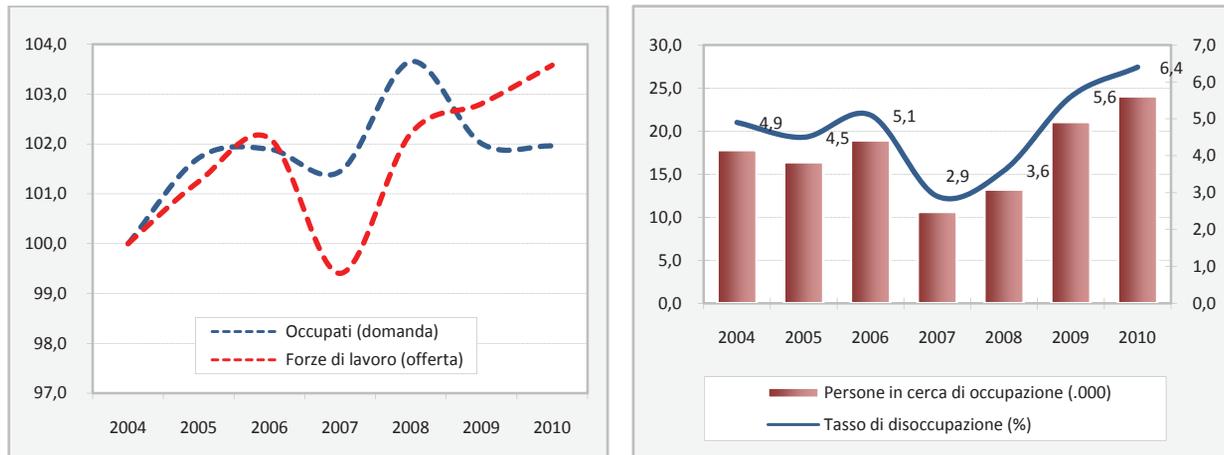
Tabella 1.1 - Popolazione 15 anni e oltre per condizione e indicatori sintetici. Provincia di Venezia (migliaia di unità e tassi %)

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	DIFFERENZA ASSOLUTA 2009-10	VARIAZIONE % 2009-10
UOMINI									
Popolazione	344	347	349	350	353	356	357	2	0,4
Forze di lavoro	216	216	220	217	216	215	221	7	3,1
- Occupati	210	210	213	212	211	206	209	3	1,3
- In cerca di occupazione	6	6	7	5	5	8	12	4	86,5
Non forze di lavoro	128	131	129	133	137	141	136	-5	-3,7
Tasso di attività	62,7	62,3	63,1	61,9	61,2	60,3	61,9	1,6	-
- 15-64 anni	76,1	76,1	77,5	76,9	75,9	75,1	77,4	2,3	-
Tasso di inattività	37,3	37,7	36,9	38,1	38,8	39,7	38,1	-1,6	-
Tasso di occupazione	60,9	60,5	61,1	60,5	59,9	58,0	58,5	0,5	-
Tasso di disoccupazione	2,9	2,9	3,2	2,2	2,2	3,9	5,5	1,6	-
DONNE									
Popolazione	371	373	374	376	379	383	385	2	0,6
Forze di lavoro	148	151	151	145	155	159	155	-4	-2,5
- Occupati	136	141	139	139	147	146	143	-3	-1,9
- In cerca di occupazione	12	10	12	6	9	13	12	-1	-11,4
Non forze di lavoro	223	222	223	231	224	224	230	6	2,6
Tasso di attività	39,8	40,6	40,3	38,5	41,0	41,5	40,3	-1,2	-
- 15-64 anni	53,1	54,5	54,7	52,2	55,4	56,4	55,0	-1,4	-
Tasso di inattività	60,2	59,4	59,7	61,5	59,0	58,5	59,7	1,2	-
Tasso di occupazione	36,6	37,9	37,2	36,9	38,8	38,2	37,2	-1,0	-
Tasso di disoccupazione	7,9	6,7	7,8	4,0	5,5	8,0	7,6	-0,4	-
TOTALE									
Popolazione	715	721	723	726	732	739	742	4	0,5
Forze di lavoro	363	368	371	361	371	374	376	3	0,8
- Occupati	346	352	352	351	358	353	352	-0	-0,0
- In cerca di occupazione	18	16	19	11	13	21	24	3	22,5
Non forze di lavoro	352	353	352	365	360	365	366	1	0,2
Tasso di attività	50,8	51,1	51,3	49,8	50,7	50,6	50,7	0,1	-
- 15-64 anni	64,6	65,4	66,2	64,6	65,7	65,8	66,2	0,4	-
Tasso di inattività	49,2	48,9	48,7	50,2	49,3	49,4	49,3	-0,1	-
Tasso di occupazione	48,3	48,8	48,7	48,3	48,9	47,7	47,5	-0,3	-
Tasso di disoccupazione	4,9	4,5	5,1	2,9	3,6	5,6	6,4	0,7	-

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Grafico 1.5a – Offerta e domanda di lavoro. Numeri indice (2004 = 100). Provincia di Venezia.

Grafico 1.5b – Offerta di lavoro “non soddisfatta”. Serie storica 2003-2010. Provincia di Venezia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Per gli uomini si alza sensibilmente anche il tasso di disoccupazione (dal 3,9% al 5,5%, arrivando a superare di un punto la media regionale), mentre per le donne si registra al contrario un leggero abbassamento, dall'8,0% al 7,6% (valore, quest'ultimo, praticamente allineato con quello medio della regione).

La riduzione dello squilibrio tra offerta e domanda di lavoro, vale a dire la riduzione della disoccupazione, è ostacolata dalla forte e ancora crescente eccedenza di forza lavoro a carico delle imprese, che può essere stimata dalle autorizzazioni per interventi della CIG.

Nel 2007 questi sono assommati, in provincia di Venezia, a poco più di un milione di ore, quasi equamente suddivise tra interventi ordinari e interventi straordinari: i primi autorizzati nel caso di crisi produttive di naturale congiunturale, i secondi nel caso di ristrutturazione per crisi strutturale.

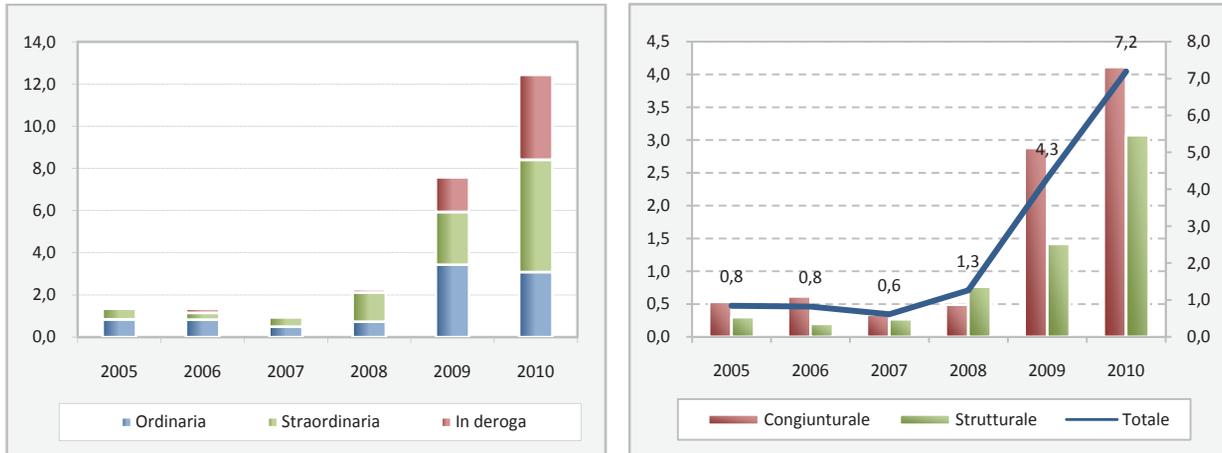
Dal 2008 il loro numero è salito vertiginosamente, fino a superare, nel 2010, i 12,4 milioni di ore, con un ulteriore aumento del 64,2% rispetto al 2009. In quest'ultimo anno sono risultati ancora in fortissimo aumento gli interventi straordinari (+112,8%) e “in deroga” (+145,8%), mentre sono diminuiti quelli ordinari (-10,1%), grazie alla ripresa dell'attività produttiva di cui si è detto in precedenza.

A partire da tali valori si può stimare, sia pure approssimativamente, l'eccedenza di forza lavoro a carico delle imprese, ipotizzando un tasso medio di utilizzo delle ore autorizzate del 60% e riportando le stesse a “occupati equivalenti”, sulla base di un orario annuo a tempo pieno

Si arriva così a stimare che le ore autorizzate nell'ultimo anno corrispondano a oltre 19 mila occupati, che a loro volta, rapportati agli occupati dipendenti dell'Industria e dei Servizi rilevati dall'ISTAT, ne costituiscono il 7,2%; è possibile infine scomporre questo ammontare in un'eccedenza congiunturale, pari al 4,1% (relativa agli interventi ordinari e in deroga) e in un'eccedenza strutturale del 3,1% (riferita agli interventi straordinari).

Grafico 1.6a – Ore autorizzate per interventi della CIG secondo il tipo (milioni di ore). Provincia di Venezia.

Grafico 1.6b – Stima dell'eccedenza occupazionale corrispondente alle ore autorizzate per interventi della CIG (%). Provincia di Venezia.



Fonte: Elaborazione dati INPS

E' del tutto evidente che senza il riassorbimento di queste quote di popolazione lavorativa, i livelli occupazionali ben difficilmente potranno crescere, e soprattutto non potranno crescere nella misura necessaria ad assorbire la disoccupazione già presente e l'offerta incrementale che potrà aversi nei prossimi anni: non è quindi difficile prevedere che l'offerta "insoddisfatta" sia destinata ad aumentare ulteriormente. Questo anche perché proprio nel 2010 si è modificata in modo molto marcato la natura di questa eccedenza, con un forte balzo (da meno di 4 mila a oltre 8 mila occupati equivalenti), dell'eccedenza strutturale, per la quale è difficile ipotizzare il rientro nelle imprese di appartenenza, e che, molto probabilmente, andrà quindi a innalzare lo stock della disoccupazione esistente.

Questo stato di eccedenza è confermato dalla scomposizione del "saldo zero" dell'occupazione complessiva, che in realtà è la sommatoria di variazioni di segno opposto tra *dipendenti* e *indipendenti*: i primi diminuiti di quasi 7 mila unità, i secondi aumentati di oltre 6 mila. Contrapposti sono stati anche gli andamenti settoriali: in calo gli occupati nell'*Industria* per quasi 11 mila unità, in aumento, nella stessa misura assoluta, quelli nei *Servizi*, mentre sono rimasti stabili gli occupati del settore *agricolo* (ma anche questi con andamento contrapposto tra dipendenti e indipendenti). L'unico caso di aumento dei dipendenti si riscontra nei Servizi (+8 mila unità), il che ne riporta l'ammontare ai livelli del 2008.

1.4 Il mercato del lavoro giovanile

Un dato del mercato del lavoro al quale tutti i media, nel corso dell'ultimo anno, hanno prestato particolare attenzione, sottolineandolo sempre con molta enfasi, è stato quello sul continuo innalzamento della *disoccupazione giovanile*.

Il fenomeno, va subito detto, non è certo peculiare del nostro paese, anche se in Italia la disoccupazione giovanile presenta costantemente, rispetto alla media Europea, una differenza strutturale nell'ordine dei 5 punti.

Né si tratta di un fenomeno che dovrebbe sorprendere, in un contesto di debolezza della domanda di lavoro (anzi, come visto più sopra, di notevoli eccedenze occupazionali); debolezza che riducendo fortemente gli "ingressi" restringe di molto le possibilità per i giovani di entrare nel mondo del lavoro, tanto più in un contesto normativo come quello italiano, che se da un lato ha flessibilizzato i flussi in entrata (attraverso molteplici forme contrattuali "atipiche"), dall'altro mantiene un'elevata rigidità sul versante delle uscite. A ciò si aggiunge il fatto che, per fronteggiare la riduzione della domanda di lavoro e salvaguardare i lavoratori già occupati e il loro bagaglio di professionalità, sono state grandemente potenziate le risorse per finanziare gli ammortizzatori sociali, sia quelli più tradizionali, sia quelli in deroga, sia, in qualche misura, quelli a favore dei lavoratori parasubordinati o con contratto temporaneo.

Senza entrare nel merito della polemica sul "garantismo" di cui beneficerebbero coloro che già sono occupati a scapito delle leve giovanili che entrano sul mercato del lavoro (che peraltro ha una sua logica "sociale", se solo si considera l'età più avanzata dei primi, cui generalmente corrispondono maggiori responsabilità nel sostegno economico della famiglia) è comunque un dato di fatto che la recessione del biennio 2008-2009 e la perdurante debolezza della domanda di lavoro abbiano penalizzato in modo particolare questa componente dell'offerta di lavoro.

E' parso quindi opportuno approfondire tale tematica analizzando come il fenomeno si sia manifestato e si presenti attualmente in provincia di Venezia.

In primo luogo esso riguarda *una popolazione, stimata dall'indagine sulle Forze di Lavoro⁵, di circa 75 mila persone tra i 15 e i 24 anni di età (46 mila uomini e 36 mila donne circa) che tra il 2004 e il 2010 si è accresciuta di circa 2 mila unità⁶ e che costituisce poco più del 10% della popolazione provinciale con*

⁵ Per quanto riguarda i dati rilevati dall'indagine sulle Forze di Lavoro, va ricordato che questa è una rilevazione campionaria, alla quale è strutturalmente associato un errore statistico, *tanto maggiore quanto minore è l'universo (o il sotto-universo) indagato*; ciò per dire che i dati relativi alla componente giovanile oggetto di analisi hanno un grado di attendibilità inferiore rispetto a quello dei dati riferiti all'intera popolazione; ciò spiega andamenti che da un anno all'altro possono presentare variazioni eccessive, o quanto meno alle quali è arduo dare una lettura interpretativa.

⁶ Secondo le statistiche anagrafiche, invece, al 1° gennaio 2004 i giovani tra i 15 e i 24 anni residenti in provincia di Venezia erano poco più di 71.500, diventati 73.390 a inizio del 2010 (+1.865 unità), per una variazione del +2,6%, rispetto a una media del 4,4%; aumento determinato esclusivamente da giovani di nazionalità straniera, aumentati di oltre 5.700 unità, mentre quelli di nazionalità italiana sono diminuiti di quasi 3.900 unità. La quota degli stranieri sul totale dei giovani da 15 a 24 anni è quindi passata dal 5,0% del 2004 al 12,5% del 2010.

Vi è poi un'altra fascia, che alcune statistiche includono tra la popolazione giovanile, quella dai 25 ai 29 anni; di particolare interesse in quanto comprende gran parte dei giovani che entrano sul mercato del lavoro una volta completati gli studi universitari. Per questa l'indagine sulle forze di lavoro non offre il dettaglio provinciale, ma ne

almeno 15 anni di età (percentuale praticamente identica a quella regionale, ma inferiore di circa un punto rispetto alla media nazionale).

Una parte preponderante di questi giovani frequenta corsi scolastici (tanto più dopo l'innalzamento dell'obbligo scolastico), mentre la quota di coloro che sono presenti sul mercato del lavoro è costituita dal tasso di attività.

Tabella 1.2 - Popolazione residente al 1° gennaio per classi di età, genere, nazionalità. Provincia di Venezia. Valori assoluti, andamenti, rapporti di composizione.

	2010						2004-2010				
	N° TOTALE	DISTRIB. % PER ETA'	UOMINI	DONNE	TOTALE	STRANIERI		DIFFERENZA ASSOLUTA		VARIAZIONE (%)	
			N°			N°	%	TOTALE	STRANIERI	TOTALE	STRANIERI
0-14	112.126	13,1	58.037	54.089	99.021	13.105	11,7	10.716	8.487	10,6	183,8
15-24	73.390	8,5	37.539	35.851	64.082	9.308	12,7	1.865	5.749	2,6	161,5
25-29	43.793	5,1	22.264	21.529	35.370	8.423	19,2	-12.270	4.218	-21,9	100,3
15-29	117.183	13,6	59.803	57.380	99.452	17.731	15,1	-10.405	9.967	-8,2	128,4
29 e oltre	629.606	73,3	299.165	330.441	590.466	39.140	6,2	36.013	24.028	6,1	159,0
15-64	561.742	65,4	281.530	280.212	506.111	55.631	9,9	3.881	33.257	0,7	148,6
TOTALE	858.915	100,0	417.005	441.910	788.939	69.976	8,1	36.324	42.482	4,4	154,5

Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Nell'ultimo anno questo indicatore si è attestato al 33% (37,5% i maschi, 28% le femmine), riducendosi in media di 1,2 punti rispetto all'anno precedente; riduzione che ha interessato esclusivamente le giovani donne, il cui grado di partecipazione al mercato del lavoro è sceso di ben 7 punti percentuali, mentre quello degli uomini è aumentato di 4,1 punti.

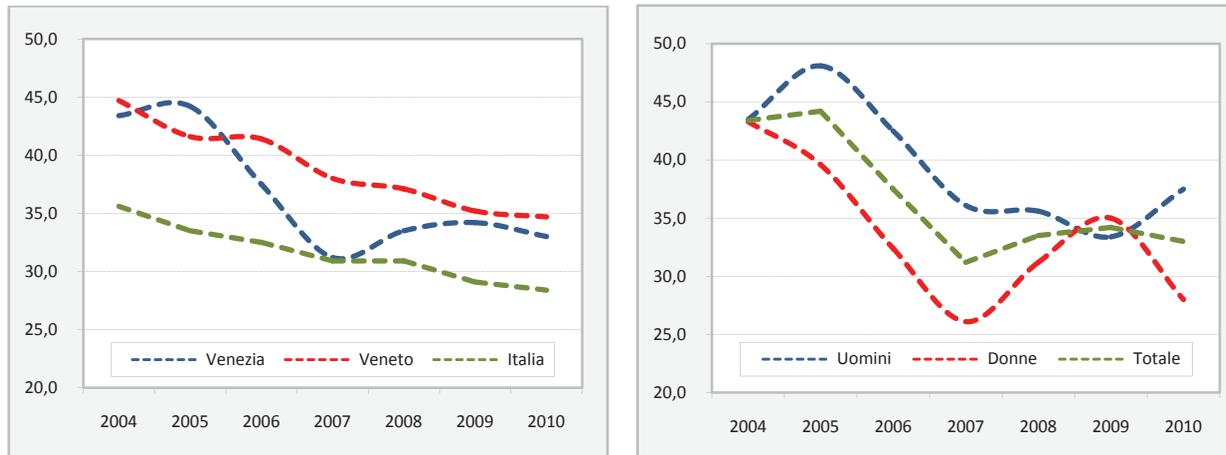
Questo stesso indicatore è diminuito anche in Italia e alla sua riduzione è stata data una lettura strettamente congiunturale (e per certi versi giustificazionistica): sarebbero cioè state le minori opportunità di trovare un impiego che avrebbero allontanato i giovani dal mercato del lavoro, "tanto non ci sono possibilità"⁷.

si può valutare l'ampiezza dalla statistiche demografiche. Essa è composta, al 1° gennaio 2010, da quasi 43.800 giovani, diminuiti, rispetto al 2004, di circa 12.300 unità, quale risultato tra la riduzione di circa 16.500 italiani e l'aumento di oltre 4.200 stranieri (che in tal modo arrivano al 18,3% del totale, vale a dire, quasi uno su cinque).

⁷ Si ricorda che le persone presenti sul mercato del lavoro sono costituite dagli occupati e da coloro che cercano un impiego; questi ultimi, vale a dire i disoccupati, devono però compiere azioni effettive per la ricerca di un impiego, non essere semplicemente "senza lavoro"; se così è, essi vengono classificati tra gli "inattivi" e quindi non appartenenti alle forze di lavoro.

Grafico 1.7a – Tasso di attività 15-24 anni. Venezia, Veneto, Italia.

Grafico 1.7b – Tasso di attività 15-24 anni per genere. Provincia di Venezia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Questa interpretazione ha sicuramente una buona parte di verità, tant'è che il fenomeno si è sempre manifestato nei momenti di debolezza della domanda di lavoro, interessando anche le altre componenti della popolazione in età lavorativa, e non solo quella giovanile.

Dando pure per scontata un'accentuazione del fenomeno per ragioni legate al ciclo economico, va però detto che questa riduzione del tasso di attività giovanile è iniziata ben prima che esplodesse la crisi del 2008-2009: nel biennio 2004-2005 il tasso di attività dei giovani residenti in provincia di Venezia era del 44-45% nel 2007 era già arrivato al 31,5%, per poi risalire, nel biennio successivo, fino al 34,2%. Anche tenendo conto della non elevata affidabilità dei dati per le ragioni ricordate in nota, si può quindi sostenere da un lato, che la diminuzione della presenza dei giovani sul mercato del lavoro è iniziata ben prima della recessione del 2008-2009 e dall'altro che questa, pur con una forte contrazione della domanda di lavoro, abbia inciso in misura minima sul grado di partecipazione dei giovani al mercato del lavoro; senza con ciò dimenticare che nell'ultimo anno uomini e donne hanno avuto andamenti contrapposti, in base ai quali sarebbero soprattutto le giovani donne a essere state disincentivate (o scoraggiate) dal mettersi alla ricerca di un impiego.

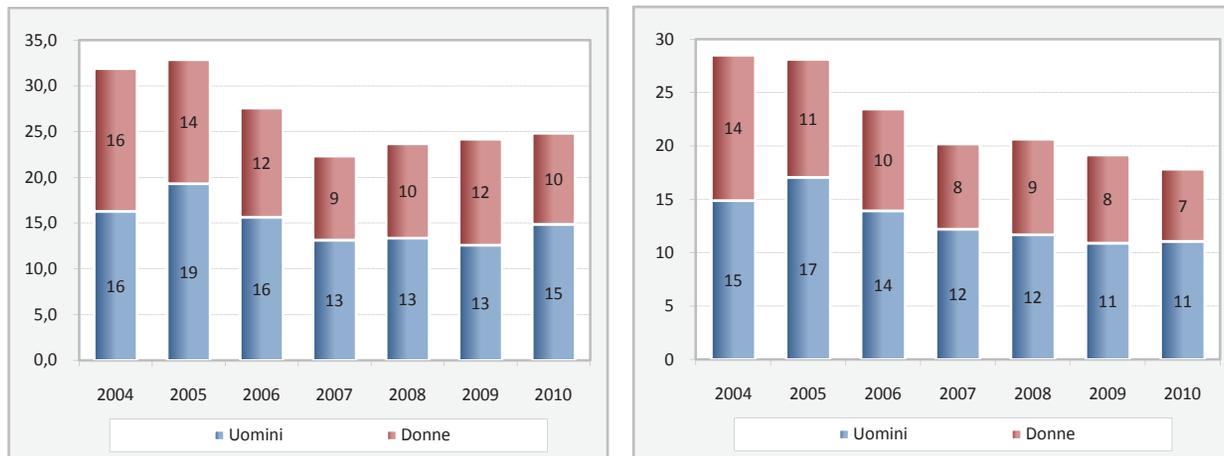
Risultato: le forze di lavoro giovani in provincia di Venezia, che nel 2005 raggiungevano le 33 mila unità, nel 2007 sono scese a 22 mila unità, e negli ultimi tre anni sono oscillate tra le 24 e le 25 mila unità.

Al di là degli andamenti più recenti (che possono risentire anche dell'imprecisione dei dati e che comunque segnano un leggero innalzamento dell'offerta di lavoro giovanile) resta il fatto che siamo in presenza di una netta tendenza da parte dei giovani (e non solo in provincia di Venezia, come si vede dalla rappresentazione grafica) a ridurre la propria presenza sul mercato del lavoro, sia in termini assoluti che relativi. Tendenza che, considerando la quota crescente di stranieri (che presentano costantemente tassi di attività più elevati degli italiani), ci si sarebbe anzi aspettati di segno opposto, che

non ha nulla a che fare con la recessione e le attuali difficoltà del mercato del lavoro e le cui radici sono più di natura sociale e comportamentale che di natura economica⁸.

Grafico 1.8a – Forze di lavoro 15-24 anni per genere (migliaia di unità). Provincia di Venezia.

Grafico 1.8b – Occupati 15-24 anni per genere (migliaia di unità). Provincia di Venezia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

A fronte di una sostanziale stabilità, come vista in precedenza, dei livelli occupazionali aggregati, ha fatto riscontro, nell'ultimo anno, un leggero decremento per i giovani (-1.300 unità) e un altrettanto leggero aumento per gli over 25 (+1.200); variazioni alle quali non si può dare significato alcuno, rientrando entrambe nel margine dell'errore campionario dell'indagine. Si può però evidenziare, al di là della variazione numerica in valore assoluto, che la riduzione dell'occupazione giovanile ha interessato esclusivamente la componente femminile, accentuandone il calo (anch'esso di circa 1.000 unità) già avvenuto nel 2009.

Sicuramente più importante e significativo è l'andamento di medio periodo, che mostra, rispetto al 2004, un calo dei giovani occupati di ben 11 mila unità (da 29 a 18 mila), anche questo iniziato prima della crisi del 2008-2009.

La pur modesta tendenza all'aumento dell'offerta giovanile dal 2008 in poi e l'opposto andamento dell'occupazione, hanno ovviamente innalzato lo stock dei giovani disoccupati, che dal minimo di 2 mila

⁸ Scarso effetto sembra invece avere avuto l'innalzamento dell'obbligo scolastico, portato, dall'anno scolastico 2007-2008 a 10 anni di corso (quindi a 16 anni di età): in Italia e a livello regionale la riduzione del tasso di attività giovanile procede dal 2004 in poi in modo praticamente lineare, senza alcuna particolare accentuazione tra il 2007 e il 2008, mentre a Venezia si osserva una risalita, destinata a smorzarsi solo nel 2009. Questo succede in quanto l'elevato tasso di prosecuzione degli studi dalla media inferiore alle superiori fa sì che i giovani interessati all'allungamento dell'obbligo scolastico sia, in effetti, un numero molto esiguo.

unità nel 2007 è arrivato a 7 mila unità nel 2010 (quasi 4 mila maschi, poco più di 3 mila femmine), con un aumento di 2 mila persone anche nell'ultimo anno (interamente uomini).

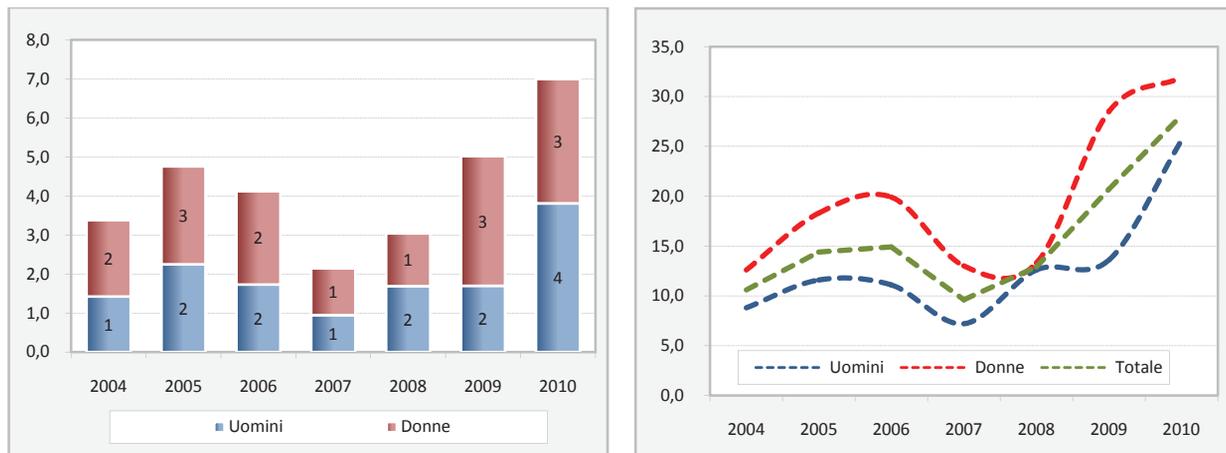
Un aumento, quello dell'ultimo anno, che in termini relativi (+65%) viene enfatizzato dal basso valore assoluto dell'aggregato cui si riferisce, ma che appare comunque di maggiore intensità rispetto all'andamento sia regionale che nazionale (+42% e +7,5%).

E' interessante sottolineare che mentre a livello nazionale i giovani disoccupati, sotto l'incalzare della crisi, sono passati dai 375 mila del 2007 ai 480 mila del 2010, sebbene ancora al di sotto dei 516 del 2004, in provincia di Venezia (come nel Veneto) l'aumento che essi hanno avuto negli ultimi anni (arrivando a 7 mila unità) li ha portati a superare in misura consistente l'ammontare che avevano all'inizio del periodo disponibile, quando erano all'incirca 3.400.

In sintesi: rispetto al contesto nazionale, *in provincia di Venezia la recessione del 2008-2009 e il successivo permanere di uno stato di debolezza della domanda di lavoro, si sono accompagnati a un aumento dell'offerta di lavoro giovanile, a una maggiore riduzione degli occupati fino a 24 anni e a una crescita più accentuata dei giovani disoccupati.*

Grafico 1.9a – Disoccupati 15-24 anni per genere (migliaia di unità). Provincia di Venezia.

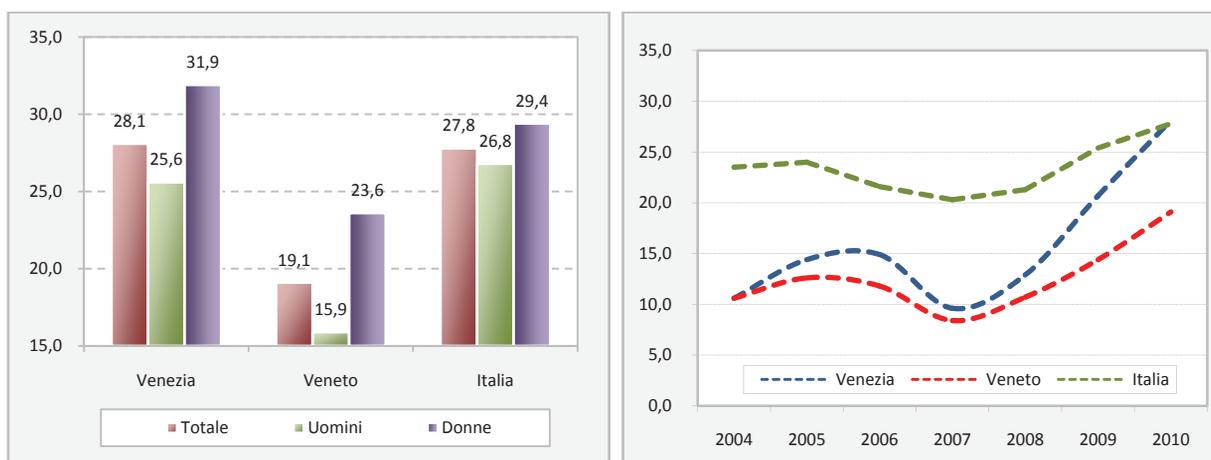
Grafico 1.9b – Tasso di disoccupazione 15-24 anni per genere (%). Provincia di Venezia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Grafico 1.9c – Tasso di disoccupazione giovanile per genere (%). Anno 2010. Venezia, Veneto, Italia.

Grafico 1.9d – Tasso di disoccupazione 15-24 anni (%). Venezia, Veneto, Italia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Di questi va inoltre rimarcato il forte balzo in avanti del tasso di disoccupazione, che nel 2007 era inferiore al 10% e nel 2010 è arrivato a superare il 28% (dal 7% al 26% per gli uomini, dal 13% al 32% per le donne).

Pur partendo da una situazione indubbiamente più favorevole rispetto al contesto nazionale, la recessione, da cui l'economia veneziana e veneta stanno faticosamente uscendo, gravate però da un elevato eccesso di forza lavoro, ha quindi fortemente innalzato la disoccupazione giovanile, portandone i relativi tassi su livelli analoghi a quelli nazionali.

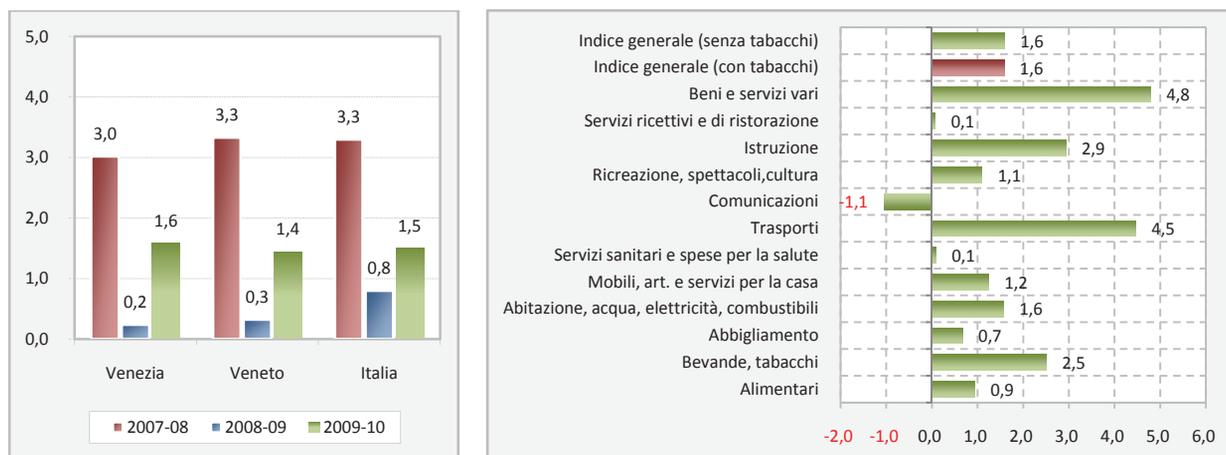
1.5 I prezzi al consumo

Una ripresa, sia pur non vigorosa, è stata sufficiente per rilanciare la dinamica inflazionistica, dai livelli peraltro eccezionalmente bassi del 2009, quando l'incremento rispetto all'anno precedente fu a livello nazionale inferiore al punto percentuale, e a Venezia del solo 0,2%.

L'aumento dei prezzi avvenuto tra il 2009 e il 2010, che in Italia è stato comunque dell'1,5% e a Venezia dell'1,6%, è stato determinato dalle componenti esogene, in particolare prodotti petroliferi e materie prime alimentari, le cui quotazioni sono state rilanciate dalla ben più accentuata ripresa di paesi quali Cina, Brasile e India, colossi emergenti dell'economia mondiale, la cui attività produttiva è in ripresa a ritmi già molto sostenuti.

Grafico 1.10a – Indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC). Venezia, Veneto, Italia.

Grafico 1.10b – Indice dei prezzi per l'intera collettività (NIC) Variazioni percentuali 2009-2010 per capitolo di spesa. Provincia di Venezia.



Fonte: Elaborazione dati ISTAT

Tra i diversi capitoli di spesa, si segnalano, nel capoluogo veneto, i beni e servizi vari (+4,8%), le spese per i trasporti (+4,5%), quelle per l'istruzione (+2,9%), bevande alcoliche e tabacchi (+5,5%), ma anche le comunicazioni, unica voce con prezzi in riduzione (-1,1%), come avviene ormai da diversi anni.

Variazioni più accentuate si sono avute, a livello nazionale, per i beni e servizi a elevata frequenza di acquisto (+2,0%) rispetto a quelli il cui acquisto avviene in modo più saltuario o più diradato nel tempo (+1,2). Se ciò vale, come è lecito supporre, anche nel caso di Venezia, si deve alzare di circa mezzo punto, portandolo al 2%, il tasso di inflazione con cui comparare la dinamica delle retribuzioni provinciali.

1.6 Le retribuzioni contrattuali

In conclusione di questo capitolo, che fa da “sfondo” alla successiva analisi di dettaglio delle retribuzioni in provincia di Venezia, si vuole fare un accenno alla dinamica delle retribuzioni contrattuali, rilevate dall’ISTAT a livello nazionale⁹. Per il complesso di tutti i dipendenti, pubblici e privati, la retribuzione annua “di cassa”, vale a dire effettivamente percepita nel corso del 2010, è ammontata a 23.949 Euro, con un aumento dell’1,8% rispetto al 2009: aumento superiore di mezzo punto al modesto +1,3% del 2009, ma più vicino al tasso di inflazione, superato di soli tre decimi di punto, mentre lo scorso anno lo scarto tra aumento delle retribuzioni (+1,3%) e aumento dei prezzi (+0,8%) risultò pari a mezzo punto percentuale.

Tabella 1.3 - Retribuzioni annue di cassa per dipendente, qualifica e principali aree contrattuali.

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2006	2007	2008	2009	2010
	IMPORTI ASSOLUTI (€)						VARIAZIONI (%)				
	OPERAI										
AGRICOLTURA	14.521	14.751	15.262	15.377	15.830	16.110	1,6	3,5	0,8	2,9	1,8
Industria in senso stretto	18.486	19.319	19.628	20.494	20.957	21.517	4,5	1,6	4,4	2,3	2,7
Edilizia	18.735	19.296	20.141	20.976	21.795	22.275	3,0	4,4	4,1	3,9	2,2
Commercio	18.205	18.364	18.745	19.369	19.819	20.445	0,9	2,1	3,3	2,3	3,2
Trasporti, servizi postali e attività connesse	20.845	21.458	22.003	22.628	23.097	22.885	2,9	2,5	2,8	2,1	-0,9
Pubblici esercizi e alberghi	17.148	17.359	17.767	18.734	18.889	19.258	1,2	2,4	5,4	0,8	2,0
Credito e assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE SETTORE PRIVATO	18.135	18.709	19.125	19.857	20.351	20.789	3,2	2,2	3,8	2,5	2,2
ATTIVITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
INDICE GENERALE	18.135	18.709	19.125	19.857	20.351	20.789	3,2	2,2	3,8	2,5	2,2
	IMPIEGATI E QUADRI										
AGRICOLTURA	19.680	19.680	20.638	20.915	21.909	21.909	0,0	4,9	1,3	4,8	0,0
Industria in senso stretto	21.920	22.929	23.358	24.395	24.969	25.653	4,6	1,9	4,4	2,4	2,7
Edilizia	24.653	25.373	26.198	27.047	28.070	28.620	2,9	3,3	3,2	3,8	2,0
Commercio	20.558	20.754	21.205	21.993	22.562	23.313	1,0	2,2	3,7	2,6	3,3
Trasporti, servizi postali e attività connesse	24.411	24.983	25.689	26.355	26.888	26.743	2,3	2,8	2,6	2,0	-0,5
Pubblici esercizi e alberghi	19.505	19.746	20.216	21.329	21.511	21.932	1,2	2,4	5,5	0,9	2,0
Credito e assicurazioni	32.580	32.631	33.048	35.839	35.281	36.058	0,2	1,3	8,4	-1,6	2,2
TOTALE SETTORE PRIVATO	22.623	23.136	23.665	24.636	25.111	25.678	2,3	2,3	4,1	1,9	2,3
ATTIVITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	24.304	26.921	25.638	27.862	27.519	27.757	10,8	-4,8	8,7	-1,2	0,9
INDICE GENERALE	23.335	24.738	24.500	26.002	26.130	26.558	6,0	-1,0	6,1	0,5	1,6

⁹ Oltre alle retribuzioni contrattuali, l’ISTAT rileva le retribuzioni di fatto (OROS) e le retribuzioni dei dipendenti delle grandi imprese con oltre 500 addetti)

	TOTALE										
AGRICOLTURA	14.773	14.993	15.525	15.648	16.128	16.394	1,5	3,5	0,8	3,1	1,6
Industria in senso stretto	19.583	20.472	20.820	21.740	22.238	22.838	4,5	1,7	4,4	2,3	2,7
Edilizia	19.622	20.206	21.048	21.886	22.735	23.225	3,0	4,2	4,0	3,9	2,2
Commercio	19.681	19.863	20.288	21.015	21.540	22.244	0,9	2,1	3,6	2,5	3,3
Trasporti, servizi postali e attività connesse	22.431	23.026	23.642	24.285	24.782	24.601	2,7	2,7	2,7	2,0	-0,7
Pubblici esercizi e alberghi	17.599	17.816	18.236	19.231	19.391	19.770	1,2	2,4	5,5	0,8	2,0
Credito e assicurazioni	32.580	32.631	33.048	35.839	35.281	36.058	0,2	1,3	8,4	-1,6	2,2
TOTALE SETTORE PRIVATO	19.981	20.529	20.992	21.822	22.308	22.800	2,7	2,3	4,0	2,2	2,2
ATTIVITÀ PUBBLICA AMMINISTRAZIONE (a)(b)	24.304	26.921	25.638	27.862	27.519	27.757	10,8	-4,8	8,7	-1,2	0,9

Fonte: dati ISTAT

(a) L'indagine considera le qualifiche Impiegati e Quadri.

(b) Escluso personale medico. Esclusa l'Università.

Se invece si assume come "asticella" da superare per la salvaguardia del potere d'acquisto delle retribuzioni un tasso di inflazione del 2% (quello cioè riferito ai beni e servizi di consumo frequente) la crescita media complessiva delle retribuzioni contrattuali è rimasta al di sotto di tale soglia.

Operai da un lato, Impiegati e Quadri dall'altro, hanno beneficiato di aumenti rispettivamente del 2,2% e dell'1,6%; tra i primi hanno raggiunto il +3,2% gli Operai del commercio e il +2,7% quelli dell'Industria in senso stretto. Gli Operai di trasporti, servizi postali e attività connesse hanno invece visto una decurtazione delle proprie retribuzioni dello 0,9%, probabilmente dovuta allo slittamento nell'applicazione di accordi contrattuali, per cui nel 2009 possono aver percepito arretrati relativi a precedenti anni di "vacanza contrattuale".

Lo stesso è avvenuto per Impiegati e Quadri dello stesso settore (-0,5%), mentre hanno percepito incrementi superiori alla media Impiegati e Quadri del commercio (+3,3%) e dell'Industria in senso stretto (+2,7%), così come visto per le corrispondenti figure Operaie.

Incrementi superiori alla media (nell'ordine del 2%) hanno avuto anche Impiegati e Quadri di altri settori, cosicché l'incremento medio è stato abbassato dalle retribuzioni degli agricoltori (rimaste invariate) e soprattutto da quelle di Impiegati e Quadri delle pubbliche amministrazioni, che hanno avuto un aumento del solo 0,9% (6 decimi di punto in meno dell'inflazione "ufficiale"). Ciò nonostante questi lavoratori sono tra quelli che nel medio periodo (rispetto al 2005), hanno beneficiato di un incremento tra i più elevati (+14,2%), superiore di circa mezzo punto alla media di tutto l'aggregato di Impiegati e Quadri (+13,8%).

Anche nel complesso di tutte le qualifiche, sono sempre i lavoratori del commercio quelli con l'incremento maggiore (+3,3%), seguiti da quelli delle industrie in senso stretto (+2,7%), mentre i soli con aumenti retributivi inferiori all'inflazione, comunque misurata, sono i dipendenti pubblici e i lavoratori dei trasporti, dei Servizi postali e attività connesse.

2. Le retribuzioni in provincia di Venezia negli anni 2000 - Lo spartiacque della crisi

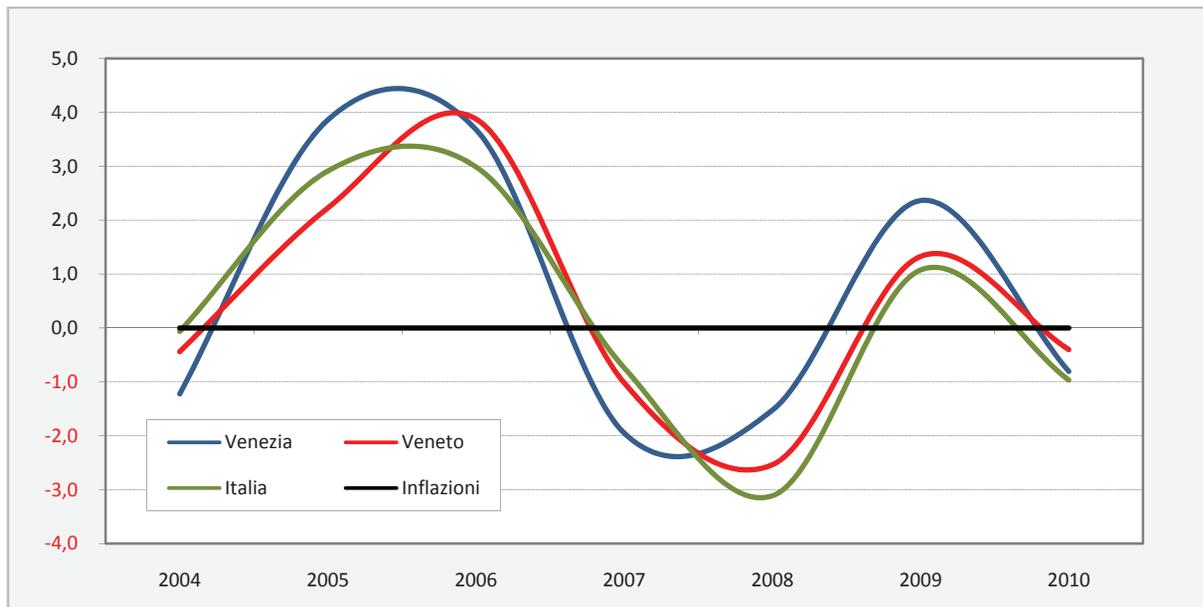
■ Fino a tutto il 2007 (e per metà del 2008) l'economia provinciale, più ancora di quella regionale e nazionale, si è accresciuta a buoni ritmi, non tanto in assoluto quanto in confronto con quello che sarebbe successo negli anni successivi, con un'espansione del valore aggiunto a prezzi correnti del 4% all'anno (+3,8 nella regione, +3,5% in Italia).

A ciò si è accompagnata una crescita contenuta dei prezzi, che anche considerando i beni più sensibili per il potere d'acquisto delle famiglie (ossia quelli a elevata frequenza di acquisto) sono aumentati del 2,4% all'anno, poco più della media regionale (+2,3%) e poco meno di quella nazionale (+2,6%).

Il buon livello della domanda di lavoro ha consentito una discesa del tasso di disoccupazione, che tra il 2004 e il 2007 a livello provinciale si è abbassato di 7 decimi di punti all'anno, passando dal 4,9% al 2,9%; lo stesso è avvenuto nel contesto regionale (dal 4,2% al 3,3%) e nell'intero paese (dall'8,0% al 6,1%).

Tutto questo ha consentito, soprattutto nel biennio 2005-2006, una crescita delle retribuzioni che ha sopravanzato quella dei prezzi, incrementando quindi il potere d'acquisto delle famiglie. Crescita confermata dalla semplice differenza tra le variazioni delle prime e le variazioni dei secondi, pari in media a oltre un punto percentuale all'anno, in ogni ambito territoriale e considerando le retribuzioni "di mercato" rilevate da OD&M Consulting. La stessa variazione è pari ad appena qualche decimo di punto in Italia, considerando le retribuzioni di fatto e contrattuali rilevate dall'ISTAT.

Grafico 2.1 - Scarto (punti %) tra variazioni annue dell'inflazione⁽¹⁾ e variazioni delle retribuzioni. 2004-2010



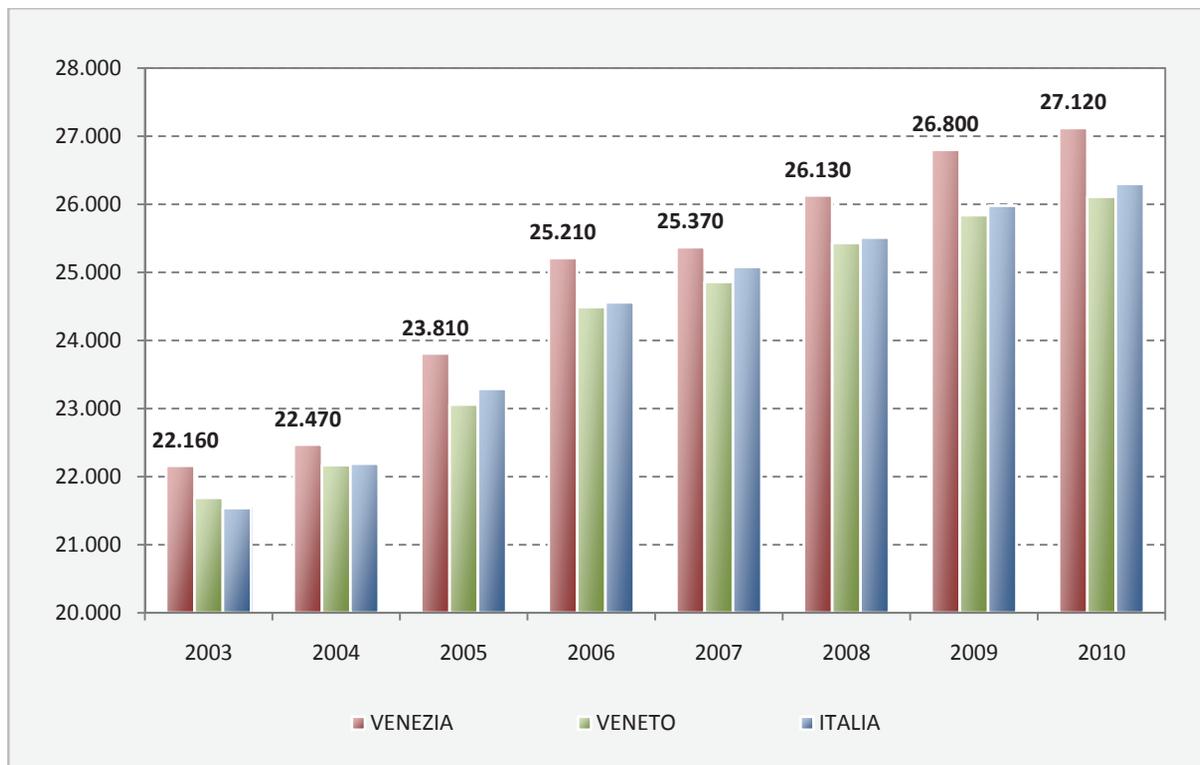
(1) Variazioni dell'indice dei prezzi dei beni e servizi a elevata frequenza di acquisto.

Fonte: elaborazione dati OD&M e ISTAT

Il potere d'acquisto delle famiglie è stato inoltre sostenuto dall'aumento del numero dei percettori di reddito, vale a dire degli occupati, che tra il 2004 e il 2007 sono aumentati in provincia di Venezia dello 0,5% all'anno (dell'1,2% nel Veneto e Italia) e tra essi soprattutto i dipendenti: dell'1,4% all'anno a Venezia, del 2,7% nel Veneto, del 2,1% in Italia.

Non si è trattato certo di un'età dell'oro: in termini reali la crescita è stata decisamente modesta e la stessa espansione del numero degli occupati si è sviluppata a scapito della produttività e della competitività del sistema Italia, il cui "conto" sarebbe stato presentato negli anni successivi. Ma bene o male che fosse, "la barca andava".

Grafico 2.2 – Retribuzioni medie lorde annue. Serie storica 2003-2010 (importi in €). Venezia, Veneto, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

■ La crisi, esplosa a metà del 2008 e durata esattamente un anno e mezzo, ha riportato le lancette dell'economia italiana ai primi anni del decennio, non tanto sul fronte del mercato del lavoro, sostenuto da uno straordinario ricorso a interventi di sostegno che hanno attenuato la caduta dell'occupazione (mettendone però in luce la forte eccedenza, prima congiunturale, poi strutturale) e frenato l'aumento della disoccupazione, quanto piuttosto sul fronte della crescita economica e delle condizioni reddituali delle famiglie. Ciò è avvenuto non tanto per un freno alla dinamica salariale, quanto piuttosto per la contrazione del numero di percettori di reddito da lavoro, o comunque per la decurtazione di tale reddito, anche quando sostenuto dagli ammortizzatori sociali.

Solo nel 2009 in provincia di Venezia gli occupati hanno segnato una significativa riduzione di circa 5 mila unità, come del resto avviene anche nel Veneto e in Italia, e la disoccupazione ha iniziato ad aumentare nel 2008 con apice nel 2009, quando il relativo tasso è aumentato di ben 2,1 punti (dal 3,9%

al 5,6%) più di quanto avviene in Veneto e in Italia, dove il tasso di disoccupazione è invece aumentato di 1,0/1,2 punti.

L'impatto di questa debolezza della domanda di lavoro sulla dinamica salariale, secondo l'ISTAT, non si sarebbe fatto sentire. Le retribuzioni pro-capite rilevate a livello nazionale, sia quelle contrattuali che quelle di fatto, nel biennio 2008-2009 sono infatti aumentate in entrambi i casi del 3,3% all'anno, quindi in misura superiore a quanto avvenuto negli anni precedenti¹⁰.

Forse più realistici gli andamenti delle retribuzioni "di mercato" rilevate da OD&M Consulting. Il confronto fra il periodo 2003-2007 e il periodo 2007-2009 ha infatti segnato un calo della crescita media annua, che varia tra 0,7 e 2,1 punti: si passa dal 3,9% all'1,8% all'anno in Italia, dal 3,5% al 2,0% nel Veneto e dal 3,4% al 2,8% in provincia di Venezia.

Tabella 2.1 - Retribuzioni e inflazione. Serie storica 2003-2010. Provincia di Venezia, Regione Veneto, Italia

	RETRIBUZIONI MEDIE ANNUE LORDE (OD&M)			RETRIBUZIONI DI FATTO (ISTAT)	RETRIBUZIONI CONTRATTUALI (ISTAT)	PREZZI DEI BENI AD ALTA FREQUENZA DI ACQUISTO (ISTAT)		
	VENEZIA	VENETO	ITALIA			VENEZIA	VENETO	ITALIA
	VALORI ASSOLUTI (€)			NUMERI INDICE (=100)		NUMERI INDICE (=100)		
2003	22.160	21.690	21.540	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
2004	22.470	22.170	22.190	102,7	102,9	102,6	102,7	103,1
2005	23.810	23.060	23.290	105,6	106,1	104,8	104,5	105,2
2006	25.210	24.490	24.560	109,0	109,2	107,1	106,9	107,8
2007	25.370	24.860	25.080	111,4	111,6	109,9	109,6	110,9
2008	26.130	25.430	25.510	116,3	115,5	114,8	114,9	116,2
2009	26.800	25.840	25.980	118,8	119,1	115,0	115,2	117,1
2010	27.120	26.110	26.300	122,3	121,6	117,4	116,9	119,7
	VARIAZIONI %							
2004	1,4	2,2	3,0	2,7	2,9	2,6	2,7	3,1
2005	6,0	4,0	5,0	2,8	3,1	2,1	1,8	2,0
2006	5,9	6,2	5,5	3,2	2,9	2,2	2,3	2,5
2007	0,6	1,5	2,1	2,2	2,2	2,6	2,5	2,9
2008	3,0	2,3	1,7	4,4	3,5	4,5	4,8	4,8
2009	2,6	1,6	1,8	2,2	3,0	0,2	0,3	0,8
2010	1,2	1,0	1,2	2,9	2,2	2,0	1,4	2,2
	VARIAZIONI % MEDIE ANNUE							
2003-07	3,4	3,5	3,9	2,7	2,8	2,4	2,3	2,6
2007-09	2,8	2,0	1,8	3,3	3,3	2,3	2,5	2,8
2009-10	1,2	1,0	1,2	2,9	2,2	2,0	1,4	2,2

Fonte: elaborazione dati OD&M e ISTAT

¹⁰ Per le retribuzioni contrattuali questo deriva dal fatto che le stesse vengono calcolate "a tavolino" in base a quanto stabilito dagli accordi contrattuali vigenti o di volta in volta rinnovati, i quali prevedono spesso incrementi scaglionati nel tempo o erogazioni una tantum che possono incidere anche in misura significativa sulle retribuzioni "di cassa" dei singoli anni. Meno comprensibile la dinamica delle retribuzioni "di fatto", che l'ISTAT calcola a partire dai dati INPS sui versamenti contributivi; una dinamica ancora accentuata nel biennio della recessione, oltretutto considerando la riduzione delle ore di lavoro mediamente retribuite pro-capite.

La congiuntura recessiva dell'economia avrebbe fatto prevedere una contrazione più marcata della crescita dei prezzi che, pur avendo toccato variazioni tendenziali mensili molto basse, prossime allo zero, si è invece mantenuta sui livelli medi degli anni precedenti per effetto di alcune componenti esogene (materie prime alimentari e prodotti energetici).

L'aumento delle retribuzioni rilevate dall'ISTAT a livello nazionale ha quindi continuato a sopravanzare di mezzo punto all'anno l'aumento dei prezzi dei prodotti e servizi ad alta frequenza d'acquisto, ma secondo i dati rilevati da OD&M a livello regionale (-0,6 punti) e nazionale (-1,0 punti) questo scarto sarebbe invece stato di segno opposto e solo leggermente positivo, per 0,4 punti, in provincia di Venezia.

■ Dopo un anno e mezzo di recessione, con l'inizio del 2010 l'economia italiana è tornata in ripresa, ma come peraltro noto, anche a un anno e mezzo di distanza tale ripresa procede a ritmi molto lenti, marciando "sul piede" dell'1% all'anno o poco più.

Tabella 2.2 - Valore aggiunto, occupazione, disoccupazione. Serie storica 2003-2010. Provincia di Venezia, Regione Veneto, Italia.

	VALORE AGGIUNTO AI PREZZI BASE (VALORI A PREZZI CORRENTI)			OCCUPATI			TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	VENEZIA	VENETO	ITALIA	VENEZIA	VENETO	ITALIA	VENEZIA	VENETO	ITALIA
	VALORI ASSOLUTI (milioni di Euro)			VALORI ASSOLUTI (migliaia di unità)			%		
2003	19.763	113.242	1.203.740						
2004	20.840	119.080	1.252.020	346	2.042	22.404	4,9	4,2	8,0
2005	21.290	122.000	1.284.444	352	2.063	22.563	4,5	4,2	7,7
2006	22.317	125.631	1.324.780	352	2.101	22.988	5,1	4,0	6,8
2007	23.084	131.330	1.382.876	351	2.119	23.222	2,9	3,3	6,1
2008	23.554	134.115	1.409.139	358	2.159	23.405	3,6	3,5	6,7
2009	-	-	-	353	2.112	23.025	5,6	4,8	7,8
2010	-	-	-	352	2.112	22.872	6,4	5,8	8,4
	VARIAZIONI %						Differenze assolute (punti %)		
2004	5,5	5,2	4,0						
2005	2,2	2,5	2,6	1,7	1,0	0,7	-0,4	0,0	-0,3
2006	4,8	3,0	3,1	0,2	1,9	1,9	0,6	-0,2	-0,9
2007	3,4	4,5	4,4	-0,4	0,8	1,0	-2,2	-0,7	-0,7
2008	2,0	2,1	1,9	2,2	1,9	0,8	0,7	0,2	0,6
2009	-	-	-	-1,6	-2,2	-1,6	2,1	1,2	1,0
2010	-	-	-	-0,0	0,0	-0,7	0,7	1,0	0,6
	VARIAZIONI % MEDIE ANNUE						Differenze assolute (punti %)		
2003-07	4,0	3,8	3,5	0,5	1,2	1,2	-0,7	-0,3	-0,6
2007-09	-	-	-	0,3	-0,2	-0,4	1,4	0,7	0,8
2009-10	-	-	-	-0,0	0,0	-0,7	0,7	1,0	0,6

Fonte: elaborazione dati ISTAT

Troppo poco per risvegliare la domanda di lavoro, che anzi attraverso la continua crescita degli interventi straordinari mostra sempre più i suoi caratteri strutturali: un'eccedenza, fuori dal tecnicismo, costituita da lavoratori che ben difficilmente potranno trovare impiego nell'impresa di provenienza; lavoratori che si ripropongono quindi sul mercato del lavoro, spesso in diretta concorrenza con le nuove generazioni che premono alle porte del mercato del lavoro (e che raggiungono i tassi di disoccupazione più elevati del decennio).

Condizioni quindi tutt'altro che favorevoli a una ripresa della dinamica salariale, la cui crescita nella media del 2010 si fa più attenuata e, soprattutto si distanzia *al ribasso* da quella dei prezzi; questi nella media del 2010 hanno frenato la loro ascesa rispetto al biennio precedente, ma sul finire dell'anno hanno iniziato una nuova fase di risalita, sempre determinata dalle componenti di importazione, nonostante la modesta ripresa dei consumi delle famiglie.

Lasciando ai capitoli successivi l'esame di dettaglio degli andamenti delle retribuzioni nell'ultimo anno, una peculiarità dell'andamento occupazionale nel corso del 2010 (anche se purtroppo disponibile solo su scala nazionale), che sicuramente contribuisce a spiegare una buona parte della dinamica retributiva, è data dalla riduzione dell'occupazione di 153 mila unità (indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro), quale esito di 183 mila stranieri in più e 336 mila italiani in meno. *Ancor più sensibile il bilancio dell'ultimo triennio: 330 mila in più gli stranieri, 863 mila in meno gli italiani, pari rispettivamente al +18,9% e al -4,0%.*

La crisi, in altre parole, sta producendo anche una forte ricomposizione della domanda di lavoro secondo la nazionalità, non solo perché la componente straniera è spesso l'unica che si rende disponibile a svolgere determinate professioni, ma anche per un contenimento del costo del lavoro e quindi delle retribuzioni.

Per la provincia di Venezia e per il Veneto ciò non può essere documentato (i dati sono disponibili solo su scala nazionale), ma con alta probabilità anche a livello provinciale e regionale esiste tale processo di sostituzione; anzi, si può forse ritenere che sia ancora più accentuato, stante la vicinanza geografica con il bacino di forza lavoro dei paesi dell'Est.

Si può quindi concludere osservando come le conseguenze della recessione del 2008-2009 siano ben distanti dall'esaurirsi. Il loro impatto sull'economia reale si propaga come un'onda lunga, con effetti cumulativi che si accentuano col passare del tempo, essendo chiaro che la ripresa potrà accelerare solo nella misura in cui il sistema Italia colmerà il gap di produttività e competitività rispetto ai paesi Industriali concorrenti. Ricette che in qualche modo condizionassero la ripresa con la leva dei conti pubblici non solo ne metterebbero in discussione il difficile equilibrio, ma darebbero l'illusione temporanea che il paese possa riprendere a crescere senza prima risanarsi.

Se si vuole invece proseguire sulla strada della rimozione di alcuni gap strutturali, il livello della domanda di lavoro è quindi destinato a restare basso per qualche anno ancora e di conseguenza resterà alto il livello della disoccupazione: condizioni che non potranno che frenare, anche nel prossimo futuro, la dinamica di salari e stipendi.

3. Le retribuzioni nei principali settori dell'economia veneziana

3.1 Importi e differenziali retributivi fra i settori

Secondo il settore di attività economica, la retribuzione media dei dipendenti delle imprese della provincia di Venezia rilevata da OD&M Consulting è stata, nel 2010, di **20.800 Euro nel settore dell'Agricoltura, di 26.800 Euro nell'Industria e di 27.500 Euro nei Servizi.**

Rispetto a una media di 27.120 Euro, le prime sono inferiori del 23,3%, le seconde dell'1,2%, mentre quelle dei Servizi sono superiori dell'1,4%. Il confronto con le retribuzioni settoriali percepite a livello regionale e nazionale mostra scarti negativi per gli occupati nel settore agricolo (la cui retribuzione in provincia di Venezia è inferiore del 5,7% rispetto alla media regionale e del 2,8% rispetto a quella nazionale) e scarti positivi per gli occupati nell'Industria e nei Servizi: i primi hanno percepito una retribuzione superiore del 3,3% rispetto alla media regionale del 3,7% rispetto a quella nazionale, i secondi hanno beneficiato di scarti positivi rispettivamente del 4,3% e del 2,7%.

Tabella 3.1 - Retribuzioni medie 2010 per macro-settore. Venezia, Veneto, Italia. Importi assoluti (€) e differenziali (%)

	VALORI ASSOLUTI (€)			SCARTO % DALLA MEDIA			SCARTO %	
	VENEZIA	VENETO	ITALIA	VENEZIA	VENETO	ITALIA	VENEZIA / VENETO	VENEZIA / ITALIA
AGRICOLTURA	20.800	22.060	21.390	-23,3	-15,5	-18,7	-5,7	-2,8
INDUSTRIA	26.800	25.940	25.850	-1,2	-0,7	-1,7	3,3	3,7
Di cui manifatturiera	26.810	26.170	26.730	-1,1	0,2	1,6	2,4	0,3
Di cui costruzioni	25.190	24.070	22.310	-7,1	-7,8	-15,2	4,7	12,9
Di cui Altre industrie	33.870	31.130	31.530	24,9	19,2	19,9	8,8	7,4
SERVIZI	27.500	26.360	26.770	1,4	1,0	1,8	4,3	2,7
Di cui Commercio e turismo	24.780	24.960	24.310	-8,6	-4,4	-7,6	-0,7	1,9
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	29.880	27.650	28.780	10,2	5,9	9,4	8,1	3,8
TOTALE	27.120	26.110	26.300	0,0	0,0	0,0	3,9	3,1

Fonte: elaborazione dati OD&M

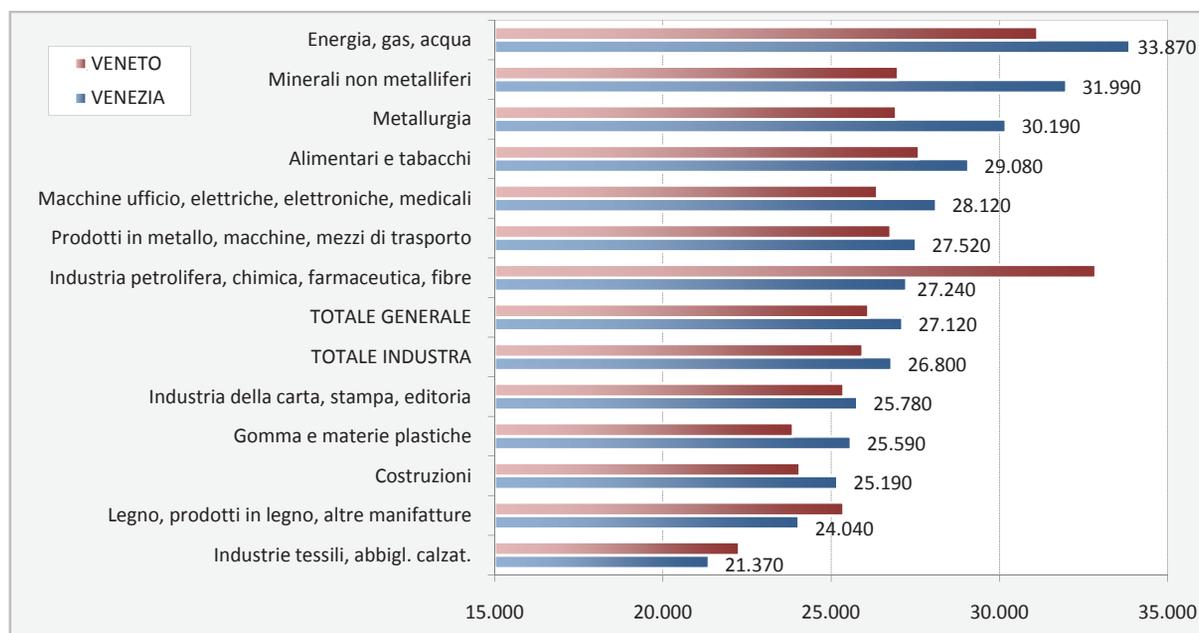
A un maggiore livello di dettaglio, tra gli occupati nell'Industria l'importo percepito è compreso tra 21.370 Euro e 33.870 Euro, rispettivamente dai dipendenti del tessile, abbigliamento, calzature e da quelli dell'energia, gas e acqua, generando una differenza del 58,5% a favore dei secondi.

Nei Servizi tale scarto arriva al 99%: la retribuzione media più elevata, pari a 44.590 Euro, percepita dai dipendenti delle attività creditizie e assicurative è quasi doppia rispetto a quella di 22.410 Euro percepiti mediamente dai dipendenti degli "altri" Servizi alla persona.

Sia nell'Industria che nei Servizi il range delle retribuzioni medie settoriali appare decisamente più esteso di quanto si osserva a livello regionale e nazionale: nell'Industria le retribuzioni più elevate

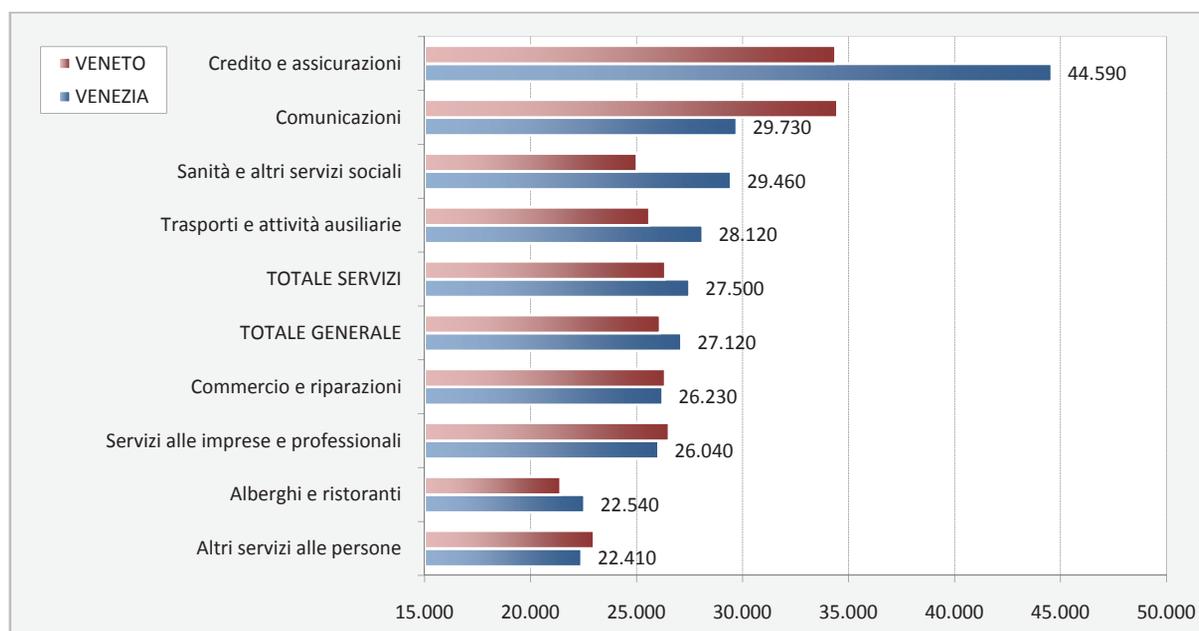
superano quelle più basse del 47,6% nel Veneto e del 44,2% in Italia; nei Servizi lo scarto è, rispettivamente, del 61,0% e del 68,2%.

Grafico 3.1 - Retribuzioni medie nei settori dell'INDUSTRIA. Anno 2010. Provincia di Venezia e Regione Veneto



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 3.2 - Retribuzioni medie nei settori dei SERVIZI. Anno 2010. Provincia di Venezia e Regione Veneto

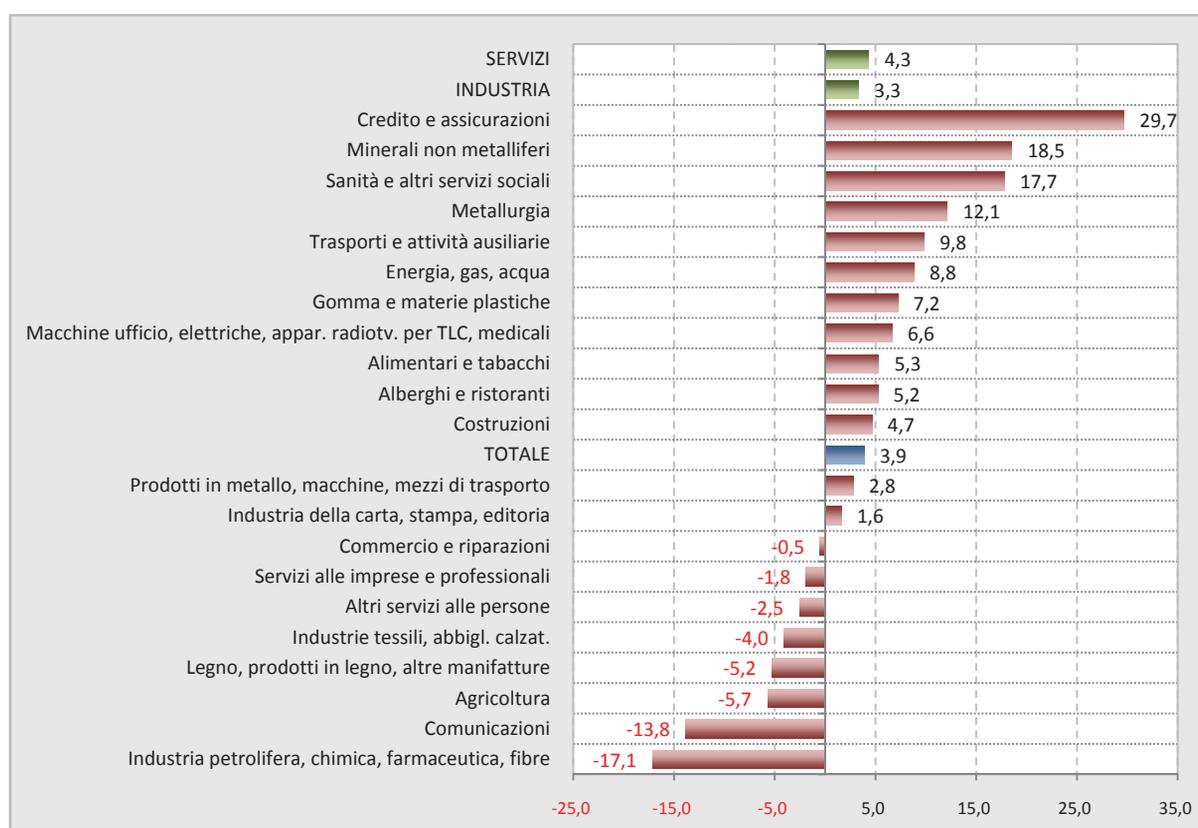


Fonte: elaborazione dati OD&M

Così come visto per gli importi medi di settore, anche nei singoli comparti gli occupati in provincia di Venezia hanno percepito per lo più retribuzioni superiori alle corrispondenti medie regionali e nazionali. Particolarmente ampi gli scarti positivi a favore dei dipendenti delle industrie dei minerali non metalliferi, della metallurgia, dell'elettronica, dell'energia, gas e acqua e, fra le attività terziarie, quelli a favore dei dipendenti che operano nei Servizi del credito e assicurativi, della sanità, dei trasporti e alberghieri e della ristorazione.

Vi sono però anche comparti in cui le retribuzioni provinciali sono inferiori alle corrispondenti medie regionali e nazionali; tra questi si segnalano in particolare le industrie tessili, chimiche e petrolifere, del legno e manifatture varie, i Servizi alle imprese e professionali e quelli delle comunicazioni.

Grafico 3.3 - Retribuzioni medie anno 2010. Scarto % Provincia di Venezia - Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati OD&M

L'importo medio delle retribuzioni di un aggregato di lavoratori è la risultante di due fattori: la retribuzione individuale percepita da ogni singolo dipendente e la composizione di tale aggregato secondo le caratteristiche che più incidono sulla retribuzione individuale. Stante che le retribuzioni individuali sono in larghissima parte determinate dalla contrattazione collettiva nazionale, i differenziali di cui sopra, sia quelli intra-provinciali (tra i lavoratori dei diversi settori in provincia di Venezia) sia quelli, per ciascun settore di attività, tra le retribuzioni percepite in provincia e di Venezia e quelle percepite mediamente nel Veneto o in Italia, sono determinati principalmente dalla diversa composizione strutturale dei diversi gruppi di lavoratori.

Tabella 3.2 - Occupati dipendenti per settore, secondo le principali caratteristiche. Provincia di Venezia. Media 2007-2009.

	AGRICOLTURA	INDUSTRIA				SERVIZI				ATTIVITA' NON COMPRESSE		
		TOTALE	di cui: MANIFATTURIERO	di cui: COSTRUZIONI	di cui: ALTRE INDUSTRIE	TOTALE	di cui: COMMERCIO E TURISMO	di cui: ALTRI SERVIZI	di cui: P.A.	TOTALE	NON COMPRESSE	TOTALE
COMPOSIZIONE PER QUALIFICA												
Dirigenti	0,0	1,9	2,3	0,4	4,0	2,8	1,4	3,2	4,3	2,5	4,0	2,2
Quadri	2,5	2,3	2,6	1,7	1,9	7,1	1,3	8,6	13,8	5,6	16,3	3,8
Impiegati	11,5	19,2	18,3	10,8	60,2	49,3	37,0	51,6	75,8	39,4	67,5	34,7
Operai	86,0	76,5	76,9	87,1	33,9	40,8	60,3	36,6	6,1	52,6	12,2	59,3
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONE PER GENERE												
UOMINI	89,5	78,7	74,6	92,4	76,8	43,4	43,3	42,5	61,2	55,1	41,9	57,3
DONNE	10,5	21,3	25,4	7,6	23,2	56,6	56,7	57,5	38,8	44,9	58,1	42,7
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONE PER ETA'												
Fino a 24	8,4	8,0	8,6	8,1	0,8	6,1	10,6	4,6	0,3	6,7	0,6	7,7
25-29	13,6	11,2	12,3	8,9	7,4	9,4	12,4	8,7	4,3	10,0	3,5	11,1
30-49	66,7	64,5	63,2	69,8	59,8	61,3	62,0	60,0	67,1	62,3	60,5	62,6
50 e più	11,3	16,3	15,9	13,3	32,0	23,3	14,9	26,7	28,3	20,9	35,4	18,5
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONE PER TITOLO DI STUDIO												
Scuola dell'obbligo	56,2	49,9	47,9	63,5	24,6	31,1	43,6	26,9	20,0	37,4	15,8	41,0
Qualifica	16,3	14,5	15,8	11,8	9,8	13,1	16,8	11,5	11,7	13,6	8,7	14,4
Diploma	20,1	30,8	32,4	20,5	49,4	39,0	33,9	40,9	44,9	36,1	39,2	35,6
Laurea L1V	4,5	1,2	1,2	0,0	6,5	2,2	0,7	3,2	1,8	2,0	1,7	2,0
Laurea Spec.	2,9	3,5	2,7	4,2	9,7	14,5	5,1	17,5	21,6	10,9	34,6	7,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONE PER TIPO DI CONTRATTO												
Indeterminato	89,9	90,7	90,6	89,6	95,7	84,2	81,7	84,7	92,4	86,3	82,3	87,0
Determinato	10,1	9,3	9,4	10,4	4,3	15,8	18,3	15,3	7,6	13,7	17,7	13,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
COMPOSIZIONE PER PROFESSIONE												
1. Dirigenti	0,0	1,4	1,5	0,5	4,0	1,9	1,4	1,8	4,5	1,7	2,3	1,6
2. Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	0,0	1,2	0,9	2,6	0,0	9,6	1,9	12,3	11,9	6,9	26,7	3,5
3. Professioni tecniche	14,0	16,3	17,3	7,7	36,0	24,8	10,9	31,2	27,6	22,0	34,9	19,9
4. Impiegati	0,0	6,3	6,2	3,2	18,2	16,1	12,1	16,7	25,6	12,8	12,2	12,9
5. Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	0,0	2,4	2,8	0,0	6,5	25,7	57,1	11,0	24,8	18,1	12,1	19,1
6. Operai specializzati	50,5	42,8	37,1	70,0	9,7	6,4	7,7	6,3	3,7	18,4	1,8	21,2
7. Conduttori di impianti, operai semi-qualificati, addetti macchine	18,0	25,2	31,3	9,2	13,6	5,1	2,3	7,4	0,0	11,5	0,2	13,4
8. Professioni non qualificate	17,5	4,3	2,9	6,7	12,1	10,3	6,6	13,3	1,9	8,6	9,8	8,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
- High skill (1+2+3)	14,0	18,9	19,7	10,8	40,0	36,3	14,2	45,3	44,0	30,6	63,9	25,0
- Medium skill (4+5)	0,0	8,7	9,1	3,2	24,6	41,9	69,3	27,7	50,4	30,9	24,3	32,0
- Low skill (6+7+8)	86,0	72,4	71,3	86,0	35,4	21,8	16,6	27,0	5,6	38,5	11,8	43,0

Fonte: elaborazione dati ISTAT

Limitando il confronto ai due grandi aggregati dell'Industria e dei Servizi, le principali determinanti che contribuiscono a differenziare le retribuzioni medie *a favore degli occupati nei Servizi* sono le seguenti¹¹:

- la composizione per *qualifica*, che mostra una quota di Dirigenti dell'1,9% nell'Industria e del 2,8% nei Servizi e, all'opposto, quote di Operai rispettivamente del 76,5% e del 40,8% (79.960 Euro la retribuzione media dei Dirigenti, 23.260 Euro quella degli Operai);
- la diversa quota da un lato di *giovani* (fino a 24 anni di età, la cui retribuzione media è stata di 19.910 Euro), pari all'8,0% nell'Industria e al 6,1% nei Servizi e dall'altro degli over 50 (che in media hanno percepito 35.980 Euro), i quali sono il 16,3% nell'Industria e il 23,3% nei Servizi;
- la diversa composizione per *livello di istruzione*: nell'Industria gli occupati con il solo titolo dell'obbligo sono quasi la metà del totale, mentre sono meno di un terzo nei Servizi; per contro, i laureati con titolo specialistico sono rispettivamente il 3,5% e il 14,5% del totale; mentre i primi hanno percepito mediamente 24.140 Euro, i secondi hanno sfiorato i 42 mila Euro;
- la diversa composizione per *professione*: le figure high skill superano di poco il 6% nei Servizi, ma sfiorano il 19% nei Servizi, mentre i profili più bassi sono rispettivamente il 72,4% e il 21,8% e ai due gruppi corrispondono retribuzioni medie rispettivamente di 35.340 e di 23.710 Euro.

Già queste differenze di composizione "spiegano" ampiamente il differenziale retributivo tra i dipendenti dei due macro-settori, anche se vi sono altri rapporti di composizione più favorevoli agli occupati nell'Industria.

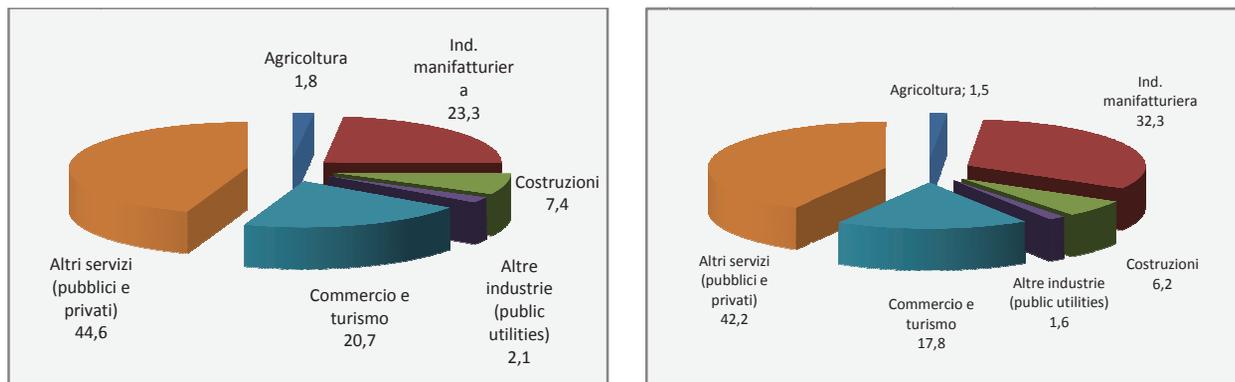
Ad esempio, la diversa quota di *uomini e donne* (79% e 21% nell'Industria, 43% e 57% nei Servizi), cui corrispondono retribuzioni medie di 29.110 Euro e di 23.530 Euro; oppure la diversa composizione secondo il *tipo di contratto*: gli occupati a tempo determinato (la cui retribuzione media supera i 27.520 Euro) sono più numerosi nell'Industria (oltre il 90%) rispetto ai Servizi (poco più dell'84%), mentre avviene l'opposto per gli occupati a tempo determinato, la cui retribuzione media è stata di appena 20.800 Euro e che sono il 9,3% nell'Industria e il 15,8% nei Servizi.

Allo stesso modo, la diversa composizione settoriale degli occupati (tra Venezia e la regione Veneto nel suo complesso) "spiega" il differenziale positivo del 3,9% che la retribuzione media provinciale (27.120 Euro) presenta rispetto alla retribuzione media dell'intera regione (26.110 Euro), grazie alla maggiore quota di occupati nei Servizi (oltre il 65%, 5,3 punti in più della media regionale), e anche nelle costruzioni (il 7,4% contro il 6,2%) settori entrambi nei quali le retribuzioni medie provinciali sono superiori alle corrispondenti retribuzioni regionali (27.500 Euro e 26.360 Euro nei Servizi, 25.190 Euro e 24.070 Euro nelle costruzioni).

¹¹ Rapporti di composizione calcolati sugli occupati dipendenti rilevati dall'indagine ISTAT sulle forze di lavoro, nel media del triennio 2007-2009.

Grafico 3.4a – Composizione degli occupati per settore. Media 2007-2009, esclusa Pubblica Amministrazione. Provincia di Venezia.

Grafico 3.4b – Composizione degli occupati per settore. Media 2007-2009, esclusa Pubblica Amministrazione. Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati ISTAT

Non a caso si è detto, fino a questo momento, che una diversità di composizione “spiega” (o contribuisce a spiegare) un certo differenziale fra le retribuzioni medie di due aggregati. Il termine “spiega” è stato posto tra virgolette: trattasi infatti di una “spiegazione” puramente statistica e per certi versi banale, essendo del tutto ovvio che, se in un certo contesto (territoriale o settoriale) prevalgono figure con retribuzioni maggiori, anche la retribuzione media sarà maggiore rispetto a quello di un contesto dove invece prevalgano figure con retribuzioni inferiori anche se, a parità di figure, le retribuzioni fossero del tutto identiche.

L’aver evidenziato le principali differenze strutturali di composizione degli occupati fornisce quindi un’informazione parziale, in quanto non arriva a rispondere al quesito di fondo: i lavoratori di Venezia (o di un determinato settore) a parità di caratteristiche (professione svolta, caratteristiche delle imprese, titolo di studio di cui sono in possesso, inquadramento contrattuale, ecc.) sono retribuiti più o meno di quelli del Veneto (o di un altro settore)?

Per tentare di rispondere in modo più appropriato a tale quesito è stata svolta una specifica elaborazione sui “profili retributivi elementari” raccolti dalla rilevazione OD&M e compresenti in provincia di Venezia e a livello regionale, ciascuna determinata in modo univoco da identiche caratteristiche quanto a settore di attività, genere, età, titolo di studio, ampiezza dell’impresa, qualifica, tipo di contratto di lavoro, professione svolta, che sono le variabili che più concorrono a determinare la retribuzione di ciascun singolo lavoratore. Tali figure sono complessivamente 5.792 e rappresentano, in provincia di Venezia oltre 130 mila dipendenti, su un totale di quasi 265 mila.

Quasi due terzi di tali figure hanno dichiarato, nel 2010, un’identica retribuzione, in provincia di Venezia e nella media dell’intera regione Veneto: esse corrispondono però al solo 44% dell’universo rappresentato dall’indagine. Per un altro 18% di figure elementari la retribuzione provinciale è risultata superiore a quella regionale e per una quota pressoché analoga (il 19,7%) è invece avvenuto l’opposto. A questi due gruppi di figure corrisponde, rispettivamente, il 26,4% e il 29,1% degli occupati dipendenti rappresentati dall’indagine.

Questo offre un’immagine indubbiamente più realistica della situazione: poco più di un quarto dei dipendenti in provincia di Venezia percepisce una retribuzione superiore a quella di identiche figure a

livello regionale, mentre quasi tre su dieci percepiscono una retribuzione inferiore. Ciò non di meno i primi (che evidentemente riguardano profili professionali di fascia più elevata) sono capaci di ribaltare il risultato, determinando una retribuzione media provinciale superiore alla retribuzione media regionale.

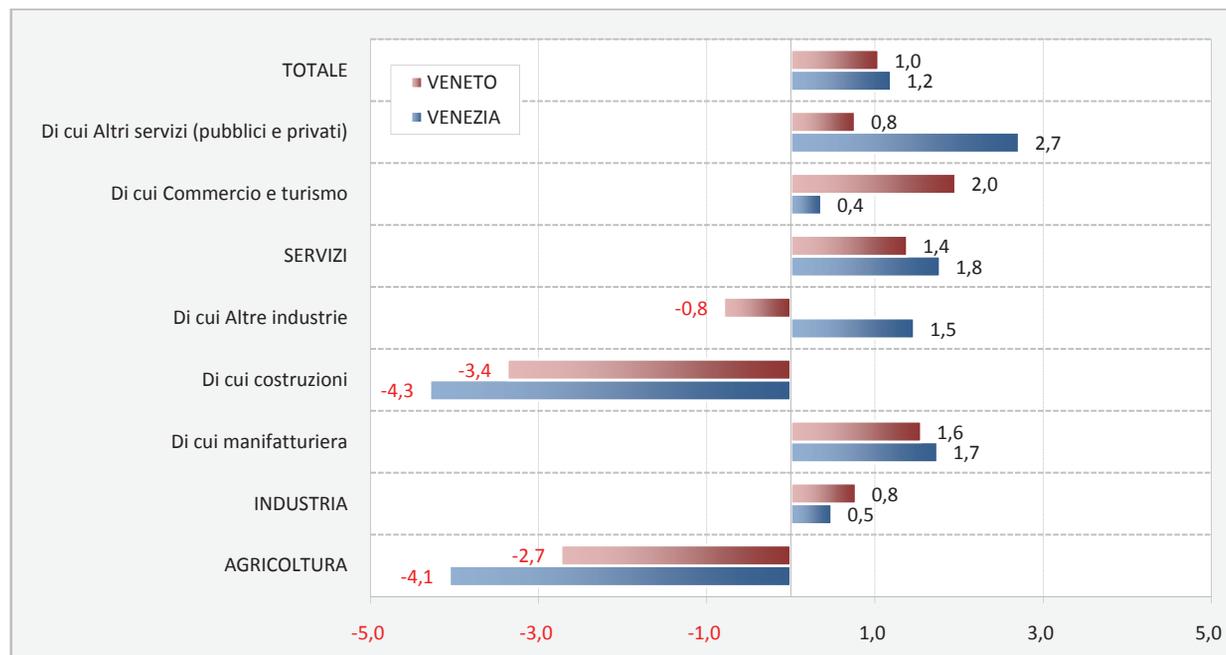
In altre parole, ciò sembra indicare che le "fasce alte" percepiscono, in provincia di Venezia, retribuzioni superiori ai corrispondenti profili regionali, mentre per le "fasce basse" avviene esattamente il contrario.

3.2 Le dinamiche retributive settoriali di breve e di medio periodo

3.2.1 L'andamento delle retribuzioni nel 2010

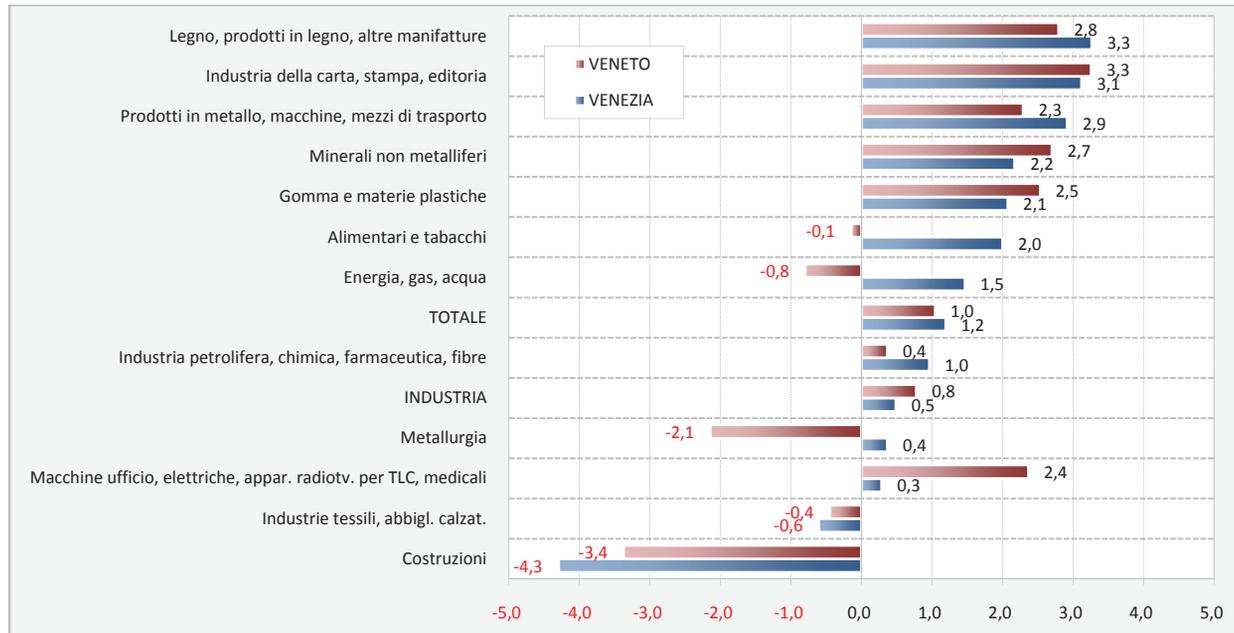
I fattori che hanno frenato la dinamica complessiva delle retribuzioni medie provinciali, aumentate in provincia di Venezia di poco più di un punto percentuale, hanno agito anche sulle retribuzioni settoriali, limitandone la crescita soprattutto nell'Industria (+0,5%); più apprezzabile l'incremento che si riscontra nei Servizi (+1,8%), ma anche questo piuttosto contenuto. Nel primo caso si resta anche al di sotto della già modesta variazione media regionale (+0,8%), nel secondo la si supera, ma di pochi decimi di punto. In Agricoltura si è finanche avuta una variazione negativa del 4,1%, oltretutto più accentuata della variazione media regionale (-2,7%).

Grafico 3.5 – Retribuzioni medie per settore. Variazioni % 2009-2010. Provincia di Venezia e Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 3.6 – Retribuzioni medie per comparto dell'INDUSTRIA. Variazioni % 2009-2010. Provincia di Venezia e Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Nessuno di questi incrementi supera il tasso di inflazione riferito ai consumi effettuati con maggiore frequenza, che come visto in precedenza è possibile stimare nell'ordine del 2%. Solo nei Servizi le retribuzioni hanno superato la crescita dell'indice generale dei prezzi al consumo, che nel 2010 in provincia di Venezia è stata dell'1,6%.

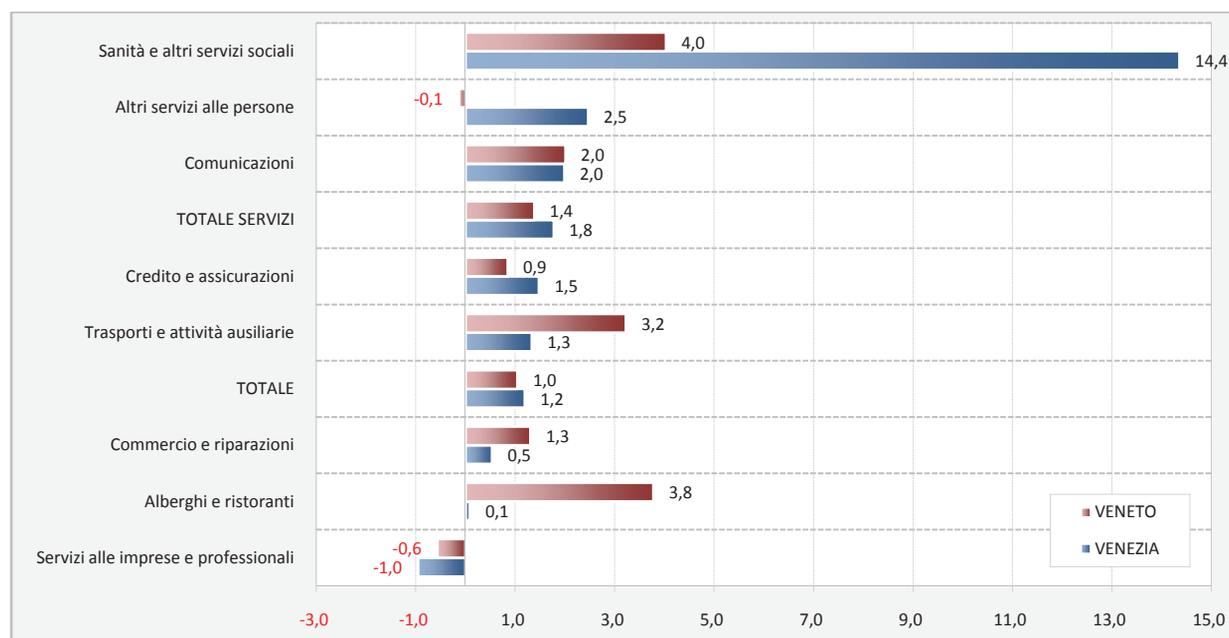
Le retribuzioni medie dell'Industria hanno accusato, in particolare, la contrazione del 4,3% che si è avuta nel comparto dell'Edilizia, mentre variazioni più apprezzabili, ma sempre modeste, si sono avute nel complesso delle attività manifatturiere (+1,7%) e nei comparti dell'energia e delle public utilities (+1,5%).

Tra i dipendenti dei Servizi i più penalizzati sono stati i lavoratori del commercio e del turismo (+0,4%), mentre nell'insieme delle altre attività del terziario si è avuto un apprezzabile incremento del 2,7%.

Guardando ai singoli comparti, tra le attività Industriali cinque si distaccano nettamente dalla media, con incrementi compresi tra il 2% dell'alimentare e il 3,3% del legno e prodotti in legno, confermati da variazioni della stessa entità anche a livello regionale (tranne che per il comparto alimentare, che nell'intera regione accusa una contrazione dello 0,1%).

Decisamente più modesti gli incrementi delle retribuzioni nei comparti della metallurgia e dell'elettronica (+0,3%/+0,4%) e di segno negativo, oltre che nelle costruzioni, anche nel tessile-abbigliamento-calzature, ma del solo -0,6%. Le variazioni negative di questi due comparti, entrambi tutt'altro che marginali quanto a numero di occupati (oltre 19 mila nelle costruzioni, 6.500 circa nelle imprese del "sistema moda") trovano riscontro a livello regionale, sia pure con variazioni sempre negative, ma più attenuate (-3,4 e -0,4%).

Grafico 3.7 – Retribuzioni medie per comparto dei SERVIZI. Variazioni % 2009-2010 Provincia di Venezia e Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Il confronto con gli andamenti regionali mostra infine che in provincia di Venezia gli occupati delle attività Industriali con retribuzioni in aumento sono quasi il 68% del totale, quota che nell'intera regione è inferiore di circa 3 punti.

Questa maggiore estensione dell'"area" degli aumenti di retribuzione si riscontra anche per gli occupati nei Servizi (oltre l'82% in provincia di Venezia, circa il 75% nell'intera regione).

Tra i diversi comparti del terziario risalta quello della sanità e dei servizi sociali, con un incremento superiore al 14% (e del 4% a livello regionale), di scarsa attendibilità e probabilmente imputabile a un ridotto numero di segnalazioni o a una variazione di composizione delle figure professionali che hanno partecipato alla rilevazione. Considerando però l'elevata incidenza di tale comparto sul complesso dell'occupazione nei Servizi, una variazione così marcata ha contribuito non poco a innalzare l'incremento complessivo delle retribuzioni del settore fino a raggiungere il +1,8%: incremento che appare quindi sovra stimato, anche perché nelle restanti attività terziarie con maggior numero di occupati le variazioni sono decisamente più modeste: +0,5% nel commercio (che conta oltre 29 mila dipendenti), +0,1% nelle attività turistiche (dove si hanno oltre 19 mila dipendenti), +1,3% nei trasporti, altro importante comparto, con oltre 16 mila dipendenti. A ciò si aggiunge la variazione negativa (-1,0%) di un altro comparto di rilievo, quello dei Servizi alle imprese e professionali, dove si hanno oltre 23 mila dipendenti.

All'opposto, incrementi superiori alla media, ma decisamente più attendibili, si sono avuti nelle attività delle comunicazioni e degli altri Servizi alla persona (+2,0 e +2,5%), che contano tra i 5 e gli 8 mila dipendenti circa.

3.2.2 L'andamento delle retribuzioni tra il 2003 e il 2010

Dopo la battuta d'arresto del 2007, in provincia di Venezia come nell'intera regione le retribuzioni hanno ripreso una discreta dinamica espansiva, anche se a ritmi meno sostenuti di quelli del biennio "d'oro" 2005-2006: da una variazione media annua tra il 2003 e il 2007 del 3,4% si è così passati a una del 2,2% tra il 2007 e il 2010, per un tasso complessivo di crescita del 2,9% all'anno, che copre quasi l'intero decennio¹².

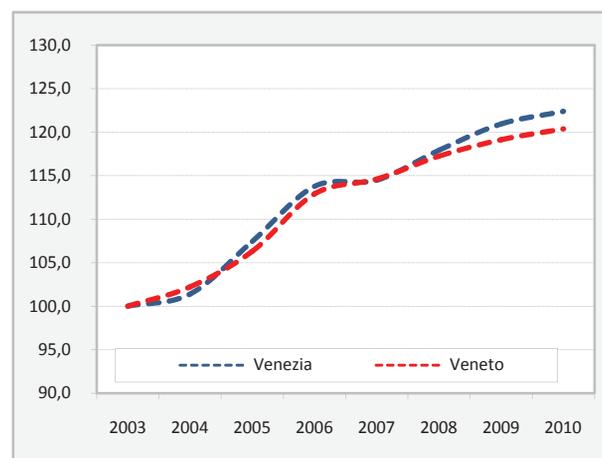
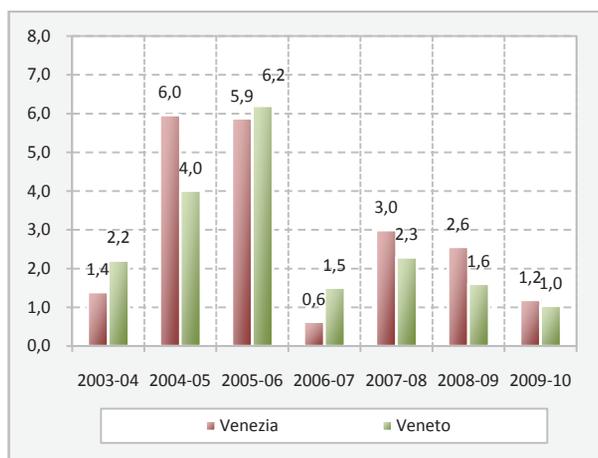
Ciò consente di collocare anche la modesta variazione dell'ultimo anno in una tendenza di continuità, sicuramente influenzata dalla recessione del biennio 2008-2009, con tutto ciò che questa ha imposto, sia in termini di posti di lavoro che di recupero di competitività e produttività, queste ultime in forte sofferenza ben prima che la recessione economica ne imponesse la presa d'atto.

Anche nell'ultimo triennio di rallentamento, la dinamica salariale provinciale è stata costantemente superiore a quella regionale (mentre fino al 2007 erano procedute "di conserva"), con un divario crescente che, guardando all'intero periodo 2003-2010, ha portato nel 2010 a un divario di circa 2 punti percentuali: 122,4 a Venezia e 120,4 nel Veneto i rispettivi numeri indice, fatti 100 gli importi del 2010.

Le due fasi della dinamica retributiva provinciale sono evidenti anche per Industria e Servizi presi singolarmente, anche se nell'Industria la tendenza appare costantemente più espansiva che nei Servizi. Fatti sempre uguali a 100 gli importi dell'anno-base, nel 2010 si raggiunge quota 124,2 per le retribuzioni dei settori Industriali e 121,4 per quelle dei Servizi.

Grafico 3.8a – Retribuzioni medie. Variazioni annue 2003-2010. Provincia di Venezia e Regione Veneto.

Grafico 3.8b – Retribuzioni medie. Numeri indice (2003 = 100). Provincia di Venezia e Regione Veneto.

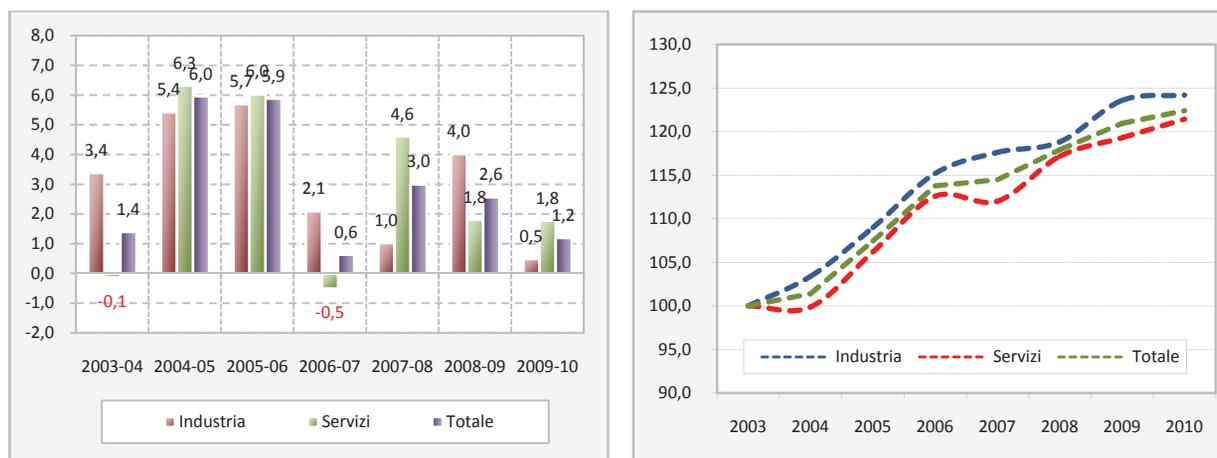


Fonte: elaborazione dati OD&M

¹² I tassi di variazione media annua consentono di confrontare tra loro periodi temporali di estensione diversa, che sono di 4 anni il primo (dal 2003 al 2007) e di tre anni il secondo (dal 2007 al 2010): lo spartiacque tra i due periodo è costituito dalla recessione, che si manifesta a metà del 2008.

Grafico 3.8c – Retribuzioni medie per settore. Variazioni annue 2003-2010. Provincia di Venezia.

Grafico 3.8d – Retribuzioni medie per settore. Numeri indice (2003 = 100). Provincia di Venezia.

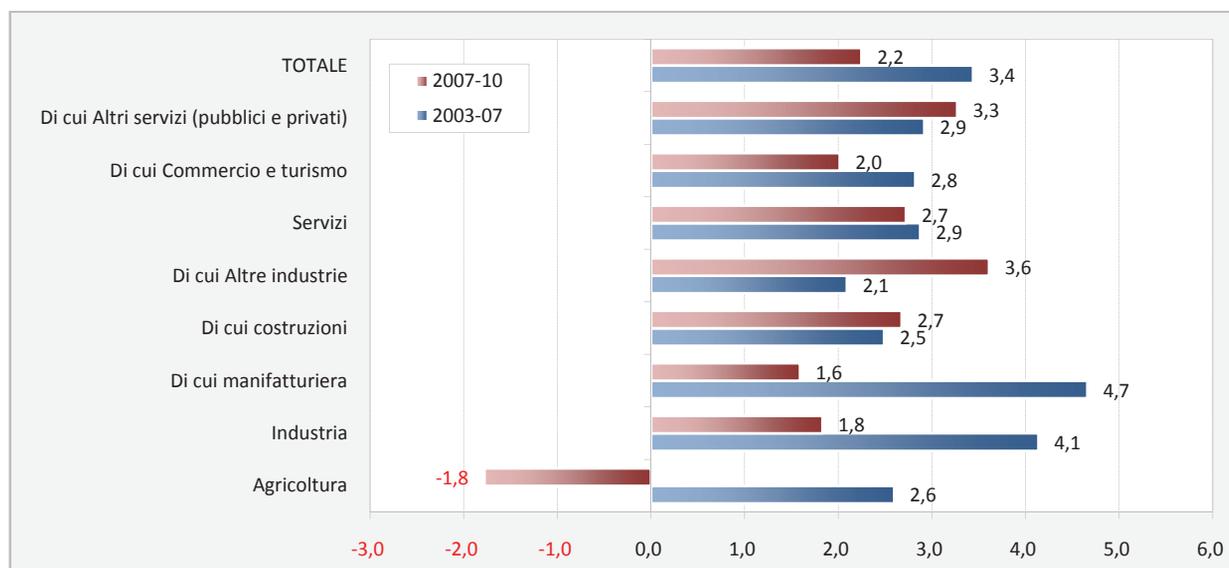


Fonte: elaborazione dati OD&M

Il rallentamento della dinamica retributiva nell'ultimo triennio rispetto agli anni precedenti ha riguardato tutti i macro settori: l'Agricoltura, unico settore in cui si è passati da un tasso medio annuo 2003-2007 positivo (+2,6% all'anno) a uno di segno negativo (-1,8% all'anno fra il 2007 e il 2010), l'Industria (dal +4,1 al +1,8% all'anno) e i Servizi (dal +2,9 al +2,7%) dove il rallentamento è stato di minore intensità.

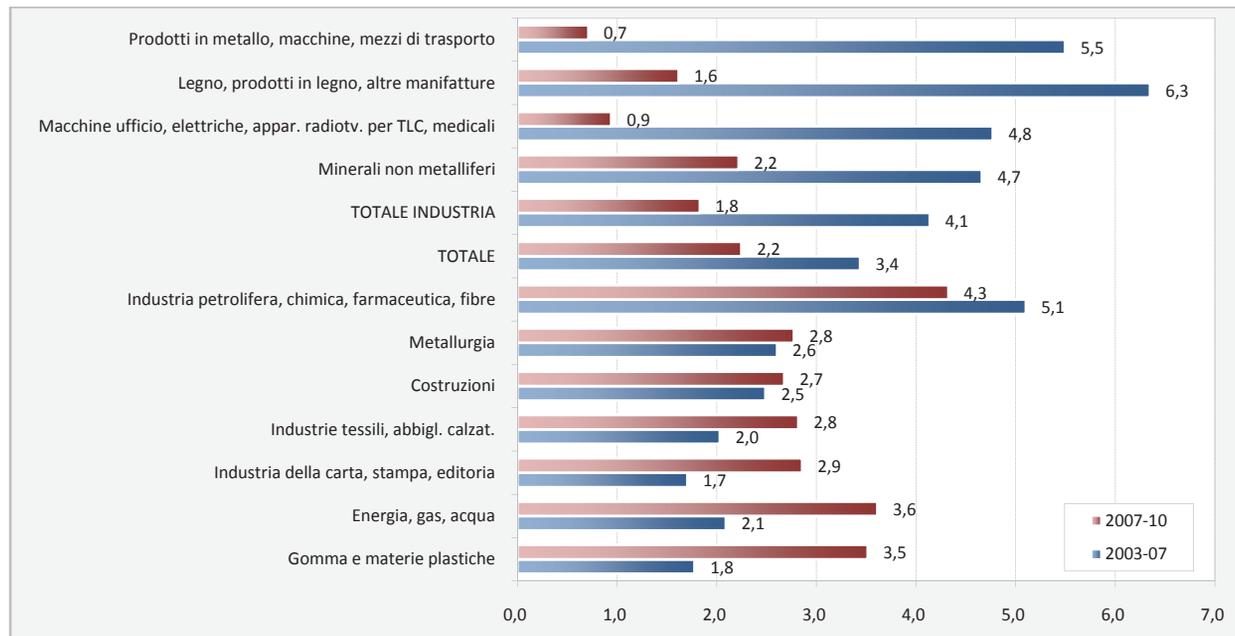
All'interno dei due grandi macro settori dell'Industria e dei Servizi gli andamenti non sono stati però omogenei, nel senso che vi sono stati sia casi di rallentamento della crescita, ovviamente prevalenti, sia casi in cui vi è stata invece una certa accelerazione.

Grafico 3.9 – Retribuzioni medie per settore. Variazioni medie annue 2003-2007 e 2007-2010. Provincia di Venezia



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 3.10 – Retribuzioni medie per comparto dell'INDUSTRIA. Variazioni % medie annue di periodo. Provincia di Venezia

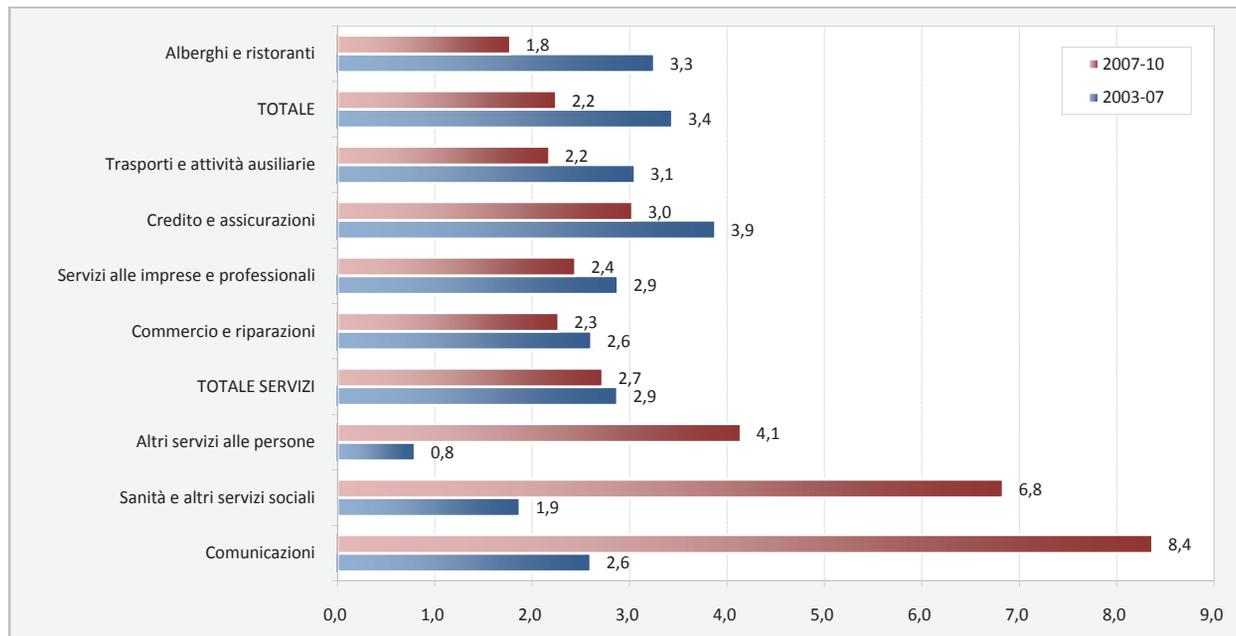


Fonte: elaborazione dati OD&M

In particolare, nell'Industria, la dinamica delle retribuzioni dal 2008 in poi si è fatta più accentuata rispetto ai quattro anni precedenti soprattutto nelle attività della gomma e materie plastiche, dell'energia, gas e acqua, poligrafiche, cartarie, editoriali, ma anche nelle industrie del "sistema moda", delle costruzioni e della metallurgia¹³; all'opposto il rallentamento è stato particolarmente vistoso nei comparti della meccanica (dal +5,5% al +0,7% all'anno) e del legno, prodotti in legno e manifatture varie (dal +6,3% al +1,6%).

¹³ Un caso a parte è costituito dalle industrie alimentari, dove la crescita delle retribuzioni passa dal solo 0,3% all'anno tra il 2003 e il 2007 al 9,3% all'anno nel triennio successivo: uno sbalzo che deriva al forte aumento che vi è stato in un unico anno, tra il 2007 e il 2008, quando le retribuzioni del comparto si sono allineate su valori strutturalmente più elevati.

Grafico 3.11 – Retribuzioni medie per comparto dei SERVIZI. Variazioni % medie annue di periodo. Provincia di Venezia



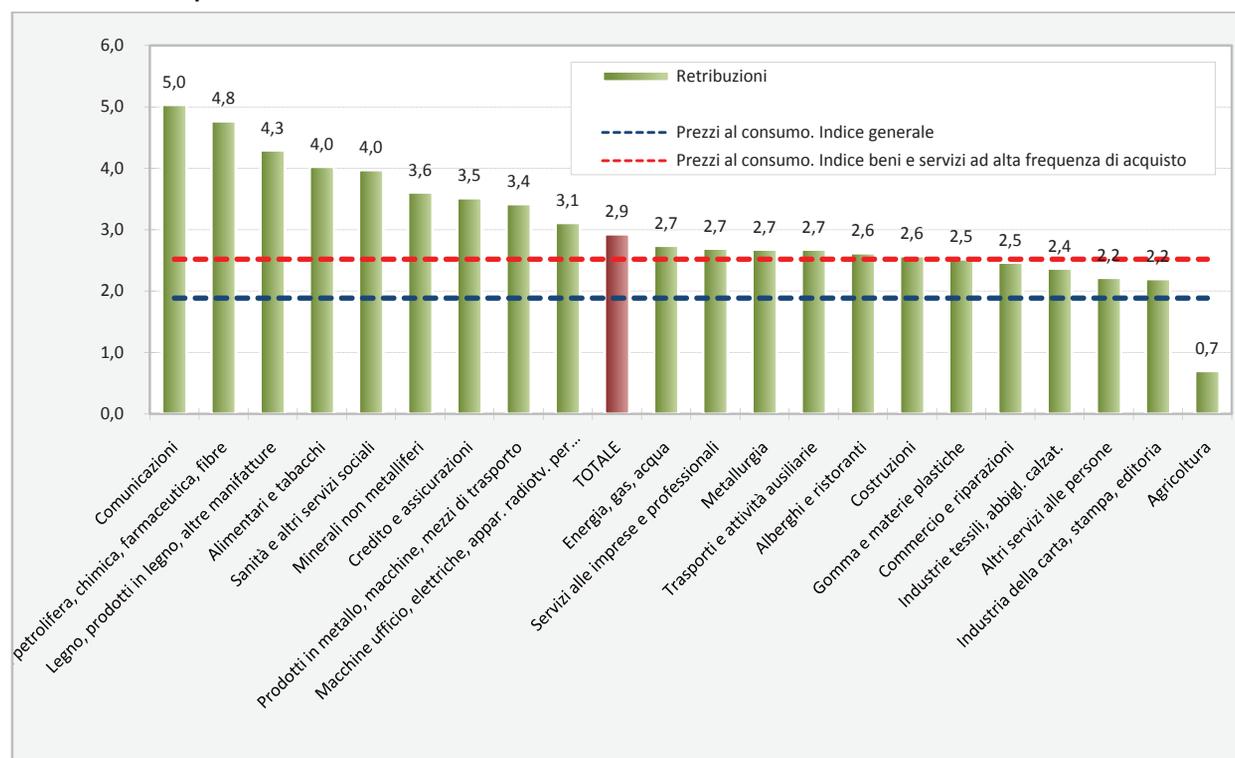
Fonte: elaborazione dati OD&M

Nei Servizi, i casi in contro-tendenza rispetto al generale rallentamento della dinamica retributiva hanno interessato soprattutto i comparti della sanità e servizi sociali, delle comunicazioni e, in misura minore, gli "altri" servizi alle persone. Nelle restanti attività terziarie la progressione delle retribuzioni si è fatta meno sostenuta, ma senza nessun caso di brusca frenata: al massimo si è avuto, nel comparto alberghiero e della ristorazione, un rallentamento di un punto e mezzo, passando dal +3,3% all'anno del primo sotto-periodo al +1,8% all'anno del secondo.

Guardando infine all'intero periodo ci si può chiedere quali sono i settori le cui retribuzioni hanno salvaguardato il proprio potere d'acquisto e quali, al contrario, l'hanno visto ridursi. In altre parole, quali si collocano al di sopra e al di sotto dell'"asticella" dell'inflazione.

Di questa se ne possono prendere in considerazione due: quella riferita all'indice generale dei prezzi al consumo, aumentati mediamente dell'1,9% all'anno e quella riferita ai beni e servizi che vengono acquistati molto di frequente (spesso quotidianamente), probabilmente più significativi per le famiglie dei lavoratori dipendenti, e che sono aumentati del 2,5% all'anno.

Grafico 3.12 – Retribuzioni medie in provincia di Venezia. Variazioni medie annue 2003-2010 e confronto con l'andamento dei prezzi.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Nel primo caso le retribuzioni di quasi tutti i comparti hanno superato l'asticella dell'inflazione, con la sola eccezione di quelle percepite dai dipendenti del settore agricolo (peraltro sempre di difficile determinazione); nel secondo ne sono rimaste al di sotto (oltre ai lavoratori agricoli) e comunque sempre per poche frazioni di punto, solo le retribuzioni dei dipendenti del commercio, del tessile-abbigliamento, degli "altri" Servizi alla persona e delle industrie poligrafiche e cartarie.

Due i comparti le cui retribuzioni hanno sopravanzato in misura più accentuata il tasso di inflazione, le comunicazioni e le industrie chimiche e petrolifere; poco al di sotto i comparti del legno, alimentare e della sanità.

3.3 Focus sulle retribuzioni dei giovani nei diversi settori

Quali sono i settori e comparti in provincia di Venezia, sia a livello complessivo che a confronto con il contesto regionale, nei quali i giovani sono meglio retribuiti e nei quali hanno maggiori opportunità di carriera (e quindi di progressione retributiva) nel medio e nel lungo termine?

I dati a disposizione, con cui si tenterà una risposta ai quesiti di cui sopra, sono riportati sinteticamente nella tavola successiva, con riferimento sia alla classe di età 15-24 anni, sia alla classe successiva, da 25 a

29 anni, quest'ultima di particolare interesse in quanto comprende gran parte dei giovani laureati ai primi anni di vita lavorativa dopo aver completato gli studi universitari; nella stessa classe di età sono ovviamente compresi, ad esempio, diplomati e qualificati, che però essendo entrati nel mondo del lavoro verso i 20 anni, hanno già qualche anno in più di esperienza lavorativa.

Tabella 3.3 – Retribuzioni delle classi giovanili (fino a 24 anni) e rapporti caratteristici per settore e comparto. Anno 2010. Provincia di Venezia e Regione Veneto.

	CLASSE FINO A 24 ANNI – IMPORTO DELLE RETRIBUZIONI E RAPPORTI CARATTERISTICI								
	IMPORTO (€)		SCARTO VENEZIA / VENETO	SCARTO DALLA MEDIA		SCARTO % 25-29 ANNI / FINO A 24 ANNI		SCARTO % 50 ANNI E PIU' / FINO A 24 ANNI	
	VENEZIA	VENETO		VENEZIA	VENETO	VENEZIA	VENETO	VENEZIA	VENETO
Agricoltura	-	21.980	-	-	-0,4	-	12,5	-	-
Industria estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alimentari e tabacchi	-	19.180	-	-	-30,5	-	29,7	-	64,1
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	15.910	17.850	-10,9	-25,5	-19,8	-4,0	18,7	16,3	38,9
Industria della carta, stampa, editoria	-	21.100	-	-	-16,8	-	9,6	-	45,4
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	19.930	19.550	1,9	-26,8	-40,5	-	9,0	67,6	59,0
Gomma e materie plastiche	-	19.350	-	-	-18,9	-	17,3	-	29,8
Minerali non metalliferi	-	20.350	-	-	-24,6	-	-16,3	-	44,9
Metallurgia	-	18.500	-	-	-31,3	-	-5,6	-	29,4
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	20.230	21.880	-7,5	-26,5	-18,3	3,3	11,1	46,8	33,0
Macchine ufficio, elettriche, apparecchi radiotelevisivi per TLC, apparecchi medicali	21.030	20.930	0,5	-25,2	-20,6	-7,4	-2,4	-2,7	54,5
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	20.860	15.960	30,7	-13,2	-37,1	-2,9	61,0	-5,6	159,1
Recupero e preparazione per il riciclaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Energia, gas, acqua	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Costruzioni	-	16.340	-	-	-32,1	-	17,1	-	233,6
Commercio e riparazioni	19.400	21.430	-9,5	-26,0	-18,7	31,3	5,0	89,6	68,1
Alberghi e ristoranti	20.900	19.210	8,8	-7,3	-10,3	-13,4	6,5	296,8	8,3
Trasporti e attività ausiliarie	23.840	21.870	9,0	-15,2	-14,6	-10,4	4,8	66,7	40,6
Comunicazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Credito e assicurazioni	-	25.920	-	-	-24,6	-	-3,1	-	75,6
Servizi alle imprese e professionali	17.660	17.540	0,7	-32,2	-33,9	33,4	33,1	209,4	110,5
Pubblica Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanità e altri servizi sociali	17.000	-	-	-42,3	-	34,9	-	48,8	-
Altri servizi alle persone	20.400	20.400	0,0	-9,0	-11,3	-	-0,4	-	-
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi domestici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	19.910	20.150	-1,2	-26,6	-22,8	8,7	11,6	80,7	66,5
AGRICOLTURA	-	21.980	-	-	-0,4	-	12,5	-	-
INDUSTRIA	19.960	20.580	-3,0	-25,5	-20,7	-1,5	7,7	57,0	51,0
Di cui manifatturiera	19.960	20.840	-4,2	-25,6	-20,4	1,8	11,1	43,7	42,9
Di cui costruzioni	-	16.340	-	-	-32,1	-	17,1	-	233,6
Di cui Altre industrie	-	-	-	-	-	-	-	-	-
SERVIZI	19.890	19.820	0,4	-27,7	-24,8	17,3	15,6	111,6	82,1
Di cui Commercio e turismo	20.540	20.170	1,8	-17,1	-19,2	10,2	8,9	113,7	70,7
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	18.600	19.300	-3,6	-37,8	-30,2	27,7	22,2	120,6	94,8
Di cui Pubblica Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	19.910	20.150	-1,2	-26,6	-22,8	8,7	11,6	80,7	66,5

Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 3.4 – Retribuzioni delle classi giovanili (25-29 anni) e rapporti caratteristici per settore e comparto. Anno 2010. Provincia di Venezia e Regione Veneto.

	CLASSE 25-29 ANNI - IMPORTO DELLE RETRIBUZIONI E RAPPORTI CARATTERISTICI								
	IMPORTO (€)		SCARTO VENEZIA / VENETO	SCARTO DALLA MEDIA		SCARTO % 30-49 ANNI / 25-29 ANNI		SCARTO % 50 ANNI E PIU' / 25-29 ANNI	
	VENEZIA	VENETO		VENEZIA	VENETO	VENEZIA	VENETO	VENEZIA	VENETO
Agricoltura	24.220	24.730	-2,1	16,4	12,1	-	-	-14,1	-10,8
Industria estrattiva	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Alimentari e tabacchi	27.070	24.880	8,8	-6,9	-9,9	-	12,8	7,4	11,0
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	15.280	21.190	-27,9	-28,5	-4,8	-17,9	10,5	39,9	5,1
Industria della carta, stampa, editoria	-	23.120	-	-	-8,9	-	20,5	-	9,7
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	-	21.310	-	-	-35,1	14,3	-9,5	-	54,2
Gomma e materie plastiche	21.450	22.690	-5,5	-16,2	-4,9	118,4	2,3	19,3	5,2
Minerali non metalliferi	-	17.030	-	-	-36,9	-15,0	4,7	-	58,5
Metallurgia	-	17.470	-	-	-35,1	-	-16,5	-	54,1
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	20.890	24.300	-14,0	-24,1	-9,2	2,5	5,5	31,7	10,2
Macchine ufficio, elettriche, apparecchi radiotelevisivi per TLC, apparecchi medicali	19.470	20.420	-4,7	-30,8	-22,6	-38,0	16,4	44,4	29,1
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	20.260	25.690	-21,1	-15,7	1,3	-23,7	70,9	18,7	-1,2
Recupero e preparazione per il riciclaggio	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Energia, gas, acqua	-	-	-	-	-	-36,3	-2,5	-	-
Costruzioni	17.170	19.130	-10,2	-31,8	-20,5	129,3	116,7	46,7	25,8
Commercio e riparazioni	25.480	22.510	13,2	-2,9	-14,6	43,1	38,4	2,9	17,1
Alberghi e ristoranti	18.090	20.460	-11,6	-19,7	-4,5	280,8	-7,0	24,6	4,7
Trasporti e attività ausiliarie	21.360	22.920	-6,8	-24,0	-10,5	37,7	20,2	31,6	11,7
Comunicazioni	-	-	-	-	-	-9,2	-21,9	-	-
Credito e assicurazioni	35.480	25.110	41,3	-20,4	-27,0	36,5	34,3	25,7	37,0
Servizi alle imprese e professionali	23.560	23.340	0,9	-9,5	-12,0	100,4	30,2	10,5	13,7
Pubblica Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Istruzione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Sanità e altri servizi sociali	22.930	24.960	-	-22,2	-0,2	-18,2	14,9	28,5	0,2
Altri servizi alle persone	-	20.320	-	-	-11,6	-	-	-	13,1
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Servizi domestici	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	21.640	22.480	-3,7	-20,2	-13,9	30,8	26,0	25,3	16,1
AGRICOLTURA	24.220	24.730	-2,1	16,4	12,1	-	-	-14,1	-10,8
INDUSTRIA	19.660	22.170	-11,3	-26,6	-14,5	13,2	16,6	36,3	17,0
Di cui manifatturiera	20.310	23.150	-12,3	-24,2	-11,5	1,9	11,0	32,0	13,0
Di cui costruzioni	17.170	19.130	-10,2	-31,8	-20,5	129,3	116,7	46,7	25,8
Di cui Altre industrie	-	-	-	-	-	-36,3	-2,5	-	-
SERVIZI	23.340	22.920	1,8	-15,1	-13,1	52,6	35,4	17,8	15,0
Di cui Commercio e turismo	22.630	21.970	3,0	-8,7	-12,0	80,6	37,4	9,5	13,6
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	23.750	23.590	0,7	-20,5	-14,7	34,6	33,7	25,8	17,2
Di cui Pubblica Amministrazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	21.640	22.480	-3,7	-20,2	-13,9	30,8	26,0	25,3	16,1

Fonte: elaborazione dati OD&M

Questa notazione circa l'eterogeneità dei soggetti compresi in ciascuna classe di età ricorda, ancora una volta, quanto i confronti fra diversi aggregati di lavoratori siano sempre delicati, essendo ciascuno di essi contraddistinto da rapporti di composizione, secondo le caratteristiche dei lavoratori, anche molto diversi tra loro.



L'elaborazione oggetto di analisi "incrocia" due sole variabili (il settore di attività economica e la classe di età) che però a loro volta si combinano con altre (dal livello di istruzione al genere, dal tipo di contratto alle dimensioni aziendali e altre ancora), ciascuna delle quali concorre a determinare la retribuzione di ogni singolo lavoratore, ma che ovviamente non possono essere contemplate tutte nello stesso momento. Ciò per sottolineare come la lettura dei dati non sia affatto facile e che quindi va sempre condotta con criteri prudenziali, senza la pretesa di saltare subito a conclusioni affrettate.

Già a un primo sguardo la stessa tavola mostra diverse "celle" vuote (soprattutto per la classe fino a 24 anni di età), per le quali cioè non si hanno informazioni. A livello regionale già si osserva una drastica riduzione di queste celle vuote, così come la si osserva anche a livello provinciale passando dalla classe di età fino a 24 anni a quella successiva, da 25 a 29 anni di età.

■ Nella media del 2010 la retribuzione dei giovani fino a 24 anni è ammontata, in provincia di Venezia, a 19.910 Euro, a loro volta compresi tra i 15.910 Euro percepiti dai giovani occupati nel tessile-abbigliamento e i 23.840 Euro percepiti nel comparto dei trasporti con uno scarto tra i due valori poco inferiore al 50%. Tra gli aggregati settoriali di Industria e Servizi lo scarto è invece molto esiguo, pari a pochi decimi di punto.

■ Nell'intera regione sono maggiori, rispetto a quelle di Venezia, sia la retribuzione media (di circa un punto percentuale), sia la minima (percepita dai lavoratori del legno), sia soprattutto la retribuzione massima (superiore quasi del 9% a quella di Venezia) percepita dai dipendenti del credito e assicurazioni; per questo comparto non vi è però un corrispondente dato a livello provinciale, che molto probabilmente non si discosterebbe molto da quello regionale. Si ridimensionano quindi le differenze tra i due contesti, anche per quanto riguarda l'intervallo tra gli importi minimo e massimo, che a livello regionale supera il 62%.

■ Differenze di retribuzione più marcate tra Venezia e il contesto regionale si hanno per l'insieme degli occupati nell'Industria (-3,0%), mentre i dipendenti dei Servizi hanno percepito mediamente lo 0,4% in più rispetto alla media regionale. Differenziali positivi particolarmente ampi (a favore dei dipendenti della provincia) si riscontrano nei comparti del legno, alberghiero e della ristorazione, e dei trasporti; al contrario retribuzioni alquanto inferiori alla media regionale sono percepite dai lavoratori del tessile-abbigliamento, della meccanica e del commercio.

■ Ancor più interessante, in quanto tiene conto anche delle diverse retribuzioni percepite dagli occupati in ciascun settore, è il differenziale tra la retribuzione dei giovani e la retribuzione media. Nel complesso questo differenziale, ovviamente negativo, è di 26,6 punti, più marcato di quello che si riscontra nella media regionale (-22,8%): in altre parole, nei primi anni della vita lavorativa i giovani occupati a Venezia sembrano più penalizzati, rispetto al contesto regionale, nel confronto con le retribuzioni medie complessive del settore in cui sono occupati.

■ Questo stesso differenziale è leggermente più accentuato nell'Industria (-25,5%) di quanto non sia nei Servizi (-27,7%), come si osserva del resto anche nell'intera regione (-20,7 e -24,8%). Tra i comparti Industriali non si notano grandi differenze, se non per i lavoratori del legno e altre industrie manifatturiere, per i quali lo scarto rispetto alla retribuzione media è del solo 13,2%. Nei Servizi, al contrario, appaiono fortemente penalizzati i lavoratori della sanità e dei servizi sociali, la cui retribuzione





è inferiore di oltre il 42% alla media (ciò probabilmente per la maggiore presenza di laureati nelle classi di età superiori, che invece in quella fino a 24 anni sono presenti in numero molto ridotto).

■ A livello regionale, dove le informazioni settoriali sono più numerose, si osserva una discreta correlazione di segno positivo¹⁴ tra importo delle retribuzione e scarto rispetto alla media: questo cioè è tanto più ampio quanto maggiori sono le retribuzioni medie di comparto. Tutto lascia presupporre che ciò valga anche a livello provinciale, segnalando quindi che dove le retribuzioni medie settoriali sono più basse, vi è maggiore uniformità tra le retribuzioni dei giovani e dei meno giovani. Si può perciò ritenere che laddove le condizioni economiche delle imprese consentono un maggiore percorso professionale e retributivo, questo avvenga con retribuzioni iniziali più distanziate dalla media.

■ Confrontando le retribuzioni della classe di età 25-29 anni con quella dei giovani fino a 24 anni si ottiene un'indicazione della progressione economica che questi ultimi possono ragionevolmente aspettarsi in un arco temporale di medio termine dall'inizio della vita lavorativa. In media gli appartenenti alla classe di età superiore hanno percepito nel 2010 21.640 Euro, vale a dire l'8,7% in più rispetto ai giovani fino a 24 anni di età. Più marcato l'avanzamento retributivo che si osserva a livello regionale (+11,6%), avanzamento che appare anche alquanto differenziato tra Industria (+7,7%) e Servizi (+15,6%): in questo caso la variazione finanche negativa dell'1,5% che si osserva nell'Industria a livello provinciale (dove cioè i giovani fino a 24 anni percepiscono una retribuzione superiore a quella dei lavoratori tra i 25 e i 29 anni), diventa però positiva per l'Industria manifatturiera (+1,8%), e sembra condizionata dal basso numero di comparti per i quali è possibile il confronto tra le due classi di età. Resta comunque valida l'indicazione che emerge a livello regionale, secondo la quale la progressione retributiva nei primi anni della vita lavorativa è maggiore nei Servizi che nell'Industria (anche tenendo conto che nella classe 25-29 anni entrano in misura più consistente lavoratori in possesso di un titolo universitario, la cui età media alla laurea è nell'ordine dei 27 anni di età; ciò comunque è in parte compensato dal fatto che i diplomati di questa classe di età hanno già alle spalle circa un decennio di vita lavorativa, che ovviamente ne ha innalzato la retribuzione, portandola spesso a livelli superiori a quelli dei neo-diplomati).

■ Decisamente più marcata, ovviamente, la progressione retributiva che i giovani possono attendersi nel lungo periodo, di cui si ha un'indicazione confrontando la retribuzione degli over 50 con quella dei giovani fino a 24 anni di età: tra i due importi la differenza è quasi dell'81%, superando di vari punti la progressione che si osserva a livello regionale (+66,5%). Anche in questo caso tuttavia, e in entrambi i contesti, l'incremento retributivo che si ci può attendere sul lungo periodo è maggiore nei Servizi che nell'Industria, sia a livello provinciale (+57% nell'Industria, +111,1% nei Servizi), sia a livello regionale (+51 e +82%). Si noti inoltre, in entrambi i settori, come le prospettive di avanzamento retributivo siano decisamente più favorevoli agli occupati in provincia di Venezia rispetto a quelli della regione nel suo complesso, e ciò soprattutto per gli occupati del settore terziario.

■ Dato che la classe di età prevalente per l'ingresso nel mondo del lavoro è soprattutto quella da 25 a 29 anni (e non quella degli under 24), si vuole stimare la progressione retributiva nell'arco della vita di lavoro confrontando le retribuzioni della classe di età più avanzate (quella degli over 50) con la classe, appunto, da 25 a 29 anni. In questo caso si osserva un incremento retributivo del 25,3%, decisamente

¹⁴ Il coefficiente di correlazione tra le due variabili è pari a 0,49.





superiore a quello regionale (+16,1%) e più accentuato per gli occupati nell'Industria che per gli occupati nei Servizi (+36,3 e +17,8%), come avviene anche a livello regionale (+17 e +15%). Si ribaltano quindi le considerazioni iniziali: nel lungo periodo gli occupati in provincia di Venezia hanno prospettive di crescita retributiva superiori alla media regionale, così come le hanno gli occupati nell'Industria rispetto a quello dei Servizi. Quest'ultimo fatto, in particolare, rappresenta un'importante indicazione per i giovani che sempre più aspirano a un inserimento lavorativo nel terziario piuttosto che nell'Industria.

Fra le attività Industriali progressioni retributive particolarmente marcate si osservano nel tessile-abbigliamento, nell'elettronica e nelle costruzioni; nei Servizi, la crescita maggiore si riscontra invece nei trasporti, nella sanità, nel credito e assicurazioni e nelle attività alberghiere e della ristorazione.



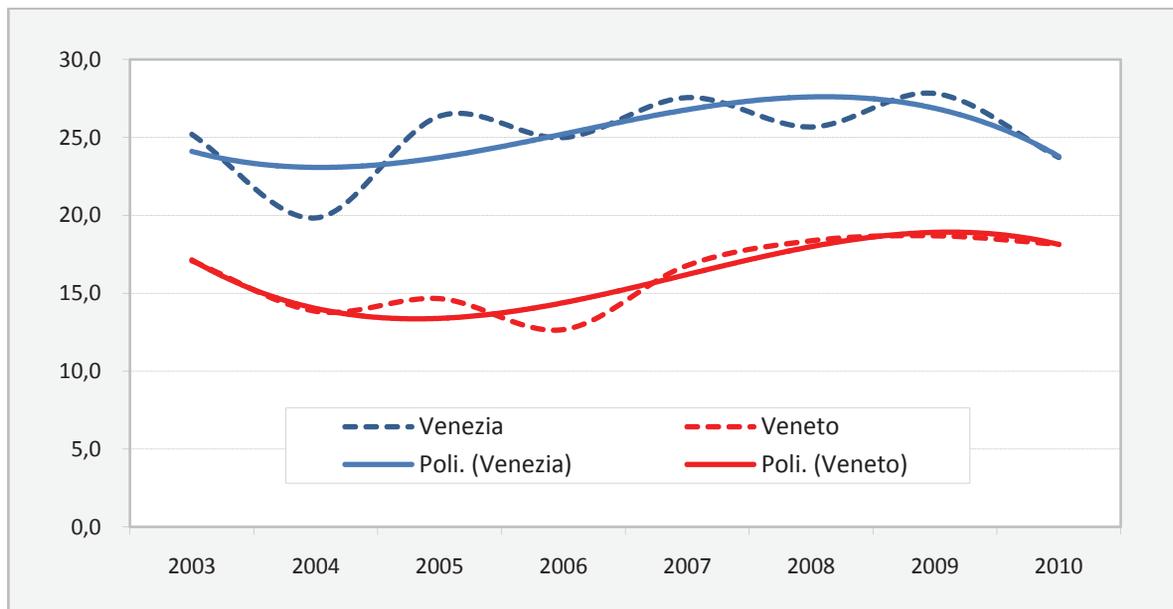
4. Importi, andamenti e differenze di genere delle retribuzioni

Tra uomini e donne vi è uno “storico” differenziale retributivo a favore dei primi, che nel 2010, secondo i profili retributivi raccolti da OD&M Consulting, è stato del 12% in Italia, del 18% nel Veneto e quasi del 24% in provincia di Venezia; per converso, *le retribuzioni femminili sono inferiori a quelle maschili del 19,2% in provincia di Venezia, del 15,4% nel Veneto e del 10,7% in Italia.*

Spesso (ancora oggi) considerato semplicemente il frutto di un atteggiamento discriminatorio nei confronti della componente femminile dell’offerta di lavoro, in effetti esso deriva prima di tutto dalla diversa struttura professionale di uomini e donne.

Certo, anche questa può essere la conseguenza di una preclusione, o comunque di maggiori difficoltà di accesso della popolazione lavorativa femminile alle professioni di maggiore responsabilità e meglio remunerate, (tant’è che anche recentemente si è parlato di una proposta di legge per introdurre “quote rosa” nei Consigli di Amministrazione delle maggiori imprese); così come è certamente possibile la sopravvivenza di veri e propri comportamenti discriminatori, per cui, anche a parità di conoscenze e competenze possedute e di professione svolta, le donne percepiscono una retribuzione inferiore a quella degli uomini. Tuttavia la diffusione (e il persistere) di questo differenziale, in modo pressoché generalizzato in ogni territorio e settore di attività e in ogni contesto nazionale, fa ritenere che non solo e non tanto di discriminazione si tratti.

Grafico 4.1 - Scarto retributivo uomini/donne (%). Provincia di Venezia e Regione Veneto. Serie storica 2003-2010



Fonte: elaborazione dati OD&M

Con ciò senza dimenticare che lo svolgimento di professioni più impegnative richiede spesso una dedizione psico-fisica che le donne hanno maggiori difficoltà ad assicurare (non minori capacità), stante le simultanee responsabilità di ordine familiare, soprattutto nel caso di maternità (ma spesso anche per la cura dei familiari anziani). Ma quasi a sottolineare tutto ciò, a pari grado di compiti, prestazioni, responsabilità, alle donne è spesso chiesto di dimostrare un “qualcosa in più” rispetto agli uomini.

Tutte queste sono osservazioni ben note, che altro non vogliono essere che un semplice promemoria rispetto alla successiva analisi dei dati.

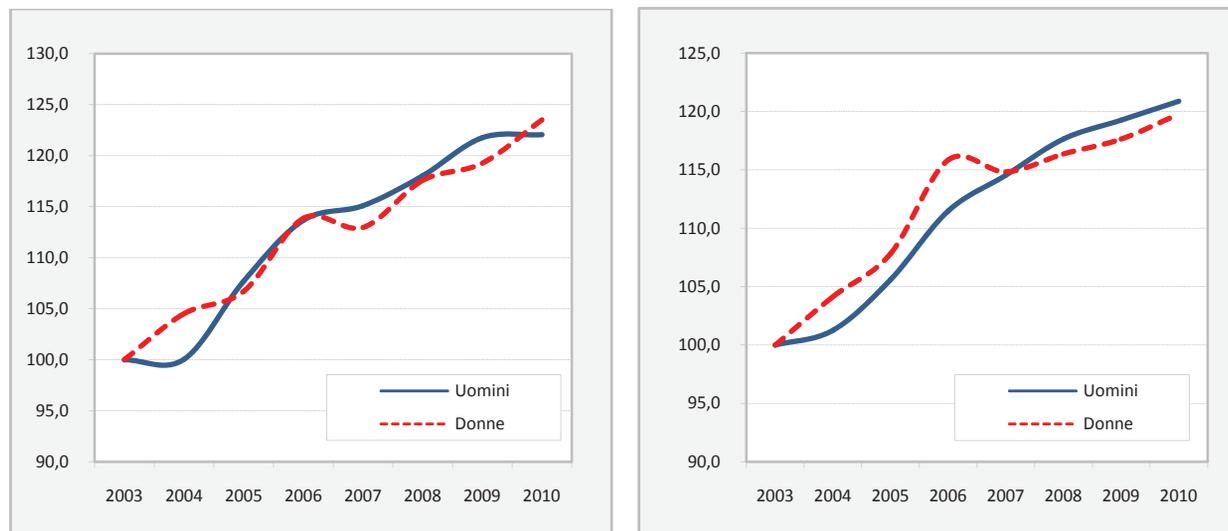
In via generale si impone tuttavia un’ultima considerazione. Non sarà certamente sfuggita la ben diversa ampiezza che il differenziale retributivo di uomini e donne presenta in provincia di Venezia rispetto al contesto regionale e nazionale e, soprattutto, la misura decisamente più marcata dello stesso in ambito provinciale, anche se accentuato dall’assenza, tra i profili retributivi provinciali raccolti, di figure dirigenziali femminili. Ciò ovviamente abbassa l’importo annuo dell’intero gruppo e, di conseguenza, amplifica il divario rispetto alle retribuzioni maschili (anche se non di molto, stante l’incidenza relativamente modesta, come si vedrà più oltre, delle donne che ricoprono una posizione lavorativa di Dirigente).

A ciò si aggiunge una considerazione in ordine all’andamento del tempo di tale scarto, la cui ampiezza non è occasionale o frutto di qualche dato erratico nel corso dell’ultimo anno, così come non è casuale ma costante la differenza che esso presenta nei diversi ambiti territoriali.

Al di là delle contenute oscillazioni che si riscontrano di anno in anno, non si può comunque cogliere, nemmeno su un periodo di 8 anni, quindi sufficientemente esteso, una tendenza, sia pure accennata, verso la riduzione di questo differenziale.

Grafico 4.2a – Retribuzioni per genere. Numeri indice 2003 = 100. Provincia di Venezia.

Grafico 4.2b – Retribuzioni per genere. Numeri indice 2003 = 100. Regione Veneto.



Fonte: elaborazione dati OD&M



I fattori che ostacolano una maggiore omogeneità retributiva tra uomini e donne non sembrano quindi essere stati scalfiti, al di là della ricorrente attenzione a questo tema e a quelli a esso collegati: in particolare, le politiche e gli interventi per favorire le “pari opportunità” e una maggiore dotazione e diffusione di Servizi sociali (anche aziendali) che promuova non solo un più alto grado di partecipazione femminile al mercato del lavoro, ma anche maggiori possibilità di intraprendere percorsi professionali più qualificati. Esperienze che certamente vanno nella direzione auspicata e che forse hanno anche inciso a livello locale, ma rimaste ancora troppo circoscritte per modificare in misura avvertibile lo status generale del problema.

Proprio l’osservazione su un arco temporale sufficientemente esteso mostra chiaramente una propensione all’allineamento degli andamenti, sia a livello provinciale che nel contesto della regione: fatto 100 l’importo delle retribuzioni di uomini e donne al 2003, i primi hanno raggiunto quota 122, le seconde quota 122,4 (120,8 e 119,8 a livello regionale).

Sia pure a fatica, si può invece intravedere, negli ultimi anni, una tendenza opposta, vale dire di ampliamento del differenziale retributivo che penalizza la componente femminile, che solo nell’ultimo anno mostra una leggera tendenza ad attenuarsi. Viene spontaneo chiedersi se ciò non sia in qualche modo collegato alla fase recessiva, la quale potrebbe aver agito rafforzando le componenti considerate “forti” del mercato del lavoro, a scapito di quelle considerate “deboli” (tra cui quella femminile) e, successivamente, aver forzato al ribasso le retribuzioni maschili, in vista di un pur necessario recupero di competitività.

4.1 Struttura professionale e retribuzione di uomini e donne

Tra le differenze di assetto strutturale della popolazione lavorativa la prima e più importante, anche perché le altre ne sono spesso la derivata, riguarda la struttura professionale. Essa mostra innanzitutto la scarsissima incidenza delle donne tra le figure dirigenziali che in provincia di Venezia è pari al solo 0,4%, mentre raggiunge il 2,8% tra gli uomini, i quali ricoprono quindi quasi il 90% di tutte le posizioni dirigenziali¹⁵.

La presenza femminile tra queste figure è inoltre decisamente inferiore a quella che si osserva nell’intero Veneto (0,9%, a fronte del 3,4% degli uomini) e a livello nazionale (1,0% le donne, 2,6% gli uomini). Quindi, mentre in provincia di Venezia poco più del 10% delle professioni dirigenziali è svolto da donne, la stessa percentuale è del 18% a livello regionale e di oltre il 20% in Italia.

Le donne si rifanno però negli altri due gruppi di professioni di elevato profilo, quelle intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione e quelle di tipo tecnico, con quote rispettivamente del 10 e del 25% circa, rispetto al 6,4 e al 19,5% dei maschi; grazie a ciò, quasi il 36% delle donne ricopre una professione considerata high skill, svolta invece dal solo 28,7% dei maschi.

¹⁵ Nella classificazione delle professioni i termini “Dirigente”, “Impiegato”, “Operaio” non attengono la qualifica, contrattuale, ma la natura della prestazione svolta (ad esempio una professione direttiva può essere svolta senza il riconoscimento della qualifica di dirigente).

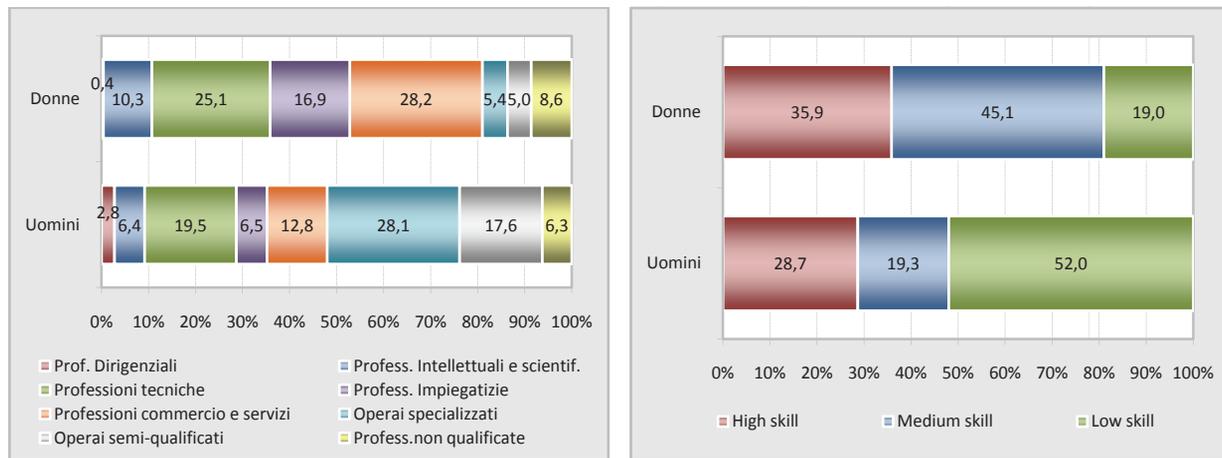


Tali professioni sono quindi svolte, in provincia di Venezia, per il 49% da donne e per il 51% da uomini, ripartizione analoga a quella regionale, e solo leggermente diversa da quella nazionale, dove sono le donne a essere in leggera maggioranza.

E' però soprattutto nelle professioni di livello intermedio che si concentra la maggioranza relativa delle donne occupate: quasi il 17% nelle professioni Impiegate e oltre il 28% nelle professioni del commercio e dei Servizi, per un totale di oltre il 45%, quota che per gli uomini supera di poco il 19%.

Grafico 4.3a - Composizione degli occupati per professione e genere. Provincia di Venezia

Grafico 4.3b - Composizione degli occupati per livello professionale e genere. Provincia di Venezia

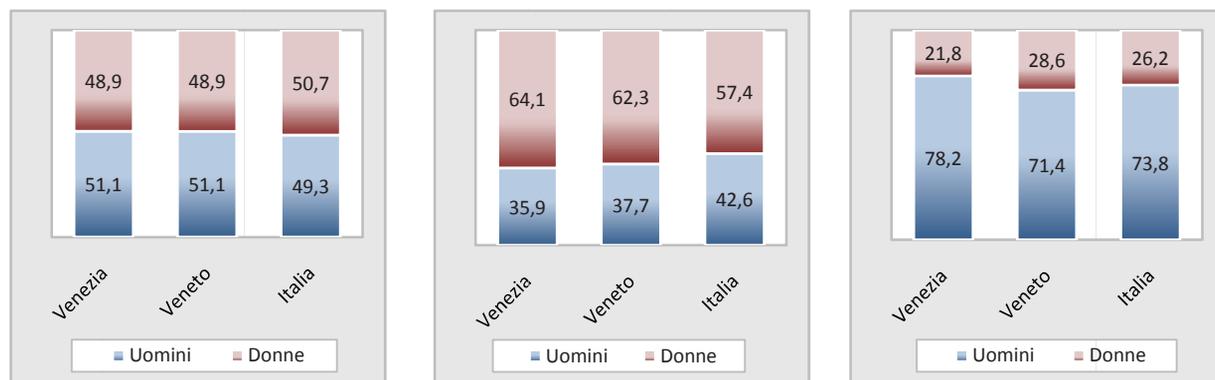


Fonte: elaborazione dati ISTAT

Grafico 4.4a . Professioni HIGH SKILL. Composizione degli occupati per genere. Provincia di Venezia

Grafico 4.4b - Professioni MEDIUM SKILL. Composizione degli occupati per genere. Provincia di Venezia

Grafico 4.4c - Professioni LOW SKILL. Composizione degli occupati per genere. Provincia di Venezia



Fonte: elaborazione dati ISTAT

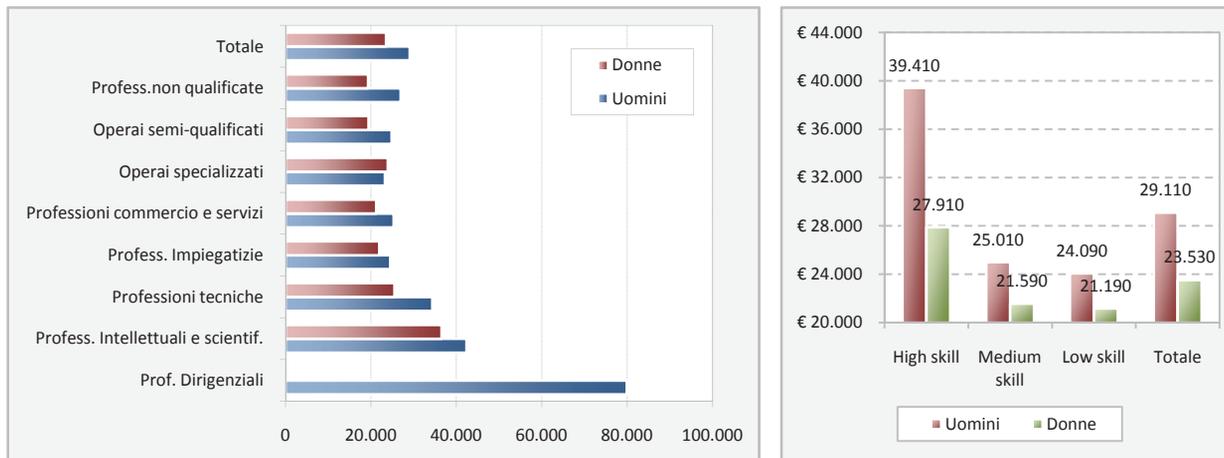
Netta quindi la prevalenza femminile in queste professioni, che complessivamente arriva a superare il 64%, a fronte del 36% di uomini; ciò vale in misura ancor maggiore per le professioni Impiegate, svolte per due terzi da donne e per un terzo da uomini.

L'incidenza femminile in queste stesse professioni di livello intermedio è del 62% circa a livello regionale e supera di poco il 57% in Italia.

Di conseguenza minore è la quota di donne che svolgono professioni di livello inferiore: il 5,4% di esse svolge una professione Operaia specializzata, il 5% una professione Operaia qualificata, e meno del 9% una professione non qualificata, per un totale del 19%, contro il 52% degli uomini (dei quali oltre il 45% svolge una professione di tipo Operaio).

Grafico 4.5a - Retribuzioni degli occupati per professione e genere. Provincia di Venezia. Anno 2010

Grafico 4.5b - Retribuzioni degli occupati per livello professionale e genere. Provincia di Venezia. Anno 2010



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 4.6a - Professioni HIGH SKILL. Differenziale retributivo donne-uomini (%). Provincia di Venezia, Regione Veneto, Italia. Anno 2010.

Grafico 4.6b - Professioni MEDIUM SKILL. Differenziale retributivo donne-uomini (%). Provincia di Venezia, Regione Veneto, Italia. Anno 2010.

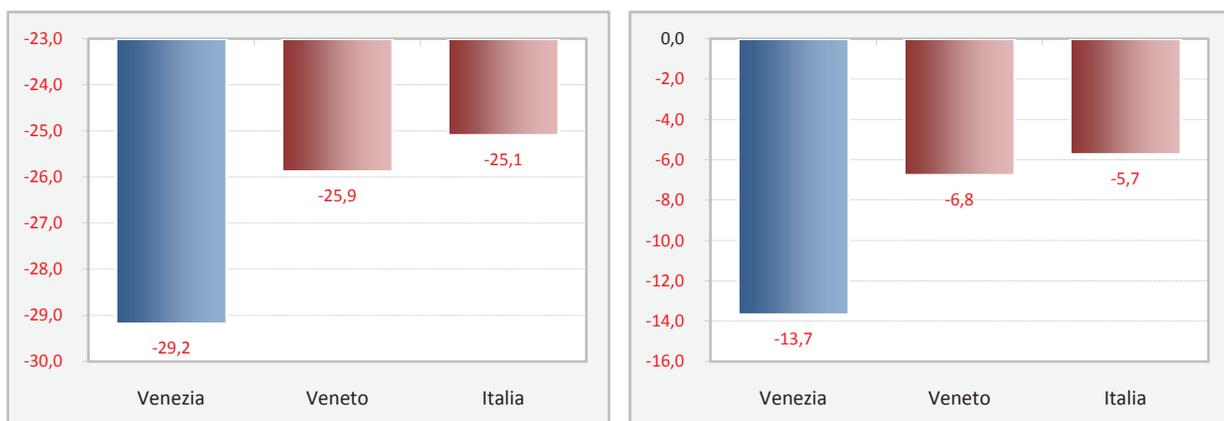
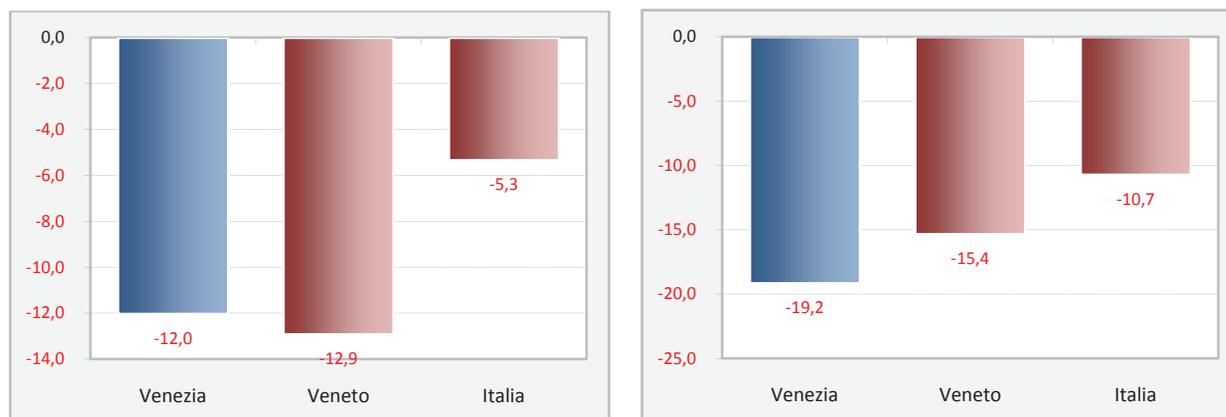


Grafico 4.6c - Professioni LOW SKILL. Differenziale retributivo donne-uomini (%). Provincia di Venezia, Regione Veneto, Italia. Anno 2010.

Grafico 4.6d – TOTALE professioni. Differenziale retributivo donne-uomini (%). Provincia di Venezia, Regione Veneto, Italia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

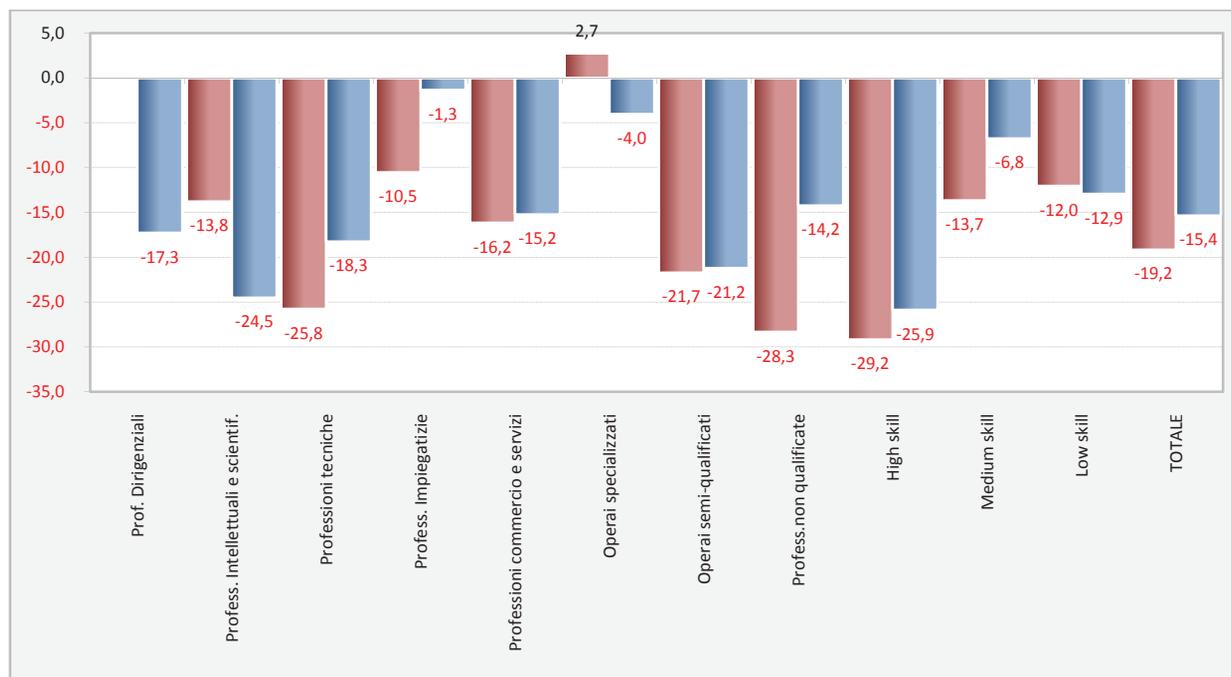
Complessivamente le professioni di basso profilo sono quindi svolte per il 22% circa da donne e per il 78% da uomini, proporzione oltretutto inferiore a quella che si riscontra sia in ambito regionale (quasi il 29% di donne) che a livello nazionale (oltre il 26% di donne).

Questi assetti, apparentemente più favorevoli alla popolazione lavorativa femminile, sono vanificati dall'ampiezza degli scarti retributivi a favore degli uomini che si osservano quasi per ogni gruppo di professioni. L'ampiezza è oltretutto crescente con l'innalzamento qualitativo delle professioni. Lo scarto negativo delle retribuzioni femminili, pari in media al -19,2%, è del -12% per i profili di livello più basso sale al -13,7% per quelli di livello intermedio e arriva a oltre il 29% per i profili più elevati¹⁶. Anche all'interno di questi ultimi, in particolare, le donne sembrano confinate nelle professioni di rango inferiore, cosicché quello che sembrerebbe un vantaggio finisce per ampliare il differenziale complessivo rispetto alle retribuzioni maschili.

Quasi sempre, inoltre, lo scarto a sfavore delle donne è maggiore in provincia di Venezia rispetto al contesto regionale, con la sola eccezione delle figure di basso profilo (-12,0 e -12,9%), mentre è costantemente più marcato di quello che si osserva a livello nazionale.

¹⁶ Tale scarto è ampliato dalla mancata presenza, in provincia di Venezia, di profili retributivi di figure dirigenziali femminili, che l'indagine non ha raccolto.

Grafico 4.7 - Differenziale retributivo donne-uomini per grandi gruppi professioni (%). Provincia di Venezia, Regione Veneto. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Guardando infine ai singoli gruppi di professioni, il differenziale delle retribuzioni femminili rispetto a quelle maschili è particolarmente marcato anche per le professioni non qualificate (-28,3%), svolte, come si è visto, da meno del 9% delle donne occupate, e sfiora il 26% per le professioni tecniche, svolte da un quarto delle donne lavoratrici.

Ma vi è anche un caso, quello riguardante la professione Operaia specializzata (poco più del 5% del totale), in cui le donne mediamente percepiscono una retribuzione superiore del 2,7% a quella degli uomini.

4.2 I differenziali retributivi tra uomini e donne per livello di istruzione

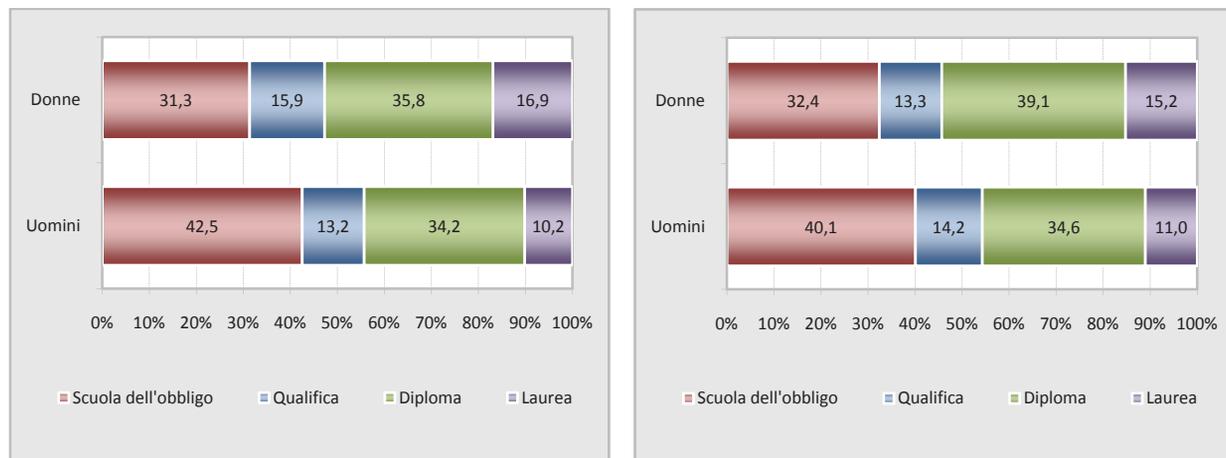
E' stato dedicato particolare spazio all'analisi dei differenziali retributivi uomini-donne secondo la professione svolta perché da questa derivano o questa richiede, altre caratteristiche peculiari, vuoi personali, vuoi del rapporto di lavoro. Tra le caratteristiche associate alla professione vi è innanzitutto il livello di istruzione, il quale rappresenta il bagaglio conoscitivo formale minimo ritenuto necessario o indispensabile per il suo svolgimento.

La popolazione lavorativa in provincia di Venezia, come a livello regionale e nell'intero paese, presenta livelli medi di scolarità superiori a quelli degli uomini: quasi il 36% delle lavoratrici ha un diploma di scuola media superiore (poco più del 34% gli uomini) e circa il 17% è in possesso di un titolo

universitario, ben 7 punti percentuali in più rispetto agli uomini. Per contro, poco più del 47% delle donne possiede una qualifica professionale o la sola licenza media dell'obbligo, quota che per gli uomini arriva quasi al 56%. Oltre a ciò la scolarità media delle lavoratrici in provincia di Venezia è superiore a quella delle lavoratrici nell'intera regione, grazie soprattutto a una quota più elevata di donne laureate.

Grafico 4.8a – Composizione degli occupati per livello di istruzione e genere. Provincia di Venezia.

Grafico 4.8b – Composizione degli occupati per livello di istruzione e genere. Regione Veneto.



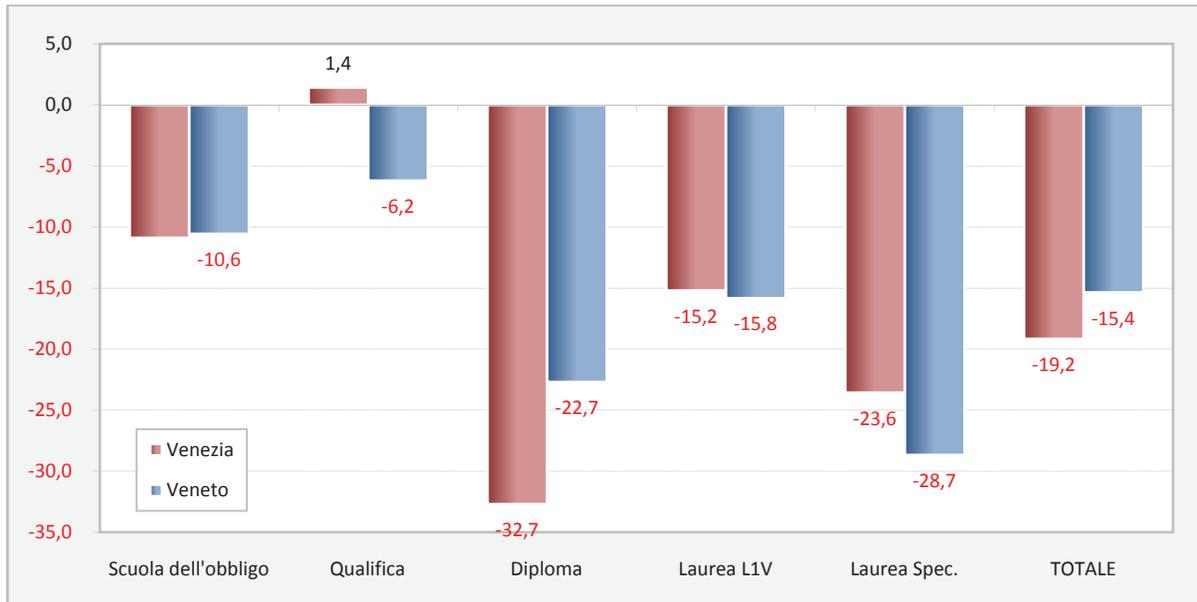
Fonte: elaborazione dati ISTAT

Le donne, che complessivamente rappresentano il 43% di tutti gli occupati alle dipendenze, sono ben il 56% dei laureati e, tra queste, tre su quattro sono in possesso di una laurea triennale (grazie soprattutto alla presenza nettamente maggioritaria nelle professioni della sanità).

La distribuzione di uomini e donne per livello di istruzione parrebbe quindi indicare una situazione di vantaggio per le donne, per il semplice fatto che le retribuzioni medie dei laureati e dei diplomati sono ovviamente maggiori di quelle di coloro che hanno solo la licenza media, o tutt'al più una qualifica professionale.

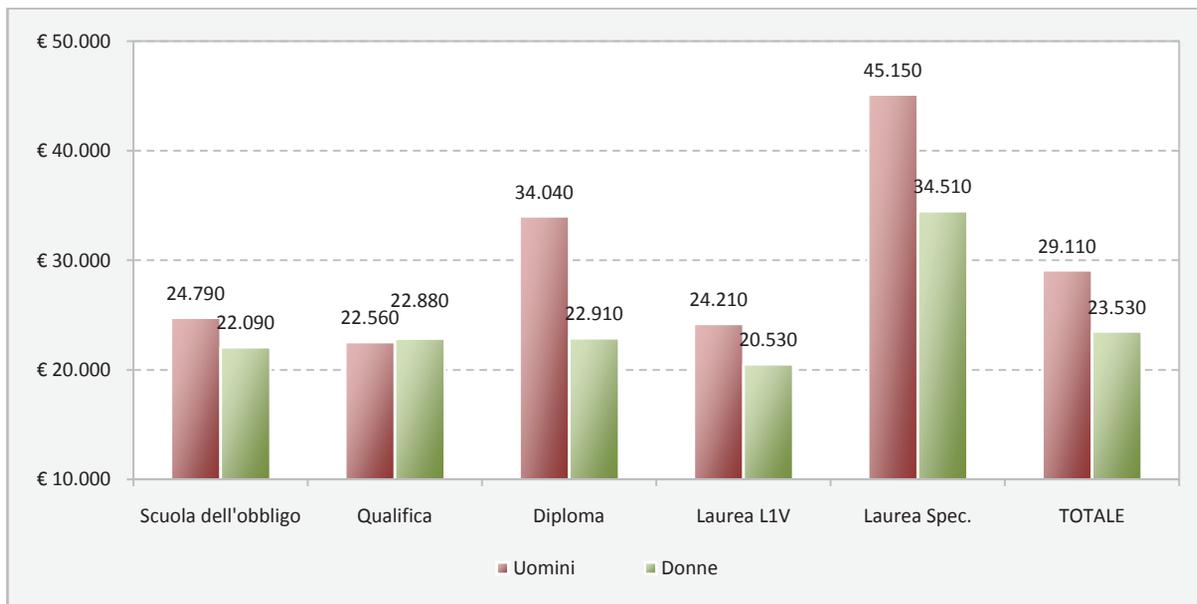
Invece così non è stante che *la retribuzione percepita dalle donne è inferiore a quella percepita dagli uomini quale che sia il titolo di studio* (con l'unica modesta eccezione delle lavoratrici con qualifica professionale) e che lo scarto negativo si accresce anzi, tendenzialmente, con l'innalzamento dei livelli di scolarità: è infatti del -10,9% per le donne con la sola licenza dell'obbligo, sale quasi al -33% per le diplomate, e raggiunge il 15,2% per le laureate di primo livello e risale al 23,6% per le laureate con un titolo di laurea specialistico. Solo le donne con qualifica professione hanno percepito un importo superiore a quello degli uomini, nella modesta misura del +1,4%.

Grafico 4.9 – Differenziale retributivo donne-uomini per livello di istruzione (%). Provincia di Venezia e Regione Veneto. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 4.10 – Retribuzione media annua di uomini e donne per livello di istruzione (Euro). Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

In altre parole, anche livelli di istruzione mediamente più elevati non bastano alle donne per avvicinare maggiormente le proprie retribuzioni a quelle degli uomini.

Rispetto al contesto regionale merita di essere segnalato soprattutto il maggiore differenziale relativo alle donne con diploma di scuola media superiore, che come visto sia in provincia di Venezia che nell'intera regione detengono la quota maggioritaria dell'occupazione femminile: -32,7% in provincia, -22,7% in regione. Proprio la rilevanza di questa componente dell'occupazione femminile fa sì che questa differenza tra i due scarti (pari a 10 punti percentuali), sia la principale causa della maggiore ampiezza del differenziale negativo delle retribuzioni di donne e uomini in provincia di Venezia (-19,2%) rispetto al contesto regionale (-15,4%).

Per quanto riguarda invece la tendenza all'ampliamento del differenziale retributivo tra uomini e donne con l'accrescersi dei livelli di scolarità, essa altro non è che conseguenza del fatto che quanto più i livelli di istruzione sono elevati, tanto più consentono di accedere alle professioni di maggiore impegno e quindi meglio remunerate, che le donne hanno però più difficoltà a intraprendere.

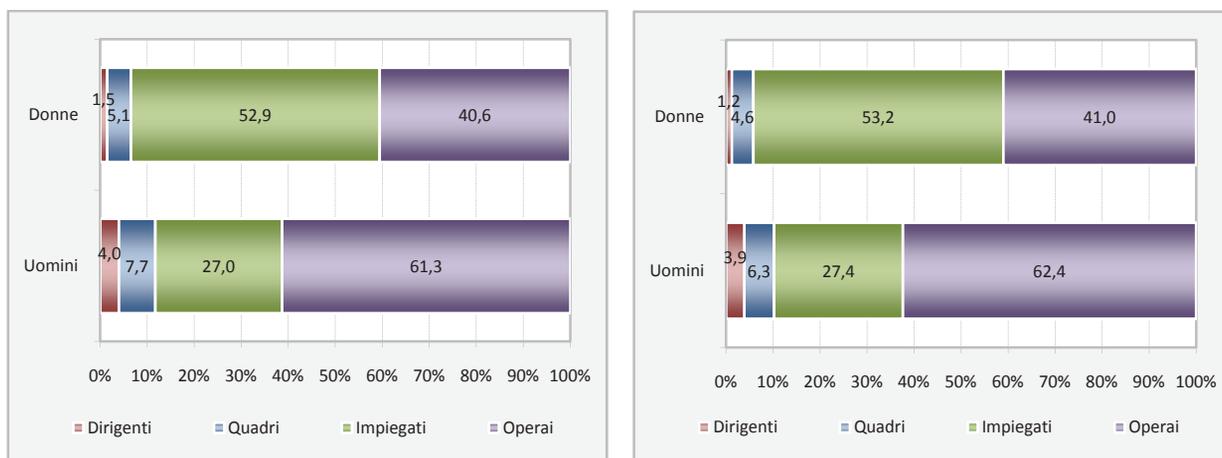
4.3 I differenziali retributivi tra uomini e donne secondo l'inquadramento

La qualifica o categoria dell'inquadramento contrattuale rappresenta il riconoscimento e la formalizzazione (riportata anche nella "lettera di assunzione") del valore economico e del ruolo aziendale attribuito alla professione che ciascun lavoratore è chiamato a svolgere.

Considerando questo valore dell'inquadramento, la diversa distribuzione per qualifica di uomini e donne sanziona, per così dire, le diverse opportunità di percorso professionale degli uni e delle altre, del tutto contrarie a quelle che ci si potrebbe attendere alla luce dei livelli di scolarità visti in precedenza.

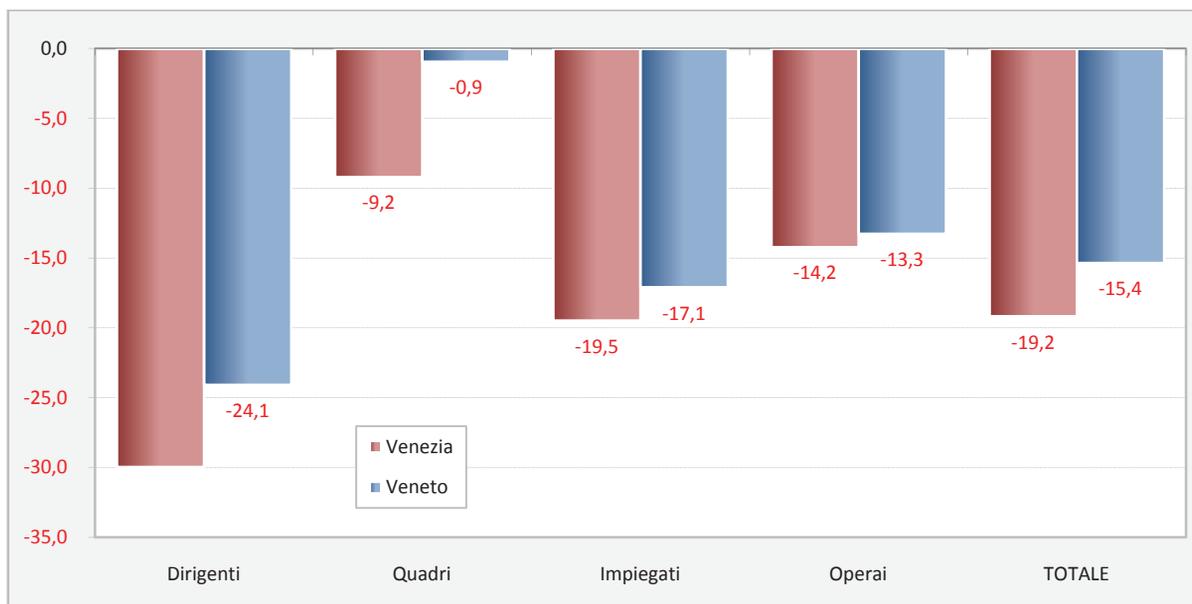
Grafico 4.11a – Composizione degli occupati per qualifica e genere. Provincia di Venezia.

Grafico 4.11b – Composizione degli occupati per qualifica e genere. Regione Veneto.



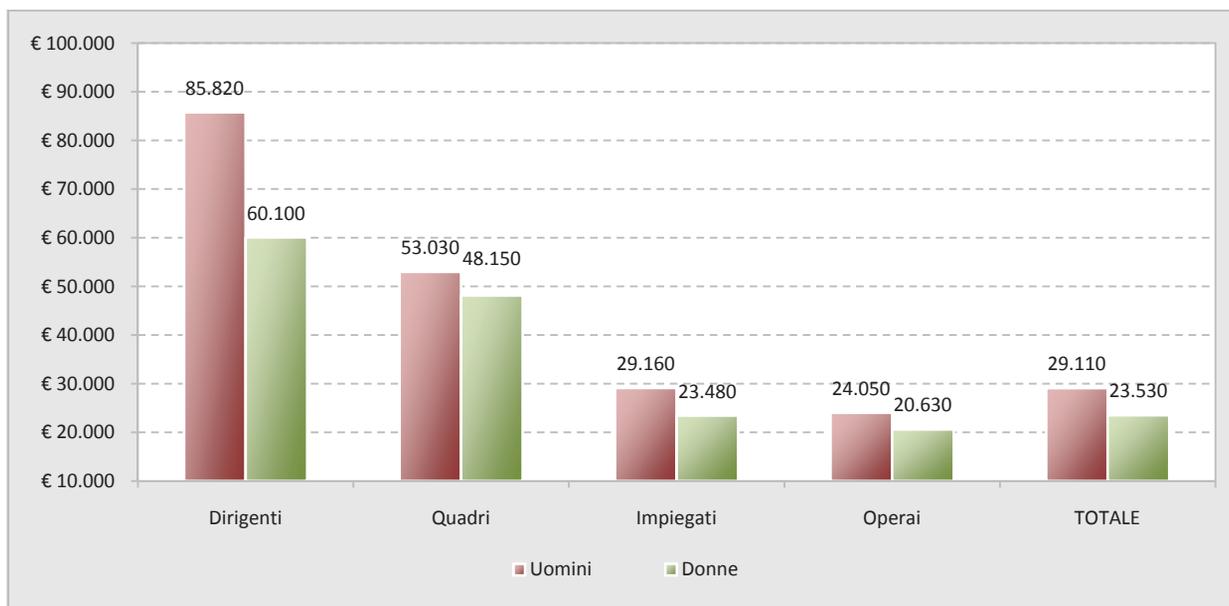
Fonte: elaborazione dati ISTAT

Grafico 4.12 – Differenziale retributivo donne-uomini per qualifica (%). Provincia di Venezia e Regione Veneto. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 4.13 – Retribuzione media annua di uomini e donne per qualifica (Euro). Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M



In provincia di Venezia (ma lo stesso vale in ambito regionale e nazionale) la maggioranza assoluta delle donne occupate appartiene alla categoria Impiegatizia (circa il 53%), che raggruppa invece solo il 27% degli uomini; di questi, al contrario, la maggioranza assoluta, oltre il 60%, risulta inquadrato in una categoria Operaia, quota che per le donne supera di poco il 40%. Questa differenza riflette anche la composizione delle attività economiche, sempre più orientate in senso terziario, dove maggiori sono le opportunità di impiego della popolazione femminile.

Ma sono soprattutto le qualifiche di dirigente e quadro che mostrano quanto sia difficile, per le donne, intraprendere le carriere aziendali più impegnative: di esse solo l'1,5% ha una qualifica dirigenziale, contro il 4% degli uomini e solo il 5,1% è un quadro, quota che per gli uomini è invece quasi dell'8%.

Le donne sono quindi poco più di un quinto dei Dirigenti totali, un terzo dei Quadri, un terzo anche degli Operai, mentre sono il 60% di tutti gli Impiegati.

Come visto per i titoli di studio, il differenziale retributivo tra donne e uomini tende a salire anche con la progressione del livello di inquadramento: è del -14 circa per gli Operai, sale quasi al -20% per le figure Impiegatizie e arriva al -30% per quelle dirigenziali. Solo per i Quadri vi è una certa attenuazione, con uno scarto, sempre negativo, ma di poco superiore ai 9 punti percentuali. La stessa progressione si osserva in ambito regionale, ma per ogni qualifica il differenziale retributivo tra donne e uomini è costantemente più accentuato in provincia di Venezia che nella regione nel suo complesso.

4.4 Retribuzioni e differenziali retributivi di genere nei settori economici

4.4.1 Importi e andamenti

Nel 2010 in provincia di Venezia l'ammontare della retribuzione di uomini e donne è stato compreso in un range di valori molto ampio, di oltre 1 a 3, che va da quasi 16.700 a circa 53.500 Euro, percepiti rispettivamente dalle lavoratrici del settore gomma e materie plastiche e dai lavoratori del credito e assicurazioni.

La variabilità settoriale delle retribuzioni di uomini e donne singolarmente presi appare invece più contenuta e non molto diversificata: leggermente più accentuata per gli uomini, per i quali si va da 20.800 Euro in Agricoltura a 53.480 nel credito e assicurazioni (con un rapporto tra i valori minimo e massimo di 1 a 2,6), altrettanto leggermente più contenuta per le donne, per le quali è compresa tra 16.690 e 39.850 Euro, rispettivamente nei comparti della gomma e chimico-petroliero, tra i quali il rapporto è di 1 a 2,4 (per queste ultime non si hanno però informazioni relative ai comparti agricolo, dei minerali non metalliferi e della metallurgia).

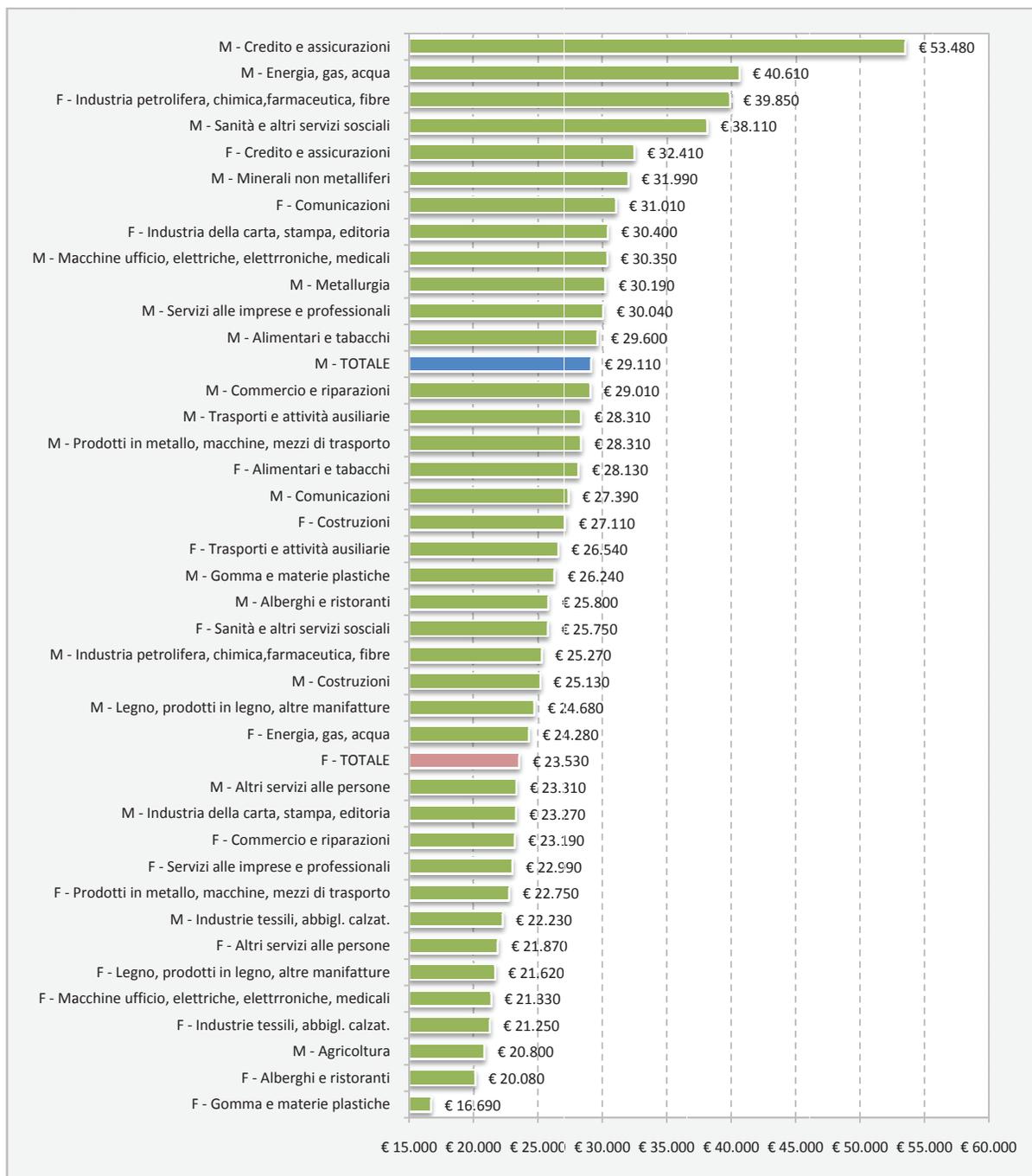
Sia gli uomini che le donne percepiscono retribuzioni maggiori nei Servizi rispetto all'Industria: i primi rispettivamente 31.100 e 28.060 Euro (con una differenza del 10% circa), le seconde 23.680 e 22.820 Euro (tra cui vi è uno scarto inferiore al 4%).

Nel 2010 le retribuzioni femminili hanno operato un leggero recupero su quelle maschili mettendo a segno un incremento medio del 3,6 a fronte del solo +0,2% delle retribuzioni degli uomini; un recupero che si è concretizzato nelle attività terziarie, dove le retribuzioni femminili sono aumentate del 4,7%,



mentre quelle maschili sono diminuite dello 0,1%; nell'Industria, al contrario, gli uomini hanno messo a segno una variazione del +0,7%, le donne del solo +0,1%.

Grafico 4.14 – Retribuzione media annua di uomini e donne per settore (Euro). Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 4.1 – Retribuzioni uomini e donne per settore e comparto (Euro). Provincia di Venezia. Anno 2010.

UOMINI		DONNE	
Agricoltura	20.800	Gomma e materie plastiche	16.690
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	22.230	Alberghi e ristoranti	20.080
Industria della carta, stampa, editoria	23.270	Industrie tessili, abbigliamento, calzature	21.250
Altri servizi alle persone	23.310	Macchine ufficio, elettriche, elettroniche, medicali	21.330
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	24.680	Legno, prodotti in legno, altre manifatture	21.620
Costruzioni	25.130	Altri servizi alle persone	21.870
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	25.270	Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	22.750
Alberghi e ristoranti	25.800	Servizi alle imprese e professionali	22.990
Gomma e materie plastiche	26.240	Commercio e riparazioni	23.190
Comunicazioni	27.390	TOTALE	23.530
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	28.310	Energia, gas, acqua	24.280
Trasporti e attività ausiliarie	28.310	Sanità e altri servizi sociali	25.750
Commercio e riparazioni	29.010	Trasporti e attività ausiliarie	26.540
TOTALE	29.110	Costruzioni	27.110
Alimentari e tabacchi	29.600	Alimentari e tabacchi	28.130
Servizi alle imprese e professionali	30.040	Industria della carta, stampa, editoria	30.400
Metallurgia	30.190	Comunicazioni	31.010
Macchine ufficio, elettriche, elettroniche, medicali	30.350	Credito e assicurazioni	32.410
Minerali non metalliferi	31.990	Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	39.850
Sanità e altri servizi sociali	38.110		
Energia, gas, acqua	40.610		
Credito e assicurazioni	53.480		
Industria	28.060	Industria	22.820
Servizi	31.100	Servizi	23.680
Rapporto max/min	2,57	Rapporto max/min	2,39
Rapporto servizi/industria	1,11	Rapporto servizi/industria	1,04

Tabella 4.2 – Retribuzioni uomini e donne per settore e comparto. Variazioni % 2009-2010. Provincia di Venezia. Anno 2010.

UOMINI		DONNE	
Costruzioni	-4,5	Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	-5,0
Servizi alle imprese e professionali	-4,4	Industrie tessili, abbigliamento, calzature	-0,9
Agricoltura	-4,1	Alberghi e ristoranti	-0,8
Commercio e riparazioni	-0,7	Altri servizi alle persone	-0,3
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	-0,1	Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	0,9
TOTALE	0,2	Energia, gas, acqua	1,2
Metallurgia	0,4	Credito e assicurazioni	1,6
Alberghi e ristoranti	0,7	Commercio e riparazioni	1,9
Trasporti e attività ausiliarie	1,1	Servizi alle imprese e professionali	1,9
Credito e assicurazioni	1,4	Comunicazioni	2,0
Industria della carta, stampa, editoria	1,5	Costruzioni	2,0
Energia, gas, acqua	1,6	Alimentari e tabacchi	2,0
Alimentari e tabacchi	2,0	Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	2,0
Comunicazioni	2,0	Gomma e materie plastiche	2,0
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	2,0	Legno, prodotti in legno, altre manifatture	2,9
Gomma e materie plastiche	2,1	TOTALE	3,6
Minerali non metalliferi	2,2	Trasporti e attività ausiliarie	4,0
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	2,5	Industria della carta, stampa, editoria	5,5
Sanità e altri servizi sociali	3,1	Sanità e altri servizi sociali	28,9
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	3,2		
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	3,4		
Altri servizi alle persone	7,1		
AGRICOLTURA	-4,1	AGRICOLTURA	-
INDUSTRIA	0,7	INDUSTRIA	0,1
Di cui manifatturiera	2,5	Di cui manifatturiera	0,0
Di cui costruzioni	-4,5	Di cui costruzioni	2,0
Di cui Altre industrie	1,6	Di cui Altre industrie	1,2
SERVIZI	-0,1	SERVIZI	4,7
Di cui Commercio e turismo	-0,3	Di cui Commercio e turismo	0,8
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	0,1	Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	8,1
TOTALE	0,2	TOTALE	3,6

Fonte: elaborazione dati OD&M

L'aumento delle retribuzioni maschili nelle attività Industriali è da accreditarsi interamente ai comparti manifatturieri (+2,5%) e in parte a quello dell'energetico e delle public utilities, mentre nelle costruzioni vi è stato un vistoso arretramento del 4,5%.

In cinque comparti per gli uomini e in quattro per le donne le retribuzioni medie annue hanno subito nel 2010 variazioni negative più o meno accentuate. Per gli uomini trattasi delle attività delle costruzioni, dei servizi alle imprese e professionali, agricole, del commercio e delle industrie dei prodotti elettrici ed elettronici (dal -4,5 al -0,1%). Retribuzioni femminili in calo si sono invece avute nelle industrie chimiche e petrolifere, tessili, dell'abbigliamento e calzaturiere, nelle attività alberghiere e della ristorazione e nei servizi vari alle persone (tra il -5,0 e il -0,3%).

I maggiori aumenti retributivi per gli uomini si sono invece registrati nei comparti della sanità, della meccanica e mezzi di trasporto, del legno e altre manifatture e dei servizi vari alla persona (fra il +3,1 e il +7,1%); per le donne, escludendo il poco probabile aumento quasi del 29% nei servizi sanitari e sociali, hanno superato l'incremento medio due soli comparti, quello dei trasporti (+4,0%) e quello cartario-poligrafico-editoriale (+5,5%).

4.4.2 I differenziali di genere

Lo scarto retributivo tra uomini e donne, che in media per le donne equivale a quasi il 20% in meno rispetto agli uomini, presenta, tra i diversi settori e comparti di attività economica, una variabilità decisamente elevata, comprendendo anche alcuni casi in cui sono le retribuzioni femminili a sopravanzare quelle maschili.

Differenziali negativi più accentuati si riscontrano, in primo luogo, nei Servizi rispetto all'Industria (nei primi quasi del -24%, nella seconda inferiori al -17%); tra i comparti del terziario scarti particolarmente ampi si riscontrano nel credito e assicurazioni (-39,4%), e nei servizi della sanità e sociali (-32,4%); sotto la media i differenziali presenti nei trasporti e nei servizi vari alla persona (nell'ordine del -6%), mentre in un solo caso (le comunicazioni) il differenziale retributivo è a favore delle donne (+13,2%).

E' però nelle attività Industriali dell'energia, gas e acqua che si riscontra il differenziale più ampio a sfavore delle donne (-40,2%), ma scarti decisamente superiori alla media si osservano anche nelle industrie della gomma e materie plastiche (-36,4%) e della meccanica e mezzi di trasporto (-29,7%). In tre comparti, al contrario, lo scarto delle retribuzioni è a favore delle donne: costruzioni, poligrafico-cartario e chimico-petrolifero.

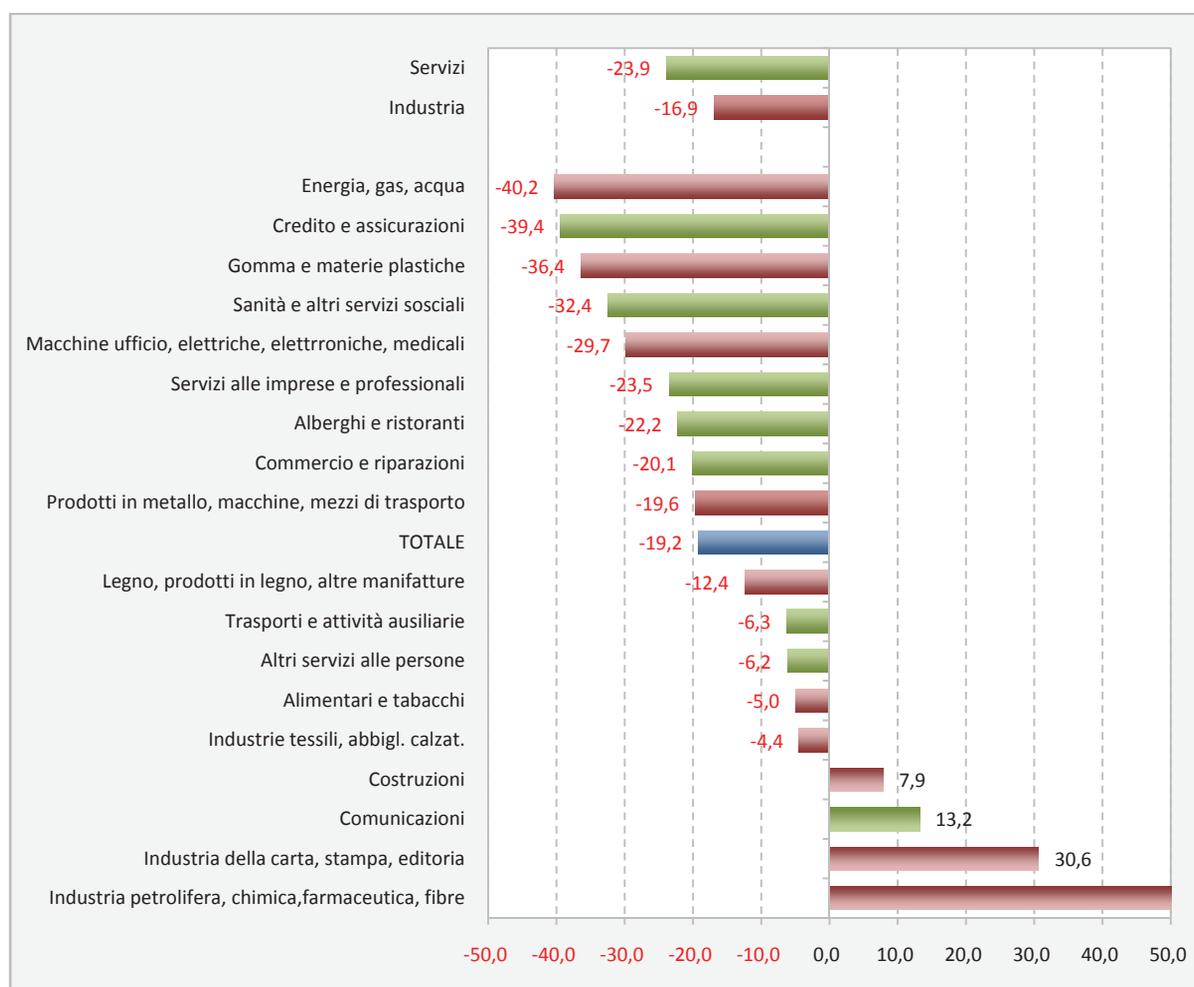
Gli scarti retributivi di ciascun comparto dipendono, come sempre, dalle differenze tra le retribuzioni individuali (a parità di caratteristiche personali e del rapporto di lavoro) e dalla struttura occupazionale di ciascun comparto, secondo le caratteristiche della forza lavoro occupata.

Ci si chiede tuttavia se esista qualche correlazione significativa tra differenziali retributivi e caratteristiche generali dei diversi comparti di attività, e ne sono state individuate due, entrambe dello stesso segno, ed entrambe con un coefficiente di correlazione non particolarmente elevato, ma sufficientemente significativo.

La prima è *tra i differenziali retributivi e il grado di femminilizzazione dell'occupazione settoriale*, per cui quanto più questa risulta elevata, tanto più lo scarto tra uomini e donne si fa ampio. A un'estremità della scala troviamo infatti un comparto come le costruzioni dove le donne presentano un'incidenza bassissima (ricoprendo per lo più posizioni Impiegatizie) con un differenziale retributivo rispetto agli uomini finanche di segno positivo; all'estremità opposto troviamo settori come la sanità e i servizi

sociali, nei quali il grado di femminilizzazione arriva a quasi due terzi del totale, ma coprendo le donne posizioni professionali di rango inferiore agli uomini, presentano un differenziale retributivo decisamente ampio. Uno scostamento significativo è rappresentato dall'Industria tessile, il comparto con il più alto tasso di femminilizzazione, ma con un differenziale retributivo decisamente modesto, probabilmente a causa della maggiore omogeneità nella copertura dei ruoli aziendali.

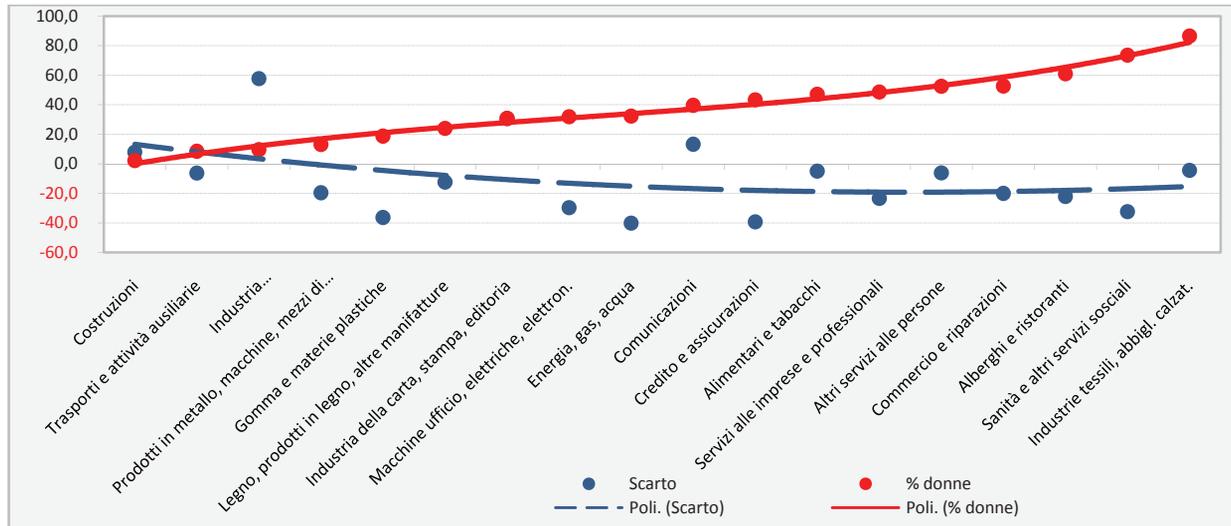
Grafico 4.15 – Differenziale retributivo donne-uomini per settore (%). Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

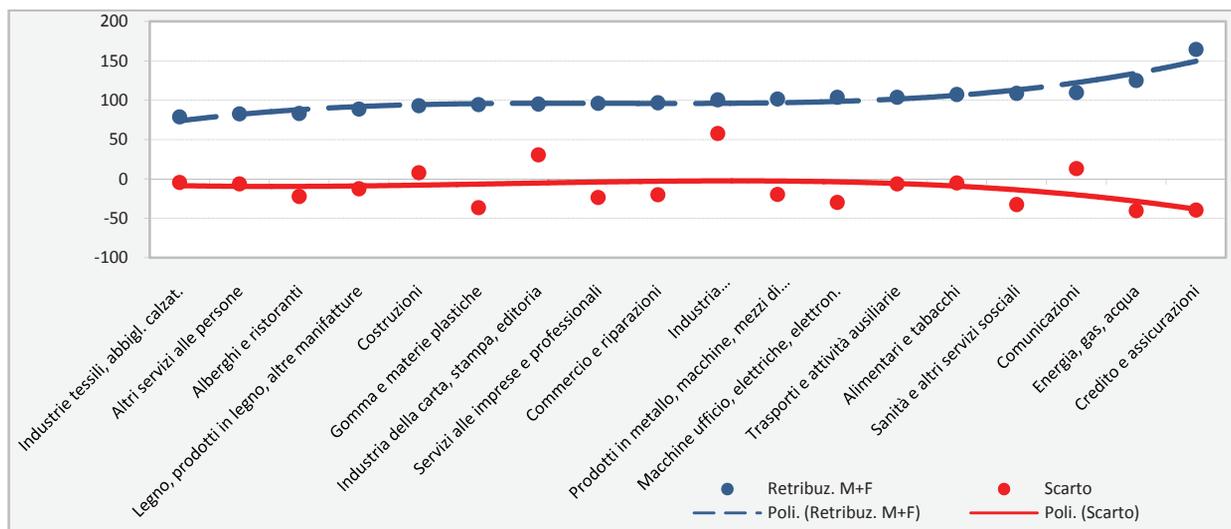
La seconda relazione indagata è stata quella *tra importo delle retribuzioni medie e differenziale retributivo di genere*. Ci si sarebbe potuto attendere (ma più che un'aspettativa si trattava di una speranza) che nei settori con maggiore capacità di remunerazione della forza lavoro ciò determinasse anche un differenziale retributivo tra uomini e donne più ristretto. Si riscontra invece il contrario: quanto maggiore è la retribuzione media di settore, tanto più ampia è anche la differenza retributiva di genere.

Grafico 4.16 – Differenziale retributivo donne-uomini e tasso di femminilizzazione dell'occupazione settoriale. Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 4.17 – Differenziale retributivo donne-uomini e importo assoluto delle retribuzioni medie settoriali. Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Coerentemente con ciò a un'estremità della scala figura il comparto tessile-abbigliamento, nel quale le retribuzioni sono inferiori di oltre il 20% alla media e lo scarto donne-uomini è negativo, ma tra i più ristretti; in posizione opposta si posiziona il credito e assicurazioni, quello con le retribuzioni medie più elevate, ma anche con un differenziale donne-uomini tra i più ampi.

4.5 Focus sui differenziali retributivi di genere dell'occupazione giovanile

Secondo le diverse modalità di analisi consentite dalla banca dati dei profili retributivi raccolti da OD&M Consulting (anche se talvolta ostacolate dalla incompletezza delle informazioni disponibili) emerge, in via generale, un innalzamento dei differenziali retributivi tra uomini e donne con l'aumentare dell'età.

Rispetto a una media del -19,2%, le donne fino a 24 anni di età presentano una differenza negativa rispetto alle retribuzioni maschili del -9,2%; nella classe successiva (25-29 anni), classe di ingresso nel mondo del lavoro dei giovani laureati, lo scarto passa, sia pure di poco, a favore delle donne (+3,2%), per tornare in territorio negativo dai 30 ai 49 anni (-17,7%) e sprofondare infine, raggiunti e superati i 50 anni di età, al -38,6%.

Tabella 4.3 – Retribuzioni per genere, settore e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'	TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			
Agricoltura	n.p.	n.p.	24.220	n.p.	.	.	20.330	n.r.	n.r.	n.p.	-	-	-
Industria estrattiva	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	.
Alimentari e tabacchi	n.r.	n.r.	27.070	n.r.	-	-	30.410	28.130	n.p.	n.p.	-7,5	.	-5,0
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	15.910	n.p.	n.p.	15.280	.	.	25.200	22.220	n.p.	18.500	-11,8	.	-4,4
Industria della carta, stampa, editoria	n.r.	n.p.	n.p.	n.p.	-	.	23.270	30.400	n.p.	n.p.	30,6	.	30,6
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	19.930	n.p.	n.r.	n.p.	.	-	26.500	39.850	33.400	n.p.	50,4	.	57,7
Gomma e materie plastiche	n.p.	n.p.	21.450	n.p.	.	.	22.620	16.690	48.200	n.r.	-26,2	-	-36,4
Minerali non metalliferi	n.r.	n.p.	n.r.	n.p.	-	-	32.960	n.r.	28.000	n.p.	-	.	-
Metallurgia	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	30.190	n.p.	n.r.	n.r.	.	-	-
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	20.230	n.p.	21.140	20.500	.	-3,0	29.590	24.470	29.690	n.p.	-17,3	.	-19,6
Macchine ufficio, elettriche, apparecchi radiotelevisivi per TLC, apparecchi medicali	21.030	n.p.	19.470	n.p.	.	.	40.670	21.330	20.470	n.r.	-47,6	-	-29,7
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	20.860	n.p.	21.250	16.570	.	-22,0	26.900	22.650	19.700	n.p.	-15,8	.	-12,4
Recupero e preparazione per il riciclaggio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	.
Energia, gas, acqua	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	57.280	24.280	24.160	n.r.	-57,6	-	-40,2
Costruzioni	n.r.	n.p.	17.170	n.p.	-	.	23.910	27.110	55.070	n.r.	13,4	-	7,9
Commercio e riparazioni	18.260	19.610	28.560	22.390	7,4	-21,6	27.460	23.730	45.320	21.620	-13,6	-52,3	-20,1
Alberghi e ristoranti	24.220	18.250	19.430	15.970	-24,6	-17,8	23.230	20.880	82.930	n.r.	-10,1	-	-22,2
Trasporti e attività ausiliarie	23.840	n.p.	21.070	22.330	.	6,0	28.910	28.510	39.740	n.p.	-1,4	.	-6,3
Comunicazioni	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.	.	-	27.390	32.180	n.r.	27.380	17,5	-	13,2
Credito e assicurazioni	n.p.	n.p.	n.p.	35.480	.	.	51.530	31.860	57.450	n.r.	-38,2	-	-39,4
Servizi alle imprese e professionali	16.580	18.980	23.470	23.570	14,5	0,4	31.480	23.170	54.640	n.r.	-26,4	-	-23,5
Pubblica Amministrazione	n.p.	n.r.	n.p.	n.r.	.	.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	-	-	-
Istruzione	n.p.	n.r.	n.p.	n.r.	.	.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	-	-	-
Sanità e altri servizi sociali	n.r.	17.000	25.140	20.510	-	-18,4	44.850	26.230	25.300	25.270	-41,5	-0,1	-32,4
Altri servizi alle persone	n.r.	20.400	n.p.	n.r.	-	.	23.310	22.190	n.r.	n.r.	-4,8	-	-6,2
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	-	-	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	-	-	-
Servizi domestici	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	n.p.	n.r.	n.p.	n.r.	.	.	-
TOTALE	20.710	18.800	21.350	22.030	-9,2	3,2	29.430	24.210	37.890	23.280	-17,7	-38,6	-19,2
AGRICOLTURA	n.p.	n.p.	24.220	n.p.	.	.	20.330	n.r.	n.r.	n.p.	-	-	-
INDUSTRIA	19.960	n.r.	19.970	18.760	-	-6,1	28.770	23.980	31.710	18.500	-16,6	-41,7	-16,9
Di cui manifatturiera	19.960	n.r.	21.070	18.760	-	-11,0	29.730	23.820	29.080	18.500	-19,9	-36,4	-18,7
Di cui costruzioni	n.r.	n.p.	17.170	n.p.	-	.	23.910	27.110	55.070	n.r.	13,4	-	7,9
Di cui Altre industrie	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	57.280	24.280	24.160	n.r.	-57,6	-	-40,2
SERVIZI	21.400	18.800	23.350	23.340	-12,1	-0,0	30.600	24.300	48.600	23.960	-20,6	-50,7	-23,9
Di cui Commercio e turismo	23.600	18.700	24.600	20.290	-20,8	-17,5	26.240	22.520	53.660	21.620	-14,2	-59,7	-21,7
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	18.170	19.050	22.220	24.550	4,8	10,5	33.950	26.150	45.940	25.660	-23,0	-44,1	-24,2
Di cui Pubblica Amministrazione	n.p.	n.r.	n.p.	n.r.	.	.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	-	-	-
TOTALE	20.710	18.800	21.350	22.030	-9,2	3,2	29.430	24.210	37.890	23.280	-17,7	-38,6	-19,2

Fonte: elaborazione dati OD&M

In altri termini ciò che si osserva è il fatto che col passare degli anni, il percorso professionale delle donne (spesso intervallato dalla maternità) procede più lentamente o si arresta, lasciando la progressione retributiva ai soli automatismi o ai rinnovi contrattuali, col risultato che il “solco”, rispetto alla retribuzioni degli uomini continua ad approfondirsi.

Detto questo, e focalizzando l’attenzione sui dipendenti fino a 24 anni di età, e su quelli della fascia di età successiva, da 25 a 29 anni, da un punto di vista settoriale le informazioni sono purtroppo carenti e con molti elementi di disomogeneità, dovuti al fatto che per molti settori mancano i profili retributivi della popolazione giovanile, o sono presenti solo per gli uomini (il che inficia anche i dati medi); in via generale si osservano però, alle diverse classi di età, differenziali retributivi di genere inferiori nell’Industria rispetto ai Servizi.

Tabella 4.4 – Retribuzioni per genere, qualifica e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'	TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			
Dirigenti	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	84.050	60.100	92.260	n.r.	-28,5	-	-30,0
Quadri	n.p.	n.p.	n.p.	52.660	.	.	51.080	45.900	57.010	n.r.	-10,1	-	-9,2
Impiegati	21.620	19.280	22.920	21.930	-10,8	-4,3	30.220	23.990	30.780	26.110	-20,6	-15,2	-19,5
Operai	20.220	18.370	20.990	16.260	-9,1	-22,5	24.370	21.490	28.120	19.330	-11,8	-31,3	-14,2
TOTALE	20.710	18.800	21.350	22.030	-9,2	3,2	29.430	24.210	37.890	23.280	-17,7	-38,6	-19,2

Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 4.5 – Retribuzioni per genere, livello di istruzione e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'	TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			
Scuola dell'obbligo	19.840	n.r.	20.550	17.440	-	-15,1	24.540	22.230	29.770	23.170	-9,4	-22,2	-10,9
Qualifica	18.210	27.460	18.660	17.470	50,8	-6,4	23.640	23.470	23.920	17.440	-0,7	-27,1	1,4
Diploma	21.750	17.650	22.790	20.920	-18,9	-8,2	36.420	24.050	43.920	28.220	-34,0	-35,7	-32,7
Laurea L1V	15.600	n.r.	25.140	21.430	-	-14,8	34.150	19.750	n.r.	n.r.	-42,2	-	-15,2
Laurea Spec.	np	n.r.	25.430	28.010	-	10,1	42.460	39.090	76.400	n.r.	-7,9	-	-23,6
TOTALE	20.710	18.800	21.350	22.030	-9,2	3,2	29.430	24.210	37.890	23.280	-17,7	-38,6	-19,2

Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 4.6 – Retribuzioni per genere, tipo di contratto e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'	TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			
Indeterminato	21.810	20.420	21.380	22.970	-6,4	7,4	29.350	24.380	37.890	23.280	-16,9	-38,6	-18,0
Determinato	19.290	17.260	20.530	18.840	-10,5	-8,2	36.120	21.250	n.r.	n.r.	-41,2	-	-18,3
TOTALE	20.710	18.800	21.350	22.030	-9,2	3,2	29.430	24.210	37.890	23.280	-17,7	-38,6	-19,2

Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 4.7 – Retribuzioni per genere, professione e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'	TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			
1. Dirigenti	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	.	.	76.740	n.p.	103.710	n.r.	.	-	-
2. Professioni intellettuali, scientifiche	n.p.	n.r.	25.140	30.020	.	19,4	40.780	40.300	59.350	n.r.	-1,2	-	-13,8
3. Professioni tecniche	19.170	n.r.	21.380	22.790	-	6,6	34.380	26.100	41.030	23.450	-24,1	-42,8	-25,8
4. Impiegati	15.600	18.680	27.110	20.710	19,7	-23,6	24.060	22.450	n.r.	32.810	-6,7	-	-10,5
5. Profess. qualificate commercio e servizi	24.220	18.860	19.430	15.970	-22,1	-17,8	26.500	21.960	24.300	21.620	-17,1	-11,0	-16,2
6. Operai specializzati	20.100	n.r.	18.390	15.770	-	-14,2	23.750	24.890	26.430	n.r.	4,8	-	2,7
7. Operai semi-qualificati	19.900	n.p.	22.350	15.410	.	-31,1	24.890	20.080	36.480	18.500	-19,3	-49,3	-21,7
8. Professioni non qualificate	n.r.	n.p.	n.r.	n.p.	-	-	28.140	19.330	23.830	n.r.	-31,3	-	-28,3
TOTALE	20.710	18.800	21.350	22.030	-9,2	3,2	29.430	24.210	37.890	23.280	-17,7	-38,6	-19,2

Fonte: elaborazione dati OD&M

Tabella 4.8 – Retribuzioni per genere, classe dimensionale delle imprese e classe di età (Euro) e differenziale di genere (donne su uomini).

	IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		IMPORTI RETRIBUTIVI				DIFFERENZIALE DONNE/UOMINI		
	FINO A 24 ANNI		25-29 ANNI		FINO 24	25-29	30-49 ANNI		50 ANNI E PIU'		30-49	50 E PIU'	TOTALE
	UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			UOMINI	DONNE	UOMINI	DONNE			
fino 49 dip	20.690	18.910	21.370	21.970	-8,6	2,8	27.610	23.040	32.570	20.830	-16,6	-36,0	-16,8
50-249 dip	20.500	16.610	22.760	25.480	-19,0	12,0	30.630	23.000	45.140	n.r.	-24,9	-	-28,4
oltre 250 dip	21.660	n.r.	19.090	21.970	-	15,1	35.590	30.430	46.670	25.270	-14,5	-45,9	-15,7
non specific.	n.r.	n.r.	25.430	n.p.	-	.	36.720	53.590	n.r.	27.380	45,9	-	33,3
TOTALE	20.710	18.800	21.350	22.030	-9,2	3,2	29.430	24.210	37.890	23.280	-17,7	-38,6	-19,2

Fonte: elaborazione dati OD&M

Più interessanti sono invece altre modalità di analisi.

■ Fino a 24 anni di età, il differenziale di genere per Operai (-9,1%) e Impiegati (-10,8%) appare relativamente omogeneo; per entrambi si fa invece più marcato tra i 25 e i 29 anni: -4,3% per le figure Impiegate, -22,5% per le figure Operaie. Non vi sono, fino alla soglia dei 30 anni, informazioni comparabili tra uomini e donne con la qualifica di Quadro o di Dirigente, anche perché queste sono posizioni che vengono raggiunte, generalmente, dopo diversi anni di vita lavorativa;

■ già abbastanza ampio, per la classe fino a 24 anni, il differenziale tra uomini e donne con diploma di scuola media superiore, che arriva quasi al -19%, ma per ridursi, tra i 25 e i 29 anni, al -8,2%; per i laureati, osservabili solo per classe di età 25-29 anni, lo scarto arriva quasi al -15% per le donne in possesso di una laurea triennale, ma è finanche positivo del 10% per quelle con titolo specialistico;

■ secondo il tipo di contratto, tra donne e uomini fino a 24 anni di età vi è un differenziale del -6,4% per coloro che hanno un contratto a tempo indeterminato e uno del -10,5% se il contratto è a tempo indeterminato. Tra i 25 e i 29 anni la retribuzione delle donne con un contratto stabile sopravanza quella degli uomini del 7,4%, ma presenta uno scarto negativo del -8,2% in caso di contratto a termine;



- fino a 24 anni di età le donne sono favorite nelle professioni Impiegate, con retribuzioni superiori a quelle degli uomini quasi del 20%. Al contrario sono penalizzate nelle professioni qualificate del commercio e dei Servizi con uno scarto negativo di oltre 22 punti percentuali. Tra i 25 e i 29 anni il differenziale, negativo quasi per tutte i tipi di professione, resta però positivo per le donne che svolgono professioni intellettuali e scientifiche di oltre il 19% o professioni tecniche (del +6,6%);

- secondo la dimensione aziendale, infine, il differenziale a sfavore delle donne fino a 24 anni di età si osserva sia nelle piccole che medie imprese, ma di soli 8,6 punti nelle prime e di 19 nelle seconde; sempre positivo è invece nell'età da 25 a 29 anni, per poi allargarsi nuovamente in ogni tipo di impresa, senza significative differenze.



5. Inquadramento e retribuzioni

La qualifica contrattuale, rappresenta, come si è detto, il riconoscimento formale del valore economico del lavoro svolto, ma anche uno status sociale, sebbene questo aspetto sia stato in parte attenuato, negli ultimi decenni, vuoi da politiche egualitaristiche, vuoi dalle trasformazioni del mondo del lavoro, che hanno notevolmente ridotto, anche sul piano della retribuzione, il divario tra Operai e Impiegati.

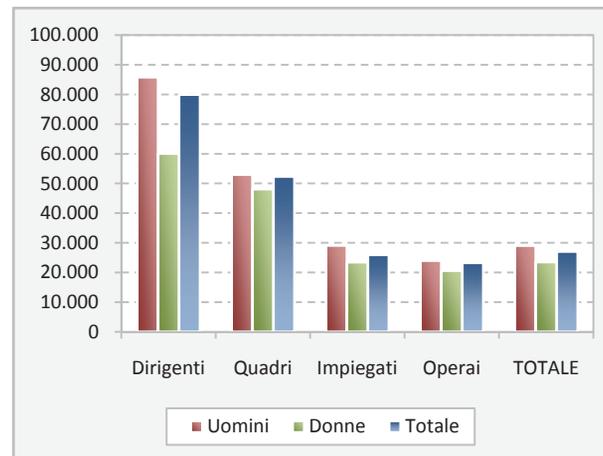
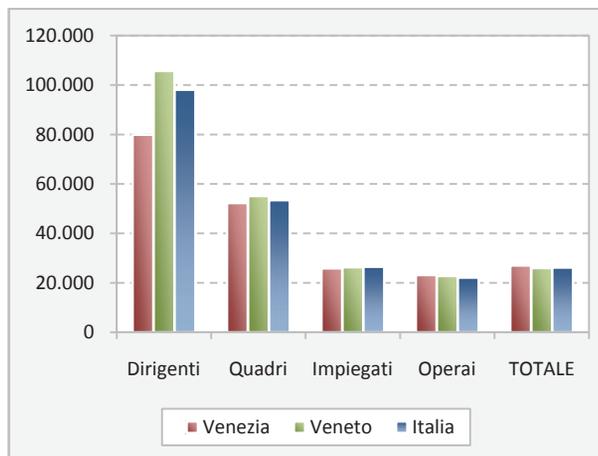
In particolare la crescente terziarizzazione, compresa quella “implicita” nelle imprese Industriali, (altra faccia della medaglia della de-Industrializzazione), ha profondamente modificato anche il rapporto numerico tra Operai e Impiegati, con questi ultimi che sembrano diventare sempre più una sorta di “Operai d’ufficio”, mentre gli Operai delle professioni manuali sembrano polarizzarsi in misura crescente su due piani: quello delle figure meno qualificate (spesso rifiutate dalla forza lavoro italiana e di difficile reperimento) e quello delle professioni più tecniche, che richiedono di operare su apparecchiature, macchinari e con strumentazioni non meno complesse delle “macchine per ufficio”.

5.1 Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la qualifica

Nella media del 2010 le retribuzioni dei dipendenti in provincia di Venezia, nel complesso pari a 27.120 Euro, sono state comprese tra i 23.260 Euro percepiti dagli Operai e i 79.960 Euro percepiti dai Dirigenti.

Grafico 5.1a – Retribuzioni per qualifica. Importi assoluti (Euro). Anno 2010. Venezia, Veneto, Italia.

Grafico 5.1b – Retribuzioni per qualifica e genere. Importi assoluti (Euro). Anno 2010. Provincia di Venezia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Se la retribuzione media a livello provinciale supera, come si è visto, quella regionale del 3,9%, così non è per tutte le qualifiche, ma questo scarto positivo riguarda solo le qualifiche Operaie, per le quali è del +1,9%. Per tutte le altre si osservano invece (come del resto dal 2003 in poi), differenziali negativi: del -1,7% per gli Impiegati, del -5,1% per i Quadri e del -24,4% per i Dirigenti. Quest'ultima differenza, in particolare, che negli anni scorsi era notevolmente inferiore (fra il -2% e il -19% circa), risente di una scarsa copertura dell'indagine, a livello provinciale, delle qualifiche dirigenziali ed è quindi una spia di una evidente e congenita sotto-stima (non solo nel 2010) anche dell'importo assoluto delle retribuzioni di queste figure, inferiore di oltre 25 mila Euro rispetto ai quasi 103 mila percepiti in media a livello regionale (e di oltre 18 mila rispetto ai quasi 98 mila e 200 percepiti in media a livello nazionale).

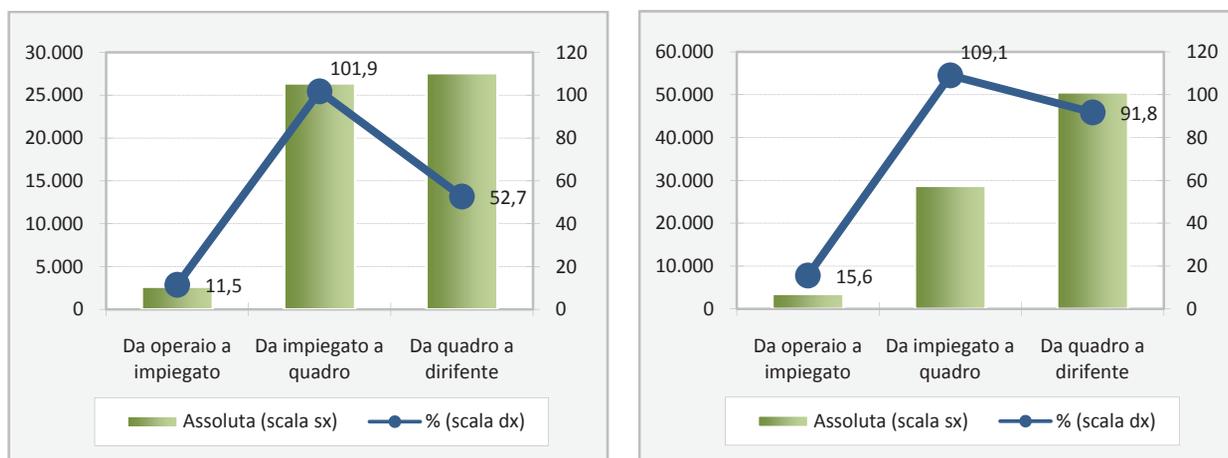
In questo capitolo non ci soffermeremo sui differenziali di genere, già analizzati nel capitolo precedente, ma su quelli tra le diverse categorie di inquadramento, per approfondire il tema dell'appiattimento tra le retribuzioni medie di Operai e Impiegati.

Tra le retribuzioni medie di queste due categorie nel 2010 la differenza assoluta è stata infatti inferiore a 2.700 Euro, vale a dire poco più di 200 Euro al mese (su 13 mensilità), che al netto delle imposte e degli oneri contributivi non supera di molto i 100 Euro mensili.

In termini relativi gli Impiegati hanno quindi percepito, mediamente, una retribuzione (lorda) superiore dell'11,5% a quella degli Operai, differenza che nell'ultimo triennio è variata nell'arco di pochi decimi di punto. Una differenza, inoltre, decisamente più ristretta di quella che si osserva nell'intera regione (15,6%) e ancor di più rispetto alla media delle retribuzioni nazionali, dove gli Impiegati hanno percepito quasi il 20% in più rispetto agli Operai.

Grafico 5.2a – Scarti retributivi tra livelli consecutivi di inquadramento. Importi assoluti (Euro) e %. Anno 2010. Provincia di Venezia.

Grafico 5.2b – Scarti retributivi tra livelli consecutivi di inquadramento. Importi assoluti (Euro) e %. Anno 2010. Regione Veneto.

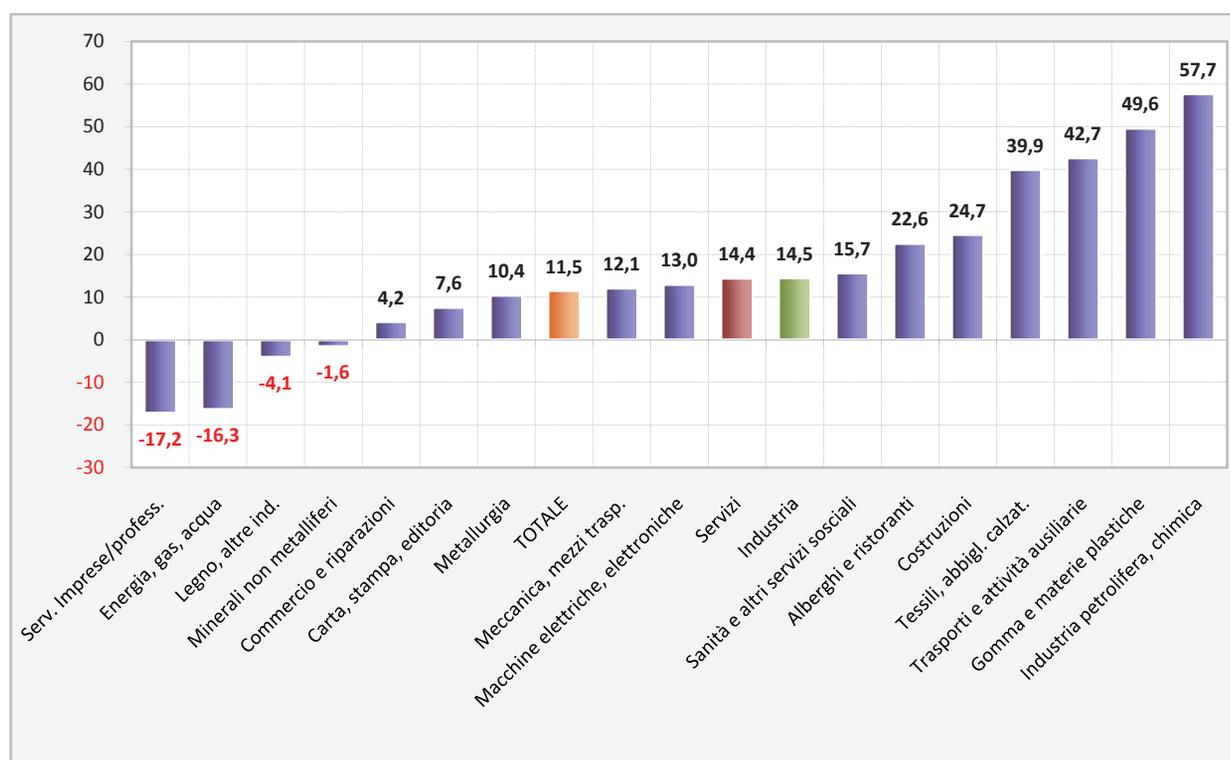


Fonte: elaborazione dati OD&M

Ben più alto lo “scalino” tra le retribuzioni Impiegatizie e quelle dei Quadri, che supera in valore assoluto i 26.400 Euro (pari quasi al 102%), così come quella tra Quadri e Dirigenti, pari a 27.600 Euro e in termini relativi a quasi il 53%. In effetti quest’ultima differenza è senz’altro inferiore a quella reale, considerando la sottostima delle retribuzioni dei Dirigenti di cui si è detto più sopra (a livello regionale, ad esempio, lo scarto retributivo tra queste due qualifiche sfiora il 92% e anche a livello nazionale supera l’83%).

Se l’ampiezza degli ultimi due scalini non sorprende e riguarda comunque un numero limitato di lavoratori (Quadri e Dirigenti in provincia di Venezia sono meno del 10% del totale, e quote di poco superiori si riscontrano anche in regione e in Italia), sicuramente più rilevante, e in parte sorprendente, è invece la modesta altezza dello scalino retributivo tra Operai e Impiegati.

Grafico 5.3 – Scarto retributivo Impiegati-Operai per settore e comparto (%). Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Va innanzitutto detto che questo scarto è molto differenziato da un punto di vista settoriale; raggiunge infatti il 14,5% circa sia nell’Industria che nei Servizi (con qualche effetto di compensazione) ma è compreso, nei diversi comparti, tra il -17,2% dei servizi alle imprese e professionali (dove cioè le retribuzioni Operaie sono finanche superiori a quelle Impiegatizie) al +57,7% nell’Industria chimica e petrolifera. Retribuzioni più elevate di quelle degli Impiegati sono percepite anche nei comparti dell’energia, gas e acqua, del legno e manifatture varie e dei minerali non metalliferi, in ogni caso, molto probabilmente, per la presenza in questi settori di figure Operaie altamente qualificate, seppure in numero ridotto (si pensi, nei Servizi alle imprese, agli Operai addetti alla manutenzione e all’assistenza

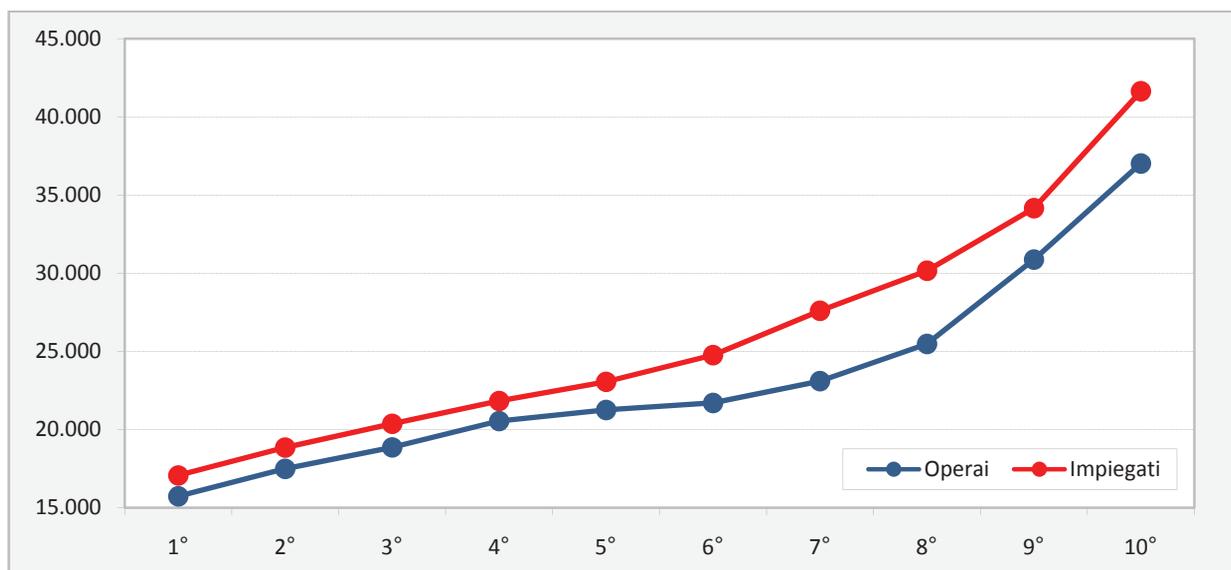
tecnica, agli impiantisti nelle public utilities, spesso con indennità di turno e di reperibilità). Tra i comparti dove lo scarto a favore degli Impiegati è particolarmente ampio vi sono, oltre al chimico-petroliero, la gomma e plastica, i trasporti e il tessile-abbigliamento, che si caratterizzano vuoi per un'elevata presenza di tecnici specializzati (come nel chimico-petroliero, che alzano le retribuzioni Impiegatizie), vuoi per retribuzioni Operaie particolarmente basse (come nel tessile-abbigliamento), oltretutto estese a un grande numero di dipendenti, che ampliano la "forbice" verso il basso.

"Nel mezzo" i comparti non eccessivamente distanziati dalla media, quali la metallurgia, la meccanica, le industrie dei prodotti elettrici ed elettronici, la sanità, le attività turistiche e alberghiere e le costruzioni.

Ovviamente la differenza osservata complessivamente, inferiore in valore assoluto a 2.700 Euro, non solo riflette questa ampia gamma di situazioni, ma è anche una differenza tra valori medi, ciascuno dei quali presenta al suo interno una variabilità abbastanza elevata: il 98% dell'universo degli Operai corrispondenti ai profili retributivi raccolti da OD&M Consulting ha una retribuzione compresa tra 14.600 Euro e 37.500 Euro circa e il 98% degli Impiegati tra 15.600 Euro e 44.700 Euro; per entrambi la distribuzione (di cui il grafico riporta le retribuzioni medie per decile di lavoratori) appare abbastanza lineare e anche la differenza tra i valori mediani (che ripartiscono il 50% dei due aggregati di lavoratori¹⁷) è decisamente contenuta (circa 2.175 Euro).

Ciò che più colpisce è però il fatto che le due curve riportate nel grafico procedono quasi parallele, con un distacco molto basso (tra il 6 e l'8% circa) che interessa la metà di Operai e Impiegati, e che solo successivamente si amplia, arrivando, al massimo, a meno del 20%.

Grafico 5.4 – Retribuzione media per decile. Operai e Impiegati. Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

¹⁷ Metà degli Operai hanno percepito nel 2010 una retribuzione inferiore a 21.595 Euro; l'altro 50% ha percepito una retribuzione superiore allo stesso importo; per gli Impiegati la demarcazione tra le due metà di lavoratori si colloca a quota 23.769 Euro.



Ancorché differenziata al proprio interno (le stesse qualifiche contrattuali di Operai e Impiegati sono articolate su vari livelli) i distacchi non sono quindi mai molto elevati, sia confrontando le retribuzioni più basse, sia confrontando quelle più elevate.

Guardando poi alla progressione delle due curve si può vedere come tra le retribuzioni medie del decimo e quelle del primo decile la differenza è del 135% per gli Operai e del 144% per gli Impiegati.

I problemi che la distribuzione di cui sopra pone sono sostanzialmente tre, ciascuno con qualche possibile corollario.

Il primo è comune a entrambe le categorie: la progressione delle retribuzioni, sia Operaie che Impiegatizie, è tale (e più o meno sufficiente) a premiare la qualità delle prestazioni e il merito individuale?

In secondo luogo: quale significato attribuire allo scarso differenziale complessivo tra le retribuzioni Operaie e Impiegatizie? Vale a dire, è un differenziale che “premia” eccessivamente le figure Operaie (magari per il loro difficile reperimento) e penalizza quelle Impiegatizie (magari disincentivando la prosecuzione e il completamento degli studi dopo il ciclo dell’obbligo)? Oppure, è una distribuzione che rivalorizza il lavoro manuale (troppo spesso rifiutato dalle giovani generazioni), ma al tempo stesso troppo onerosa per le imprese, portate quindi a preferire mano d’opera straniera per restare competitive? In altre parole, si è andati troppo oltre con l’appiattimento retributivo tra le due grandi categorie di dipendenti, o essa risponde a un’effettiva esigenza, non solo o non tanto di natura sociale, ma imposta dai cambiamenti dei lavori e del mondo del lavoro?

E infine: l’ampia escursione di questo stesso differenziale riscontrato nei diversi comparti di attività (fino a cambiare di segno a favore delle figure Operaie) è sufficiente a “correggere” l’appiattimento dei valori medi (anche se questo interessa solo un certo numero di comparti, alcuni però di grande dimensione)? Tale correzione è determinata più dalla contrattazione individuale o da quella collettiva, e in questo secondo caso, più dalla contrattazione nazionale o da quella locale (e questa può, eventualmente, “fare meglio” nella direzione “giusta”)?

Già, ma qual è la direzione “giusta”? Il dibattito in materia di retribuzioni, che è stato troppo spesso viziato da pregiudiziali ideologiche che si rifanno allo storico conflitto tra capitale e lavoro (che classificava come “antagonisti” gli Operai e “filo-patronali” gli Impiegati), deve abbandonare questo punto di partenza e guardare alle sfide che la crisi del biennio 2008-2009, e più in generale il contesto globalizzato in cui le imprese operano, pongono al sistema paese in quanto tale.

5.2 L’andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo la qualifica

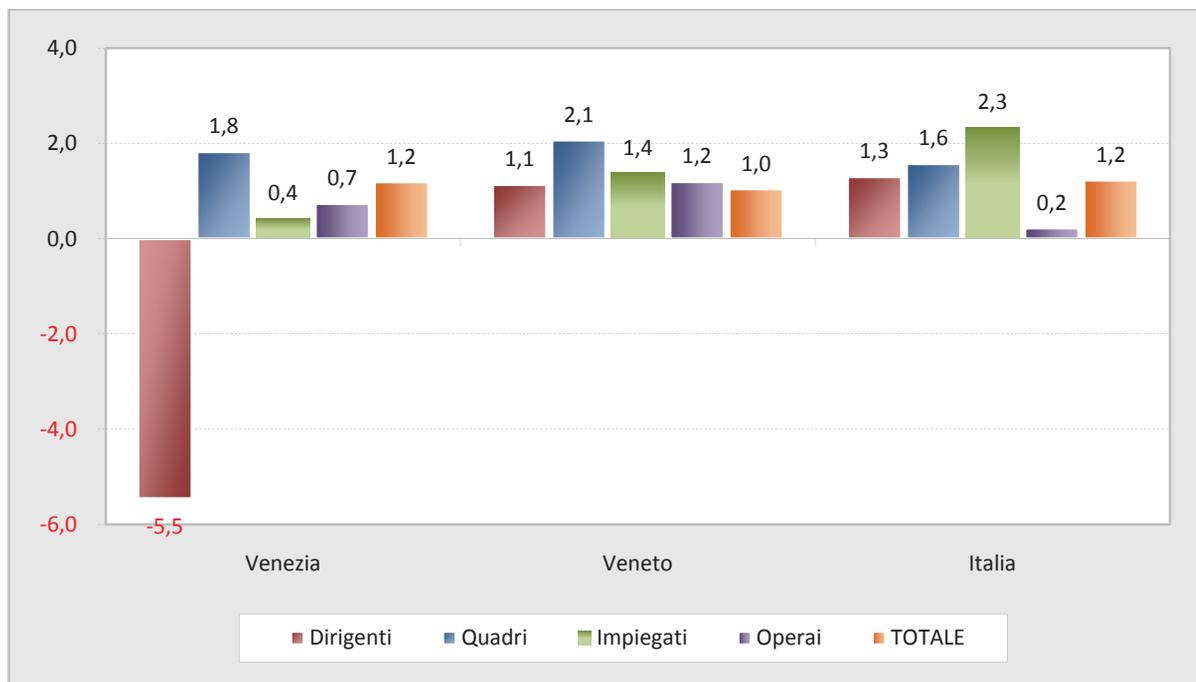
Esclusi i Dirigenti, le cui retribuzioni sono diminuite di un improbabile 5,5%, nel 2010 le altre categorie hanno avuto, in provincia di Venezia un incremento compreso tra lo 0,4% degli Impiegati e l’1,8% dei Quadri; in posizione intermedia gli Operai, con un aumento dello 0,7%.

In ogni caso trattasi di variazioni inferiori a quelle medie regionali, con distacco minimo per i Quadri (appena due decimi di punto) e uno più ampio per gli Operai (mezzo punto in meno) ma soprattutto per gli Impiegati (un punto esatto in meno). L’aumento di questi ultimi è anche notevolmente inferiore alla



media nazionale (dove è stato del 2,3%), mentre andamenti più favorevoli rispetto alle corrispondenti medie si sono avuti per Operai e Quadri.

Grafico 5.5 – Retribuzione media per qualifica. Variazioni % 2009-2010. Provincia di Venezia, Veneto, Italia. Anno 2010.



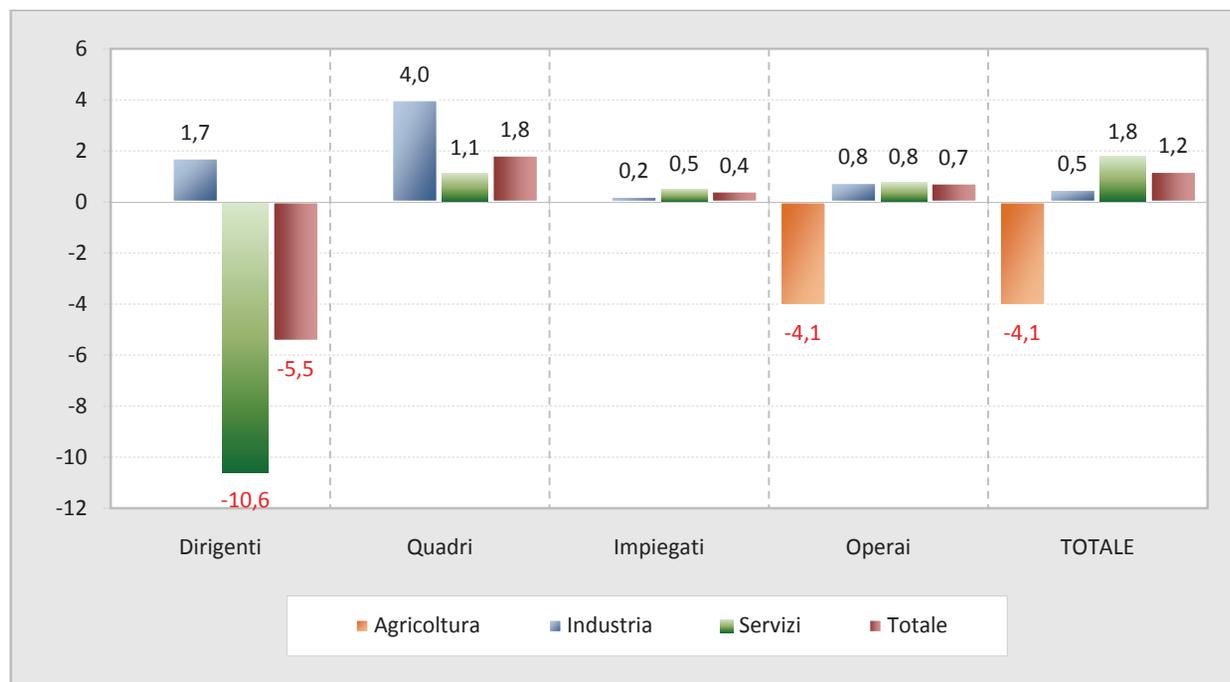
Fonte: elaborazione dati OD&M

Per l'Agricoltura la rilevazione ha coperto solo le qualifiche Operaie, per le quali si registra un decremento del 4,1% (anche questo di scarsissima significatività).

Nell'Industria, dove vi è un numero apprezzabile di osservazioni anche per i Dirigenti, questi aumentano le proprie retribuzioni di un già apprezzabile 1,7%, quindi nella stessa misura dell'aumento che hanno percepito in ambito regionale.

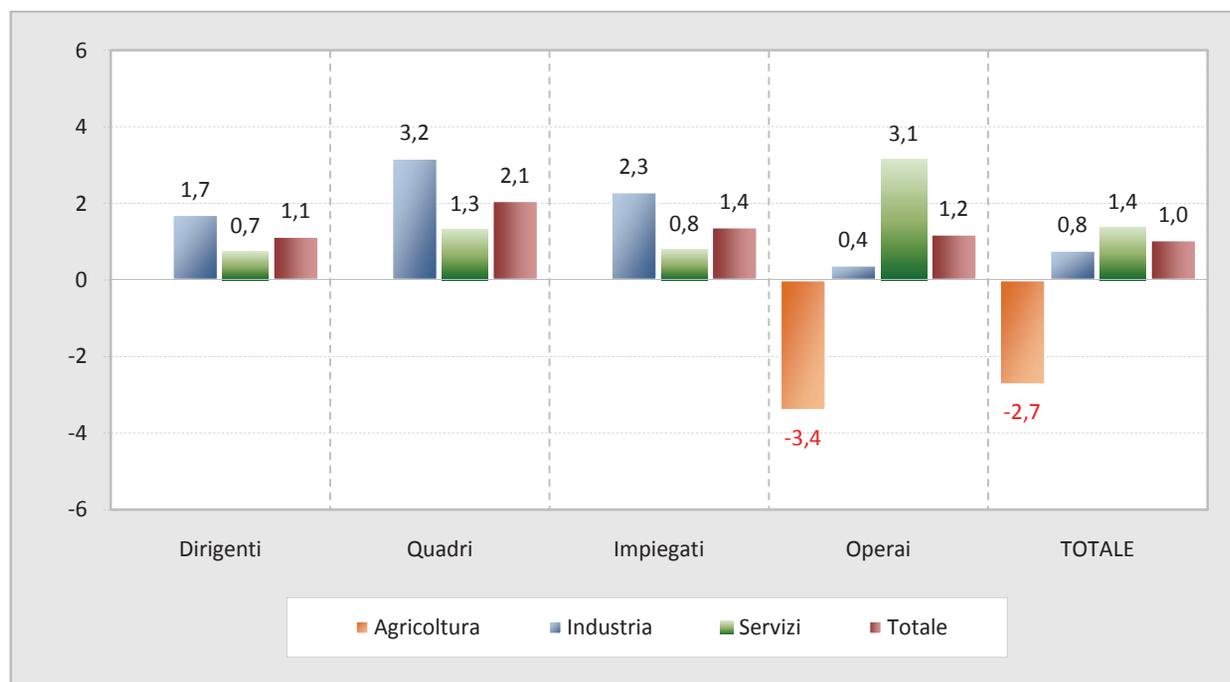
Decisamente elevato, nell'attuale scenario, l'aumento a favore dei Quadri, pari al +4%, finanche superiore a quello medio regionale (+3,2%). Le retribuzioni di Impiegati e Operai dell'Industria, sono invece aumentate in misura ben più modesta, rispettivamente dello 0,2 e dello 0,8%, per gli Impiegati soprattutto, molto al di sotto della media regionale (+2,3%). Per gli Operai, al contrario, l'aumento a livello provinciale, seppure modesto, è stato doppio rispetto a quello osservato a livello regionale (+0,4%).

Grafico 5.6 – Retribuzione media per qualifica e settore. Variazioni % 2009-2010. Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 5.7 – Retribuzione media per qualifica e settore. Variazioni % 2009-2010. Regione Veneto. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Anche nei Servizi, ai quali si deve la variazione negative delle retribuzioni dei Dirigenti, sono i Quadri a mettere a segno l'incremento maggiore (+1,1%). Modesti, come nell'Industria, gli incrementi delle retribuzioni di Impiegati (+0,4%) e Operai (+0,8%). Le variazioni di Impiegati e Quadri sono poco al di sotto della corrispondente media regionale, mentre se ne distanzia in misura marcata (2,4 punti in meno), l'aumento che hanno avuto le retribuzioni degli Operai dei Servizi.

Differenze, in ogni caso, di difficile valutazione, molto probabilmente influenzate anche dalle situazioni aziendali di crisi diffuse in entrambi i contesti, ma che probabilmente hanno colpito in misura diversa i comparti e i settori a livello provinciale e regionale.

5.3 Focus sulle retribuzioni giovanili per qualifica

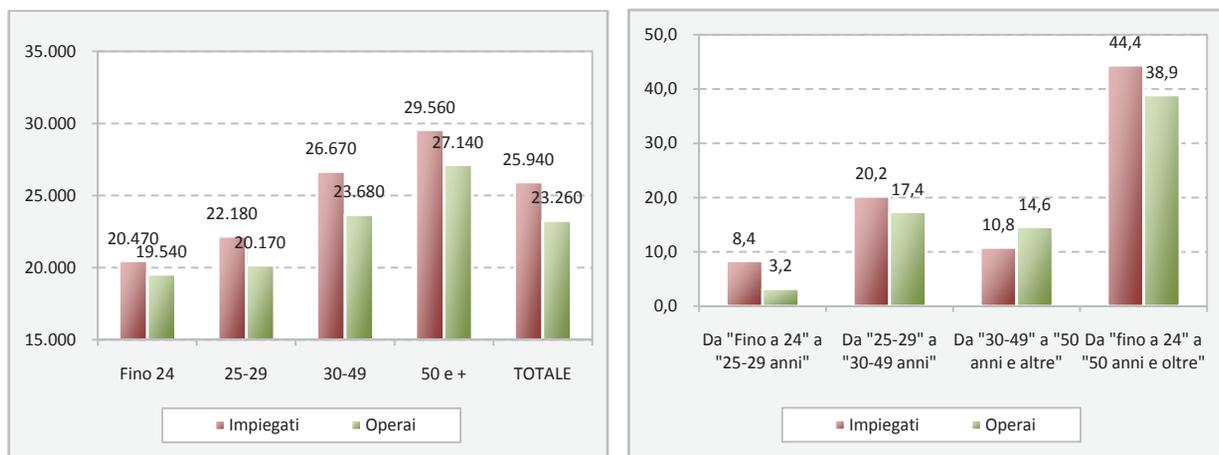
I dati più interessanti, esaminando le retribuzioni per qualifica e classe di età, con particolare attenzione alle classi giovanili, sono la progressione retributiva nel tempo di Impiegati e Operai e le modificazioni del differenziale tra le due categorie. Necessariamente incompleti, se non assenti, i dati delle retribuzioni di Quadri e Dirigenti fino a 29 anni di età, stante che queste posizioni si raggiungono generalmente dopo anni di esperienza lavorativa e non certo all'avvio della carriera aziendale.

I giovani, in altre parole, iniziano la propria vita lavorativa come Impiegati o come Operai e solo alcuni di essi cambiano qualifica (da Operaio a impiegato) e ancora meno sono quelli che passano a Quadri o Dirigenti.

Guardando quindi alla "carriera" di questi due gruppi, si osserva innanzitutto che passando dai 24 ai 25-29 anni, per gli Impiegati si registra un incremento retributivo del 8,4% e per gli Operai del solo 3,2%. Incrementi più ravvicinati tra le due categorie si osservano passando dalla classe 25-29 a quella successiva (30-49 anni): del +20,2% per gli Impiegati e del +17,4% per gli Operai, mentre nell'ultimo passaggio, dai 30-49 anni a 50 e oltre, sono gli Operai a mettere a segno l'incremento maggiore: +14,6%, rispetto al +10,8% degli Impiegati.

Grafico 5.8a – Retribuzioni per qualifica e classe di età. Importi assoluti (Euro). Provincia di Venezia. Anno 2010.

Grafico 5.8b – Scalini retributivi tra classi di età consecutive. Valori %. Provincia di Venezia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Guardando all'intero arco della vita lavorativa (e fatti salvi i passaggi di categoria), le retribuzioni Operaie aumentano complessivamente del 38,9%, quelle degli Impiegati del 44,4%.

Dato che i valori delle retribuzioni per classe di età sono riferiti agli occupati secondo l'età al momento dell'indagine, è ovvio che tali variazioni non sono quelle di cui hanno effettivamente beneficiato i singoli gruppi di lavoratori, ma sono differenze di retribuzione tra lavoratori che hanno iniziato l'attività lavorativa in tempi diversi.

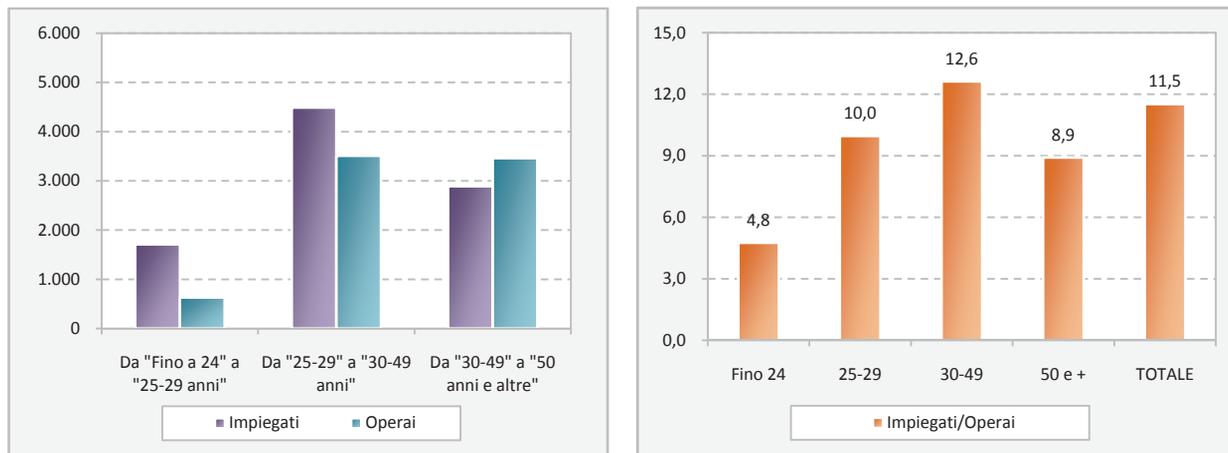
Esse hanno quindi valore puramente indicativo, segnalando comunque che i due gruppi possono attendersi, nei primi anni di vita lavorativa una diversa progressione retributiva, più accentuata per gli Impiegati che per gli Operai, e una progressione più uniforme col passare degli anni.

Altrettanto importante è osservare come si modifica col passare del tempo, e quindi con l'aumento dell'età, la differenza di retribuzione tra Impiegati e Operai, esaminato più diffusamente nel paragrafo precedente.

Si osserva così che fino ai 24 anni di età lo scarto retributivo tra Impiegati e Operai è molto contenuto (del solo 4,8%); aumenta poi progressivamente nelle due classi di età successive (fino al 12,6%), per poi ridursi all'8,9% oltre i 50 anni di età.

Grafico 5.7a – Scalini retributivi tra classi di età consecutive. Valori assoluti (€). Provincia di Venezia. Anno 2010

Grafico 5.7b – Scarto retributivo Impiegati/Operai per classi di età. Valori %. Provincia di Venezia. Anno 2010



Fonte: elaborazione dati OD&M

Ovviamente non si può parlare, per i giovani fino a 24 anni di età, di "retribuzioni d'ingresso", non fosse altro perché all'interno di questa classe di età la vita lavorativa è già più lunga per gli Operai che per gli Impiegati, che generalmente entrano nella vita a età diverse (i primi spesso dopo la scuola dell'obbligo, appena raggiunta l'età minima per l'avviamento al lavoro, i secondi dopo la scuola media superiore, quindi a 19-20 anni).

I giovani Operai fino a 24 anni hanno quindi una vita lavorativa già più lunga dei giovani Impiegati di pari età e quindi hanno già maturato qualche incremento retributivo più che i giovani Impiegati con la stessa età anagrafica. E anche questo spiega il differenziale molto modesto tra le retribuzioni degli uni e degli altri.

6. Il riconoscimento economico dei titoli di studio

La retribuzione media rilevata nel 2010 in provincia di Venezia secondo il livello di istruzione è compresa tra poco più di 21.400 Euro e quasi 41.200 Euro, percepiti rispettivamente dai laureati di 1° livello (con titolo triennale, del vecchio o del nuovo ordinamento) e dai laureati dei corsi specialistici (di 2° livello, a ciclo unico, magistrali e del vecchio ordinamento). La retribuzione dei primi sarebbe quindi inferiore a quella percepita da tutti coloro che sono in possesso di titoli di studio non universitari, compresi i lavoratori che hanno solo assolto l'obbligo scolastico.

In realtà la retribuzione dei laureati triennali è sicuramente sottostimata per il numero ridotto di osservazioni, ma non poi tantissimo. In provincia di Venezia essa è inferiore a quella dei laureati dei corsi specialistici del 48%, ma lo è del 25% anche nella media regionale e del 32% in Italia; sempre a Venezia essa è inferiore del 27% alla retribuzione dei diplomati di scuola media superiore, ma lo è anche a livello regionale e nazionale, sia pure in misura più ridotta (del 3-4% circa).

I laureati triennali, come noto, sono stati introdotti nell'ordinamento universitario con la riforma del 2000, generalizzando (ma cambiandone anche le caratteristiche) i precedenti corsi di diploma universitario e delle scuole dirette a fini speciali. Questi erano espressamente orientanti all'inserimento nel mondo del lavoro, mentre i nuovi corsi, via di mezzo tra il diploma e la laurea specialistica di cinque anni, non hanno mai assunto una caratterizzazione ben definita e anche oggi, a 10 anni dalla loro introduzione, i giovani in possesso di questi titoli sono considerati "un po' più che diplomati", e non "un po' meno dei laureati". Insomma, non hanno "sfondato": l'accoglimento da parte delle imprese non è mai stato molto favorevole e anche per questo circa la metà di essi prosegue gli studi per arrivare alla laurea specialistica.

La riforma del 2000 ha inoltre accresciuto fortemente il numero dei giovani in uscita dall'università (che solo ora stanno iniziando a contrarsi) creando un'eccedenza di offerta che le imprese hanno avuto buon gioco ad assorbire, spesso in alternativa ai diplomati, ma offrendo retribuzioni simili a quelle dei diplomati, spesso con un rapporto di lavoro a tempo determinato.

Il fatto poi che questi corsi siano di recente istituzione (i primi laureati triennali sono usciti dalle università italiane dal 2003-2004) fa sì che anche i più "anziani" tra essi abbiano alle spalle una vita lavorativa ancora breve, a differenza dell'aggregato dei diplomati, che si distribuiscono lungo tutto l'arco delle classi di età (e che anche per questo hanno una retribuzione media superiore).

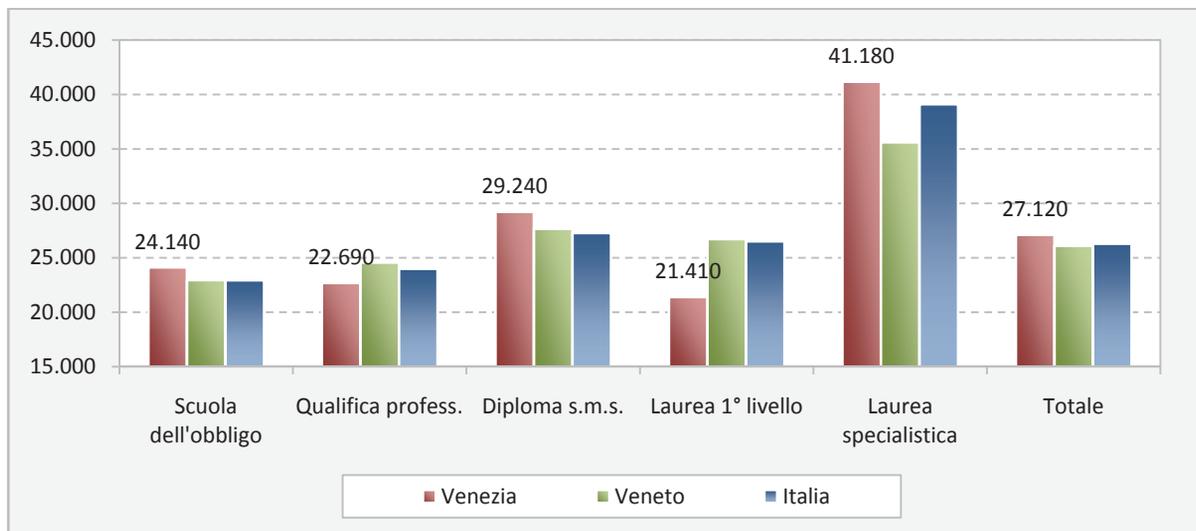
E' quella che viene detta la "generazione mille Euro", tale essendo la retribuzione netta mensile che gran parte di questi giovani percepisce.

Un'altra "anomalia" è costituita dalle retribuzioni dei dipendenti in possesso di una qualifica professionale, inferiore del 6% circa a quella di coloro che hanno solo completato l'obbligo scolastico, al contrario di quanto si osserva a livello regionale e nazionale, dove i qualificati percepiscono tra il 5% e il 7% circa in più di coloro che hanno solo la licenza dell'obbligo,

A differenza dei laureati di primo livello, la cui anomalia è enfatizzata dal basso numero di osservazioni, per i qualificati la rilevazione è invece sufficientemente estesa, e lo scarto di cui sopra è una costante degli ultimi quattro anni, durante i quali è sempre stato determinato dalla componente femminile (-9,0% nel 2010) mentre per gli uomini lo stesso scarto è sempre stato di segno positivo, anche nell'ultimo anno (+3,6%).

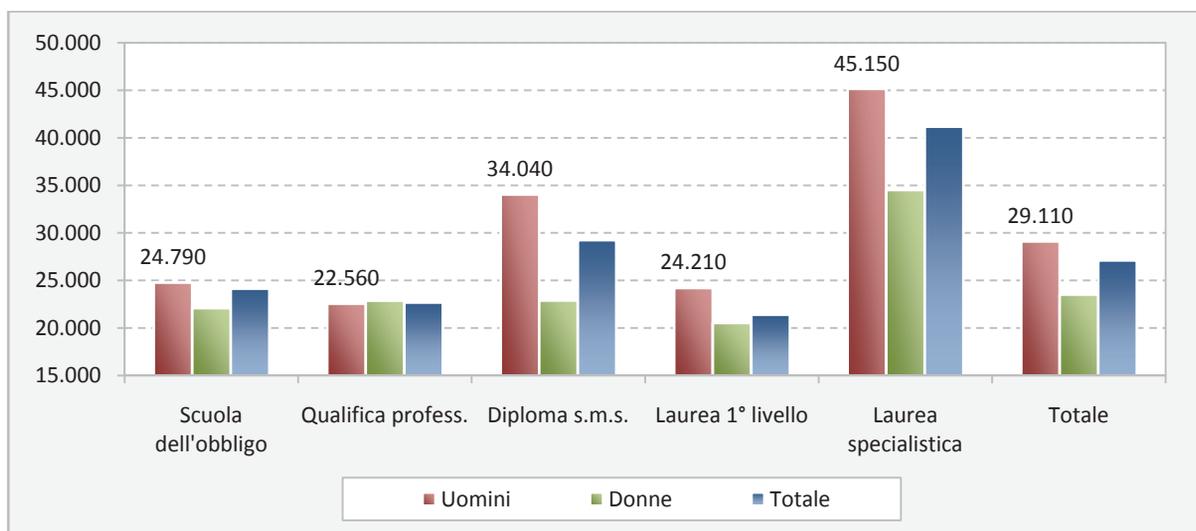
Presenti soprattutto nei Servizi (e in particolare nelle attività commerciali) mentre gli uomini si ripartiscono uniformemente tra Industria e terziario, le donne in possesso di una qualifica professionale sembrano quindi essere una figura di scarso successo sul mercato del lavoro provinciale, penalizzate forse da una preparazione professionale troppo generica o un basso livello della domanda, espressa soprattutto da un settore estremamente frammentato, come quello distributivo, a elevata rotazione del personale e con scarse possibilità di avanzamento retributivo.

Grafico 6.1 – Retribuzioni per livello d'istruzione. Importi assoluti (Euro). Venezia, Veneto, Italia. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 6.2 – Retribuzioni per livello d'istruzione e genere. Importi assoluti (Euro). Provincia di Venezia. Anno 2010.



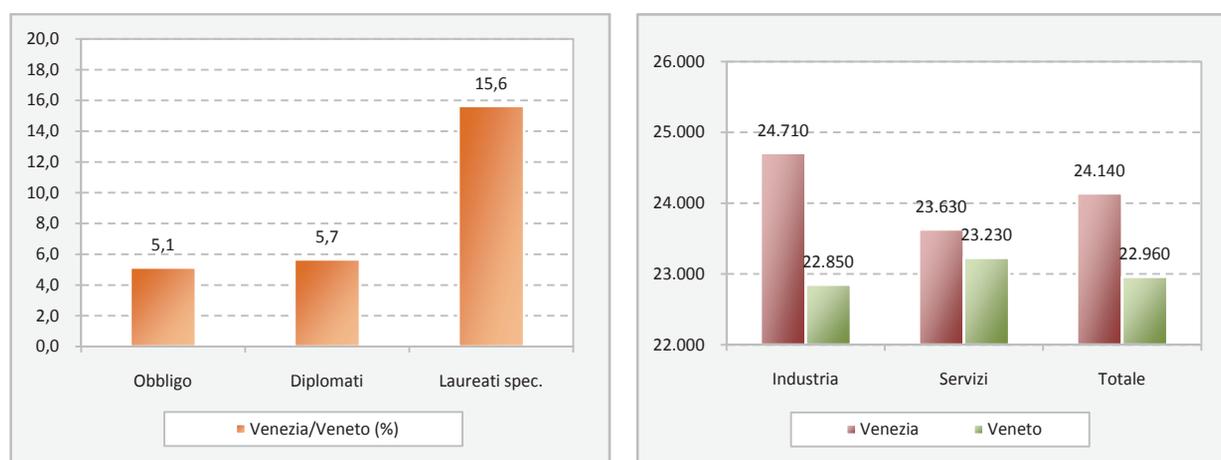
Fonte: elaborazione dati OD&M

Non così a livello regionale e nazionale, dove le retribuzioni dei dipendenti con qualifica superano quelle dei dipendenti con la sola licenza dell'obbligo, in misura compresa fra il 5% e il 7%, scarto che per le donne è ancora più alto di qualche punto percentuale.

Insieme ai laureati di primo livello, i qualificati sono i due soli gruppi con retribuzioni provinciali inferiori alle corrispondenti medie regionali (rispettivamente del -7,6% e del -19,9%) e nazionali (-5,2% e -19,3%), mentre retribuzioni superiori hanno percepito tutti gli altri gruppi di lavoratori: i dipendenti con la sola scuola dell'obbligo (+5% circa sia rispetto ai valori regionali che nazionali), i diplomati (+5,7% rispetto alla media regionale, +7,2% rispetto a quella nazionale), ma soprattutto i laureati dei corsi specialistici (+15,6% rispetto alla media della regione, +5,3% rispetto a quella nazionale).

Grafico 6.3a – Scarto % tra retribuzioni provinciali e regionali per i principali livelli di istruzione. Anno 2010.

Grafico 6.3b – Retribuzioni con scuola dell'obbligo. Industria vs Servizi. Venezia e Veneto. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Passando a un breve approfondimento delle retribuzioni settoriali per i principali titoli di studio, quelle dei dipendenti con la sola licenza dell'obbligo sono superiori nell'Industria rispetto ai Servizi (del 4,6%), al contrario di quanto avviene a livello regionale (-1,6%); peraltro, le retribuzioni provinciali di questi lavoratori sono superiori alle corrispondenti medie regionali in entrambi i settori, dell'8,1% nell'Industria e dell'1,7% nei Servizi.

I diplomati, al contrario, percepiscono in provincia di Venezia retribuzioni superiori nei Servizi rispetto all'Industria (del 3,5%), a differenza di quanto avviene nell'insieme della regione, dove sono i diplomati dell'Industria a percepire una retribuzione superiore a quella dei diplomati dei Servizi del 5,7%. In entrambi i settori le retribuzioni provinciali dei diplomati sono superiori alle corrispondenti medi regioni, dello 0,4% nell'Industria e ben del 9,9% nei Servizi. Le attività terziarie, con una retribuzione media di oltre 29.600 sono quindi lo sbocco più remunerativo per i diplomati in provincia di Venezia.

I laureati con un titolo specialistico, invece, sono nettamente meglio remunerati nell'Industria, con una media di 55.400 Euro, superiore di oltre il 47% alla retribuzione mediamente percepita nei Servizi, scarto che sia pure in misura meno ampia (14,2%) si riscontra anche nella media regionale.

Decisamente ampio, in entrambi i settori, è infine il differenziale tra le retribuzioni medie provinciali e regionali: del 43,5% per i laureati dipendenti dell'Industria, dell'11,3% per quelli dipendenti da imprese del terziario.

Grafico 6.4a – Retribuzioni dei diplomati. Industria vs Servizi. Venezia e Veneto. Anno 2010.

Grafico 6.4b – Retribuzioni dei laureati specialistici. Industria vs Servizi. Venezia e Veneto. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Così come per i diplomati il settore più remunerativo è quello dei Servizi, per laureati e persone con la sola scuola dell'obbligo, le retribuzioni più elevate sono percepite nelle attività Industriali.

6.1 L'andamento nel 2010 delle retribuzioni secondo il livello di istruzione

A fronte di una variazione media dell'1,2%, gli andamenti più significativi del 2010 sono sicuramente due: il forte aumento (+3,9%) che hanno avuto le retribuzioni dei laureati di livello specialistico e la riduzione (-2,1%) che hanno avuto quelle dei laureati di primo livello. Anche a livello regionale i primi hanno conosciuto un incremento retributivo superiore alla media, ma di pochi decimi di punto (+1,3%), così come a livello nazionale (+1,8%); la riduzione dei secondi trova riscontro in un'analoga flessione delle retribuzioni medie regionali (-2,2%), ma non in Italia, dove anzi mettono a segno l'incremento più accentuato (+2,2%).

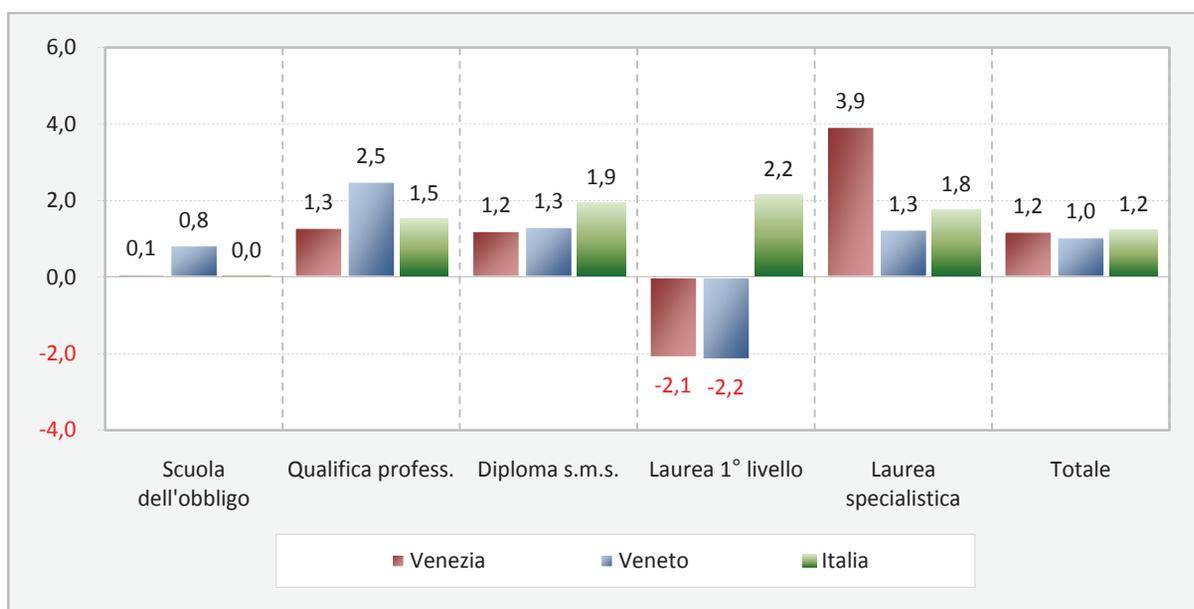
Grazie a questo spunto, le retribuzioni dei laureati specialistici risultano le più dinamiche sia guardando all'ultimo triennio (+17,6%), sia guardando all'intero periodo 2003-2010; entrambi questi confronti temporali mostrano invece, per i laureati triennali, variazioni positive ma inferiori alla media.

Variazioni intorno alla media hanno invece avuto, nell'ultimo anno, le retribuzioni di qualificati e diplomati (+1,3 e +1,2% rispettivamente), mentre i dipendenti con la sola licenza dell'obbligo hanno messo a segno un modesto +0,1%.

Per tutti questi tre gruppi gli aumenti retributivi dell'ultimo anno sono risultati inferiori alle corrispondenti variazioni a livello regionale, dove si segnala soprattutto l'aumento del 2,5% di cui hanno beneficiato i dipendenti in possesso di qualifica professionale, leggermente superiore alla media anche a scala nazionale.

Il confronto con il 2007, vale a dire con l'anno precedente la crisi recessiva dell'economia, mostra un incremento superiore alla media, oltre che per i laureati specialistici anche per i diplomati (+8,2%), mentre i più penalizzati, con una variazione appena dell'1,1% sono stati i lavoratori con qualifica professionale.

Grafico 6.5 – Retribuzioni per livello di istruzione. Variazioni % 2009-2010. Venezia, Veneto, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

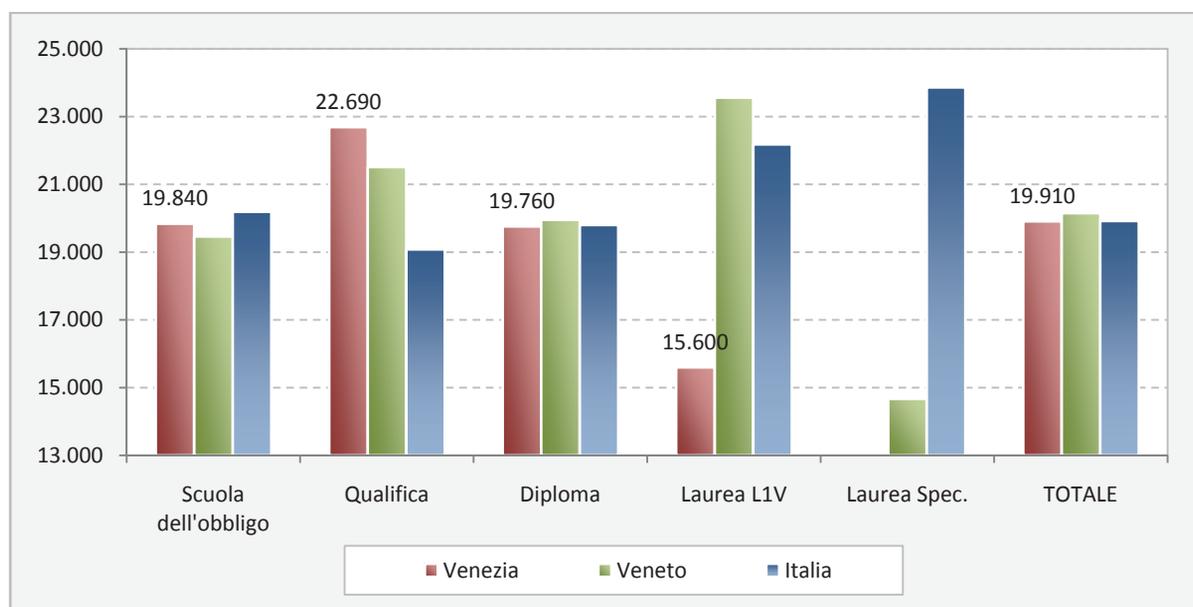
6.2 Focus su giovani, scolarità e retribuzioni

L'inizio della vita lavorativa avviene a età diverse a seconda del livello di istruzione con cui si completano (o si abbandonano) gli studi: in linea di massima tra i 15 e i 20 anni per coloro che si accontentano di assolvere l'obbligo scolastico, tutt'al più integrato con una qualifica professionale, a circa 20 anni per i diplomati (e per i non pochi universitari che studiano e lavorano al tempo stesso), verso i 24-25 anni per i laureati con un titolo triennale, tra i 25 e i 29 anni per i laureati dei corsi "lunghi", specialistici o a ciclo unico.

Osservando quindi le retribuzioni dei giovani fino a 24 anni (tra i quali non vi è alcun caso rilevato di laureati specialistici), i meglio retribuiti sono i giovani con qualifica professionale (quasi 22.700 Euro), più ancora dei diplomati (19.760 Euro) che hanno iniziato a lavorare qualche anno dopo, così come di quanti si sono fermati all'assolvimento dell'obbligo formativo (19.840 Euro). Ma ciò che colpisce è soprattutto il

basso livello delle retribuzioni dei laureati di primo livello, pari appena a 15.600 Euro: dato sicuramente sotto-stimato, in quanto, come già ricordato, riferito a un numero molto esiguo di osservazioni (e che non trova riscontro né a livello regionale, né a livello nazionale). In ambito regionale un'analogha distorsione si riscontra per i laureati con titolo specialistico (appena 14.670 Euro), anche questa determinata dall'esiguo numero di soggetti cui è riferita.

Grafico 6.6 – Retribuzioni per livello di istruzione. Classe di età fino ai 24 anni. Importi assoluti (Euro). Venezia, Veneto, Italia.



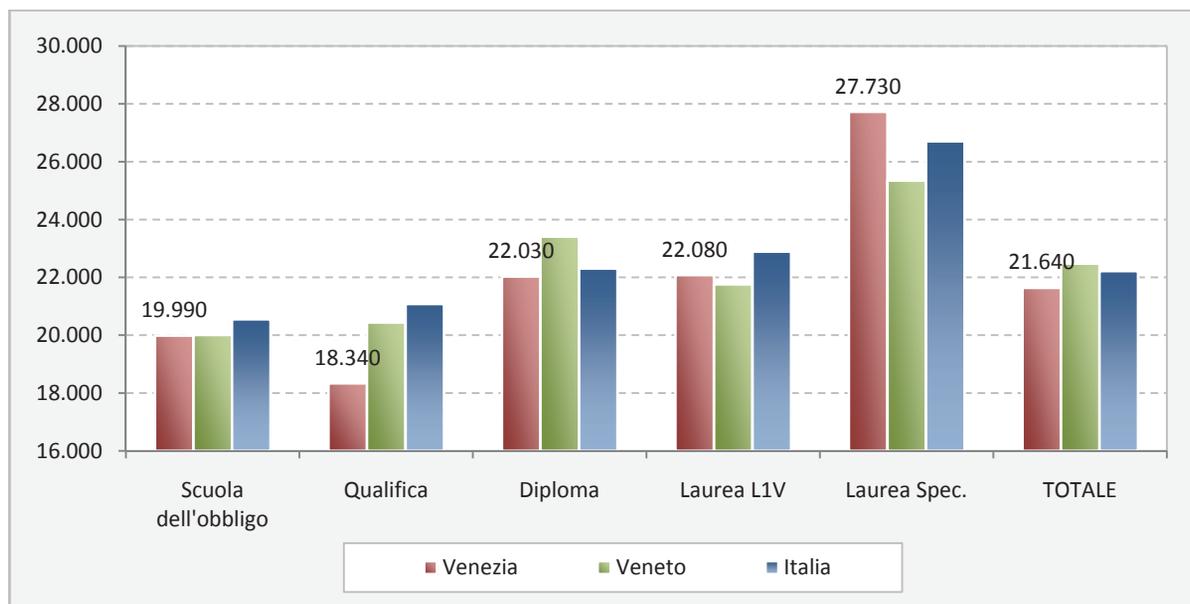
Fonte: elaborazione dati OD&M

Valori più significativi, anche se i confronti sono viziati dalla diversa lunghezza della vita lavorativa, si osservano per la classe 25-29 anni. In questo caso la graduatoria appare già meglio delineata: poco meno di 20 mila Euro per i giovani con la sola licenza dell'obbligo, poco più di 22 mila Euro per diplomati e laureati di primo livello, oltre 27.700 Euro per i laureati dei corsi specialistici.

La retribuzione media di questa classe di età è complessivamente inferiore a quella regionale e nazionale (del 3-4% circa), in entrambi i confronti a causa delle figure con i livelli di istruzione più bassi, diplomati compresi, mentre le retribuzioni dei laureati dei corsi specialistici sopravanzano le corrispondi medie regionali e nazionali del 9,4% e del 3,8%.

Due i dati significativi da mettere in evidenza nel passaggio dalla prima classe di età (fino a 24 anni) alla seconda (25-29 anni): da un lato il modesto incremento delle retribuzioni di coloro che si sono fermati all'obbligo scolastico, pari appena allo 0,7%, come del resto si riscontra anche nell'intero Veneto e a livello nazionale (+2,8% e +1,8% rispettivamente). In altre parole, la progressione retributiva per queste figure, nei primi anni di vita lavorativa appare decisamente modesta; non così per i diplomati, le cui retribuzioni, passando da una classe di età all'altra aumentano dell'11,5%, anche in questo caso coerentemente con i "salti" che si osservano a livello regionale (+17,3%) e nazionale (+12,7%).

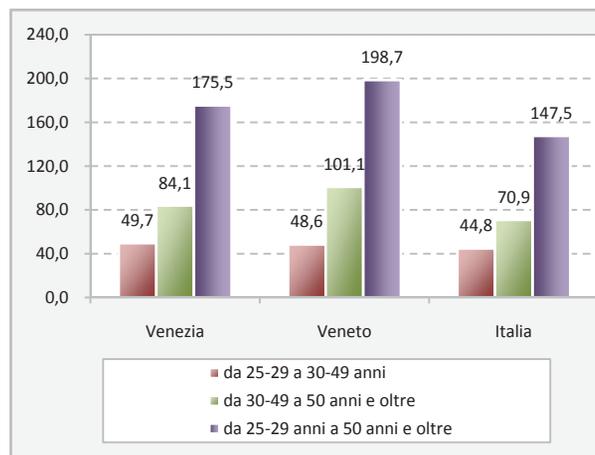
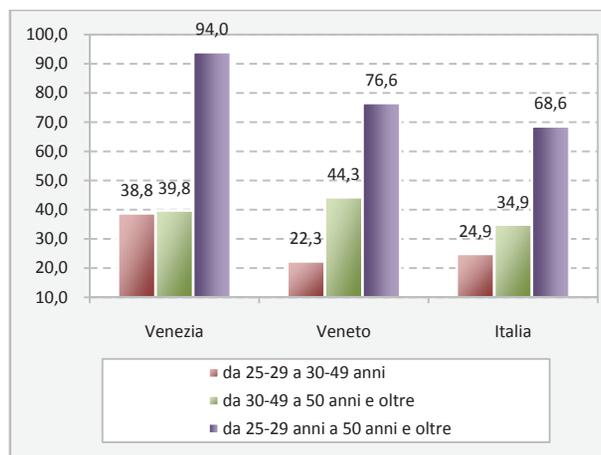
Grafico 6.7 – Retribuzioni per livello di istruzione. Classe di età 25-29 anni. Importi assoluti (Euro). Venezia, Veneto, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 6.8a – Scarto retributivo tra classi di età (%). DIPLOMATI. Venezia, Veneto, Italia. Anno 2010

Grafico 6.8b – Scarto retributivo tra classi di età (%). LAUREATI. Venezia, Veneto, Italia. Anno 2010



Fonte: elaborazione dati OD&M

Confrontando infine le retribuzioni medie della classe 30-49 anni (quella della maturità della vita lavorativa) con le retribuzioni della classe 25-29 anni, la progressione economica è particolarmente sostenuta per laureati specialistici (+49,7%) e diplomati (+38,8%), ma è apprezzabile anche per coloro



che sono ai primi scalini dei livelli di istruzione (+20% coloro che hanno la sola licenza dell'obbligo, +28% i qualificati).

Restano invece "al palo" le retribuzioni dei laureati di primo livello (-0,6%), dato tuttavia di scarsa attendibilità e che non trova riscontro a livello regionale, dove questi laureati conoscono una progressione retributiva non molto diversa da quella dei laureati specialistici (per i quali tuttavia, a livello nazionale, lo scalino retributivo rispetto ai giovani fino a 29 anni è dimezzato rispetto a quello delle retribuzioni dei laureati dei corsi specialistici).

Ma è soprattutto confrontando le retribuzioni dai 50 anni in poi con quelle da 25 a 29 anni che emergono con tutta evidenza le maggiori opportunità di carriera dei laureati dei corsi specialistici rispetto a tutti gli altri livelli di istruzione: l'incremento retributivo tra queste due classi di età, che mediamente è del 66%, per questi laureati è di oltre il 175% in provincia di Venezia, e quasi del 200% nell'intero Veneto e del 148% a livello nazionale.

Buone anche le prospettive per i diplomati (+94%), anche queste più favorevoli rispetto al contesto regionale (+76,6) e nazionale (+68,6%).

6.3 Le retribuzioni "di ingresso" dei laureati delle università veneziane

La situazione retributiva dei laureati in provincia di Venezia, come si è visto nei paragrafi precedenti, appare decisamente favorevole, quanto meno per coloro che hanno un titolo di livello specialistico, soprattutto nella progressione economica che possono mettere in conto nell'arco della vita lavorativa.

I dati osservati, anche per l'ampiezza delle classi di età che è possibile considerare, si riferiscono in ogni caso a soggetti che hanno già alcuni anni di esperienza lavorativa alle spalle. Anche per i soggetti che appartengono alle classi di età inferiori non si può quindi parlare di retribuzioni "di ingresso", o se si preferisce al primo impiego. Queste sono invece di particolare interesse nello sviluppo della tematica giovanile, che vuole essere il filo conduttore di questo rapporto.

Si è quindi deciso di indagare un'altra fonte che meglio approssima le retribuzioni di ingresso dei giovani, quelle cioè che possono attendersi oggi entrando nel mondo del lavoro. Si tratta dei dati AlmaLaurea¹⁸, che nel 2011 ha rilevato le retribuzioni dei laureati di 54 atenei italiani a un anno dal conseguimento del titolo di studio e tra essi anche le due università di Venezia, lo IUAV e l'Università di Ca' Foscari.

¹⁸ AlmaLaurea è un Servizio innovativo che rende disponibili online i curriculum vitae dei laureati (1.500.000 CV presso 62 Atenei italiani al 29/06/2010) ponendosi come punto di incontro fra Laureati, Università e Aziende. Nata nel 1994 su iniziativa dell'Osservatorio Statistico dell'Università di Bologna, AlmaLaurea ha conosciuto in questi anni una crescita esponenziale, raggiungendo oggi il 77 per cento dei laureati italiani. Gestita da un Consorzio di Atenei Italiani con il sostegno del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, AlmaLaurea nasce con l'intento di mettere in relazione aziende e laureati e di essere punto di riferimento dall'interno della realtà universitaria per tutti coloro (studiosi, operatori, etc...) che affrontano a vario livello le tematiche degli studi universitari, dell'occupazione, della condizione giovanile (da www.almalaurea.it).





In premessa occorre però aggiungere un altro elemento di fondo. In queste due università nel 2009 si sono laureati 4909 giovani¹⁹ dei quali solo 1.282 (poco più di un quarto) residenti in provincia di Venezia; i restanti 3.627 al momento dell'immatricolazione risultavano residenti in altre province, dove gran parte di essi, molto presumibilmente, ha fatto ritorno una volta completati gli studi. Contemporaneamente 314 giovani residenti in provincia di Venezia si sono laureati in atenei localizzati in altre province e, altrettanto ragionevolmente, si può ritenere che buona parte di essi abbia fatto ritorno a casa.

La frequenza dell'università registra quindi un'elevata mobilità territoriale, generata soprattutto da due motivazioni: la ricerca della sede in cui si tiene un corso o un indirizzo di studi non presente negli atenei della provincia di residenza, oppure il particolare prestigio di cui godono alcuni atenei.

Le retribuzioni rilevate per i giovani laureati nelle due università di Venezia riguardano quindi una popolazione che in massima parte ha trovato lavoro nella provincia di residenza (o in altre province italiane) e non necessariamente a Venezia, dove ha compiuto gli studi; i relativi importi riflettono quindi le condizioni di una molteplicità di mercati locali del lavoro dove gli stessi hanno iniziato (o hanno continuato a svolgere) l'attività lavorativa.

Per i due principali gruppi di laureati (i triennali e gli specialistici)²⁰ l'indagine AlmaLaurea del 2010, qui esaminata, ha rilevato le condizioni occupazionali (e per coloro che lavorano le retribuzioni nette mensili) a un anno dalla laurea di oltre 151 mila giovani di 54 atenei: circa 61.100 uomini e oltre 89.900 donne, 102.500 con laurea triennale, 48.500 con laurea specialistica.

Di essi 4.367 si sono laureati nelle due università veneziane, dei quali 3.009 nell'ateneo di Ca' Foscari e 1.358 nello IUAV; in complesso, 1.643 uomini e 2.724 donne, 2.714 dei corsi triennali, 1.653 dei corsi specialistici.

Dell'universo indagato i laureati occupati sono risultati oltre 71.400 pari al 47%, quota leggermente differenziata fra triennali (46%) e specialistici (50%) anche perché una parte dei primi continua gli studi. Per i laureati negli atenei veneziani la quota degli occupati a un anno dalla laurea arrivava al 51% (il 45% dei triennali, il 60% degli specialistici); un terzo degli occupati a livello nazionale, ma solo un quarto tra i laureati nelle università veneziane, ha iniziato a lavorare dopo la laurea, mentre i restanti erano già occupati al momento della laurea (differenza che si riflette anche sulle retribuzioni percepite). Fra i triennali, i laureati già occupati al momento della laurea erano quasi 6 su 10 in Italia e due terzi a Venezia; fra gli specialistici, oltre quasi quattro quinti in Italia, ma l'87% tra quelli delle università veneziane.

Da ultimo va ricordato che nei due atenei presenti a Venezia non si tengono corsi in tutte le discipline, ma solo in quelle dei "gruppi" *chimico-farmaceutico*, *economico-statistico*, *geo-biologico*, *letterario*, *linguistico*, *polito-sociale* e *scientifico* alla Ca' Foscari e dei "Gruppi" *architettura* e *letterario* allo IUAV.

Ciò per dire che i confronti tra i valori medi aggregati delle retribuzioni dipendono anche dalla composizione dei laureati per indirizzo degli studi, composizione molto diversa tra gli atenei veneziani e gli altri 52 considerati dall'indagine AlmaLaurea.

¹⁹ Fonte MIUR.

²⁰ In questa sede non si considerano i laureati dei corsi specialistici a ciclo unico e i laureati dei corsi del vecchio ordinamento (che ancora ci sono, sia pure in numero molto limitato).



Tabella 6.1 - Retribuzioni mensili nette dei laureati a un anno dal conseguimento del titolo (euro) per università e tipo di corso. Indagine 2010.

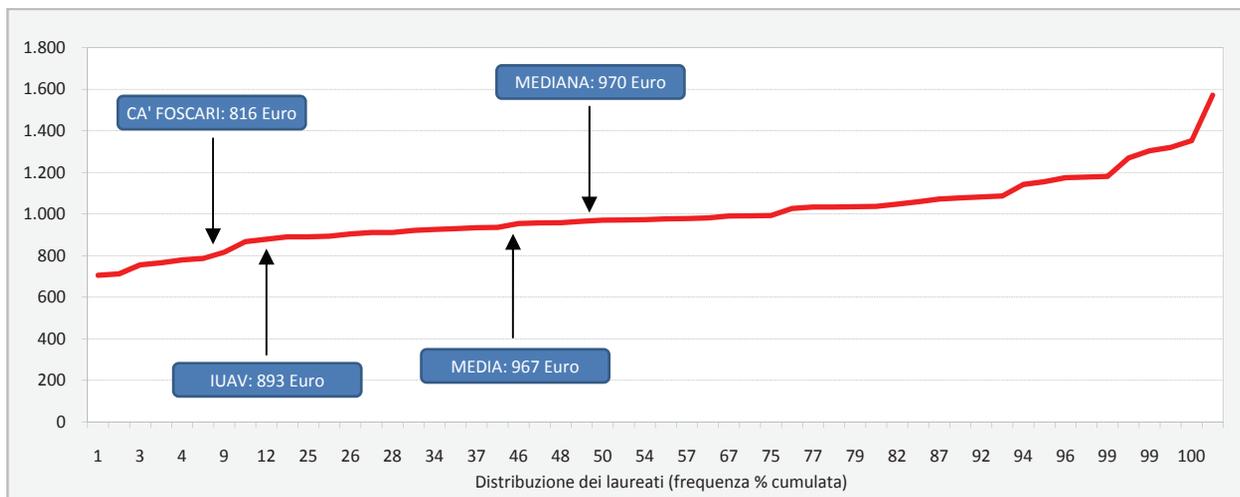
LAUREATI TRIENNALI	TOTALE	RANK	LAUREATI SPECIALISTICI	TOTALE	RANK
LUM Casamassima	1.571	1	LUM Casamassima	2.153	1
Milano Vita-Salute San Raffaele	1.352	2	Bolzano	1.646	2
Camerino	1.320	3	LIUC Castellanza	1.317	3
Bolzano	1.304	4	Catania	1.235	4
Valle d'Aosta	1.269	5	Torino Politecnico	1.214	5
Perugia Stranieri	1.180	6	Catanzaro	1.200	6
L'Aquila	1.177	7	Trento	1.193	7
Piemonte Orientale	1.174	8	Piemonte Orientale	1.182	8
Roma LUMSA	1.155	9	Insubria	1.174	9
Chieti e Pescara	1.142	10	Roma Campus Bio-Medico	1.167	10
Roma Campus Bio-Medico	1.086	11	Chieti e Pescara	1.156	11
Catania	1.082	12	Ferrara	1.144	12
Catanzaro	1.077	13	Teramo	1.131	13
Sassari	1.072	14	Modena e Reggio Emilia	1.129	14
Verona	1.059	15	L'Aquila	1.127	15
Insubria	1.047	16	Torino	1.117	16
Modena e Reggio Emilia	1.036	17	Genova	1.106	17
Siena	1.035	18	Trieste	1.092	18
Ferrara	1.033	19	Valle d'Aosta	1.090	19
Sannio	1.033	20	Milano Vita-Salute San Raffaele	1.084	20
LIUC Castellanza	1.026	21	Udine	1.079	21
Torino	992	22	Verona	1.077	22
Udine	991	23	Parma	1.066	23
Perugia	990	24	TOTALE	1.051	
Padova	981	25	Firenze	1.044	24
Messina	978	26	Venezia Ca' Foscari	1.035	25
Trento	976	27	Messina	1.031	26
Molise	972	28	Milano IULM	1.024	27
Genova	971	29	Bologna	1.022	28
Cagliari	970	30	Roma La Sapienza	1.022	29
TOTALE	967		Padova	1.001	30
Tuscia	965	31	Siena	999	31
Trieste	958	32	Roma Tre	995	32
Foggia	957	33	Tuscia	991	33
Bologna	954	34	Reggio Calabria Mediterranea	987	34
Torino Politecnico	935	35	Siena Stranieri	987	35
Napoli Seconda Università	934	36	Roma LUMSA	982	36
Milano IULM	929	37	Camerino	979	37
Firenze	925	38	Napoli Seconda Università	979	38
Cassino	921	39	Urbino	979	39
Reggio Calabria Mediterranea	911	40	Sassari	974	40
Urbino	911	41	Cassino	966	41
Teramo	904	42	Perugia Stranieri	963	42
Venezia IUAV	893	43	Sannio	958	43
Parma	890	44	Bari	955	44
Roma La Sapienza	890	45	Calabria	936	45
Bari	878	46	Cagliari	925	46
Siena Stranieri	867	47	Perugia	920	47
Venezia Ca' Foscari	816	48	Basilicata	915	48
Roma Tre	786	49	Salerno	912	49
Basilicata	779	50	Salento	897	50
Calabria	765	51	Venezia IUAV	892	51
Salerno	755	52	Molise	858	52
Roma Foro Italico	712	53	Foggia	838	53
Salento	705	54	Roma Foro Italico	821	54

Fonte: elaborazione dati AlmaLaurea

Tenendo presenti tutte queste notazioni si osserva che la retribuzione media (mensile netta) dei **laureati triennali** dello IUAV è stata di 893 Euro e di quelli della Ca' Foscari di 816 Euro, rispettivamente il 7,6% e il 15,6% in meno rispetto alla media dei 54 atenei considerati (967 Euro), tra i quali i due di Venezia si collocano nelle ultime posizioni, rispettivamente al 43esimo e al 48esimo posto.

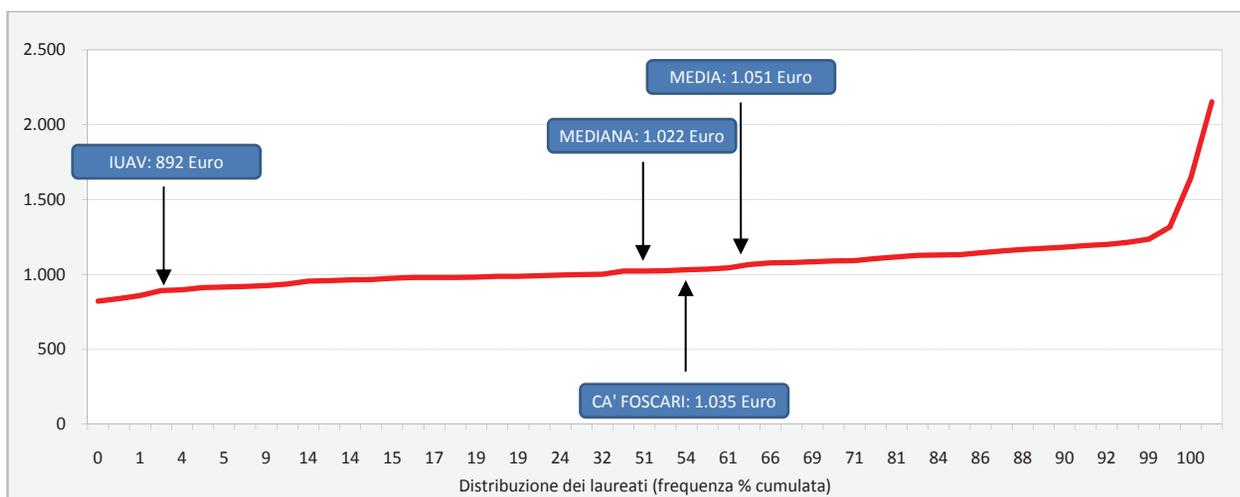
Parzialmente diversa la situazione dei laureati dei corsi specialistici, la cui retribuzione media è stata nel complesso di 1.051 Euro; rispetto a tale importo i laureati della Ca' Foscari, al 25esimo posto tra i 54 atenei considerati, si collocano al di sotto del solo 1,5%; molto più distanziati i laureati dello IUAV, in 51esima posizione, con soli 892 Euro, pari al 15,1 in meno rispetto alla media.

Grafico 6.9 – Distribuzione dei laureati triennali secondo l'importo della retribuzione media mensile netta per ateneo. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati AlmaLaurea

Grafico 6.10 – Distribuzione dei laureati specialistici secondo l'importo della retribuzione media mensile netta per ateneo. Anno 2010.



Fonte: elaborazione dati AlmaLaurea

I due grafici soprastanti, che riportano la distribuzione cumulate dei laureati dei due tipi di atenei in ordine ascendente della retribuzione, mostrano visivamente il posizionamento dei laureati di Venezia; ma mostrano anche un'importante peculiarità: tagliate le "code" delle due distribuzioni, vale a dire il 10% di laureati con le retribuzioni più basse²¹ e il 10% con le retribuzioni più alte, l'80% dei laureati dei corsi triennali ha percepito una retribuzione media mensile compresa all'incirca tra 870 e 1.070 Euro, tra qui vi è uno scarto abbastanza ristretto, di circa 200 Euro mensili.

Grafico 6.2 – Laureati triennali per gruppo di corsi. Indagine 2010 (laureati nel 2009). Retribuzione a un anno dalla laurea.

LAUREATI TRIENNALI	TOTALE			CA' FOSCARI			IUAV		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
TOTALE	1.089	889	967	952	749	816	1.078	677	893
agrario	1.002	750	923	-	-	-	-	-	-
architettura	937	638	794	-	-	-	1.075	616	893
chimico-farmaceutico	961	807	874	911	505	737	-	-	-
difesa e sicurezza	1.042	1.001	1.026	-	-	-	-	-	-
economico-statistico	1.124	854	983	1.025	821	907	-	-	-
educazione fisica	808	660	746	-	-	-	-	-	-
geo-biologico	818	584	677	683	769	708	-	-	-
giuridico	1.324	913	1.117	-	-	-	-	-	-
ingegneria	909	651	868	-	-	-	-	-	-
insegnamento	1.146	814	849	-	-	-	-	-	-
letterario	855	655	718	804	653	703	1.121	826	895
linguistico	901	730	750	957	752	781	-	-	-
medico	1.385	1.277	1.312	-	-	-	-	-	-
politico-sociale	1.152	842	957	1.126	791	799	-	-	-
psicologico	1.070	676	754	-	-	-	-	-	-
scientifico	999	714	928	1.036	876	1.032	-	-	-
TOTALE	1.089	889	967	952	749	816	1.078	677	893
Lavorava alla laurea	1.120	858	965	969	720	802	1.134	643	926
Non lavorava alla laurea	1.034	935	971	921	802	842	921	735	821

NOTE: dati non visualizzati comprendono meno di 5 laureati

Fonte: elaborazione dati AlmaLaurea

²¹ I laureati dei corsi triennali di Ca' Foscari e quelli specialistici dello IUAV si collocano entrambi nella fascia del 10% dei laureati con le retribuzioni più basse; i triennali dello IUAV si posizionano al limite inferiore del 2° decile, gli specialistici di Ca' Foscari alla metà circa del 6° decile, sotto la media, ma sopra la mediana.

Grafico 6.3 – Laureati specialistici per gruppo di corsi. Indagine 2010 (laureati nel 2009). Retribuzione a un anno dalla laurea.

LAUREATI SPECIALISTICI	TOTALE			CA' FOSCARI			IUAV		
	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE	UOMINI	DONNE	TOTALE
TOTALE	1.207	930	1.051	1.165	973	1.035	1.014	791	892
agrario	1.096	891	1.023	-	-	-	-	-	-
architettura	949	795	865	-	-	-	1.007	779	885
chimico-farmaceutico	1.190	995	1.114	1.042	769	933	-	-	-
difesa e sicurezza	1.776	1.587	1.753	-	-	-	-	-	-
economico-statistico	1.282	1.084	1.179	1.206	1.118	1.154	-	-	-
educazione fisica	942	791	874	-	-	-	-	-	-
geo-biologico	1.063	877	940	1.126	790	916	-	-	-
giuridico	977	850	901	-	-	-	-	-	-
ingegneria	1.274	1.144	1.246	*	*	*	-	-	-
insegnamento	1.150	910	936	-	-	-	-	-	-
letterario	942	742	791	989	831	873	1.161	909	979
linguistico	949	887	894	1.159	850	890	-	-	-
medico	1.622	1.461	1.517	-	-	-	-	-	-
politico-sociale	1.218	942	1.036	1.001	1.040	1.037	-	-	-
psicologico	951	655	699	-	-	-	-	-	-
scientifico	1.176	924	1.075	1.310	1.055	1.248	-	-	-
TOTALE	1.207	930	1.051	1.165	973	1.035	1.014	791	892
Lavorava alla laurea	1.298	980	1.105	1.259	1.014	1.079	1.149	826	985
Non lavorava alla laurea	1.135	875	998	1.103	928	993	917	772	834

NOTE: dati non visualizzati comprendono meno di 5 laureati

Fonte: elaborazione dati AlmaLaurea

Ugualmente ristretto il range delle retribuzioni dell'80% dei laureati dei **corsi specialistici**, compreso *tra 936 e 1.182 Euro, con una differenza che in valore assoluto non arriva a 250 Euro mensili.*

In entrambi i casi, importi e posizionamenti, rispetto ai laureati delle altre università, non sono certo lusinghieri, anche se i distacchi dalle rispettive medie sono in buona parte dovuti alla diversa composizione dei laureati secondo l'indirizzo degli studi.

Vi sono infatti, ovviamente, anche situazioni più favorevoli: tra i **laureati triennali** della Ca' Foscari hanno percepito retribuzioni superiori alla corrispondente media nazionale i laureati dei gruppi *geo-biologico* (+4,6%, ma tra essi -16,5% gli uomini, +31,7% le donne), *linguistico* (+4,1%, con scarto positivo sia per gli uomini che per le donne) e *scientifico* (+11,2%, anche in questo caso nettamente favorite le donne, con +22,7%, ma scarto positivo anche per gli uomini, del +3,7%). Con una media di 1.032 Euro mensili (1.036 Euro gli uomini, 876 Euro le donne) i laureati di questo gruppo sono stati i meglio retribuiti, seguiti, con 907 Euro dai laureati dell'indirizzo *economico-statistico* (1.025 gli uomini, 821 le donne).

I peggio retribuiti sono risultati invece i laureati del gruppo *letterario*, con appena 703 Euro mensili, seguiti a breve distanza da quelli dell'indirizzo *geo-biologico* (708 Euro). Le maggiori penalizzazioni, rispetto agli importi medi nazionali hanno invece riguardato i laureati dei gruppi *chimico-farmaceutico* (con il 15,7% in meno rispetto alla media e finanche del 37,4% per le donne) e *politico-sociale* (-16,5%).



Nella stessa università, per i laureati dei corsi specialistici, gli scarti positivi rispetto alla corrispondente media nazionale si sono avuti per i laureati dei gruppi letterario (+10,4%), politico-sociale (+0,1%) e scientifico (+16,1%). Per contro particolarmente penalizzati i laureati degli indirizzi chimico-farmaceutico, con una retribuzione inferiore del 16,2% rispetto alla corrispondente media.

In valore assoluto le retribuzioni più elevate sono state percepite dai laureati dei gruppi scientifico ed economico-statistico (1.248 Euro e 1.154 Euro), i peggio pagati quelli dei gruppi letterario (873 Euro) e linguistico (890 Euro).

Per i laureati dello IUAV la situazione non è così negativa come parrebbe considerando la retribuzione media, inferiore al dato complessivo del 7,7% per i laureati triennali e del 15,1% per quelli specialistici. I corsi di questo ateneo seguono infatti due soli indirizzi, quello di *architettura* e quello *letterario*, mentre gli scarti negativi di cui sopra sono rispetto ai laureati di tutti gli indirizzi disciplinari. Per entrambi gli indirizzi presenti in questo istituto e per entrambi i tipi di corso si riscontrano invece differenziali positivi rispetto alle corrispondenti medie nazionali, in particolare per i laureati a indirizzo *letterario*, sia uomini che donne.

Tutto ciò (in aggiunta ad altri aspetti della condizione dei giovani neo-laureati) offre due spunti di riflessione di sicuro interesse, anche per i giovani (e le loro famiglie) che si apprestano a scegliere il percorso universitario.

Innanzitutto, che seppure all'interno di range abbastanza ristretti (almeno all'inizio della vita lavorativa), "non tutte le lauree sono uguali," non solo per la maggiore o minore facilità di trovare un impiego, ma anche per le condizioni economiche che i laureati riescono a spuntare con i diversi indirizzi di studio. In secondo luogo che "nemmeno tutte le università sono uguali": alcune possono eccellere in talune discipline e quindi, anche a parità di indirizzo di studio, i laureati che da esse escono trovano lavoro più facilmente e meglio retribuito.



7. Dimensione aziendale e retribuzioni

L'importo medio delle retribuzioni di un determinato aggregato di lavoratori dipende, come si è spesso sottolineato, dalla composizione dei profili professionali che ne fanno parte.

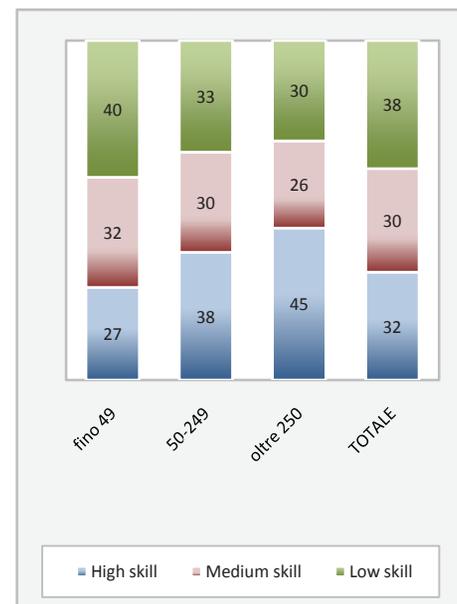
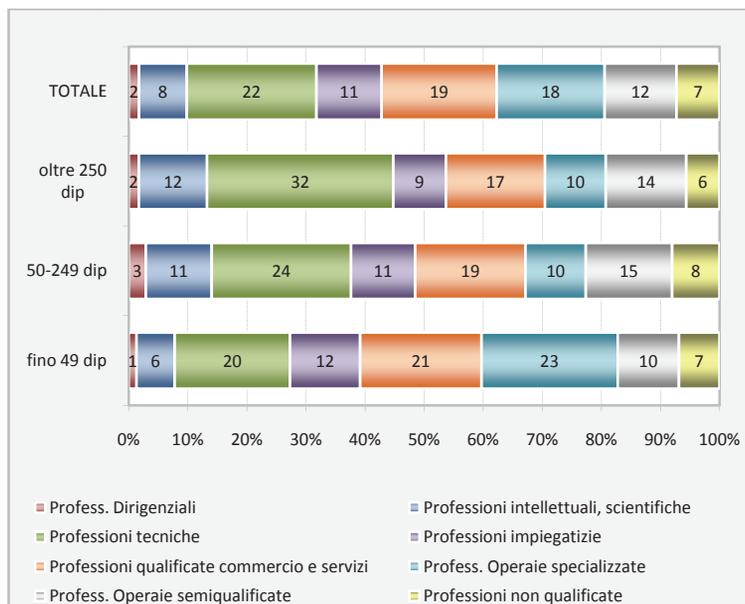
La diversa forma organizzativa delle imprese in base alla loro dimensione spiega quindi più che a sufficienza il differenziale retributivo tra gli occupati nelle piccole, nelle medie e nelle grandi imprese.

Basti pensare alla diversa composizione tra Operai e Impiegati, tra figure tecnico scientifiche e figure addette alla produzione in senso stretto, al diverso grado in cui sono presenti le funzioni, ad esempio, di ricerca e sviluppo, commerciali, finanziarie e così via.

Certo, anche tra le piccole imprese vi sono alcune realtà iper-tecnologicizzate o iper-specializzate nella fornitura di determinati servizi di elevata qualificazione, che per la loro stessa natura richiedono l'impiego di risorse umane altamente qualificate, ma non sono queste le tipologie prevalenti. Molto più spesso nelle piccole imprese sono le stesse figure imprenditoriali a svolgere direttamente le funzioni strategiche, dai rapporti commerciali con clienti e fornitori a quelli con le banche, fino al dirigere operativamente la produzione.

Grafico 7.1a – Composizione dei dipendenti per professione e classe dimensionale (%). Provincia di Venezia

Grafico 7.1b – Composizione dei dipendenti per livello professionale (%). Provincia di Venezia



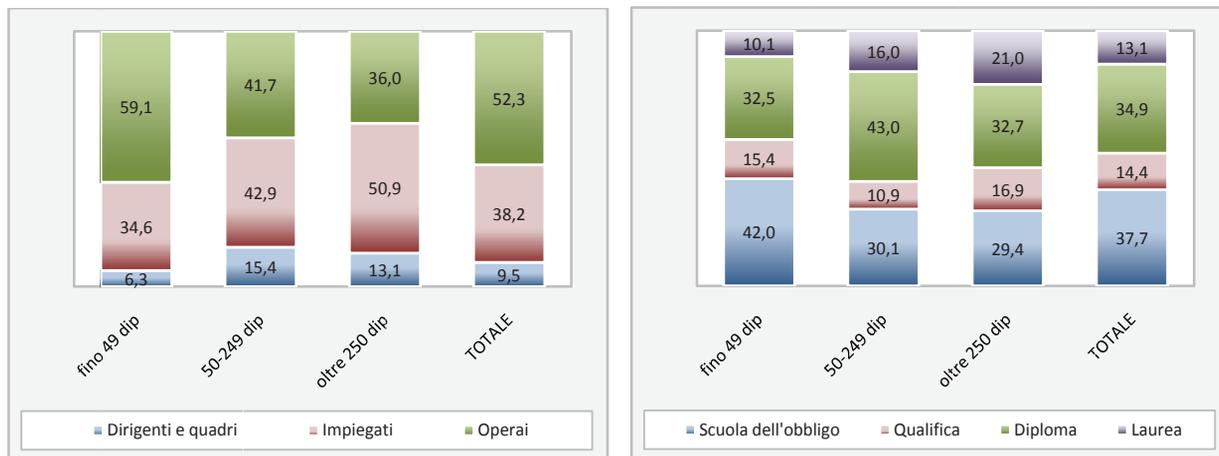
Fonte: elaborazione dati ISTAT

Le differenze di composizione della forza lavoro secondo il tipo di impresa che si possono più facilmente documentare attraverso i dati ISTAT dell'indagine sulle forze di lavoro (per professione, qualifica, titolo

di studio) sono riportate nei grafici e come si può facilmente notare sono costantemente correlate in modo lineare alle dimensioni aziendali: la quota di figure high skill, le quote Quadri e Dirigenti, quella di laureati, aumentano tutte al crescere delle dimensioni aziendali mentre decrescono le quote relative alle figure meno qualificate.

Grafico 7.2a – Composizione dei dipendenti per qualifica (%). Provincia di Venezia

Grafico 7.2b – Composizione dei dipendenti per livello di istruzione (%). Provincia di Venezia



Fonte: elaborazione dati ISTAT

In tutti i casi netto appare lo stacco tra le piccole imprese da un lato e le medie e grandi dall'altro, questi due gruppi relativamente vicini tra loro quanto a rapporti di composizione della forza lavoro²².

Ai diversi tipi di figure presenti in azienda corrispondono ovviamente livelli retributivi diversi e quindi il gap di professionalità documentato dai rapporti di composizione degli occupati spiega di per sé più che a sufficienza i differenziali retributivi tra i valori medi delle retribuzioni nei diversi tipi di impresa.

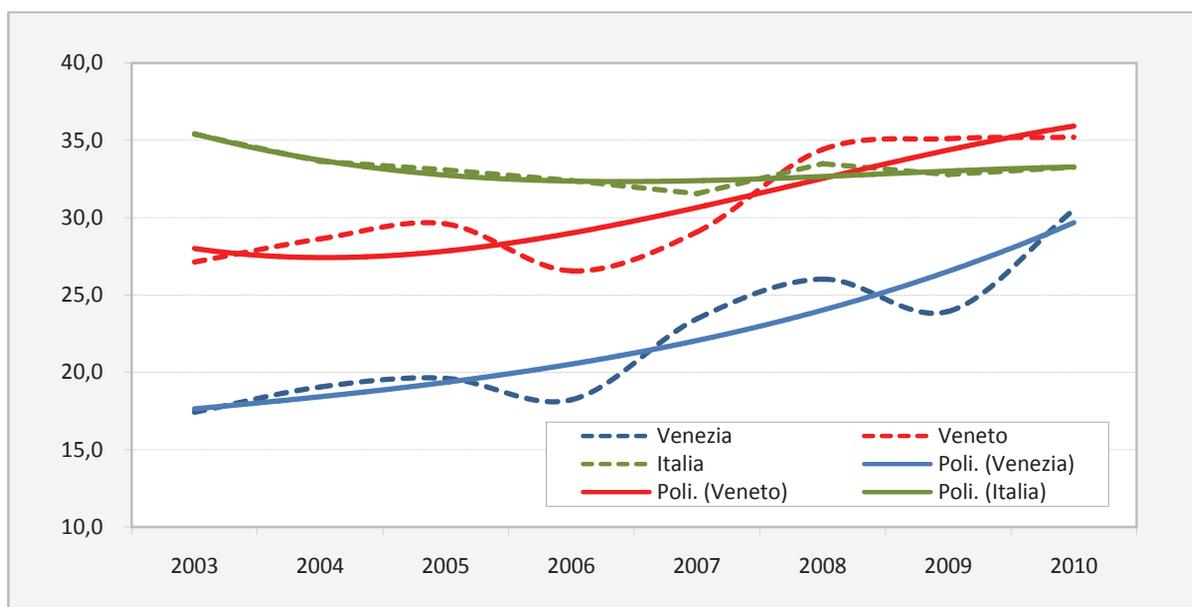
²² I rapporti di composizione rappresentati nei grafici non comprendono gli occupati per i quali l'indagine sulle forze di lavoro dell'ISTAT non è stata in grado di determinare l'ampiezza delle imprese in cui lavorano, pari al 4% circa del totale.

7.1 Importi e differenziali delle retribuzioni secondo la dimensione delle imprese

Rispetto a una media di 27.120 Euro, nel 2010 le retribuzioni degli occupati nelle imprese di Venezia sono state comprese, in base alla classe di dimensionale, tra i 25.250 Euro degli occupati nelle imprese fino a 49 dipendenti addetti e i 35.450 Euro percepiti da quelli che lavorano nelle imprese con almeno 250 dipendenti; tra questi due importi si colloca quello degli occupati nelle medie aziende (50-249 dipendenti), pari a quasi 29.500 Euro.

L'importo massimo supera quello minimo del 30,5%, scarto inferiore di circa 5 punti alla media regionale (35,2%) e di circa 3 alla media nazionale (33,3%), è maggiore per le donne che per gli uomini (rispettivamente 31,2% e 29,6%)²³ e risulta decisamente più ampio nell'Industria rispetto ai Servizi (33,4 e 25,8%)²⁴. Ma soprattutto si può vedere come negli ultimi anni, sia pure con qualche oscillazione, questo divario sia tendenzialmente in aumento secondo ogni ottica di analisi.

Grafico 7.3 – Differenza % tra la retribuzione dei dipendenti di imprese con almeno 250 dipendenti e dei dipendenti di imprese fino a 49 dipendenti. Venezia, Veneto, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

²³ Lo scarto più ampio tra le retribuzioni maschili e femminili si riscontra però nelle medie imprese (-28%), molto più che nelle piccole e nelle grandi imprese (dove è del -16/-17%).

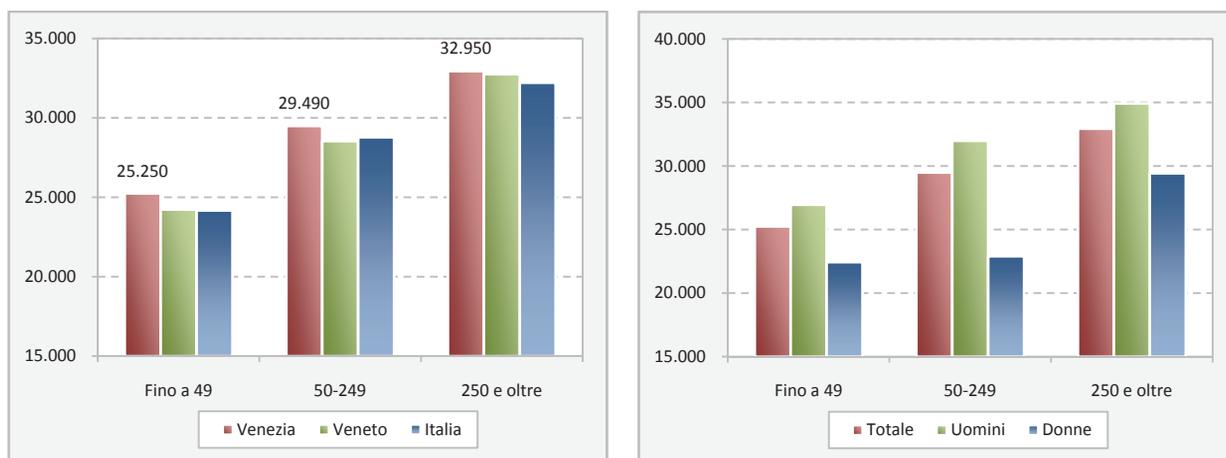
²⁴ Il confronto non è possibile per le imprese del settore agricolo, non solo per mancanza di casi osservati, ma perché nemmeno vi sono imprese di agricole che almeno 250 addetti.

Nel solo 2010 in particolare, questo differenziale in provincia di Venezia si alza di ben 6,6 punti (da 23,9% a 30,5%) come avviene, sia pure in misura ridotta in regione e in Italia, per gli uomini come per le donne, nell'Industria come nei Servizi. Ma mentre a Venezia e nel Veneto l'andamento dell'ultimo anno conferma e rafforza una tendenza già in atto da alcuni anni, a livello nazionale si tratta solo di una piccola oscillazione contraria rispetto a una tendenza che invece è di riduzione della "forbice" e quindi di maggiore uniformità tra le retribuzioni dei dipendenti dei diversi tipi di impresa.

L'allargarsi di questa "forbice" è ovviamente il risultato dei diversi andamenti delle retribuzioni segnalata dagli occupati nelle imprese delle varie classi dimensionali: in provincia di Venezia del solo +0,2%, le retribuzioni dei dipendenti delle piccole imprese, inferiore alla media quelle dei dipendenti delle medie imprese (+0,8%), decisamente accentuato l'incremento di quelle dei dipendenti delle imprese con almeno 250 addetti (+5,5%), unica variazione che si discosta nettamente da tutte le altre, anche rispetto ai diversi contesti territoriali. Tale variazione è da prendere con cautela (anche perché determinata solo dalle retribuzioni delle grandi imprese dei Servizi, aumentate quasi del 10%, mentre nelle grandi imprese Industriali l'aumento è stato di appena mezzo punto percentuale) ma non è episodica, in quanto prolunga un trend già in atto da alcuni anni. Rispetto al 2003 infatti sono sempre le retribuzioni dei lavoratori delle grandi imprese ad aver beneficiato del maggiore incremento (+32,5%), ben superiore a quello degli occupati nelle piccole e nelle medie imprese (+19,2% e +24,3%).

Grafico 7.4a – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese (Euro). Anno 2010. Venezia, Veneto, Italia.

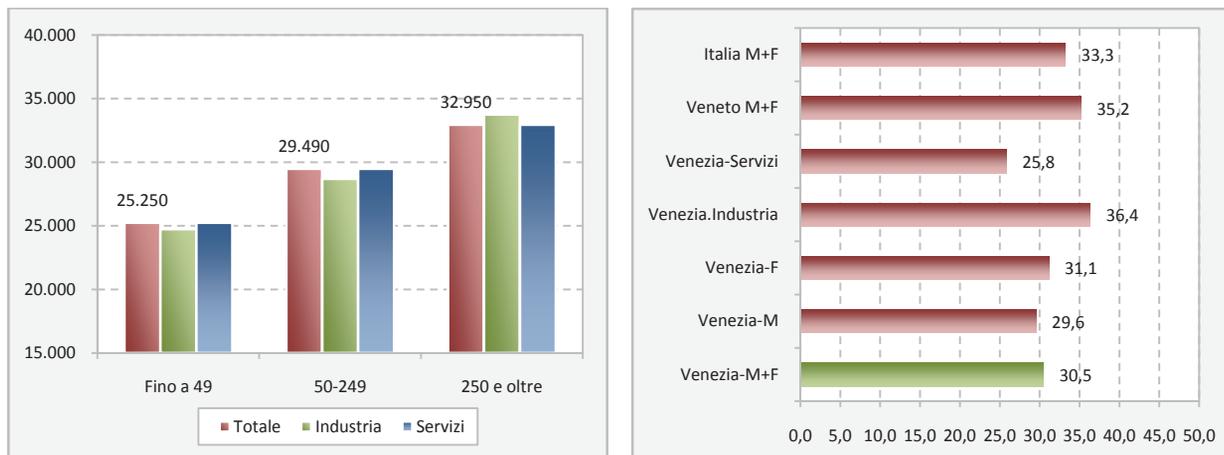
Grafico 7.4b – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese e genere(Euro). Anno 2010. Venezia, Veneto, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Grafico 7.4c – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese e settore (Euro). Anno 2010. Venezia, Veneto, Italia.

Grafico 7.4d – Differenza % tra la retribuzione dei dipendenti di imprese con almeno 250 dipendenti e dei dipendenti di imprese fino a 49 dipendenti. Anno 2010. Venezia, Veneto, Italia.

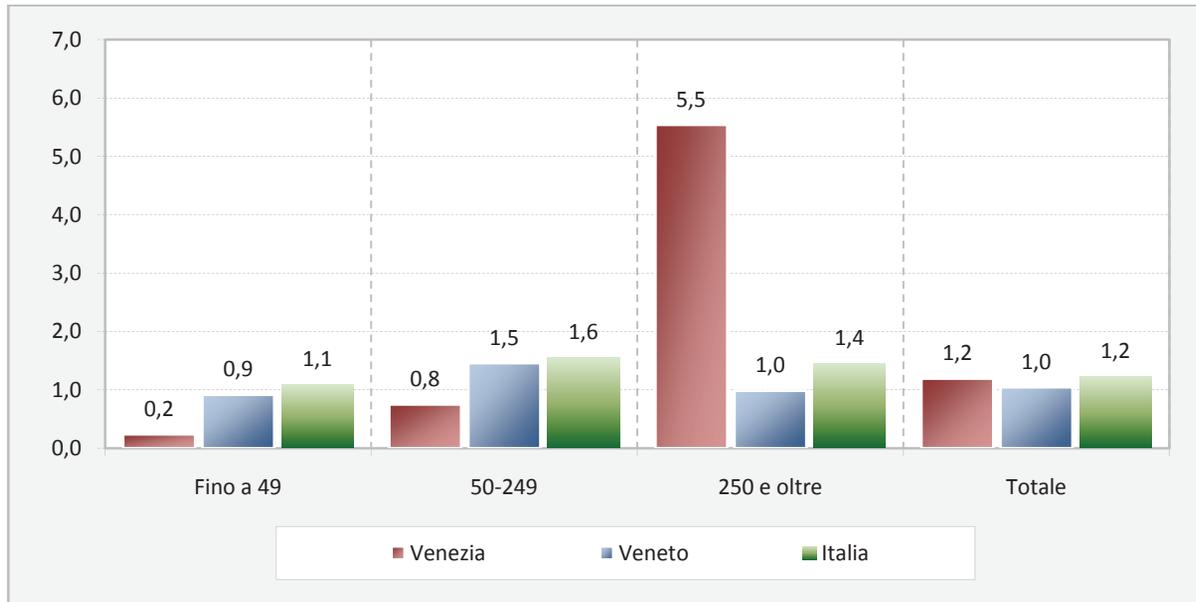


Fonte: elaborazione dati OD&M

Sempre nel 2010, le retribuzioni dei dipendenti delle piccole imprese si sono accresciute in misura inferiore alla media (e rispetto a quelle di dipendenti di grandi imprese) anche nel Veneto e in Italia, sia tra gli uomini che tra le donne, nell'Industria come nei Servizi.

Anche da questo emergono le peculiari difficoltà delle imprese minori, sia nelle province venete, Venezia compresa, sia in ambito nazionale e in ogni settore economico: imprese che beneficiano meno del volano dell'export, o che vi beneficiano indirettamente, come subfornitrici delle aziende maggiori, che hanno però buon gioco, soprattutto in questa fase, nel "tirare sul prezzo", riducendo in tal modo i margini delle imprese minori e quindi anche la capacità che esse hanno di alzare le retribuzioni dei propri dipendenti.

Grafico 7.5 – Variazioni % 2009-2010 delle retribuzioni per classe dimensionale delle imprese. Venezia, Veneto, Italia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Il confronto con gli importi a livello regionale e nazionale mostrano infine che retribuzioni percepite nel 2010 in provincia di Venezia sono superiori per i dipendenti di tutte le classi dimensionali, ma complessivamente in misura più elevata per quelli delle piccole imprese (del 4,2% e del 4,5% rispetto alle corrispondenti retribuzioni percepite a livello regionale e in Italia).

7.2 Retribuzioni professionali e dimensioni delle imprese

Guardando ai “grandi numeri” non v’è dubbio che l’aumento delle retribuzioni all’aumentare delle dimensioni aziendali sia determinato dal modificarsi della composizione della forza lavoro delle imprese, come si è avuto modo di dire i più di un’occasione.

Ciò però non implica affatto che a pari caratteristiche soggettive e di altra natura, la retribuzione sia necessariamente la stessa nelle imprese di ogni classe dimensionale.

Per verificare questo sono state ricercate ed estratte, dal data base dei profili retributivi, le posizioni identiche ma differenziate tra loro solo per l’ampiezza delle imprese.

Per posizioni identiche si intendono *lavoratori dello stesso genere, della stessa classe di età, con lo stesso livello di istruzione, occupati nello stesso settore, con il medesimo tipo di contratto, con la stessa qualifica e che svolgono la medesima professione.*

In altre parole, lavoratori i cui profili sono il più possibile omogenei (per quanto la base dati consente), e dei quali siano disponibili le retribuzioni in almeno due delle tre classi dimensionali rilevate. Ovviamente

l'uguaglianza dei profili non è assoluta, in particolare per l'estensione di due dei sette parametri utilizzati, i "grandi gruppi di professioni" e le aggregazioni dei comparti di attività economica, dato che ciascuna modalità che questi possono assumere comprende a sua volta, al proprio interno, caratteri molto diversi.

Con tali criteri sono stati individuati, nonostante il numero non elevatissimo di osservazioni disponibili, 51 profili elementari, corrispondenti, in provincia di Venezia a un universo di quasi 43 mila dipendenti, quindi abbastanza rappresentativo.

Tabella 7.1 – Variazioni delle retribuzioni professionali da una classe dimensionale all'altra. Anno 2010. Provincia di Venezia.

	DA "FINO A 49" A "50-249"	DA "50-249" A "250 E PIU'"	DA "FINO A 49" A "250 E PIU'"	DA "FINO A 49" A "50-249"	DA "50-249" A "250 E PIU'"	DA "FINO A 49" A "250 E PIU'"
	CASI DI AUMENTO (N°)			CASI DI AUMENTO (%)		
INDUSTRIA	8	4	5	62	57	63
SERVIZI	9	5	8	50	50	67
TOTALE	17	9	13	55	53	65
	CASI DI RIDUZIONE (N°)			CASI DI RIDUZIONE (%)		
INDUSTRIA	5	3	3	38	43	38
SERVIZI	9	5	4	50	50	33
TOTALE	14	8	7	45	47	35
	di cui CASI DI VARIAZIONE ENTRO IL +/- 10% (N°)			di cui CASI DI VARIAZIONE ENTRO IL +/- 10% (%)		
TOTALE	7	5	3	23	29	15
	CASI TOTALI (N°)			CASI TOTALI (%)		
INDUSTRIA	13	7	8	100	100	100
SERVIZI	18	10	12	100	100	100
TOTALE	31	17	20	100	100	100

Fonte: elaborazione dati OD&M

In 9 di tali casi è disponibile la retribuzione percepita in tutte le tre classi dimensionali considerate, mentre nei restanti casi i dati disposizione possono riguardare la prima e la seconda, la seconda e la terza, oppure la prima e la terza delle tre classi dimensionali. Le possibili combinazioni confrontabili sono risultate 68: 31 di esse mettono a confronto la retribuzione nelle medie imprese con le retribuzioni nelle piccole; 17 hanno consentito di confrontare le retribuzioni delle medie e delle grandi imprese e 20 le retribuzioni delle piccole con quelle delle grandi imprese.

Questi 68 casi sono stati inoltre ripartiti tra Industria e Servizi, per vedere se vi fosse, tra i due settori, qualche significativa differenza.

I risultati, esposti in forma tabellare, e ai quali non si può che dare il significato di una prima verifica empirica, senza pretesa di generalizzazione, mostrano che con l'aumento delle dimensioni aziendali, anche a parità di altre caratteristiche dei profili professionali, le retribuzioni tendono sì ad aumentare in via maggioritaria, ma non in modo ampiamente generalizzato.



La tendenza è più evidente confrontando la prima con l'ultima classe dimensionale (65% i casi di aumento, 35% quelli di riduzione), mentre è decisamente più equilibrata confrontando la prima con la seconda e la seconda con la terza classe dimensionale: nel primo caso i profili che aumentano la retribuzione sono il 55%, nel secondo sono il 53% (45 e 47%, di conseguenza, i casi di riduzione).

Il confronto delle retribuzioni tra piccole e grandi imprese mostra una situazione non molto diversa tra imprese dell'Industria e imprese dei Servizi (63 e 67% i profili con aumento delle retribuzioni), mentre negli altri due confronti la situazione appare più diversificata. Tra piccole e medie imprese Industriali la retribuzione aumenta per il 62% dei profili interessati, ma del solo 50% nel caso di imprese dei Servizi. Un'analoga differenza, sia pure più ristretta, si osserva passando dalle medie alle grandi imprese: 57 su 100 i casi di aumento nel settore Industriale 50 quelli nel settore dei Servizi.

Maggiori dimensioni aziendali non significano quindi, necessariamente, retribuzioni più elevate, anche a parità di caratteristiche dei profili professionali; anzi in una percentuale che va da un terzo a metà del totale la retribuzione diminuisce passando da una classe dimensionale a una superiore.

Va però osservato che tra i casi osservati ve ne sono 15 (pari al 22% circa del totale) nei quali le variazioni sono relative omogenee tra le classi dimensionali confrontate, in quanto non superiori al 10%, né inferiori al -10%. Di questi casi, 7 emergono dal confronto tra le retribuzioni nelle medie e nelle piccole imprese (confronto possibile per 31 profili); altri 5 casi riguardano le retribuzioni nelle medie e nelle grandi imprese (su un totale di 17 comparazioni) e gli ultimi 3 casi confrontando le retribuzioni delle grandi e delle piccole imprese (su un totale di 20). In questi 15 casi, pertanto, profili simili percepiscono retribuzioni "quasi uguali" quale che sia la dimensione delle aziende in cui operano.

Non emergono quindi tendenze univoche e chiaramente identificabili, né questo sarebbe possibile considerata anche la limitatezza dei casi osservati. La struttura retributiva osservata non è quindi né quella di un sistema contrattuale professionale (come quelli dei paesi anglosassoni), che remunera allo stesso modo la singola professione a prescindere dal settore e dall'impresa in cui viene esercitata; ma non è nemmeno quella di un modello contrattuale settoriale (come quello italiano) che anche questo dovrebbe portare a parità di professione e di settore, a retribuzioni non troppo distanziate tra loro in base alla dimensione delle imprese.

Le differenze, positive o negative che siano, che si osservano tra le retribuzioni delle stesse figure nelle varie classi dimensionali, ampie quasi in 8 casi su 10, abbastanza contenute negli altri 2, sembrano quindi dipendere, molto probabilmente più che dalla dimensione delle imprese in quanto tale, da altri fattori, quali i risultati economici e i diversi e specifici parametri per settore e dimensione, o la diversa rilevanza che ciascuna singola figura detiene nel contesto aziendale in cui opera. In altre parole, l'abbozzo di analisi qui presentato andrebbe integrato, quanto meno, con un'analisi di tipo organizzativo.

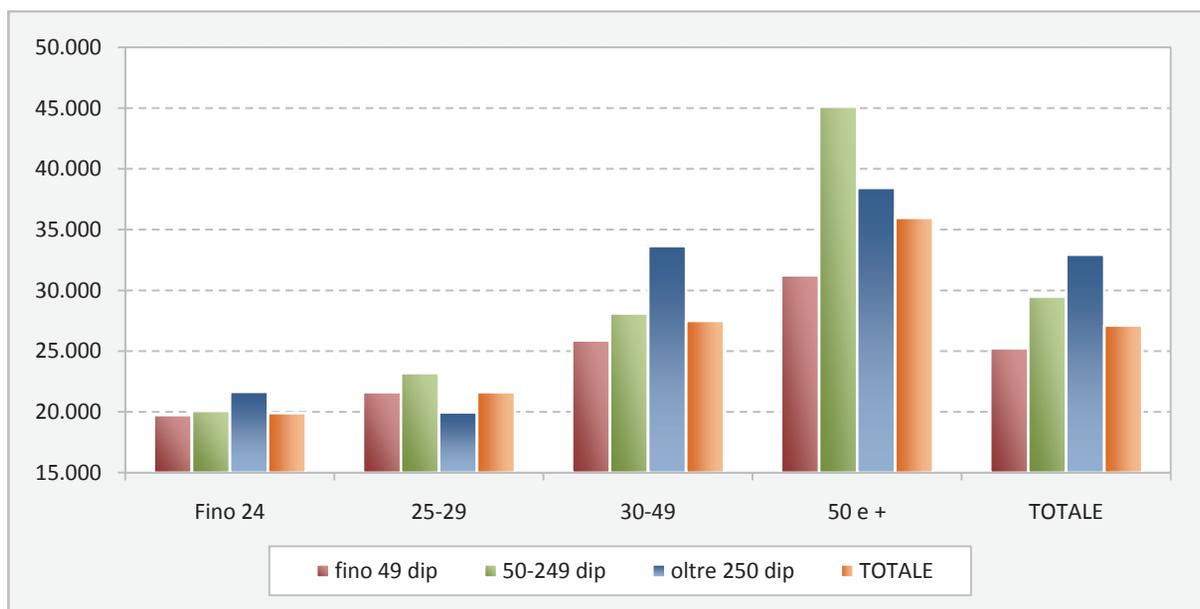


7.3 Focus sulle retribuzioni giovanili per dimensione delle imprese

Le retribuzioni medie percepite dagli occupati nelle imprese maggiori supera in media quelle percepite dai lavoratori delle piccole imprese del 30%.

Questo differenziale per i giovani fino a 24 anni è inferiore al 10% (dai 19.750 a 21.660 Euro), mostrando quindi un'elevata omogeneità delle retribuzioni quale che sia la dimensione aziendale. Cambia finanche di segno per la classe 25-29 anni (-7,7%), che però percepisce la retribuzione più elevata nelle medie imprese, da 50 a 249 dipendenti (23.210 Euro, contro i 21.640 percepiti dai lavoratori delle piccole imprese); ma dai 30 ai 49 anni balza al 30,5%, quale differenza tra i 25.890 Euro percepiti dai lavoratori delle piccole imprese e i 33.670 dei lavoratori delle grandi imprese; dopo i 50 anni questo scarto si riduce di qualche punto.

Grafico 7.6 – Retribuzioni medie per classe dimensionale delle imprese e classi di età. Valori assoluti (Euro). Anno 2010. Provincia di Venezia.

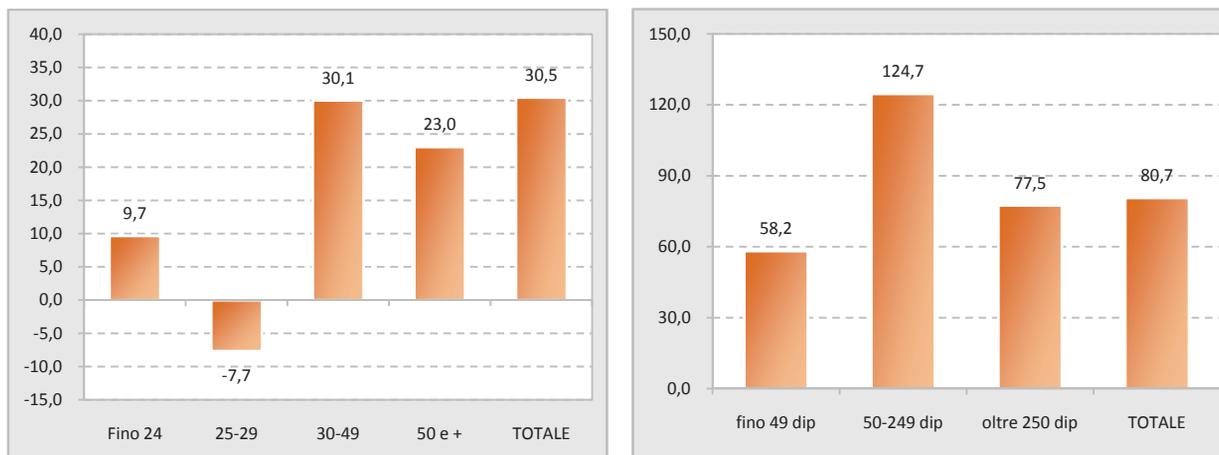


Fonte: elaborazione dati OD&M

Ciò è del tutto comprensibile: con l'età crescono l'esperienza, le competenze, le professionalità, si assumono compiti via via più impegnativi, insomma, si fa "carriera" e le opportunità che ciò avvenga sono maggiori, per le ragioni dette in precedenza, nelle grandi che non nelle piccole imprese.

Grafico 7.7a – Scarto % tra la retribuzione nelle grandi e nelle piccole imprese. Anno 2010. Provincia di Venezia.

Grafico 7.7b – Scarto % tra le retribuzioni degli over 50 e degli under 24 per classe dimensionale delle imprese. Anno 2010. Provincia di Venezia.



Fonte: elaborazione dati OD&M

Differenze di opportunità che si possono cogliere più efficacemente dallo scarto retributivo tra giovani fino a 24 anni e over 50 nelle diverse tipologie di impresa: appena del 58%, rispetto a una media quasi dell'81% nelle piccole imprese, quasi del 125% nelle medie imprese e del 77% nelle grandi imprese. Sono quindi le medie imprese, quelle che offrono ai giovani, nel caso di una possibile opzione in vista di un'eventuale assunzione, le migliori opportunità di progressione economica con il crescere dell'età.

Allegato 1: La banca dati di OD&M Consulting

La totale carenza di dati relativi alle retribuzioni a livello provinciale e l'osservazione con cui si è chiuso il capitolo precedente, rende ancor più interessante la possibilità di analizzare il fenomeno retributivo a livello provinciale, utilizzando quale fonte (sia pure non "istituzionale") la banca dati dei "profili retributivi" realizzata da OD&M Consulting.

Il presente rapporto sulle retribuzioni in provincia di Venezia nel periodo 2003-2010 ha come oggetto principale l'analisi di tale fonte, nata per funzioni diverse (principalmente attività di consulenza direzionale nel campo delle risorse umane) che ha però raggiunto dimensioni tali (per numero di profili retributivi raccolti) che si prestano a elaborazioni statistiche con valenza generale. Ma soprattutto questa banca dati è l'unica che consente di indagare la tematica retributiva sia dal punto di vista delle imprese, che da quello dei lavoratori, secondo diversi caratteri personali che li contraddistinguono.

Prima di iniziarne l'analisi è quindi opportuno una breve descrizione della stessa e delle modalità di trattamento effettuate.

Premessa

OD&M Consulting (Organization Design and Management) è una società privata, con sede in Milano, facente parte del gruppo GI Group (operante principalmente nel campo dell'intermediazione e somministrazione di mano d'opera) la quale raccoglie informazioni in materia di retribuzioni in modo continuativo dalle Aziende Clienti, dagli strumenti di politica retributiva prodotti e commercializzati e da piattaforme web presenti su alcuni siti Internet²⁵. Per quest'ultima modalità, a fronte della fornitura della propria retribuzione da parte di coloro o che desiderano confrontare la propria busta paga con quelle di figure analoghe (*in forma del tutto anonima e a titolo volontario*), OD&M "restituisce" la retribuzione di mercato di una figura del tutto corrispondente a quella del rispondente, secondo la serie degli "attributi personali" dichiarati, che ne contraddistinguono il "profilo retributivo": dal genere all'inquadramento professionale, dall'età al titolo di studio, dalla specifica professione svolta all'anzianità lavorativa nella professione e complessiva, dal settore di attività alla provincia in cui è localizzata l'impresa e altri ancora.

Centinaia di Aziende Clienti di OD&M, inoltre, forniscono in forma facoltativa, assolutamente anonima e aggregata, le retribuzioni delle proprie risorse, sulle quali, in quel momento, stanno effettuando un benchmark retributivo.

Ciò ha consentito di costruire nel tempo una banca dati di profili retributivi che per numerosità consente di effettuare elaborazioni statistiche con valenza generale.

La rilevazione OD&M non parte quindi da un piano campionario determinato a priori in base a un preciso universo assunto a riferimento, e non rappresenta un panel di tale universo; non costituisce pertanto un campione casuale, nel senso statistico del termine, bensì una preziosissima "fonte di mercato" in grado di replicare in maniera efficace "quello che accade" nel mondo delle retribuzioni.

²⁵ Per la raccolta delle informazioni la metodologia utilizzata da OD&M Consulting si avvale, dell'utilizzo di Internet e della collaborazione di alcuni portali (fra i quali "Job 24" de "Il Sole 24 Ore").

L'elevata numerosità dei profili retributivi raccolti è tale da consentire di attenuare di molto la "distorsione del campione" OD&M nei confronti dell'universo, così come la variabilità di tale "campione", ad esempio, da un anno all'altro o fra territori diversi.

Risulta inevitabile, infatti, che la particolarità con cui i dati vengono raccolti - tramite accesso privato e/o professionale alle diverse piattaforme web OD&M - possa generare una sovra-rappresentazione di soggetti giovani, con elevata scolarità e appartenenti ai gruppi professionali più qualificati, a discapito magari delle figure all'estremità opposta di ciascuna delle "scale" in cui le caratteristiche individuali possono dispiegarsi, (problematica peraltro normalmente superata dalla elevata numerosità delle informazioni raccolte).

Per pervenire alle totalizzazioni dei dati individuali (vale a dire, per determinare le retribuzioni medie per settore, inquadramento, titolo di studio, ecc. e le retribuzioni totali) si è quindi deciso di procedere al riporto all'universo ex-post, attribuendo alla retribuzione rilevata per ogni "profilo retributivo" lo stesso "peso" che tale profilo detiene sull'universo dei lavoratori dipendenti considerato.

Le informazioni raccolte

La rilevazione OD&M dei profili retributivi nasce a supporto dell'azione consulenziale in materia organizzativa e di gestione delle risorse umane, che rappresenta il core business della società.

Questo ne spiega diverse peculiarità:

- L'adozione di proprie classificazioni settoriali e professionali, diverse da quelle ufficiali dell'ISTAT, che anche nella loro terminologia e nella descrizione dei singoli profili (job description) si rifanno alla concreta esperienza professionale acquisita attraverso la propria attività consulenziale (e vengono quindi arricchiti nel tempo).
- I profili professionali - Job title / Job description - (cui viene riferito l'importo delle retribuzioni) vengono associati *a priori* non solo al "comparto" (che rappresenta l'articolazione di base della classificazione delle attività economiche) ma, all'interno di questo, alle diverse *macro aree funzionali*²⁶ (aggregazioni di più aree funzionali) con cui sono ritenuti compatibili o specifici (e comunque potenzialmente presenti).
- L'assenza di una particolare esigenza di esaustività in termini di copertura dell'universo, sia settoriale sia professionale, che, seppure auspicabile, non può comunque essere perseguita con le tecniche di raccolta adottate, che non sono basate sull'individuazione ex-ante degli individui da coinvolgere sulla base di un piano campionario definito in precedenza.

Per consentire una lettura più precisa e scientifica, i dati forniti vengono "corretti" con una serie di procedure automatiche (ad esempio vengono eliminati i dati retributivi di coloro che hanno dichiarato una qualifica da dirigente avendo però anche dichiarato un'età inferiore a 24 anni, un'età tra 24 e 30

²⁶ Le aree funzionali adottate da OD&M sono: Acquisti/Logistica/Magazzini, Amministrazione e Controllo/Finanza, Assistenza clienti, Comunicazione e Pubbliche Relazioni, Direzione Generale, IT/Sistemi informativi, Legale, Manutenzione, Marketing e Vendite/Commerciale, Personale e Organizzazione, Produzione, Qualità, sicurezza e ambiente, Ricerca e sviluppo, Area tecnica, Segreteria, Servizi generali.



anni e più di 9 anni di anzianità nella posizione, un'età fra i 31 e 40 anni e più di 15 anni di anzianità nella posizione, e così via).

La riconciliazione tra classificazioni OD&M e ISTAT

L'obiettivo di utilizzare la banca dati OD&M per produrre informazione statistica "formale" ha richiesto, in primo luogo, di "riconciliare" le proprie classificazioni con quelle ufficiali; operazione relativamente agevole per i settori di attività economica, decisamente più complessa per le professioni, le cui definizioni incrociano diversi aspetti.

L'universo di riferimento considerato, escluderà quindi sia alcuni settori di attività, vuoi perché non previsti (pubblica amministrazione, istruzione, organizzazioni associative e organismi extra-territoriali), vuoi per mancanza di profili retributivi raccolti (industria estrattiva, recupero e preparazione per il riciclaggio), sia, tra le professioni, quelle riguardanti membri di corpi legislativi e di governo, dirigenti amministrativi e finanziari della P.A. e altri a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale e sub-comunale.

In ogni caso, in particolare per i servizi socio-sanitari, erogati sia da operatori pubblici che privati, i profili retributivi riguardano solo i lavoratori delle imprese private.

La copertura dell'universo e trattamento dei dati

La banca dati dei profili retributivi raccolti da OD&M, come si è detto, nonostante l'elevata numerosità delle osservazioni, non è staticamente rappresentativa dell'universo dei lavoratori dipendenti; il trattamento dei dati ha quindi richiesto quello che tecnicamente viene chiamato un "riporto all'universo ex-post", assegnando alle osservazioni raccolte con riferimento ai diversi gruppi di lavoratori il "peso" che questi hanno nella realtà.

A titolo esemplificativo, nel successivo prospetto è stata posta a confronto, per la provincia di Venezia, la composizione degli occupati alle dipendenze rilevati nel 2007 dall'indagine dell'ISTAT sulle Forze di Lavoro per qualifica ed età e per qualifica e genere, con la composizione, secondo le stesse variabili, delle "osservazioni" contenute nella banca dati OD&M.

Come si può notare, sono sotto-rappresentati gli occupati fino a 24 anni e over 50, le figure dirigenziali e operaie, e la componente femminile; al contrario sono sovra-rappresentati gli occupati delle classi da 29 a 49 anni, i quadri, gli impiegati e gli occupati di sesso maschile. Le differenze di quota, peraltro, non sono mai eccessive, considerando che l'universo di riferimento è costituito da quasi 265 mila occupati alle dipendenze.

Questi squilibri di rappresentatività sono inoltre diversi da un territorio all'altro e questo spiega alcune possibili incongruenze, derivanti non solo dalle diverse caratteristiche degli "universi" di ciascun territorio, ma anche dal diverso grado della loro "copertura".

La media semplice di tutti i dati OD&M fornirebbe un valore tendente a privilegiare i gruppi sovra-rappresentati e quindi, in questo caso, un valore molto prossimo a quello degli impiegati fra i 30 e i 39 anni, che sono il gruppo più numeroso e più sovra-rappresentato.



Tavole 1 e 2 - UNIVERSO RILEVATO per qualifica ed età anagrafica, e per qualifica e genere. Venezia. 2007

	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-49 anni	Oltre 50 anni	TOTALE
Dirigenti	0,0	0,0	1,2	1,7	2,9
Quadri	0,0	0,3	3,2	3,0	6,6
Impiegati	2,2	3,7	25,2	7,1	38,2
Operai	4,2	6,1	33,3	8,3	52,3
TOTALE	6,9	10,1	63,0	2,1	100,0

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	TOTALE
Uomini	2,3	4,4	15,3	34,8	56,7
Donne	0,6	2,2	22,9	17,6	43,3
TOTALE	6,9	10,1	63,0	2,1	100,0

Tavole 3 e 4 - UNIVERSO RAPPRESENTATO per qualifica ed età anagrafica, e per qualifica e genere. Venezia. 2007

	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-49 anni	Oltre 50 anni	TOTALE
Dirigenti	0,0	0,0	1,6	0,0	1,6
Quadri	0,0	0,4	5,5	2,0	7,9
Impiegati	2,2	6,2	37,9	2,6	48,8
Operai	2,1	6,5	32,0	1,1	41,8
TOTALE	4,3	13,0	77,0	5,6	100,0

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	TOTALE
Uomini	1,6	6,9	22,9	32,0	63,4
Donne	0,0	1,0	25,9	9,7	36,6
TOTALE	4,3	13,0	77,0	5,6	100,0

Tavole 5 e 6 - DIFFERENZA DI COMPOSIZIONE FRA UNIVERSO RAPPRESENTATO E UNIVERSO RILEVATO, per qualifica ed età anagrafica, e per qualifica e genere. Venezia. 2007

	Fino a 24 anni	25-29 anni	30-49 anni	Oltre 50 anni	TOTALE
Dirigenti	0,0	0,0	0,3	-1,7	-1,3
Quadri	0,0	0,1	2,3	-1,1	1,3
Impiegati	-0,0	2,5	12,6	-4,5	10,6
Operai	-2,5	0,4	-1,3	-7,2	-10,6
TOTALE	-2,6	3,0	14,0	-14,4	0,0

	Dirigenti	Quadri	Impiegati	Operai	TOTALE
Uomini	-0,7	2,5	7,7	-2,7	6,7
Donne	-0,6	-1,2	2,9	-7,9	-6,7
TOTALE	-1,3	1,3	10,6	-10,6	0,0

Fonte: elaborazione dati ISTAT e OD&M

Se le cose fossero riconducibili a uno schema così semplice, sarebbe possibile calcolare la retribuzione media dei lavoratori di uno ciascuno degli "incroci" età/qualifica a prescindere dalla numerosità delle osservazioni raccolte; ma volendo calcolare la retribuzione media di *tutti* i lavoratori dipendenti, è necessario che il "peso" della retribuzione medie dei lavoratori presenti in ogni "casella" sia riportato al "peso" effettivo che quegli stessi lavoratori hanno sull'universo dei lavoratori italiani.

Le cose non sono così semplici poiché i lavoratori non si distinguono tra loro solo per età, qualifica e genere, ma anche sotto molti altri punti di vista: dal settore in cui operano all'ampiezza delle imprese, dal titolo di studio alla professione svolta, al tipo di contratto di lavoro in cui sono inquadrati.

Queste otto citate (ma potremmo aggiungerne altre) sono state ritenute le principali caratteristiche che contraddistinguono i lavoratori, sia da un punto di vista personale, sia dal punto di vista della struttura produttiva in cui operano ed è quindi su tale articolazione complessiva che è stato operato il riporto all'universo.



E' ovvio che quanto più questa articolazione di "variabili" è numerosa, e quanto più le osservazioni coprono tutti i possibili "incroci", tanto più il valore medio che deriva dall'elaborazione dei dati può essere ritenuto preciso e aderente alla realtà, derivando dall'assegnazione del giusto peso a ogni possibile combinazione di caratteristiche e di valori.

Per venire alla stima della retribuzione media (sia totale, sia ogni singolo sottogruppo di lavoratori) ha quindi richiesto diverse operazioni.

La prima è stata ripartire la numerosità dell'universo dei dipendenti in base alle variabili scelte, fissando per ciascuna di esse un livello appropriato di disaggregazione. Le variabili adottate sono:

- *genere* (2 modalità, uomini e donne);
- *età anagrafica* (4 modalità);
- *titolo di studio* (5 modalità);
- *qualifica professionale* (4 modalità);
- *contratto di lavoro secondo la durata* (2 modalità);
- *settore di attività* (27 modalità, individuate per accorpamento di gruppi e classi della classificazione ATECO);
- *classe dimensionale dell'impresa* (4 modalità);
- *professione* (8 modalità, corrispondenti al livello dei "Grandi gruppi" della classificazione delle professioni).

Le possibili combinazioni di tutte queste variabili secondo il numero di modalità che ciascuna di esse può assumere, sono, a livello nazionale, più di 276.000, ma in realtà le combinazioni effettivamente trovate, utilizzando i dati elementari dell'indagine ISTAT sulle Forze di Lavoro del 2007, sono state molto inferiori, dato che molte combinazioni sono risultate, nella realtà, del tutto inesistenti.

La seconda fase è consistita nell'estrarre dalla banca dati OD&M i valori medi delle retribuzioni dei lavoratori corrispondenti a ciascuna delle combinazioni effettivamente riscontrate, assumendo che i dati dell'indagine sulle Forze di Lavoro ne costituissero la migliore rappresentazione utilizzabile (in effetti l'indagine sulle Forze di Lavoro è un'indagine campionaria; questo significa sia che non tutte le possibili combinazioni sono state colte, sia che la significatività dei dati è tanto minore quanto minore è la numerosità di ciascun sottogruppo).

Complessivamente la banca dati OD&M non copre tutte le possibili combinazioni, ragion per cui è stato costruito quello che può essere definito come l'universo "rappresentato", utilizzando cioè solo quegli "incroci" caratterizzati dalla presenza sia di un valore estratto dall'Indagine sulle Forze di Lavoro, sia di un valore medio di retribuzione estratto dalla banca dati dei profili retributivi OD&M.

Rispetto a un universo provinciale di quasi 265 mila occupati alle dipendenze, la banca dati OD&M, per l'esclusione di alcuni settori di attività non compresi nella rilevazione, riguarda un universo teorico di circa 219 mila lavoratori; di questi il sotto-universo rappresentato, per il quale cioè esistono valori retributivi, ne comprende quasi 76 mila, pari a oltre il 34%.

A tutte le combinazioni presenti in questo sotto-universo rappresentato è stato applicato il corrispondente valore medio delle retribuzioni presenti nella banca dati OD&M, ottenendo il relativo "monte retributivo" percepito dai lavoratori inclusi in ogni possibile combinazione.

Questi monti retributivi hanno potuto quindi essere sommati tra loro secondo le caratteristiche di interesse (genere, qualifica, età anagrafica, ecc.) e i valori ottenuti, suddivisi per il numero di lavoratori





corrispondenti, ha fornito il valore della retribuzione media di ciascun aggregato: valore che quindi tiene conto in misura “ponderata” della composizione di tutti i lavoratori secondo tutte le variabili considerate.

Si tenga infine presente che l’universo di riferimento (al 2007) è stato mantenuto lo stesso per tutti gli anni che compongono la serie storica analizzata (dal 2003 al 2010), affinché le variazioni delle retribuzioni calcolate nei vari anni non fossero alterate dai cambiamenti di composizione strutturale degli occupati: in altre parole, i valori medi dei vari anni riflettono solo le effettive variazioni delle retribuzioni dei lavoratori appartenenti a ciascun incrocio, e non i cambiamenti di struttura dell’occupazione, avendo mantenuto costante nel tempo il “peso” assegnato a ciascuno di essi.

Tale scelta comporta quindi un maggiore grado di confrontabilità dei risultati ottenuti nei singoli anni della serie storica analizzata, rispetto a un’elaborazione che utilizzi la struttura degli occupati propria di ciascun anno; o meglio, l’invarianza della struttura adottata restituisce valori medi leggermente discostati da quelli effettivi, ma che riflettono solo le variazioni delle retribuzioni individuali.



Allegato 2: Tavole Statistiche

TAVOLA	TITOLO
2.1	Retribuzioni per comparto. Uomini e donne. Provincia di Venezia. Serie storica 2003-2010
2.2	Retribuzioni per comparto. Uomini e donne. Regione Veneto. Serie storica 2003-2010
2.3	Retribuzioni per comparto. Uomini. Provincia di Venezia. Serie storica 2003-2010
2.4	Retribuzioni per comparto. Uomini. Regione Veneto. Serie storica 2003-2010
2.5	Retribuzioni per comparto. Donne. Provincia di Venezia. Serie storica 2003-2010
2.6	Retribuzioni per comparto. Donne. Regione Veneto. Serie storica 2003-2010
2.7	Retribuzioni per comparto e livello di inquadramento. Provincia di Venezia. 2010
2.8	Retribuzioni per comparto e livello di inquadramento. Regione Veneto. 2010
2.9	Retribuzioni per comparto e livello di istruzione. Provincia di Venezia. 2010
2.10	Retribuzioni per comparto e livello di istruzione. Regione Veneto. 2010
2.11	Retribuzioni per comparto e classe di età. Provincia di Venezia. 2010
2.12	Retribuzioni per comparto e classe di età. Regione Veneto. 2010
2.13	Retribuzioni per comparto e dimensione delle imprese. Provincia di Venezia. 2010
2.14	Retribuzioni per comparto e dimensione delle imprese. Regione Veneto. 2010
2.15	Retribuzioni per livello di inquadramento, livello di istruzione e genere. Provincia di Venezia. 2010
2.16	Retribuzioni per livello di inquadramento, livello di istruzione e genere. Regione Veneto. 2010
2.17	Retribuzioni per livello di inquadramento, dimensione delle imprese e genere. Provincia di Venezia. 2010
2.18	Retribuzioni per livello di inquadramento, dimensione delle imprese e genere. Regione Veneto. 2010
2.19	Retribuzioni per livello di istruzione, classe di età e genere. Provincia di Venezia. 2010
2.20	Retribuzioni per livello di istruzione, classe di età e genere. Regione Veneto. 2010
2.21	Retribuzioni per livello di istruzione, dimensione delle imprese e genere. Provincia di Venezia. 2010
2.22	Retribuzioni per livello di istruzione, dimensione delle imprese e genere. Regione Veneto. 2010
2.23	Retribuzioni per classe di età, dimensione delle imprese e genere. Provincia di Venezia. 2010
2.24	Retribuzioni per classe di età, dimensione delle imprese e genere. Regione Veneto. 2010

Tavola 2.1 - Retribuzioni per comparto. Uomini e donne. Provincia di Venezia. Serie storica 2003-2010

UOMINI + DONNE	VENEZIA							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	19.810	20.410	20.880	21.840	21.950	23.030	21.680	20.800
Industria estrattiva	n.p.	n.p.						
Alimentari e tabacchi	22.060	22.740	20.580	21.520	22.300	27.650	28.510	29.080
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	18.140	18.830	18.300	19.180	19.660	20.890	21.500	21.370
Industria della carta, stampa, editoria	22.140	22.820	21.990	23.570	23.690	24.850	25.000	25.780
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	19.660	18.760	21.080	21.680	23.990	26.550	26.980	27.240
Gomma e materie plastiche	21.500	20.780	21.960	23.660	23.070	24.310	25.070	25.590
Minerali non metalliferi	24.960	25.800	28.690	29.540	29.950	30.360	31.310	31.990
Metallurgia	25.090	25.860	26.450	27.670	27.810	29.170	30.080	30.190
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	21.750	22.750	24.790	25.840	26.940	25.850	26.740	27.520
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	22.690	23.900	25.620	28.380	27.340	27.610	28.040	28.120
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	17.910	18.240	20.490	21.550	22.910	22.340	23.280	24.040
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.p.						
Energia, gas, acqua	28.030	30.160	29.230	31.830	30.450	32.290	33.380	33.870
Costruzioni	21.090	21.490	21.620	23.210	23.270	24.260	26.320	25.190
Commercio e riparazioni	22.120	21.640	23.270	24.210	24.520	25.390	26.090	26.230
Alberghi e ristoranti	18.810	20.220	21.170	22.930	21.380	22.590	22.520	22.540
Trasporti e attività ausiliarie	23.370	23.550	24.340	27.090	26.360	26.760	27.750	28.120
Comunicazioni	21.080	21.720	22.220	23.240	23.360	28.270	29.150	29.730
Credito e assicurazioni	35.010	33.220	36.130	39.000	40.770	42.570	43.940	44.590
Servizi alle imprese e professionali	21.620	21.080	23.140	23.940	24.220	25.670	26.290	26.040
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.						
Istruzione	n.r.	n.r.						
Sanità e altri servizi sociali	22.430	23.120	23.640	24.730	24.160	25.590	25.760	29.460
Altri servizi alle persone	19.220	19.800	20.250	19.740	19.840	21.180	21.870	22.410
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.						
Servizi domestici	n.r.	n.r.						
TOTALE	22.160	22.470	23.810	25.210	25.370	26.130	26.800	27.120
Agricoltura	19.810	20.410	20.880	21.840	21.950	23.030	21.680	20.800
Industria	21.580	22.310	23.520	24.860	25.380	25.640	26.670	26.800
Di cui manifatturiera	21.310	22.030	23.620	24.830	25.570	25.570	26.350	26.810
Di cui costruzioni	21.090	21.490	21.620	23.210	23.270	24.260	26.320	25.190
Di cui Altre industrie	28.030	30.160	29.230	31.830	30.450	32.290	33.380	33.870
Servizi	22.650	22.620	24.050	25.500	25.370	26.540	27.020	27.500
Di cui Commercio e turismo	20.880	21.110	22.480	23.730	23.340	24.340	24.690	24.780
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	24.180	23.920	25.420	27.030	27.130	28.440	29.090	29.880
TOTALE	22.160	22.470	23.810	25.210	25.370	26.130	26.800	27.120

Tavola 2.2 - Retribuzioni per comparto. Uomini e donne. Regione Veneto. Serie storica 2003-2010

UOMINI + DONNE	VENETO							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	19.970	20.610	21.400	22.370	22.930	23.540	22.680	22.060
Industria estrattiva	n.r.	n.r.						
Alimentari e tabacchi	20.820	23.650	24.260	25.570	26.280	27.210	27.650	27.610
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	18.280	19.340	19.530	20.930	21.000	21.750	22.370	22.270
Industria della carta, stampa, editoria	20.970	21.630	22.030	21.880	22.870	23.860	24.570	25.370
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	25.270	26.340	28.980	29.040	30.820	31.840	32.740	32.860
Gomma e materie plastiche	21.530	21.660	22.280	22.300	23.040	23.590	23.280	23.870
Minerali non metalliferi	22.890	22.880	24.890	24.720	24.580	24.840	26.280	26.990
Metallurgia	22.850	23.500	23.420	25.790	26.510	27.060	27.520	26.930
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	21.230	21.620	22.840	23.950	25.490	25.950	26.170	26.770
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	22.010	22.710	23.780	24.740	24.720	25.170	25.760	26.370
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	20.160	20.800	22.020	22.280	23.240	24.130	24.680	25.370
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.						
Energia, gas, acqua	26.880	30.330	28.180	30.790	28.670	30.970	31.380	31.130
Costruzioni	20.800	21.300	21.640	23.590	22.980	24.210	24.910	24.070
Commercio e riparazioni	22.600	22.260	23.140	25.380	24.930	25.570	26.010	26.350
Alberghi e ristoranti	17.240	18.210	18.780	20.020	20.070	20.320	20.640	21.420
Trasporti e attività ausiliarie	21.730	22.180	22.860	23.940	25.980	24.290	24.810	25.610
Comunicazioni	26.680	27.500	28.120	29.420	29.570	32.780	33.800	34.480
Credito e assicurazioni	29.420	29.890	30.870	34.410	32.560	33.140	34.100	34.390
Servizi alle imprese e professionali	22.240	22.830	23.860	25.380	25.380	26.390	26.680	26.530
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.						
Istruzione	n.r.	n.r.						
Sanità e altri servizi sociali	20.120	20.740	21.210	22.190	22.570	23.370	24.050	25.020
Altri servizi alle persone	18.360	18.760	19.180	20.440	20.640	22.490	23.020	22.990
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.						
Servizi domestici	n.r.	n.r.						
TOTALE	21.690	22.170	23.060	24.490	24.860	25.430	25.840	26.110
Agricoltura	19.970	20.610	21.400	22.370	22.930	23.540	22.680	22.060
Industria	21.240	21.870	22.810	23.880	24.620	25.310	25.740	25.940
Di cui manifatturiera	21.210	21.820	22.900	23.810	24.810	25.380	25.770	26.170
Di cui costruzioni	20.800	21.300	21.640	23.590	22.980	24.210	24.910	24.070
Di cui Altre industrie	26.880	30.330	28.180	30.790	28.670	30.970	31.380	31.130
Servizi	22.240	22.540	23.370	25.230	25.160	25.590	26.000	26.360
Di cui Commercio e turismo	21.100	21.130	21.920	23.890	23.570	24.100	24.480	24.960
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	23.300	23.840	24.710	26.470	26.620	26.950	27.440	27.650
TOTALE	21.690	22.170	23.060	24.490	24.860	25.430	25.840	26.110

Tavola 2.3 - Retribuzioni per comparto. Uomini. Provincia di Venezia. Serie storica 2003-2010

UOMINI	VENEZIA							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	19.810	20.410	20.880	21.840	21.950	23.030	21.680	20.800
Industria estrattiva	n.p.	n.p.						
Alimentari e tabacchi	22.450	23.140	19.520	20.410	20.540	28.150	29.020	29.600
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	17.520	18.050	19.360	20.250	20.360	21.360	21.790	22.230
Industria della carta, stampa, editoria	21.900	22.570	21.010	21.970	22.090	23.170	22.920	23.270
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	18.580	19.150	19.310	20.200	22.690	23.800	24.650	25.270
Gomma e materie plastiche	22.060	21.260	22.500	24.290	23.640	24.920	25.700	26.240
Minerali non metalliferi	24.960	25.800	28.690	29.540	29.950	30.360	31.310	31.990
Metallurgia	25.090	25.860	26.450	27.670	27.810	29.170	30.080	30.190
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	22.200	22.970	25.500	26.570	27.920	26.490	27.430	28.310
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	23.650	24.680	28.330	31.850	30.390	30.190	30.390	30.350
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	18.070	18.360	20.860	21.970	23.800	22.830	23.880	24.680
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.p.						
Energia, gas, acqua	33.240	34.190	33.020	36.680	36.250	38.630	39.970	40.610
Costruzioni	21.200	21.510	21.630	23.190	23.250	24.240	26.310	25.130
Commercio e riparazioni	25.070	23.200	26.200	26.170	27.440	28.220	29.220	29.010
Alberghi e ristoranti	21.420	23.490	24.020	26.830	23.480	24.970	25.610	25.800
Trasporti e attività ausiliarie	23.720	23.850	24.680	27.590	26.760	27.070	28.010	28.310
Comunicazioni	22.400	23.090	23.610	24.700	24.830	26.040	26.850	27.390
Credito e assicurazioni	41.470	37.940	43.640	45.780	48.000	51.150	52.740	53.480
Servizi alle imprese e professionali	25.080	23.260	25.960	25.850	26.270	30.480	31.420	30.040
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.						
Istruzione	n.r.	n.r.						
Sanità e altri servizi sociali	30.560	31.500	32.210	33.700	33.840	35.860	36.950	38.110
Altri servizi alle persone	18.000	18.560	18.980	19.850	19.950	20.930	21.770	23.310
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.						
Servizi domestici	n.p.	n.p.						
TOTALE	23.850	23.860	25.690	27.110	27.450	28.150	29.040	29.110
Agricoltura	19.810	20.410	20.880	21.840	21.950	23.030	21.680	20.800
Industria	22.170	22.760	24.370	25.800	26.470	26.450	27.560	27.760
Di cui manifatturiera	21.950	22.610	24.760	26.070	26.960	26.530	27.380	28.060
Di cui costruzioni	21.200	21.510	21.630	23.190	23.250	24.240	26.310	25.130
Di cui Altre industrie	33.240	34.190	33.020	36.680	36.250	38.630	39.970	40.610
Servizi	25.960	25.250	27.370	28.760	28.690	30.300	31.140	31.100
Di cui Commercio e turismo	23.790	23.300	25.430	26.400	26.050	27.080	27.970	27.900
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	27.680	26.800	28.910	30.640	30.800	32.860	33.580	33.610
TOTALE	23.850	23.860	25.690	27.110	27.450	28.150	29.040	29.110

Tavola 2.4 - Retribuzioni per comparto. Uomini. Regione Veneto. Serie storica 2003-2010

UOMINI	VENETO							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	21.030	21.680	22.550	23.580	23.970	24.750	23.050	22.360
Industria estrattiva	n.r.							
Alimentari e tabacchi	21.450	24.760	25.180	27.130	27.760	28.620	29.280	29.230
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	22.860	24.500	24.560	26.880	27.290	28.660	28.910	29.240
Industria della carta, stampa, editoria	22.010	22.120	23.010	22.140	23.480	24.210	24.960	25.910
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	26.020	26.960	29.400	28.520	31.780	33.790	34.550	34.240
Gomma e materie plastiche	22.470	22.390	22.510	23.090	23.950	23.980	23.610	24.240
Minerali non metalliferi	24.040	23.650	23.740	26.040	25.630	26.290	27.770	28.660
Metallurgia	23.550	23.460	23.070	25.010	26.010	26.330	26.740	26.160
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	21.390	21.660	22.910	24.020	25.830	26.240	26.410	26.980
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	22.510	23.670	24.780	25.320	25.420	26.380	26.800	27.670
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	21.980	22.780	24.430	24.590	25.200	25.780	26.530	27.150
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.							
Energia, gas, acqua	28.460	31.870	29.410	32.330	30.120	32.700	32.940	32.510
Costruzioni	20.910	21.210	21.620	23.310	22.710	24.250	24.970	23.900
Commercio e riparazioni	24.680	23.350	24.630	26.510	27.280	28.270	29.080	29.380
Alberghi e ristoranti	17.940	19.190	19.680	20.700	19.960	21.050	21.950	22.880
Trasporti e attività ausiliarie	22.360	22.830	23.420	24.530	26.440	24.320	24.890	25.900
Comunicazioni	30.460	31.400	32.110	33.590	33.760	35.420	36.520	37.240
Credito e assicurazioni	37.190	37.070	39.860	43.870	41.000	43.020	43.750	44.450
Servizi alle imprese e professionali	26.280	26.560	27.590	29.490	28.890	30.570	30.910	30.380
Pubblica Amministrazione	n.r.							
Istruzione	n.r.							
Sanità e altri servizi sociali	23.350	24.070	24.620	25.750	27.180	27.980	29.920	30.960
Altri servizi alle persone	16.010	16.510	16.880	17.430	18.110	21.190	21.890	22.330
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.							
Servizi domestici	n.r.							
TOTALE	22.900	23.190	24.180	25.530	26.230	26.940	27.390	27.680
Agricoltura	21.030	21.680	22.550	23.580	23.970	24.750	23.050	22.360
Industria	21.930	22.450	23.380	24.500	25.470	26.230	26.590	26.830
Di cui manifatturiera	22.000	22.520	23.600	24.580	25.890	26.480	26.780	27.330
Di cui costruzioni	20.910	21.210	21.620	23.310	22.710	24.250	24.970	23.900
Di cui Altre industrie	28.460	31.870	29.410	32.330	30.120	32.700	32.940	32.510
Servizi	24.640	24.500	25.600	27.370	27.580	28.230	28.910	29.350
Di cui Commercio e turismo	22.770	22.170	23.230	24.860	25.210	26.220	27.080	27.590
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	26.420	26.740	27.870	29.770	29.850	30.140	30.660	31.040
TOTALE	22.900	23.190	24.180	25.530	26.230	26.940	27.390	27.680

Tavola 2.5 - Retribuzioni per comparto. Donne. Provincia di Venezia. Serie storica 2003-2010

DONNE	VENEZIA							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	n.r.							
Industria estrattiva	n.p.							
Alimentari e tabacchi	21.350	22.010	22.510	23.540	25.500	26.750	27.580	28.130
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	18.240	18.970	18.110	19.000	19.540	20.810	21.450	21.250
Industria della carta, stampa, editoria	22.590	23.280	23.810	26.510	26.650	27.950	28.820	30.400
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	26.600	16.250	32.400	31.200	32.320	44.150	41.940	39.850
Gomma e materie plastiche	13.650	14.070	14.390	15.050	15.130	15.870	16.360	16.690
Minerali non metalliferi	n.r.							
Metallurgia	n.r.							
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	19.060	21.420	20.470	21.440	21.040	21.930	22.550	22.750
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	19.970	21.670	17.960	18.580	18.720	20.280	20.910	21.330
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	17.320	17.780	19.100	19.970	19.560	20.520	21.010	21.620
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.							
Energia, gas, acqua	20.600	24.420	23.830	24.920	22.180	23.270	23.990	24.280
Costruzioni	17.880	20.780	21.260	23.610	23.730	24.900	26.580	27.110
Commercio e riparazioni	18.930	19.960	20.100	22.090	21.350	22.320	22.760	23.190
Alberghi e ristoranti	16.480	17.310	18.630	19.470	19.520	20.470	20.250	20.080
Trasporti e attività ausiliarie	20.550	21.180	21.660	23.090	23.210	24.350	25.510	26.540
Comunicazioni	20.350	20.980	21.450	22.440	22.560	29.490	30.410	31.010
Credito e assicurazioni	26.160	26.750	25.850	29.710	30.870	30.820	31.890	32.410
Servizi alle imprese e professionali	19.110	19.500	21.100	22.550	22.740	22.180	22.560	22.990
Pubblica Amministrazione	n.r.							
Istruzione	n.r.							
Sanità e altri servizi sociali	17.820	18.370	18.780	19.650	18.660	19.770	19.970	25.750
Altri servizi alle persone	19.680	20.290	20.750	19.700	19.800	21.270	21.930	21.870
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.							
Servizi domestici	n.r.							
TOTALE	19.050	19.910	20.330	21.690	21.520	22.400	22.720	23.530
Agricoltura	n.r.							
Industria	19.220	20.500	20.140	21.100	21.010	22.440	23.040	23.070
Di cui manifatturiera	19.120	20.070	19.700	20.610	20.800	22.260	22.820	22.820
Di cui costruzioni	17.880	20.780	21.260	23.610	23.730	24.900	26.580	27.110
Di cui Altre industrie	20.600	24.420	23.830	24.920	22.180	23.270	23.990	24.280
Servizi	18.990	19.710	20.390	21.900	21.700	22.380	22.610	23.680
Di cui Commercio e turismo	17.960	18.910	19.510	21.040	20.620	21.590	21.670	21.840
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	19.970	20.470	21.230	22.710	22.720	23.140	23.580	25.480
TOTALE	19.050	19.910	20.330	21.690	21.520	22.400	22.720	23.530

Tavola 2.6 - Retribuzioni per comparto. Donne. Regione Veneto. Serie storica 2003-2010

DONNE	VENETO							
	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	14.550	15.210	15.550	16.200	17.580	17.390	17.930	18.280
Industria estrattiva	n.p.	n.p.						
Alimentari e tabacchi	19.420	21.210	22.230	22.130	23.020	24.090	23.980	23.970
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	16.590	17.430	17.680	18.740	18.680	19.200	19.940	20.390
Industria della carta, stampa, editoria	19.470	20.920	20.620	21.500	22.000	23.370	24.040	24.580
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	23.560	24.920	28.040	30.210	28.640	27.420	28.620	29.510
Gomma e materie plastiche	18.390	19.210	21.520	19.660	20.000	22.290	21.970	22.420
Minerali non metalliferi	19.660	20.720	28.150	21.010	21.610	20.770	21.710	21.830
Metallurgia	20.370	23.660	24.660	28.540	28.290	29.620	30.350	30.050
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	20.320	21.400	22.430	23.520	23.590	24.320	24.810	25.640
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	21.040	20.860	21.870	23.620	23.370	22.850	23.730	23.910
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	16.800	17.160	17.590	18.020	19.630	21.090	21.420	22.190
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.						
Energia, gas, acqua	21.760	25.350	24.180	25.790	23.940	25.370	26.150	26.500
Costruzioni	20.080	21.850	21.740	25.390	24.680	23.990	24.540	25.390
Commercio e riparazioni	20.370	21.100	21.560	24.190	22.420	22.690	22.860	23.250
Alberghi e ristoranti	16.460	17.130	17.790	19.280	20.180	19.520	19.360	20.010
Trasporti e attività ausiliarie	19.090	19.510	20.560	21.510	24.050	24.150	24.490	24.400
Comunicazioni	20.080	20.700	21.170	22.140	22.260	28.190	29.070	29.650
Credito e assicurazioni	23.120	24.060	23.590	26.740	25.720	25.130	26.280	26.440
Servizi alle imprese e professionali	19.550	20.350	21.370	22.640	23.030	23.610	23.870	23.900
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.						
Istruzione	n.r.	n.r.						
Sanità e altri servizi sociali	18.640	19.210	19.650	20.550	20.460	21.250	21.510	23.040
Altri servizi alle persone	19.550	19.900	20.350	21.970	21.920	23.150	23.730	23.400
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.						
Servizi domestici	n.r.	n.r.						
TOTALE	19.560	20.370	21.090	22.660	22.460	22.760	23.120	23.430
Agricoltura	14.550	15.210	15.550	16.200	17.580	17.390	17.930	18.280
Industria	19.240	20.180	21.140	22.100	22.170	22.620	23.210	23.490
Di cui manifatturiera	19.150	19.990	21.050	21.810	21.960	22.480	23.070	23.320
Di cui costruzioni	20.080	21.850	21.740	25.390	24.680	23.990	24.540	25.390
Di cui Altre industrie	21.760	25.350	24.180	25.790	23.940	25.370	26.150	26.500
Servizi	19.770	20.510	21.070	23.020	22.650	22.860	23.080	23.400
Di cui Commercio e turismo	19.290	20.010	20.520	22.840	21.810	21.810	21.850	22.320
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	20.190	20.950	21.560	23.190	23.400	23.780	24.230	24.380
TOTALE	19.560	20.370	21.090	22.660	22.460	22.760	23.120	23.430

Tavola 2.7 - Retribuzioni per comparto e livello di inquadramento. Provincia di Venezia. 2010

	VENEZIA					
	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	OPERAI	TOTALE IMPIEGATI + OPERAI	TOTALE
Agricoltura	n.p.	n.p.	n.p.	20.800	20.800	20.800
Industria estrattiva	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Alimentari e tabacchi	n.p.	n.p.	n.r.	29.080	n.r.	29.080
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	n.p.	n.p.	29.480	21.070	21.375	21.370
Industria della carta, stampa, editoria	n.p.	46.340	24.010	22.320	23.365	25.780
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	n.p.	n.r.	39.850	25.270	27.236	27.240
Gomma e materie plastiche	€ 78.260	n.p.	30.930	20.670	21.585	25.590
Minerali non metalliferi	€ 66.430	n.p.	27.600	28.040	27.994	31.990
Metallurgia	n.p.	n.p.	32.380	29.330	30.185	30.190
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	n.p.	49.620	28.650	25.560	26.457	27.520
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 86.810	n.p.	24.580	21.760	22.785	28.120
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	n.p.	n.p.	23.150	24.130	24.044	24.040
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Energia, gas, acqua	€ 123.770	n.p.	25.800	30.830	26.121	33.870
Costruzioni	€ 78.670	51.120	27.480	22.040	22.464	25.190
Commercio e riparazioni	€ 95.000	47.080	24.960	23.950	24.497	26.230
Alberghi e ristoranti	€ 124.180	n.p.	25.070	20.450	21.290	22.540
Trasporti e attività ausiliarie	€ 88.090	47.070	32.770	22.970	26.118	28.120
Comunicazioni	n.r.	n.r.	29.730	n.r.	n.r.	29.730
Credito e assicurazioni	n.p.	61.030	33.210	n.p.	33.210	44.590
Servizi alle imprese e professionali	n.p.	48.160	23.870	28.830	23.941	26.040
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 63.660	40.990	21.560	18.640	21.297	29.460
Altri servizi alle persone	n.r.	n.r.	22.410	n.r.	n.r.	22.410
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.p.	n.p.	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.
TOTALE	€ 79.960	52.360	25.940	23.260	24.380	27.120
Agricoltura	n.p.	n.p.	n.p.	20.800	20.801	20.800
Industria	€ 84.810	49.900	27.460	23.980	24.752	26.800
Di cui manifatturiera	€ 77.250	49.190	27.850	24.530	25.252	26.810
Di cui costruzioni	€ 78.670	51.120	27.480	22.040	22.464	25.190
Di cui Altre industrie	€ 123.770	n.p.	25.800	30.830	26.121	33.870
Servizi	€ 76.740	53.180	25.460	22.250	24.151	27.500
Di cui Commercio e turismo	€ 103.630	47.080	24.980	22.070	23.222	24.780
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 66.230	53.710	25.700	22.770	25.079	29.880
TOTALE	€ 79.960	52.360	25.940	23.260	24.380	27.120

Tavola 2.8 - Retribuzioni per comparto e livello di inquadramento. Regione Veneto. 2010

	VENETO					
	DIRIGENTI	QUADRI	IMPIEGATI	TOTALE IMPIEGATI + OPERAI	OPERAI	TOTALE
Agricoltura	n.p.	n.r.	21.680	22.130	22.062	22.060
Industria estrattiva	n.p.	n.r.	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.
Alimentari e tabacchi	n.r.	54.720	28.660	25.420	26.699	27.610
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	n.r.	56.920	26.140	20.460	21.561	22.270
Industria della carta, stampa, editoria	n.p.	53.950	27.570	21.640	24.392	25.370
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 71.650	55.080	29.740	32.350	31.297	32.860
Gomma e materie plastiche	n.r.	55.850	23.540	22.120	22.664	23.870
Minerali non metalliferi	€ 66.070	59.460	25.650	25.560	25.594	26.990
Metallurgia	n.r.	47.740	31.190	22.910	26.079	26.930
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 116.900	58.990	29.330	24.230	25.751	26.770
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 78.640	52.260	27.730	23.210	25.040	26.370
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 119.430	56.490	26.610	20.420	22.503	25.370
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Energia, gas, acqua	€ 111.660	n.r.	28.060	27.530	27.989	31.130
Costruzioni	€ 92.780	52.650	26.980	21.690	23.144	24.070
Commercio e riparazioni	€ 107.490	58.280	25.680	22.380	24.367	26.350
Alberghi e ristoranti	n.r.	n.r.	27.300	20.410	21.421	21.420
Trasporti e attività ausiliarie	n.r.	56.600	26.910	23.290	24.422	25.610
Comunicazioni	n.r.	n.r.	34.480	n.r.	n.r.	34.480
Credito e assicurazioni	€ 174.410	57.670	26.290	n.r.	n.r.	34.390
Servizi alle imprese e professionali	€ 99.380	47.430	24.640	25.570	24.655	26.530
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 63.470	48.200	23.770	16.930	23.711	25.020
Altri servizi alle persone	n.r.	n.r.	22.990	n.r.	n.r.	22.990
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.p.	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
TOTALE	€ 105.800	55.170	26.390	22.830	24.490	26.110
Agricoltura	n.p.	n.r.	21.680	22.130	22.062	22.060
Industria	€ 98.920	55.790	27.990	23.200	24.756	25.940
Di cui manifatturiera	€ 98.670	56.140	28.130	23.450	24.974	26.170
Di cui costruzioni	€ 92.780	52.650	26.980	21.690	23.144	24.070
Di cui Altre industrie	€ 111.660	n.r.	28.060	27.530	27.989	31.130
Servizi	€ 111.310	54.760	25.390	21.940	24.179	26.360
Di cui Commercio e turismo	€ 107.490	58.280	25.830	21.460	23.513	24.960
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 115.820	53.990	25.140	23.370	24.833	27.650
TOTALE	€ 105.800	55.170	26.390	22.830	24.490	26.110

Tavola 2.9 - Retribuzioni per comparto e livello di istruzione. Provincia di Venezia. 2010

	VENEZIA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Agricoltura	€ 20.330	n.r.	€ 24.220	n.p.	n.p.	€ 20.800
Industria estrattiva	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Alimentari e tabacchi	€ 28.130	€ 24.580	€ 32.030	n.p.	n.p.	€ 29.080
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 19.200	€ 27.280	€ 19.480	n.p.	n.p.	€ 21.370
Industria della carta, stampa, editoria	€ 22.320	n.p.	€ 24.010	n.p.	€ 46.340	€ 25.780
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 24.750	€ 20.540	€ 31.290	n.p.	n.p.	€ 27.240
Gomma e materie plastiche	€ 16.660	€ 23.480	€ 30.130	n.p.	n.p.	€ 25.590
Minerali non metalliferi	€ 35.690	€ 20.140	€ 23.500	n.p.	n.p.	€ 31.990
Metallurgia	€ 35.190	€ 27.240	€ 32.380	n.p.	n.p.	€ 30.190
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 27.510	€ 22.050	€ 30.250	€ 21.650	€ 32.680	€ 27.520
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 23.690	€ 22.220	€ 26.360	n.r.	€ 113.830	€ 28.120
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 23.150	€ 32.120	€ 23.140	n.p.	n.r.	€ 24.040
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Energia, gas, acqua	€ 30.830	€ 26.100	€ 25.780	n.p.	€ 123.770	€ 33.870
Costruzioni	€ 21.730	€ 20.320	€ 36.370	n.p.	€ 64.110	€ 25.190
Commercio e riparazioni	€ 23.840	€ 22.900	€ 29.920	n.p.	€ 23.170	€ 26.230
Alberghi e ristoranti	€ 22.990	€ 20.340	€ 20.360	n.p.	€ 124.180	€ 22.540
Trasporti e attività ausiliarie	€ 24.670	€ 26.120	€ 32.900	n.p.	€ 35.160	€ 28.120
Comunicazioni	n.r.	n.r.	€ 29.730	n.p.	n.r.	€ 29.730
Credito e assicurazioni	€ 24.110	€ 30.790	€ 50.590	n.p.	€ 30.850	€ 44.590
Servizi alle imprese e professionali	€ 25.410	€ 18.530	€ 24.140	€ 15.600	€ 33.100	€ 26.040
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.p.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 20.450	€ 18.040	€ 29.630	€ 22.170	€ 50.940	€ 29.460
Altri servizi alle persone	€ 19.880	n.r.	€ 23.480	n.p.	n.r.	€ 22.410
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
TOTALE	€ 24.140	€ 22.690	€ 29.240	€ 21.410	€ 41.180	€ 27.120
Agricoltura	€ 20.330	n.r.	€ 24.220	n.p.	n.p.	€ 20.800
Industria	€ 24.710	€ 23.460	€ 28.620	€ 21.650	€ 55.400	€ 26.800
Di cui manifatturiera	€ 26.000	€ 23.790	€ 28.280	€ 21.650	€ 42.470	€ 26.810
Di cui costruzioni	€ 21.730	€ 20.320	€ 36.370	n.p.	€ 64.110	€ 25.190
Di cui Altre industrie	€ 30.830	€ 26.100	€ 25.780	n.p.	€ 123.770	€ 33.870
Servizi	€ 23.630	€ 21.990	€ 29.620	€ 21.320	€ 37.620	€ 27.500
Di cui Commercio e turismo	€ 23.540	€ 21.400	€ 26.560	n.p.	€ 41.330	€ 24.780
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 23.770	€ 23.170	€ 31.880	€ 21.320	€ 37.160	€ 29.880
TOTALE	€ 24.140	€ 22.690	€ 29.240	€ 21.410	€ 41.180	€ 27.120

Tavola 2.10 - Retribuzioni per comparto e livello di istruzione. Regione Veneto. 2010

	VENETO					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Agricoltura	€ 21.460	€ 24.880	€ 21.540	n.p.	n.r.	€ 22.060
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.p.	n.p.	n.r.
Alimentari e tabacchi	€ 25.410	€ 22.530	€ 30.050	n.r.	€ 33.130	€ 27.610
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 20.350	€ 22.660	€ 26.190	n.r.	€ 43.500	€ 22.270
Industria della carta, stampa, editoria	€ 20.310	€ 24.750	€ 27.110	€ 22.440	€ 41.500	€ 25.370
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 30.940	€ 27.650	€ 33.200	€ 49.420	€ 39.840	€ 32.860
Gomma e materie plastiche	€ 20.540	€ 20.370	€ 27.110	n.r.	€ 26.700	€ 23.870
Minerali non metalliferi	€ 26.770	€ 32.490	€ 25.460	€ 26.500	n.r.	€ 26.990
Metallurgia	€ 22.230	€ 24.030	€ 29.210	n.p.	€ 38.220	€ 26.930
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 23.760	€ 26.010	€ 29.570	€ 28.680	€ 34.710	€ 26.770
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 23.780	€ 24.920	€ 25.690	€ 27.560	€ 37.940	€ 26.370
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 19.570	€ 21.830	€ 32.480	n.p.	€ 54.800	€ 25.370
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.	n.r.	n.p.	n.p.	n.r.
Energia, gas, acqua	€ 30.850	€ 26.710	€ 27.910	n.p.	€ 111.660	€ 31.130
Costruzioni	€ 22.620	€ 18.280	€ 27.290	€ 17.420	€ 52.130	€ 24.070
Commercio e riparazioni	€ 24.370	€ 25.310	€ 27.560	€ 17.940	€ 31.990	€ 26.350
Alberghi e ristoranti	€ 21.380	€ 20.950	€ 21.710	€ 18.470	€ 26.210	€ 21.420
Trasporti e attività ausiliarie	€ 22.950	€ 27.920	€ 28.220	€ 24.120	€ 36.250	€ 25.610
Comunicazioni	n.r.	€ 22.940	€ 35.230	n.p.	n.r.	€ 34.480
Credito e assicurazioni	€ 22.350	€ 28.910	€ 35.060	€ 31.250	€ 35.340	€ 34.390
Servizi alle imprese e professionali	€ 24.600	€ 24.250	€ 24.290	€ 28.820	€ 34.140	€ 26.530
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 18.600	€ 25.790	€ 24.430	€ 18.000	€ 36.280	€ 25.020
Altri servizi alle persone	€ 20.530	€ 30.410	€ 23.080	n.p.	€ 21.770	€ 22.990
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
TOTALE	€ 22.960	€ 24.570	€ 27.670	€ 26.730	€ 35.610	€ 26.110
Agricoltura	€ 21.460	€ 24.880	€ 21.540	n.p.	n.r.	€ 22.060
Industria	€ 22.850	€ 24.610	€ 28.500	€ 26.910	€ 38.600	€ 25.940
Di cui manifatturiera	€ 22.880	€ 25.260	€ 28.680	€ 28.650	€ 37.110	€ 26.170
Di cui costruzioni	€ 22.620	€ 18.280	€ 27.290	€ 17.420	€ 52.130	€ 24.070
Di cui Altre industrie	€ 30.850	€ 26.710	€ 27.910	n.p.	€ 111.660	€ 31.130
Servizi	€ 23.230	€ 24.510	€ 26.950	€ 26.630	€ 33.810	€ 26.360
Di cui Commercio e turismo	€ 23.470	€ 23.650	€ 26.170	€ 18.350	€ 31.510	€ 24.960
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 22.770	€ 26.170	€ 27.500	€ 27.530	€ 34.380	€ 27.650
TOTALE	€ 22.960	€ 24.570	€ 27.670	€ 26.730	€ 35.610	€ 26.110

Tavola 2.11 - Retribuzioni per comparto e classe di età. Provincia di Venezia. 2010

	VENEZIA				TOTALE
	Fino a 24	25-29	30-49	50 e più	
Agricoltura	n.p.	€ 24.220	€ 20.330	n.r.	€ 20.800
Industria estrattiva	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Alimentari e tabacchi	n.r.	€ 27.070	€ 29.450	n.p.	€ 29.080
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 15.910	€ 15.280	€ 22.530	€ 18.500	€ 21.370
Industria della carta, stampa, editoria	n.r.	n.p.	€ 25.780	n.p.	€ 25.780
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 19.930	n.r.	€ 29.210	€ 33.400	€ 27.240
Gomma e materie plastiche	n.p.	€ 21.450	€ 22.070	€ 48.200	€ 25.590
Minerali non metalliferi	n.r.	n.r.	€ 32.960	€ 28.000	€ 31.990
Metallurgia	n.p.	n.p.	€ 30.190	n.r.	€ 30.190
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 20.230	€ 20.890	€ 28.970	€ 29.690	€ 27.520
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 21.030	€ 19.470	€ 32.990	€ 20.470	€ 28.120
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 20.860	€ 20.260	€ 25.810	€ 19.700	€ 24.040
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Energia, gas, acqua	n.p.	n.p.	€ 37.950	€ 24.160	€ 33.870
Costruzioni	n.r.	€ 17.170	€ 24.020	€ 55.070	€ 25.190
Commercio e riparazioni	€ 19.400	€ 25.480	€ 25.710	€ 36.780	€ 26.230
Alberghi e ristoranti	€ 20.900	€ 18.090	€ 21.780	€ 82.930	€ 22.540
Trasporti e attività ausiliarie	€ 23.840	€ 21.360	€ 28.870	€ 39.740	€ 28.120
Comunicazioni	n.r.	n.r.	€ 30.170	€ 27.380	€ 29.730
Credito e assicurazioni	n.p.	€ 35.480	€ 42.100	€ 57.450	€ 44.590
Servizi alle imprese e professionali	€ 17.660	€ 23.560	€ 27.260	€ 54.640	€ 26.040
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 17.000	€ 22.930	€ 30.920	€ 25.290	€ 29.460
Altri servizi alle persone	€ 20.400	n.r.	€ 22.670	n.r.	€ 22.410
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.p.	n.p.	n.r.	n.r.	n.r.
TOTALE	€ 19.910	€ 21.640	€ 27.510	€ 35.980	€ 27.120
Agricoltura	n.p.	€ 24.220	€ 20.330	n.r.	€ 20.800
Industria	€ 19.960	€ 19.660	€ 27.670	€ 31.330	€ 26.800
Di cui manifatturiera	€ 19.960	€ 20.310	€ 28.150	€ 28.680	€ 26.810
Di cui costruzioni	n.r.	€ 17.170	€ 24.020	€ 55.070	€ 25.190
Di cui Altre industrie	n.p.	n.p.	€ 37.950	€ 24.160	€ 33.870
Servizi	€ 19.890	€ 23.340	€ 27.570	€ 42.080	€ 27.500
Di cui Commercio e turismo	€ 20.540	€ 22.630	€ 24.300	€ 43.890	€ 24.780
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 18.600	€ 23.750	€ 30.480	€ 41.040	€ 29.880
TOTALE	€ 19.910	€ 21.640	€ 27.510	€ 35.980	€ 27.120

Tavola 2.12 - Retribuzioni per comparto e classe di età. Regione Veneto. 2010

	VENETO				TOTALE
	Fino a 24	25-29	30-49	50 e più	
Agricoltura	€ 21.980	€ 24.730	€ 21.630	n.r.	€ 22.060
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Alimentari e tabacchi	€ 19.180	€ 24.880	€ 27.890	€ 31.470	€ 27.610
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 17.850	€ 21.190	€ 22.440	€ 24.800	€ 22.270
Industria della carta, stampa, editoria	€ 21.100	€ 23.120	€ 25.460	€ 30.680	€ 25.370
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 19.550	€ 21.310	€ 34.340	€ 31.080	€ 32.860
Gomma e materie plastiche	€ 19.350	€ 22.690	€ 24.550	€ 25.110	€ 23.870
Minerali non metalliferi	€ 20.350	€ 17.030	€ 28.160	€ 29.490	€ 26.990
Metallurgia	€ 18.500	€ 17.470	€ 28.670	€ 23.940	€ 26.930
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 21.880	€ 24.300	€ 27.580	€ 29.090	€ 26.770
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 20.930	€ 20.420	€ 27.780	€ 32.340	€ 26.370
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 15.960	€ 25.690	€ 24.190	€ 41.350	€ 25.370
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.r.	n.r.	n.p.	n.r.
Energia, gas, acqua	n.r.	n.p.	€ 31.310	€ 30.520	€ 31.130
Costruzioni	€ 16.340	€ 19.130	€ 25.160	€ 54.510	€ 24.070
Commercio e riparazioni	€ 21.430	€ 22.510	€ 26.020	€ 36.020	€ 26.350
Alberghi e ristoranti	€ 19.210	€ 20.460	€ 22.370	€ 20.810	€ 21.420
Trasporti e attività ausiliarie	€ 21.870	€ 22.920	€ 25.600	€ 30.760	€ 25.610
Comunicazioni	n.r.	n.r.	€ 35.040	€ 27.380	€ 34.480
Credito e assicurazioni	€ 25.920	€ 25.110	€ 33.890	€ 45.510	€ 34.390
Servizi alle imprese e professionali	€ 17.540	€ 23.340	€ 28.350	€ 36.920	€ 26.530
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	n.r.	€ 24.960	€ 24.570	€ 28.230	€ 25.020
Altri servizi alle persone	€ 20.400	€ 20.320	€ 23.280	n.r.	€ 22.990
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
TOTALE	€ 20.150	€ 22.480	€ 26.620	€ 33.550	€ 26.110
Agricoltura	€ 21.980	€ 24.730	€ 21.630	n.r.	€ 22.060
Industria	€ 20.580	€ 22.170	€ 26.650	€ 31.080	€ 25.940
Di cui manifatturiera	€ 20.840	€ 23.150	€ 26.810	€ 29.770	€ 26.170
Di cui costruzioni	€ 16.340	€ 19.130	€ 25.160	€ 54.510	€ 24.070
Di cui Altre industrie	n.r.	n.r.	€ 31.310	€ 30.520	€ 31.130
Servizi	€ 19.820	€ 22.920	€ 26.650	€ 36.090	€ 26.360
Di cui Commercio e turismo	€ 20.170	€ 21.970	€ 25.070	€ 34.440	€ 24.960
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 19.300	€ 23.590	€ 28.110	€ 37.590	€ 27.650
TOTALE	€ 20.150	€ 22.480	€ 26.620	€ 33.550	€ 26.110

Tavola 2.13 - Retribuzioni per comparto e dimensione delle imprese. Provincia di Venezia. 2010

	VENEZIA				
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Agricoltura	€ 20.800	n.p.	n.p.	n.r.	€ 20.800
Industria estrattiva	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Alimentari e tabacchi	€ 31.070	€ 25.640	n.p.	n.p.	€ 29.080
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 21.180	€ 21.470	€ 31.660	n.r.	€ 21.370
Industria della carta, stampa, editoria	€ 22.320	€ 27.580	n.p.	n.p.	€ 25.780
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 21.700	€ 24.920	€ 46.270	n.r.	€ 27.240
Gomma e materie plastiche	€ 21.330	€ 30.250	n.p.	n.p.	€ 25.590
Minerali non metalliferi	€ 31.060	€ 29.600	€ 37.790	n.r.	€ 31.990
Metallurgia	n.r.	€ 33.510	€ 27.240	n.r.	€ 30.190
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 24.860	€ 33.110	€ 27.380	n.r.	€ 27.520
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 33.070	€ 22.420	€ 31.150	n.p.	€ 28.120
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 24.670	€ 22.320	€ 20.820	n.p.	€ 24.040
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.
Energia, gas, acqua	€ 19.700	€ 28.290	€ 57.370	n.p.	€ 33.870
Costruzioni	€ 23.910	€ 46.400	€ 42.140	n.r.	€ 25.190
Commercio e riparazioni	€ 24.450	€ 30.370	€ 28.880	€ 53.590	€ 26.230
Alberghi e ristoranti	€ 21.510	€ 29.820	n.r.	n.r.	€ 22.540
Trasporti e attività ausiliarie	€ 27.160	€ 33.050	€ 24.990	€ 36.720	€ 28.120
Comunicazioni	€ 30.170	n.r.	n.r.	€ 27.380	€ 29.730
Credito e assicurazioni	€ 42.500	€ 54.410	€ 45.420	n.r.	€ 44.590
Servizi alle imprese e professionali	€ 25.480	€ 29.120	€ 31.710	€ 25.430	€ 26.040
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 26.220	€ 18.810	€ 32.630	n.r.	€ 29.460
Altri servizi alle persone	€ 22.020	€ 22.910	n.r.	n.r.	€ 22.410
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.p.	n.p.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.p.	n.p.	n.p.	n.r.
TOTALE	€ 25.250	€ 29.490	€ 32.950	€ 35.450	€ 27.120
Agricoltura	€ 20.800	n.p.	n.p.	n.r.	€ 20.800
Industria	€ 24.750	€ 28.700	€ 33.750	n.r.	€ 26.800
Di cui manifatturiera	€ 25.300	€ 28.410	€ 29.750	n.r.	€ 26.810
Di cui costruzioni	€ 23.910	€ 46.400	€ 42.140	n.r.	€ 25.190
Di cui Altre industrie	€ 19.700	€ 28.290	€ 57.370	n.p.	€ 33.870
Servizi	€ 25.740	€ 30.440	€ 32.390	€ 35.450	€ 27.500
Di cui Commercio e turismo	€ 23.150	€ 30.220	€ 28.880	€ 53.590	€ 24.780
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 28.580	€ 30.650	€ 33.000	€ 30.060	€ 29.880
TOTALE	€ 25.250	€ 29.490	€ 32.950	€ 35.450	€ 27.120

Tavola 2.14 - Retribuzioni per comparto e dimensione delle imprese. Regione Veneto. 2010

	VENETO				
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	TOTALE
Agricoltura	€ 22.320	n.r.	€ 18.130	n.r.	€ 22.060
Industria estrattiva	n.r.	n.r.	n.p.	n.p.	n.r.
Alimentari e tabacchi	€ 24.610	€ 30.910	€ 35.060	n.r.	€ 27.610
Industrie tessili, abbigliamento, calzature	€ 20.530	€ 24.800	€ 29.780	€ 32.890	€ 22.270
Industria della carta, stampa, editoria	€ 21.340	€ 27.950	€ 33.210	€ 26.320	€ 25.370
Industria petrolifera, chimica, farmaceutica, fibre	€ 25.470	€ 33.550	€ 42.610	n.r.	€ 32.860
Gomma e materie plastiche	€ 21.000	€ 24.990	€ 29.760	n.r.	€ 23.870
Minerali non metalliferi	€ 25.760	€ 33.670	€ 26.570	n.r.	€ 26.990
Metallurgia	€ 23.560	€ 29.140	€ 27.750	n.r.	€ 26.930
Prodotti in metallo, macchine, mezzi di trasporto	€ 24.110	€ 28.770	€ 31.590	€ 25.290	€ 26.770
Macchine ufficio, elettriche, appar. radiotv. per TLC, medicali	€ 25.240	€ 27.160	€ 27.270	€ 26.440	€ 26.370
Legno, prodotti in legno, altre manifatture	€ 25.230	€ 22.440	€ 47.020	n.r.	€ 25.370
Recupero e prep. per il riciclaggio	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Energia, gas, acqua	€ 24.820	€ 29.530	€ 50.080	n.r.	€ 31.130
Costruzioni	€ 23.470	€ 37.190	€ 35.200	€ 32.100	€ 24.070
Commercio e riparazioni	€ 24.810	€ 30.590	€ 33.970	€ 32.960	€ 26.350
Alberghi e ristoranti	€ 20.930	€ 24.680	€ 22.730	n.r.	€ 21.420
Trasporti e attività ausiliarie	€ 24.540	€ 27.190	€ 29.650	€ 24.140	€ 25.610
Comunicazioni	€ 28.960	n.r.	€ 42.900	€ 27.380	€ 34.480
Credito e assicurazioni	€ 30.420	€ 44.600	€ 50.850	€ 16.630	€ 34.390
Servizi alle imprese e professionali	€ 25.320	€ 29.860	€ 38.820	€ 26.960	€ 26.530
Pubblica Amministrazione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Istruzione	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Sanità e altri servizi sociali	€ 22.510	€ 23.470	€ 27.530	n.r.	€ 25.020
Altri servizi alle persone	€ 23.270	€ 21.940	n.r.	n.r.	€ 22.990
Organizzazioni associative e organismi extraterritoriali	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.	n.r.
Servizi domestici	n.r.	n.p.	n.p.	n.p.	n.r.
TOTALE	€ 24.230	€ 28.540	€ 32.760	€ 28.990	€ 26.110
Agricoltura	€ 22.320	n.r.	€ 18.130	n.r.	€ 22.060
Industria	€ 23.650	€ 28.000	€ 31.980	€ 27.140	€ 25.940
Di cui manifatturiera	€ 23.690	€ 27.850	€ 31.540	€ 26.590	€ 26.170
Di cui costruzioni	€ 23.470	€ 37.190	€ 35.200	€ 32.100	€ 24.070
Di cui Altre industrie	€ 24.820	€ 29.530	€ 50.080	n.r.	€ 31.130
Servizi	€ 24.800	€ 29.790	€ 34.440	€ 30.240	€ 26.360
Di cui Commercio e turismo	€ 23.630	€ 29.080	€ 33.460	€ 32.960	€ 24.960
Di cui Altri servizi (pubblici e privati)	€ 26.000	€ 30.410	€ 34.780	€ 26.320	€ 27.650
TOTALE	€ 24.230	€ 28.540	€ 32.760	€ 28.990	€ 26.110

Tavola 2.15 - Retribuzioni per livello di inquadramento, livello di istruzione e genere. Provincia di Venezia. 2010

Totale	VENEZIA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	€ 66.430	n.p.	€ 80.540	n.p.	€ 82.350	€ 79.960
Quadri	n.r.	n.r.	€ 55.170	n.r.	€ 44.880	€ 52.360
Impiegati	€ 24.150	€ 23.400	€ 26.080	€ 21.410	€ 31.090	€ 25.940
Operai	€ 23.820	€ 22.370	€ 22.330	n.r.	€ 19.560	€ 23.260
TOTALE	€ 24.140	€ 22.690	€ 29.240	€ 21.410	€ 41.180	€ 27.120

Uomini	VENEZIA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	€ 66.430	n.p.	€ 80.540	n.p.	€ 100.880	€ 85.820
Quadri	n.r.	n.r.	€ 55.560	n.p.	€ 43.510	€ 53.030
Impiegati	€ 22.880	€ 24.290	€ 29.150	€ 24.210	€ 35.480	€ 29.160
Operai	€ 24.510	€ 22.210	€ 24.190	n.r.	€ 19.560	€ 24.050
TOTALE	€ 24.790	€ 22.560	€ 34.040	€ 24.210	€ 45.150	€ 29.110

Donne	VENEZIA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	n.p.	n.p.	n.r.	n.p.	€ 60.100	€ 60.100
Quadri	n.r.	n.r.	€ 49.350	n.r.	€ 47.570	€ 48.150
Impiegati	€ 24.830	€ 22.980	€ 23.610	€ 20.530	€ 23.930	€ 23.480
Operai	€ 20.810	€ 22.770	€ 18.600	n.r.	n.r.	€ 20.630
TOTALE	€ 22.090	€ 22.880	€ 22.910	€ 20.530	€ 34.510	€ 23.530

Tavola 2.16 - Retribuzioni per livello di inquadramento, livello di istruzione e genere. Regione Veneto.
2010

Totale	VENETO					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	€ 93.010	€ 99.280	€ 109.680	n.r.	€ 106.790	€ 105.800
Quadri	€ 53.220	€ 68.870	€ 56.480	€ 54.010	€ 52.740	€ 55.170
Impiegati	€ 24.160	€ 26.640	€ 26.140	€ 27.080	€ 29.270	€ 26.390
Operai	€ 22.480	€ 23.210	€ 23.590	€ 18.740	€ 20.980	€ 22.830
TOTALE	€ 22.960	€ 24.570	€ 27.670	€ 26.730	€ 35.610	€ 26.110

Uomini	VENETO					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	€ 93.010	€ 99.280	€ 109.680	n.r.	€ 108.770	€ 106.320
Quadri	n.r.	€ 68.870	€ 56.200	€ 54.010	€ 52.880	€ 55.240
Impiegati	€ 25.870	€ 29.940	€ 28.910	€ 28.620	€ 32.240	€ 29.200
Operai	€ 23.140	€ 23.770	€ 24.420	€ 19.500	€ 20.850	€ 23.520
TOTALE	€ 23.660	€ 25.140	€ 30.750	€ 28.670	€ 40.280	€ 27.680

Donne	VENETO					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Dirigenti	n.r.	n.p.	n.r.	n.p.	€ 80.710	€ 80.710
Quadri	€ 53.220	n.r.	€ 60.420	n.r.	€ 52.260	€ 54.720
Impiegati	€ 23.180	€ 25.180	€ 23.930	€ 24.850	€ 25.920	€ 24.210
Operai	€ 20.230	€ 21.080	€ 20.400	€ 18.470	€ 21.700	€ 20.400
TOTALE	€ 21.160	€ 23.580	€ 23.770	€ 24.130	€ 28.730	€ 23.430

Tavola 2.17 - Retribuzioni per livello di inquadramento, dimensione delle imprese e genere. Provincia di Venezia. 2010

Totale	VENEZIA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	€ 79.020	€ 98.760	€ 71.020	n.r.	€ 79.960
Quadri	€ 53.580	€ 50.130	€ 52.010	n.r.	€ 52.360
Impiegati	€ 24.720	€ 27.140	€ 27.980	€ 35.450	€ 25.940
Operai	€ 22.400	€ 25.250	€ 27.060	n.r.	€ 23.260
TOTALE	€ 25.250	€ 29.490	€ 32.950	€ 35.450	€ 27.120

Uomini	VENEZIA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	€ 79.020	€ 98.760	€ 85.570	n.r.	€ 85.820
Quadri	€ 55.010	€ 50.460	€ 52.010	n.r.	€ 53.030
Impiegati	€ 27.890	€ 30.650	€ 31.010	€ 31.010	€ 29.160
Operai	€ 22.970	€ 26.290	€ 27.360	n.r.	€ 24.050
TOTALE	€ 26.960	€ 31.990	€ 34.930	€ 31.010	€ 29.110

Donne	VENEZIA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	n.r.	n.r.	€ 60.100	n.p.	€ 60.100
Quadri	€ 48.480	€ 46.340	n.r.	n.r.	€ 48.150
Impiegati	€ 22.580	€ 23.800	€ 25.410	€ 41.350	€ 23.480
Operai	€ 20.860	€ 18.750	€ 21.590	n.r.	€ 20.630
TOTALE	€ 22.440	€ 22.910	€ 29.430	€ 41.350	€ 23.530

Tavola 2.18 - Retribuzioni per livello di inquadramento, dimensione delle imprese e genere. Regione Veneto. 2010

Totale	VENETO				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	€ 101.220	€ 90.550	€ 118.060	n.r.	€ 105.800
Quadri	€ 54.300	€ 54.230	€ 58.250	€ 45.640	€ 55.170
Impiegati	€ 24.650	€ 29.430	€ 30.440	€ 29.620	€ 26.390
Operai	€ 21.930	€ 24.530	€ 25.800	€ 16.200	€ 22.830
TOTALE	€ 24.230	€ 28.540	€ 32.760	€ 28.990	€ 26.110

Uomini	VENETO				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	€ 102.090	€ 90.550	€ 118.060	n.r.	€ 106.320
Quadri	€ 54.030	€ 54.410	€ 58.880	€ 45.640	€ 55.240
Impiegati	€ 26.850	€ 32.260	€ 33.260	€ 30.490	€ 29.200
Operai	€ 22.610	€ 24.940	€ 26.640	€ 16.200	€ 23.520
TOTALE	€ 25.440	€ 29.800	€ 35.260	€ 29.030	€ 27.680

Donne	VENETO				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Dirigenti	€ 80.710	n.r.	n.r.	n.p.	€ 80.710
Quadri	€ 55.850	€ 52.580	€ 54.770	n.r.	€ 54.720
Impiegati	€ 23.260	€ 26.050	€ 27.290	€ 28.950	€ 24.210
Operai	€ 19.850	€ 22.560	€ 21.450	n.r.	€ 20.400
TOTALE	€ 22.440	€ 25.460	€ 27.010	€ 28.950	€ 23.430

Tavola 2.19 - Retribuzioni per livello di istruzione, classe di età e genere. Provincia di Venezia. 2010

Totale	VENEZIA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Fino 24	€ 19.840	€ 22.690	€ 19.760	€ 15.600	n.r.	€ 19.910
25-29	€ 19.990	€ 18.340	€ 22.030	€ 22.080	€ 27.730	€ 21.640
30-49	€ 23.950	€ 23.560	€ 30.580	€ 21.940	€ 41.500	€ 27.510
50 e +	€ 28.660	€ 22.380	€ 42.740	n.r.	€ 76.400	€ 35.980
TOTALE	€ 24.140	€ 22.690	€ 29.240	€ 21.410	€ 41.180	€ 27.120

Uomini	VENEZIA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Fino 24	€ 19.840	€ 18.210	€ 21.750	€ 15.600	n.p.	€ 20.710
25-29	€ 20.550	€ 18.660	€ 22.790	€ 25.140	€ 25.430	€ 21.350
30-49	€ 24.540	€ 23.640	€ 36.420	€ 34.150	€ 42.460	€ 29.430
50 e +	€ 29.770	€ 23.920	€ 43.920	n.r.	€ 76.400	€ 37.890
TOTALE	€ 24.790	€ 22.560	€ 34.040	€ 24.210	€ 45.150	€ 29.110

Donne	VENEZIA					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Fino 24	n.r.	€ 27.460	€ 17.650	n.r.	n.r.	€ 18.800
25-29	€ 17.440	€ 17.470	€ 20.920	€ 21.430	€ 28.010	€ 22.030
30-49	€ 22.230	€ 23.470	€ 24.050	€ 19.750	€ 39.090	€ 24.210
50 e +	€ 23.170	€ 17.440	€ 28.220	n.r.	n.r.	€ 23.280
TOTALE	€ 22.090	€ 22.880	€ 22.910	€ 20.530	€ 34.510	€ 23.530

Tavola 2.20 - Retribuzioni per livello di istruzione, classe di età e genere. Regione Veneto. 2010

Totale	VENETO					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Fino 24	€ 19.460	€ 21.510	€ 19.950	€ 23.560	€ 14.670	€ 20.150
25-29	€ 20.010	€ 20.440	€ 23.410	€ 21.760	€ 25.350	€ 22.480
30-49	€ 22.950	€ 25.300	€ 28.640	€ 31.790	€ 37.660	€ 26.620
50 e +	€ 26.340	€ 30.270	€ 41.340	n.r.	€ 75.720	€ 33.550
TOTALE	€ 22.960	€ 24.570	€ 27.670	€ 26.730	€ 35.610	€ 26.110

Uomini	VENETO					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Fino 24	€ 19.310	€ 21.350	€ 20.690	€ 25.710	€ 14.670	€ 20.570
25-29	€ 19.770	€ 20.840	€ 24.680	€ 20.800	€ 29.200	€ 22.940
30-49	€ 23.730	€ 26.430	€ 31.780	€ 35.700	€ 41.060	€ 28.220
50 e +	€ 27.650	€ 28.420	€ 45.030	n.r.	€ 80.700	€ 35.800
TOTALE	€ 23.660	€ 25.140	€ 30.750	€ 28.670	€ 40.280	€ 27.680

Donne	VENETO					TOTALE
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	
Fino 24	€ 20.130	€ 21.830	€ 19.240	€ 18.470	n.r.	€ 19.570
25-29	€ 20.920	€ 19.120	€ 21.840	€ 22.810	€ 23.110	€ 21.750
30-49	€ 21.080	€ 23.560	€ 24.780	€ 26.650	€ 31.440	€ 23.930
50 e +	€ 22.380	€ 33.440	€ 30.330	n.r.	€ 28.390	€ 27.140
TOTALE	€ 21.160	€ 23.580	€ 23.770	€ 24.130	€ 28.730	€ 23.430

Tavola 2.21 - Retribuzioni per livello di istruzione, dimensione delle imprese e genere. Provincia di Venezia. 2010

Totale	VENEZIA					
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
FINO A 49 DIPENDENTI	€ 23.210	€ 21.950	€ 27.670	€ 20.980	€ 36.600	€ 25.250
50 - 249 DIPENDENTI	€ 27.120	€ 22.540	€ 30.840	n.r.	€ 45.980	€ 29.490
OLTRE 250 DIPENDENTI	€ 27.160	€ 26.970	€ 32.740	€ 21.760	€ 46.900	€ 32.950
NON SPECIFICATO	n.r.	n.r.	€ 41.350	np	€ 31.010	€ 35.450
TOTALE	€ 24.140	€ 22.690	€ 29.240	€ 21.410	€ 41.180	€ 27.120

Uomini	VENEZIA					
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
FINO A 49 DIPENDENTI	€ 23.800	€ 22.170	€ 32.810	€ 19.840	€ 45.770	€ 26.960
50 - 249 DIPENDENTI	€ 27.660	€ 23.160	€ 35.990	n.r.	€ 47.640	€ 31.990
OLTRE 250 DIPENDENTI	€ 27.330	€ 26.320	€ 34.380	€ 34.150	€ 45.660	€ 34.930
NON SPECIFICATO	n.r.	n.r.	n.r.	np	€ 31.010	€ 31.010
TOTALE	€ 24.790	€ 22.560	€ 34.040	€ 24.210	€ 45.150	€ 29.110

Donne	VENEZIA					
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
FINO A 49 DIPENDENTI	€ 21.570	€ 21.570	€ 22.620	€ 21.650	€ 27.000	€ 22.440
50 - 249 DIPENDENTI	€ 24.380	€ 20.790	€ 21.740	n.r.	€ 39.770	€ 22.910
OLTRE 250 DIPENDENTI	€ 26.150	€ 27.180	€ 26.380	€ 19.850	€ 49.650	€ 29.430
NON SPECIFICATO	n.r.	n.r.	€ 41.350	np	n.r.	€ 41.350
TOTALE	€ 22.090	€ 22.880	€ 22.910	€ 20.530	€ 34.510	€ 23.530

Tavola 2.22 - Retribuzioni per livello di istruzione, dimensione delle imprese e genere. Regione Veneto.
2010

Totale	VENETO					
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
FINO A 49 DIPENDENTI	€ 21.940	€ 23.540	€ 25.630	€ 24.900	€ 31.180	€ 24.230
50 - 249 DIPENDENTI	€ 26.230	€ 25.180	€ 29.800	€ 26.890	€ 37.410	€ 28.540
OLTRE 250 DIPENDENTI	€ 24.120	€ 28.950	€ 34.580	€ 36.140	€ 47.700	€ 32.760
NON SPECIFICATO	€ 16.200	€ 31.250	€ 30.510	n.r.	€ 28.730	€ 28.990
TOTALE	€ 22.960	€ 24.570	€ 27.670	€ 26.730	€ 35.610	€ 26.110

Uomini	VENETO					
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
FINO A 49 DIPENDENTI	€ 22.600	€ 24.210	€ 28.220	€ 25.140	€ 34.820	€ 25.440
50 - 249 DIPENDENTI	€ 26.610	€ 25.880	€ 32.100	€ 33.310	€ 41.700	€ 29.800
OLTRE 250 DIPENDENTI	€ 24.920	€ 29.490	€ 38.210	€ 36.980	€ 53.260	€ 35.260
NON SPECIFICATO	€ 16.200	n.r.	€ 30.370	n.r.	€ 33.490	€ 29.030
TOTALE	€ 23.660	€ 25.140	€ 30.750	€ 28.670	€ 40.280	€ 27.680

Donne	VENETO					
	SCUOLA DELL'OBBLIGO	QUALIFICA PROFESSIONALE	DIPLOMA	LAUREA 1° LIVELLO	LAUREA SPECIALISTICA	TOTALE
FINO A 49 DIPENDENTI	€ 20.440	€ 22.440	€ 23.040	€ 24.610	€ 26.510	€ 22.440
50 - 249 DIPENDENTI	€ 24.870	€ 23.030	€ 25.280	€ 22.230	€ 30.710	€ 25.460
OLTRE 250 DIPENDENTI	€ 20.920	€ 28.420	€ 25.910	€ 27.670	€ 35.990	€ 27.010
NON SPECIFICATO	n.r.	€ 31.250	€ 30.620	n.p.	€ 21.570	€ 28.950
TOTALE	€ 21.160	€ 23.580	€ 23.770	€ 24.130	€ 28.730	€ 23.430

Tavola 2.23 - Retribuzioni per classe di età, dimensione delle imprese e genere. Provincia di Venezia.
2010

Totale	VENEZIA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	€ 19.750	€ 20.090	€ 21.660	n.r.	€ 19.910
25-29	€ 21.640	€ 23.210	€ 19.980	€ 25.430	€ 21.640
30-49	€ 25.890	€ 28.110	€ 33.670	€ 44.280	€ 27.510
50 e +	€ 31.250	€ 45.140	€ 38.450	€ 27.380	€ 35.980
TOTALE	€ 25.250	€ 29.490	€ 32.950	€ 35.450	€ 27.120

Uomini	VENEZIA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	€ 20.690	€ 20.500	€ 21.660	n.r.	€ 20.710
25-29	€ 21.370	€ 22.760	€ 19.090	€ 25.430	€ 21.350
30-49	€ 27.610	€ 30.630	€ 35.590	€ 36.720	€ 29.430
50 e +	€ 32.570	€ 45.140	€ 46.670	n.r.	€ 37.890
TOTALE	€ 26.960	€ 31.990	€ 34.930	€ 31.010	€ 29.110

Donne	VENEZIA				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	€ 19.750	€ 20.090	€ 21.660	n.r.	€ 19.910
25-29	€ 21.640	€ 23.210	€ 19.980	€ 25.430	€ 21.640
30-49	€ 25.890	€ 28.110	€ 33.670	€ 44.280	€ 27.510
50 e +	€ 31.250	€ 45.140	€ 38.450	€ 27.380	€ 35.980
TOTALE	€ 25.250	€ 29.490	€ 32.950	€ 35.450	€ 27.120

Tavola 2.24 - Retribuzioni per classe di età, dimensione delle imprese e genere. Regione Veneto. 2010

Totale	VENETO				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	€ 19.990	€ 21.160	€ 19.960	€ 20.590	€ 20.150
25-29	€ 21.670	€ 23.250	€ 28.940	€ 25.180	€ 22.480
30-49	€ 24.790	€ 28.890	€ 31.670	€ 33.280	€ 26.620
50 e +	€ 29.720	€ 35.390	€ 49.920	€ 27.380	€ 33.550
TOTALE	€ 24.230	€ 28.540	€ 32.760	€ 28.990	€ 26.110

Uomini	VENETO				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	€ 20.400	€ 21.120	€ 21.200	n.r.	€ 20.570
25-29	€ 21.800	€ 23.720	€ 34.870	€ 27.450	€ 22.940
30-49	€ 26.140	€ 30.270	€ 33.500	€ 30.410	€ 28.220
50 e +	€ 31.740	€ 35.990	€ 56.690	n.r.	€ 35.800
TOTALE	€ 25.440	€ 29.800	€ 35.260	€ 29.030	€ 27.680

Donne	VENETO				TOTALE
	FINO A 49 DIPENDENTI	50 - 249 DIPENDENTI	OLTRE 250 DIPENDENTI	NON SPECIFICATO	
Fino 24	€ 19.530	€ 21.470	€ 16.000	€ 20.590	€ 19.570
25-29	€ 21.460	€ 22.390	€ 22.710	€ 23.040	€ 21.750
30-49	€ 22.850	€ 25.860	€ 27.120	€ 36.780	€ 23.930
50 e +	€ 25.270	€ 30.410	€ 34.590	€ 27.380	€ 27.140
TOTALE	€ 22.440	€ 25.460	€ 27.010	€ 28.950	€ 23.430

